

Progetti e Opere dell' Architetto Pietro Barucci

Volume sesto - Dai tardi anni Ottanta alla fine del secolo

Ultime esperienze a Roma, Catania, Vicenza, Bergamo, Venezia

Le fotografie riprodotte in questo volume sono prevalentemente di Pietro Barucci. Le altre sono di Mario Avagnina e di Simone Ombuen.

© 2008 by Pietro Barucci

Tutti i diritti riservati

Edizione fuori commercio stampata in proprio

N° archivio	Progetti e Opere	Data	pagina
327	Roma, Quartiere Quartaccio	1984	3
328	Roma, Piano di Zona "La Mistica II"	1984	47
331	Roma, Edifici commerciali al Quartaccio	1984	51
334	Vicenza, Concorso Nazionale Piazzale Matteotti	1986	73
332	Catania, Consorzio COSPER	dal 1985	85
339	Casa nella Campagna Romana	1987/90	103
343	Bergamo, Concorso Nazionale di Idee	1997	131
345	Venezia, Concorso Internazionale Sede IUAV alla Giudecca	1998	137
352	Roma, Studi per il Concorso del Ponte della Musica	2000	141



Veduta zenitale dal satellite



ROMA QUARTIERE QUARTACCIO - 1984

Coordinatore generale P.B.

Progetto urbanistico e edilizio (quota): P.B. con M. Avagnina, S. Ombuen, G. Palombi, M.C. Perugia, P. Pizzinato.

Altre progettazioni edilizie: M. Bandinelli, M. Battisti, M. Casanova, L. De Michele, M. Duca, A. Iocolano, F. Marchetti, I. Pineschi, S. Pontani, M. Renzi, G. Testa,

All'inizio del 1984 il Comune di Roma aveva affidato all' ISVEUR la concessione per la progettazione e la realizzazione del quartiere Quartaccio (Piano di Zona n° 13 V bis con 7/800 alloggi). Un ulteriore evento, atteso con qualche ansia dagli interessati, era la nomina di un folto gruppo di progettisti, adempimento che il presidente dell'ISVEUR Carlo Odorisio non mancò di soddisfare prontamente, così come non mancò di affidare l'incarico di coordinamento a Lucio Passarelli che cortesemente scartò l'offerta. Automaticamente, l'incarico fu proposto a P.B. che accettò volentieri, malgrado il pressante impegno di Napoli, cogliendo una occasione preziosa di tornare al tema del quartiere, sia per rispondere alle critiche che fiocavano sul Laurentino, sia per partecipare attivamente al processo in atto, brevemente detto post-modern.

P.B. chiese a Odorisio che l'incarico fosse allargato ai suoi collaboratori di studio, alcuni dei quali erano già maturi e meritevoli di tale riconoscimento, quali Mario Avagnina, Simone Ombuen, Patrizia Pizzinato e altri, ma la risposta fu che se lo poteva scordare, perché i nomi dei componenti del gruppo erano già decisi e depositati.

Tuttavia Odorisio lasciò mano libera a P.B. di procedere nella progettazione del quartiere, rimandando la conferma di quei candidati già decisi, a quando le scelte determinanti fossero state sufficientemente consolidate e concordate con i dirigenti comunali, e in particolare con due colleghe, importanti funzionarie gelose sostenitrici delle proprie prerogative, nonché delle recenti tendenze culturali. P.B. avviò così i lavori con i suoi collaboratori abituali visitando l'area di progetto, nella zona di Primavalle, adiacente al quartiere di Torrevicchia. Si trattava di una collinetta oblunga occupata da una avviata azienda agricola brillantemente condotta da una famiglia proprietaria del suolo, residente sul posto in un casale tenuto in ottimo stato di conservazione.

Il pianoro sopraelevato, destinato alle colture e alla residenza, era delimitato ai lati da scarpate coperte di macchia, configurando una situazione di crinale allungato, emergente fra due vallette parallele.

Una tale morfologia, manco a dirlo, richiamava gli insediamenti di crinale assai diffusi nelle zone preappenniniche, in posizione salubre e dominante, spesso sorti in fregio a un castello gentilizio, aggregatisi nel tempo lungo un antico percorso stradale tracciato a quote elevate, a evitare gli agguati, le fiere e le alluvioni, e diventato poi la strada principale, il "corso" del paese. In tempi di post-modern, un suggerimento da non trascurare.



Veduta del corso pedonale

La prima esperienza negativa fu quella di assistere impotenti allo strazio della distruzione di una azienda fiorente e di una famiglia giovane e attiva, innamorata del posto e del proprio lavoro.

L'esproprio per cause di pubblica utilità, come voluto inesorabilmente dalla legge 167, mai come in questo caso fu causa di una drammatica ingiustizia perpetrata dalla mano pubblica. Dieci anni prima, alla nascita del quartiere Laurentino, era stata apprezzata l'espropriazione di parte del latifondo dei principi Torlonia, di quell'area di grande bellezza e ricchezza naturale, ma tenuta in abbandono; in questo caso invece si avvertì un moto spontaneo di rivolta per questo gesto incredibile di cecità meccanica, automatica, priva di umanità.

La vicenda progettuale fu breve, intensa, in parte soddisfacente, stavolta apprezzata dal volgo e dall'inclita, ovvero dalla critica.

Il messaggio era quello che in quel momento ci si attendeva.

L'idea del borgo di crinale un po' rétro ebbe successo, non senza qualche travaglio. In un primo tempo, con la baldanza iniziale, P.B. e il suo gruppo proposero tipologie lineari, a tre piani senza ascensore, di tecnologia tradizionale, con spunti Anni Venti-Trenta riferiti alla vicina borgata di Primavalle all'epoca egregiamente progettata da Ignazio Guidi. Ma la dirigenza comunale interpretò la proposta come un tentativo del concessionario di risparmiare sulle forniture e pretese tipologie a quattro piani con ascensore. Lungo i bordi esterni furono disposte schiere a due/tre piani con giardini. Ad ogni modo, la scelta fondamentale del ritorno alla strada, alla "rue corridor", fu inequivocabile. Anzi, trionfale. Con una sola (ma gravissima) limitazione: quella di non poter realizzare i negozi a fronte strada in quanto non finanziabili con le leggi dell'edilizia pubblica. Furono previsti tre nuclei di negozi, oggetto di uno stentato finanziamento speciale, documentati a parte nelle pagine seguenti.

La partecipazione dei progettisti di rincalzo propugnata da Odorisio fu indolore. Alcuni si eclissarono lasciando allo Studio Barucci le mansioni (ma non i compensi) di cui erano stati incaricati, altri svolsero dignitosamente i loro compiti adeguandosi alle scelte prioritarie già deliberate.

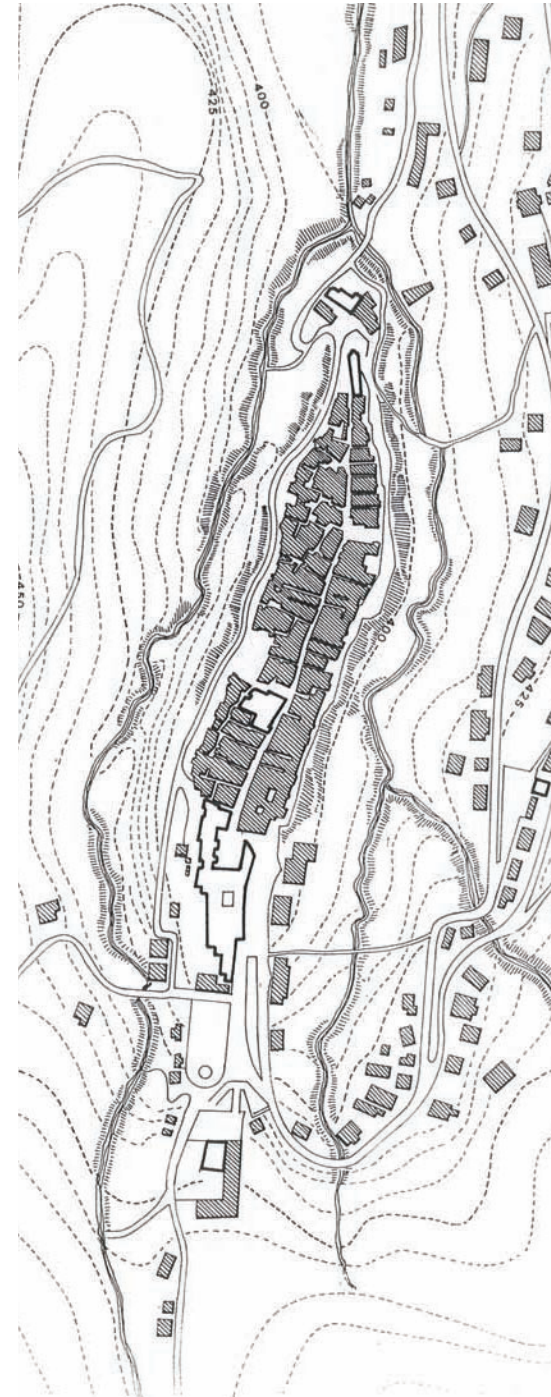
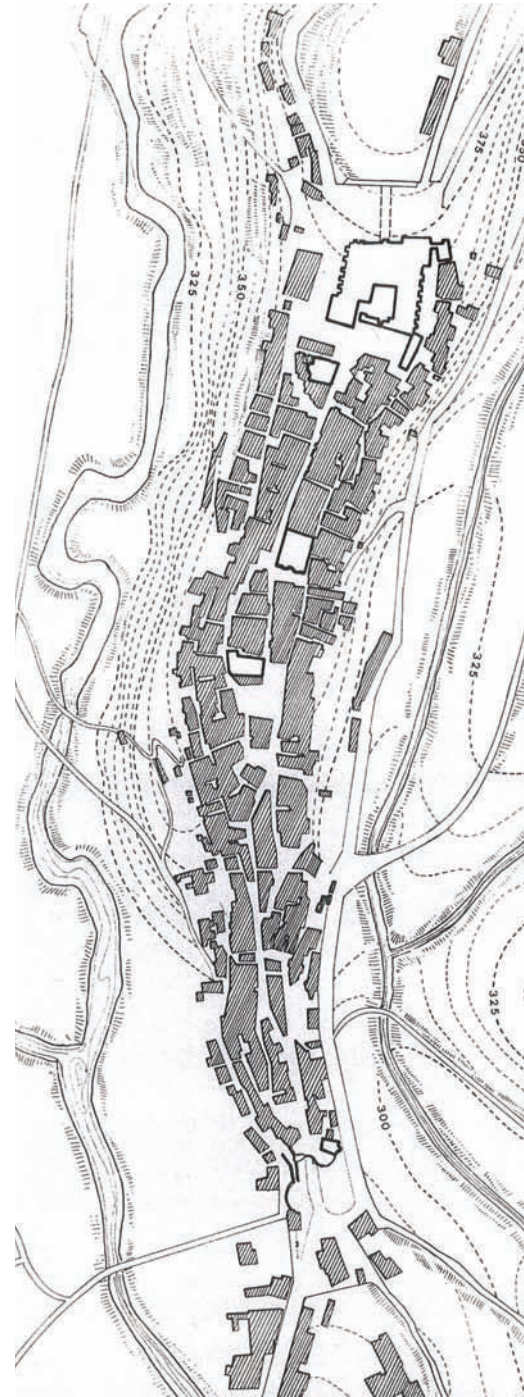
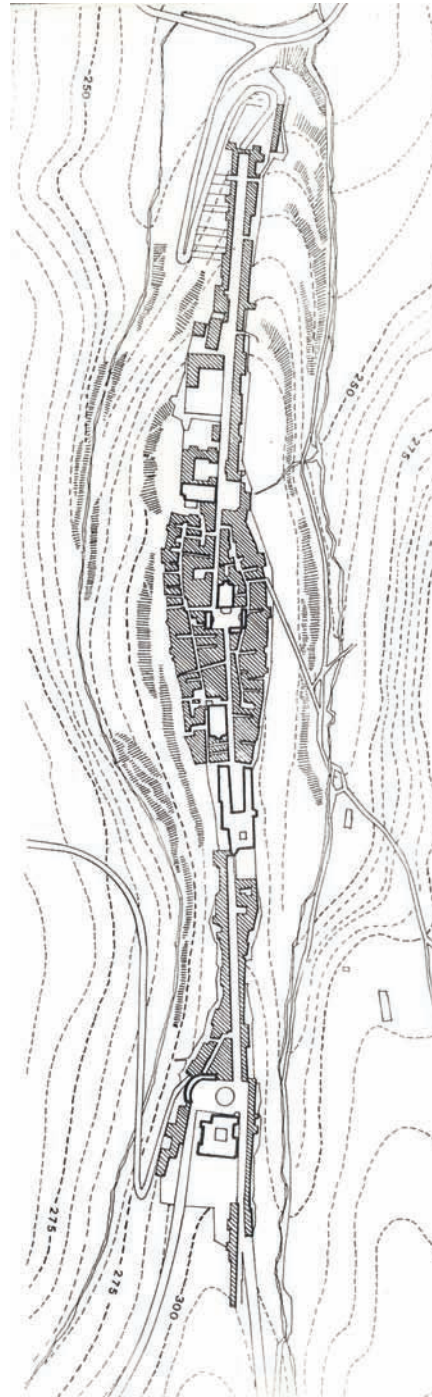
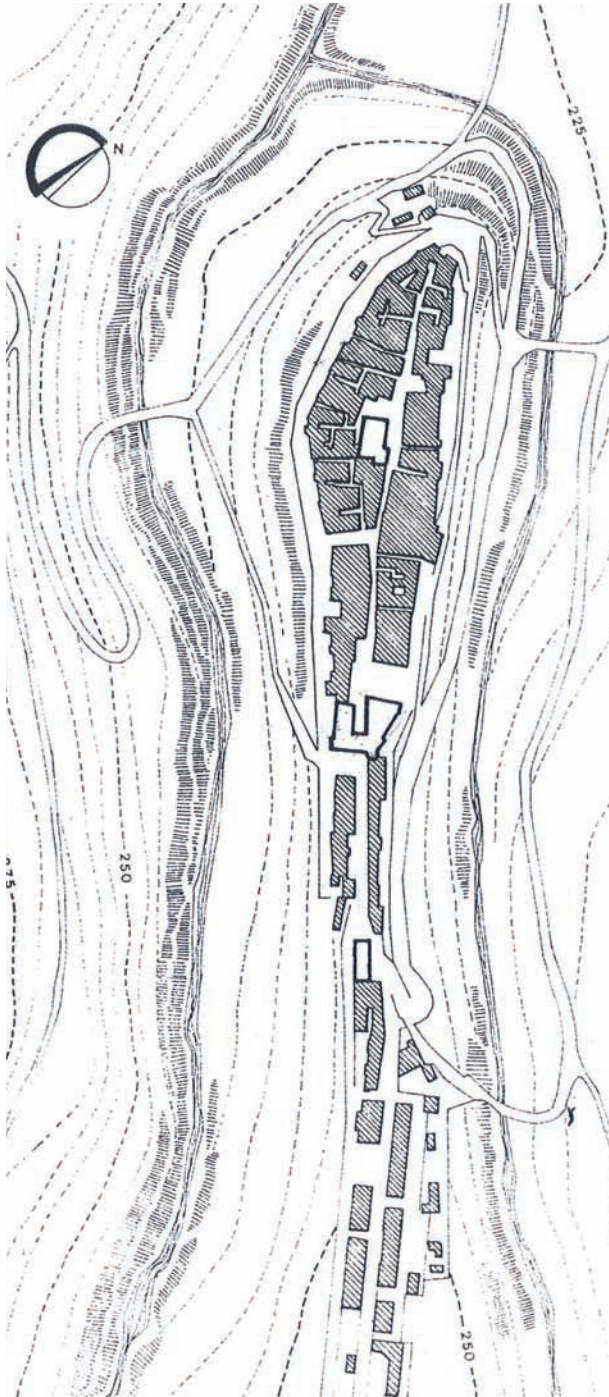
Il quartiere ottenne lodi e riconoscimenti. Il noto pubblicista Francesco Perego, fervente ambientalista, pubblicò sul Corriere della Sera un enfatico articolo su più colonne, con illustrazioni, dal titolo "Finalmente la città!"

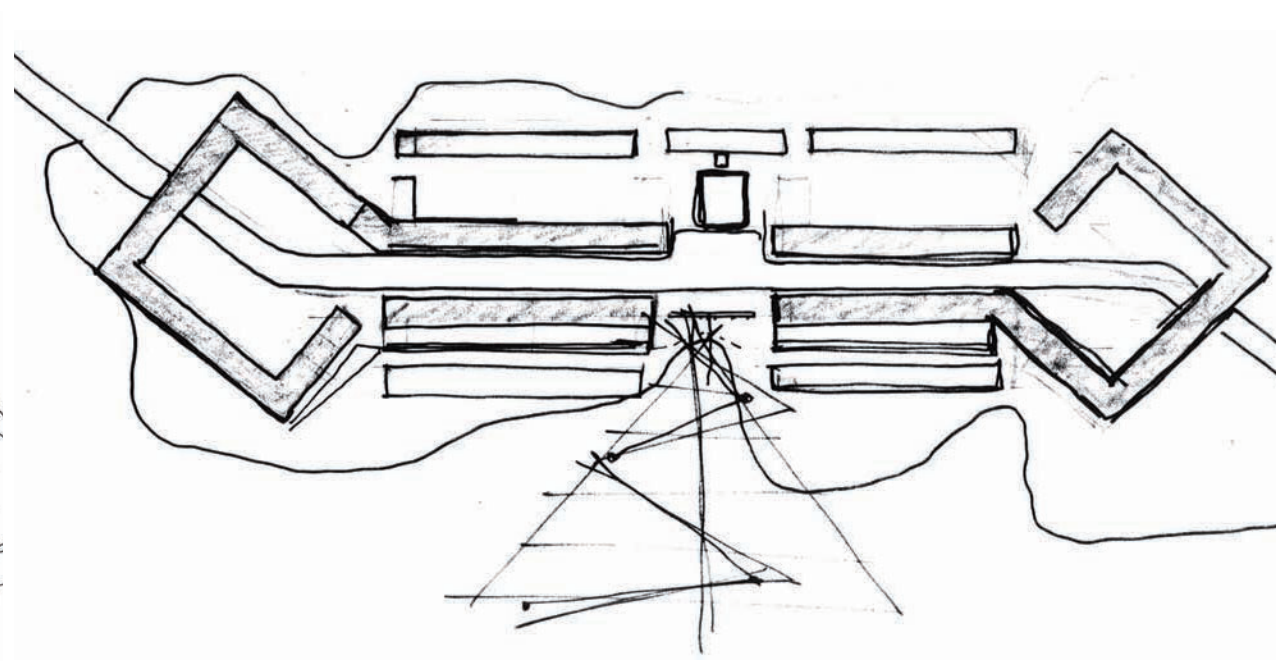
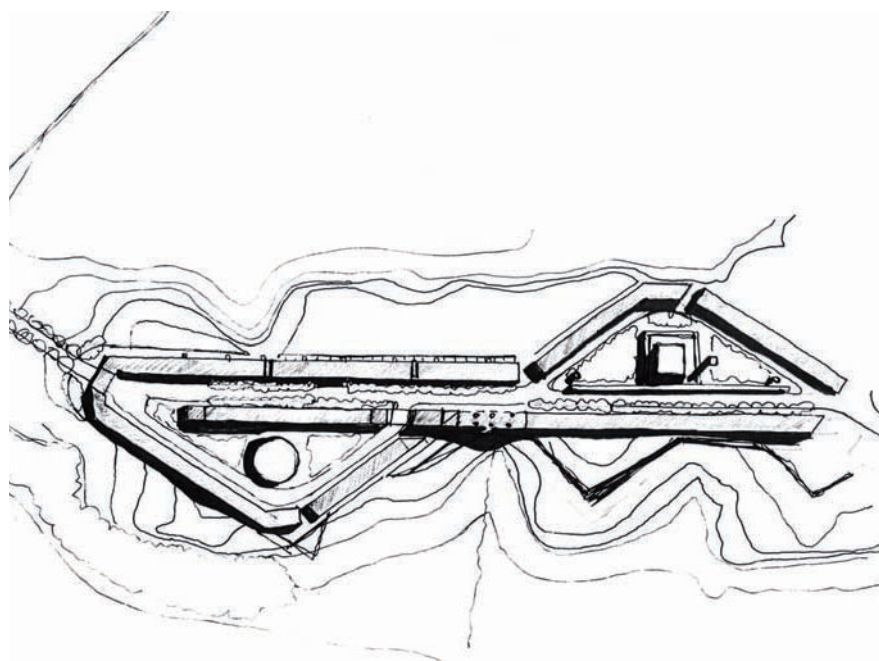
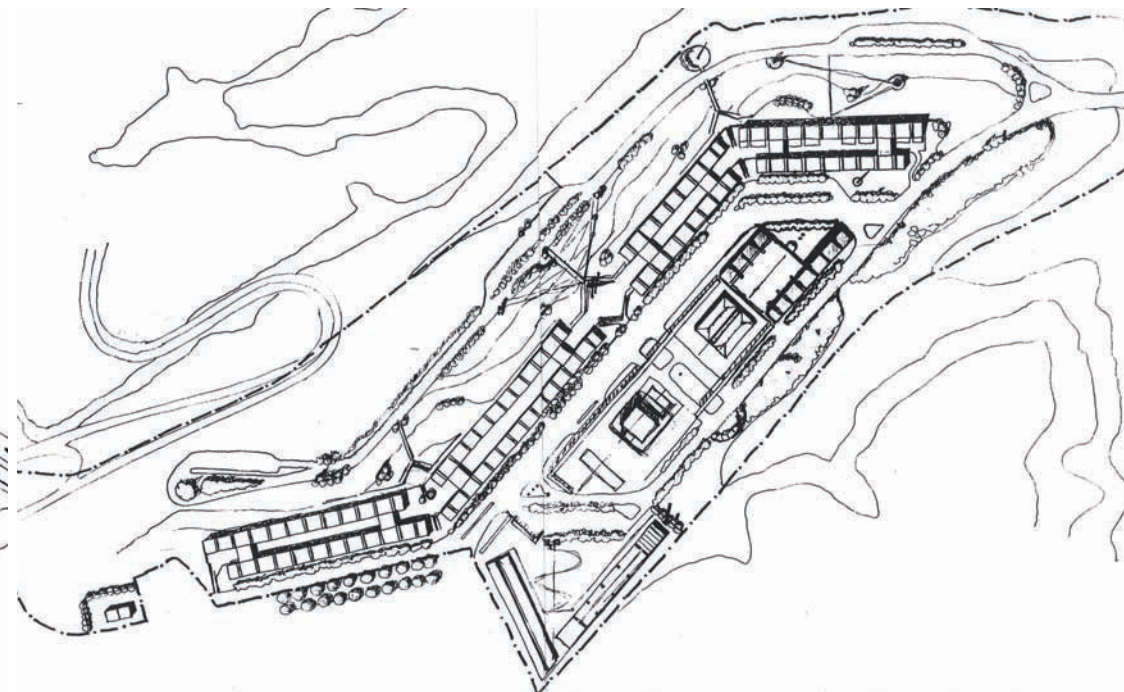
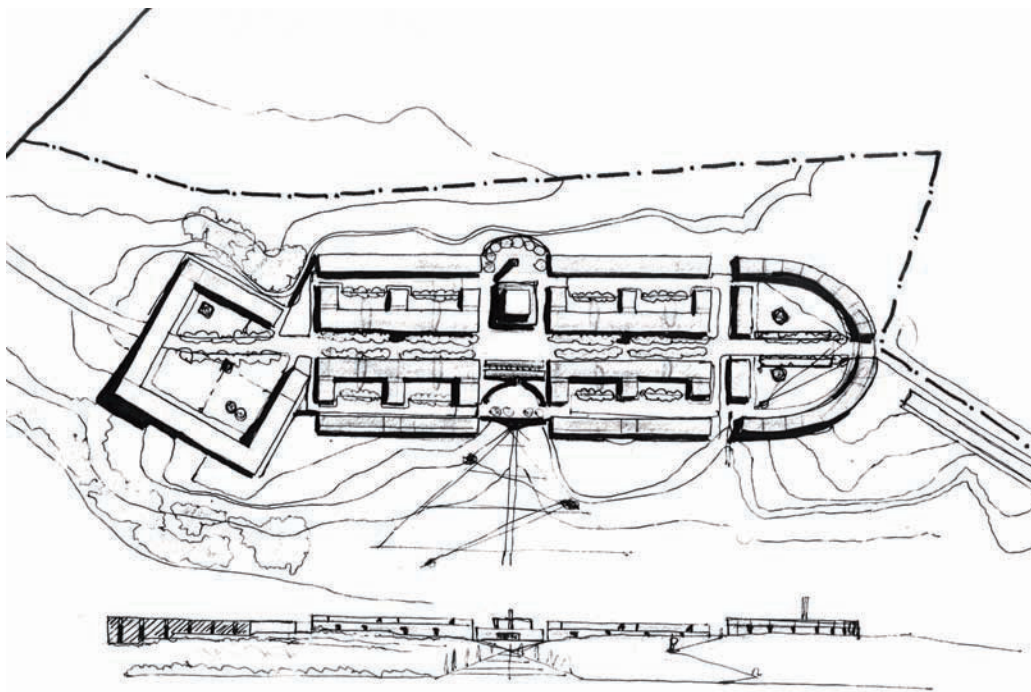
Il progetto fu segnalato al Premio Regionale INARCH per il Lazio del 1990, con relative targhe ricordo assegnate a P.B. e ai collaboratori dello Studio. Nell'ambiente professionale e nell'Università si parlò con favore del Quartaccio contrapponendolo al rigore e all'astrattezza del Laurentino. Nell'insieme, considerando le cose nell'ottica di oggi, a post-modern accantonato, il Quartaccio rispetto al Laurentino rappresenta un notevole arretramento. E' la conferma di una constatazione emersa da tempo: nei quartieri di edilizia pubblica l'insuccesso non dipende tanto da questioni di progettazione, ma soprattutto dalla gestione e dalla qualità dell'utenza. Al Laurentino la gestione è stata inesistente, al Quartaccio è stata caotica.



Quanto alle scelte di impostazione che, come volevano i tempi, suonavano quale critica o superamento dei principi a cui si ispirava il Laurentino, i conti non tornano. Al ritorno allo schema della strada quale tradizionale elemento cardine della vita di quartiere, si aggiungeva il tentativo di definire una spiccata identità al nuovo insediamento, suggerita dalla particolare natura dei luoghi. Il tentativo di farne un habitat che ispirasse un senso di appartenenza e di indipendenza dalla gravitazione sulle zone centrali della città. Tutto ciò non è avvenuto. Le strade sono ingolfate di automobili, simbolo e irrinunciabile strumento di fuga, e i luoghi deputati al verde, allo svago e alla socializzazione sono rimasti deserti e deturpati.

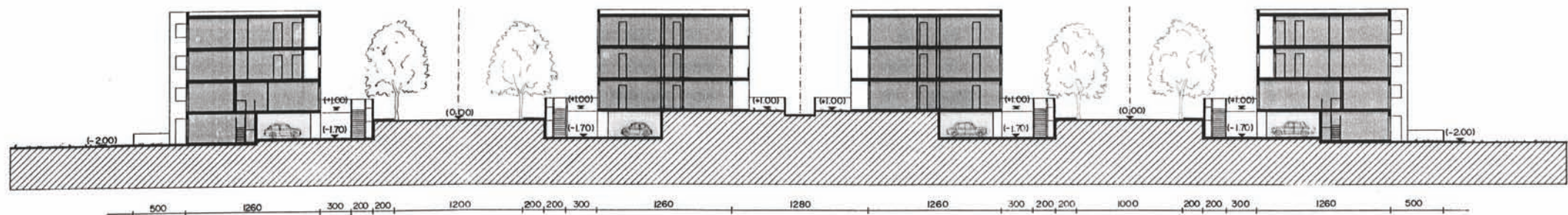
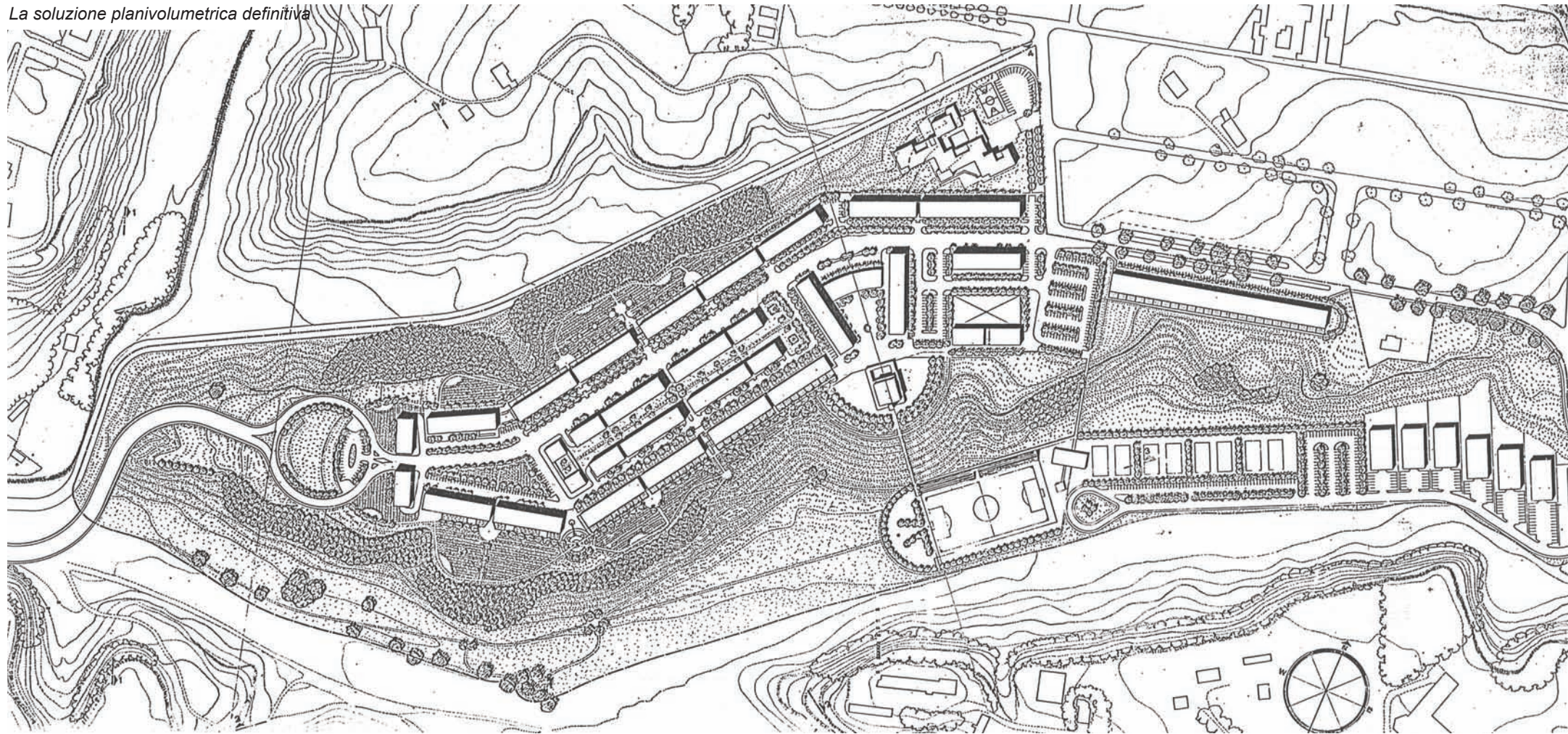


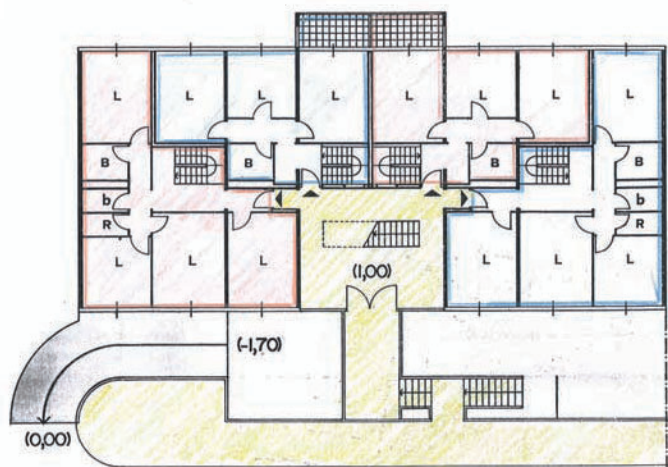
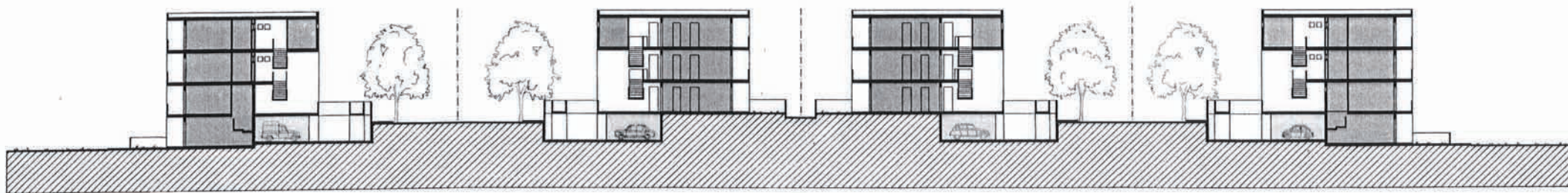
Analisi di alcuni esempi di insediamenti di crinale



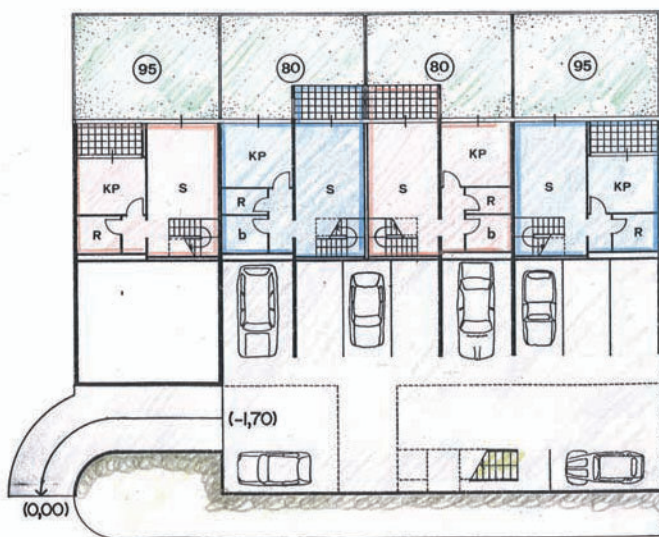
I primi schizzi di progetto

La soluzione planivolumetrica definitiva



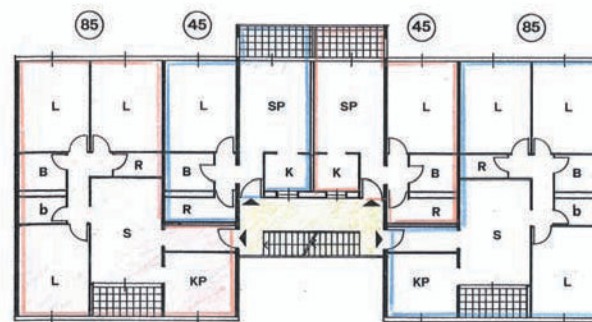
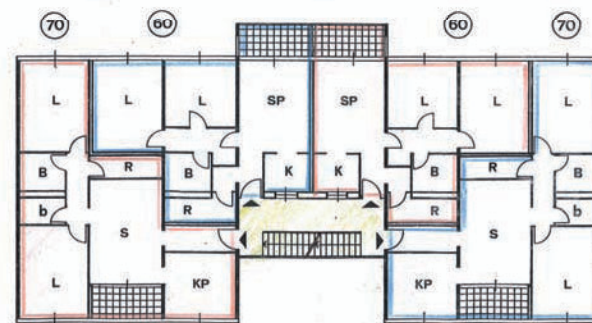


PIANO RIALZATO



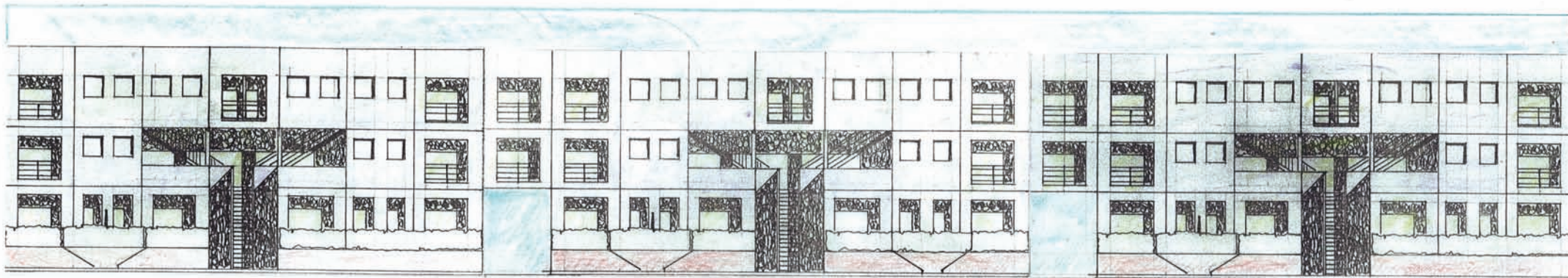
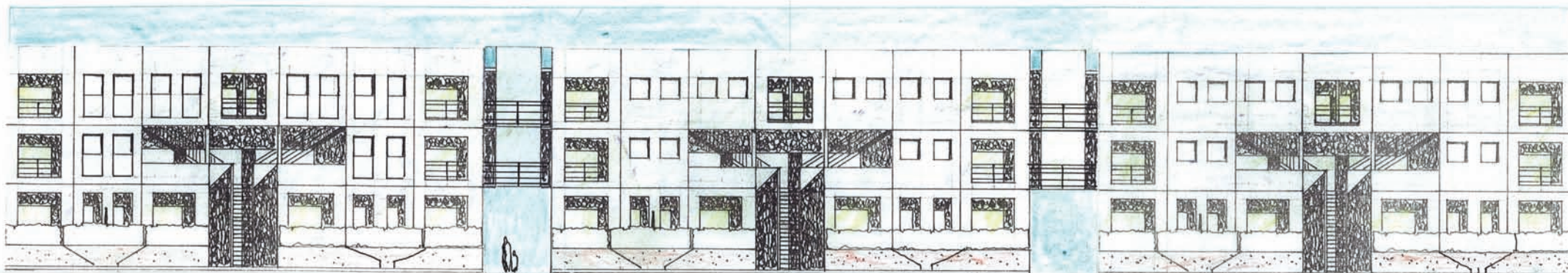
PIANO GIARDINI

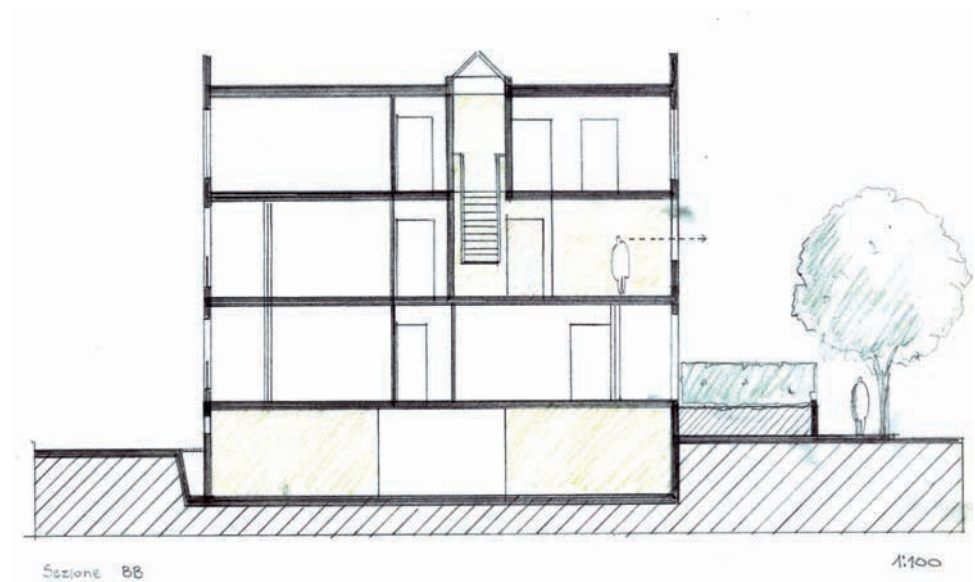
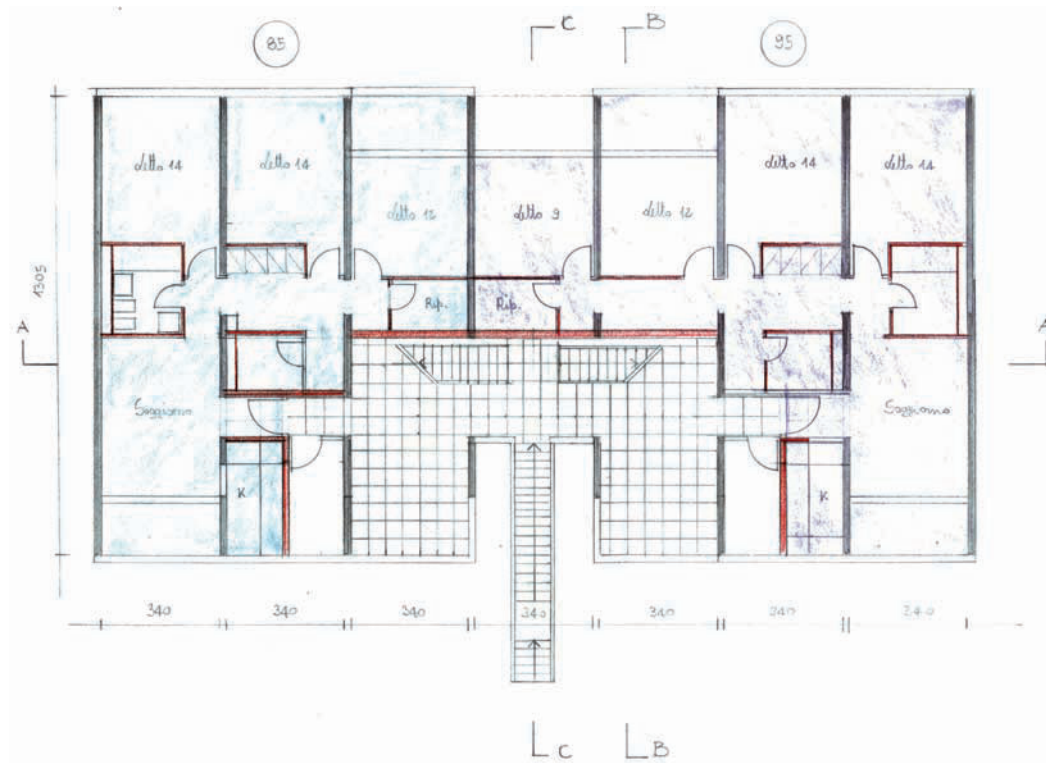
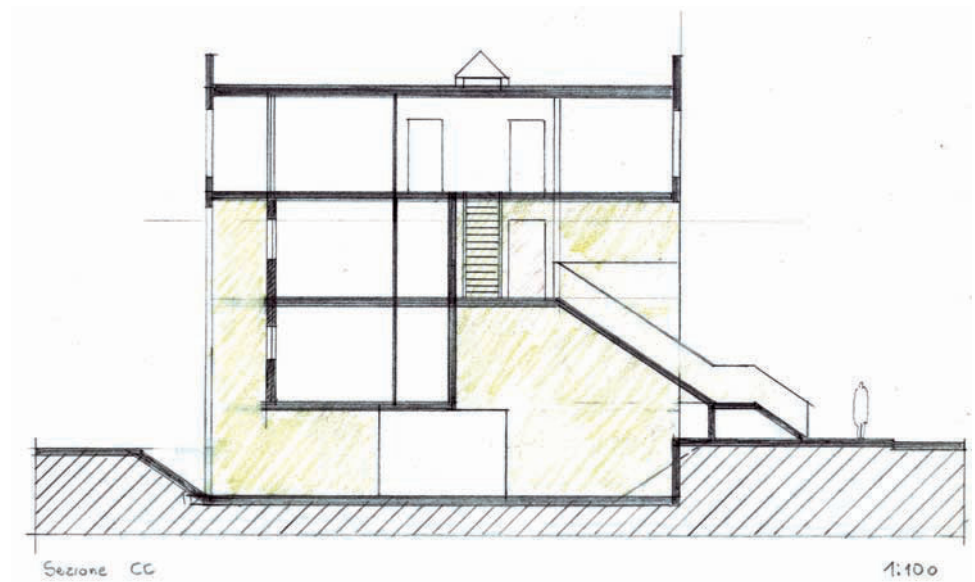
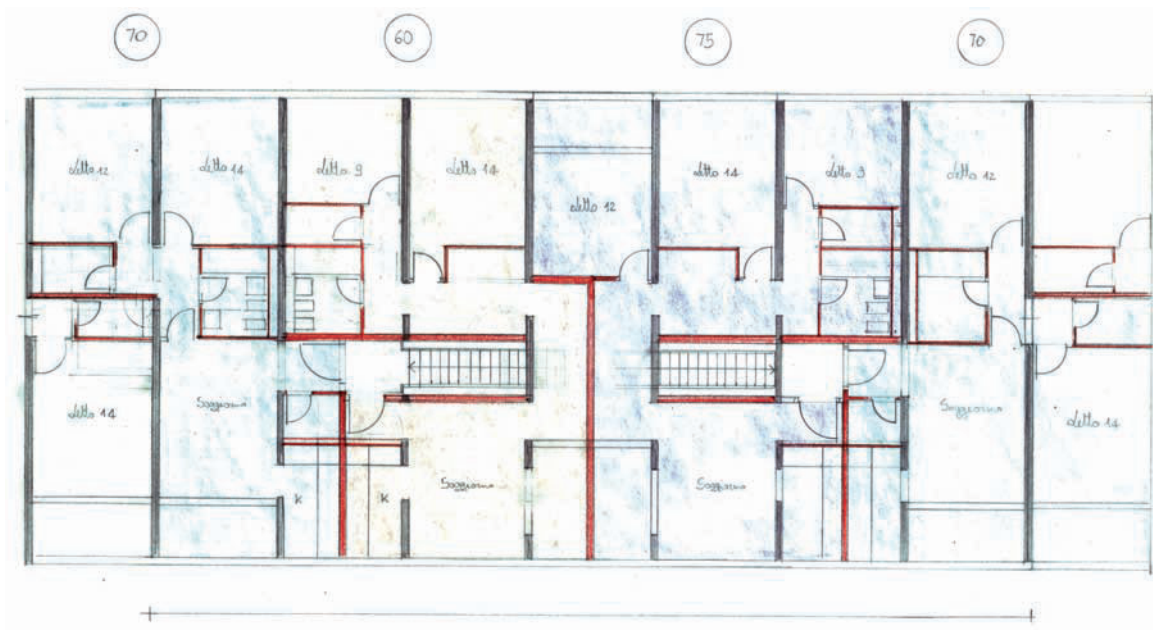
Q3



Piani superiori – Soluzioni alternative

Le tipologie edilizie proposte all'inizio erano unificate a tre piani, senza ascensore e con il vano scala aperto verso l'esterno (vedi Borgata di Primavalle).

*Prospetto su strada**Prospetto su strada**Prospetto verso valle*

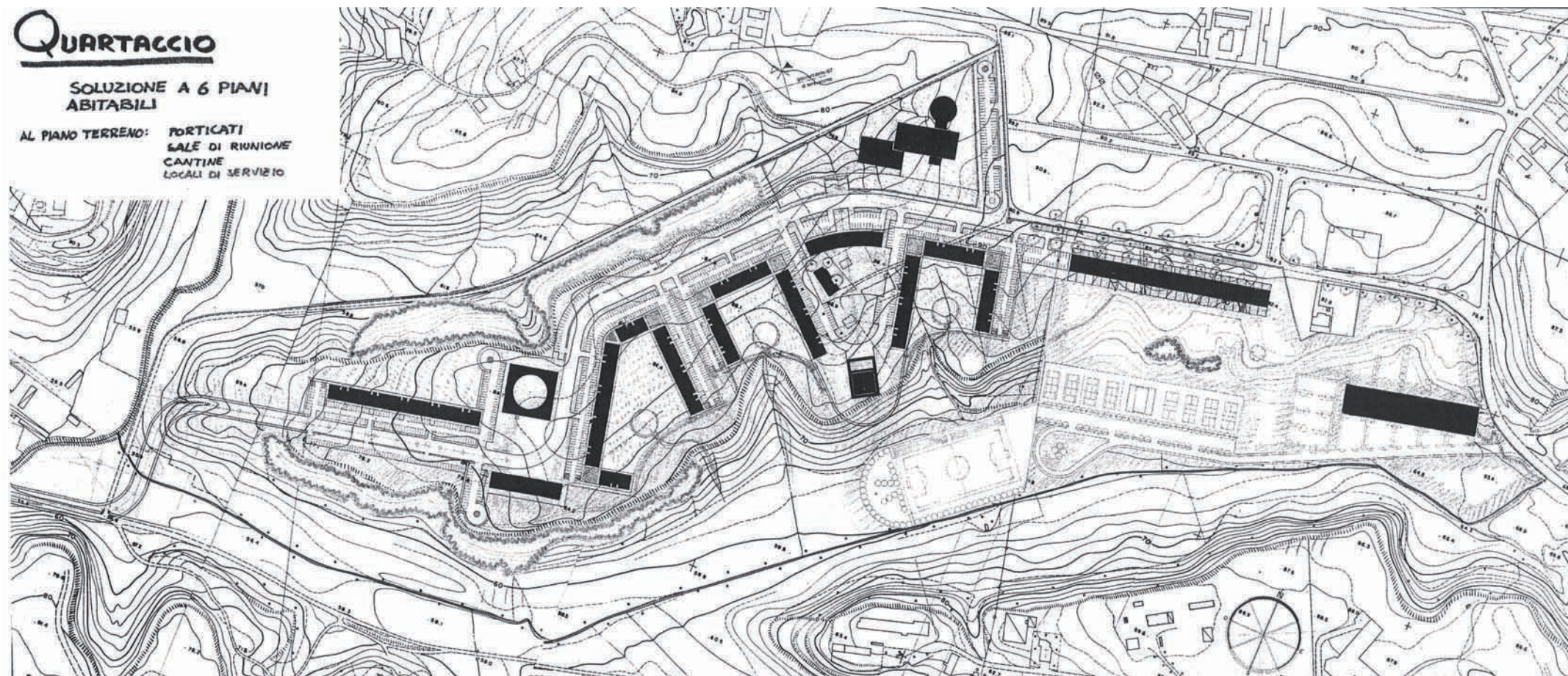


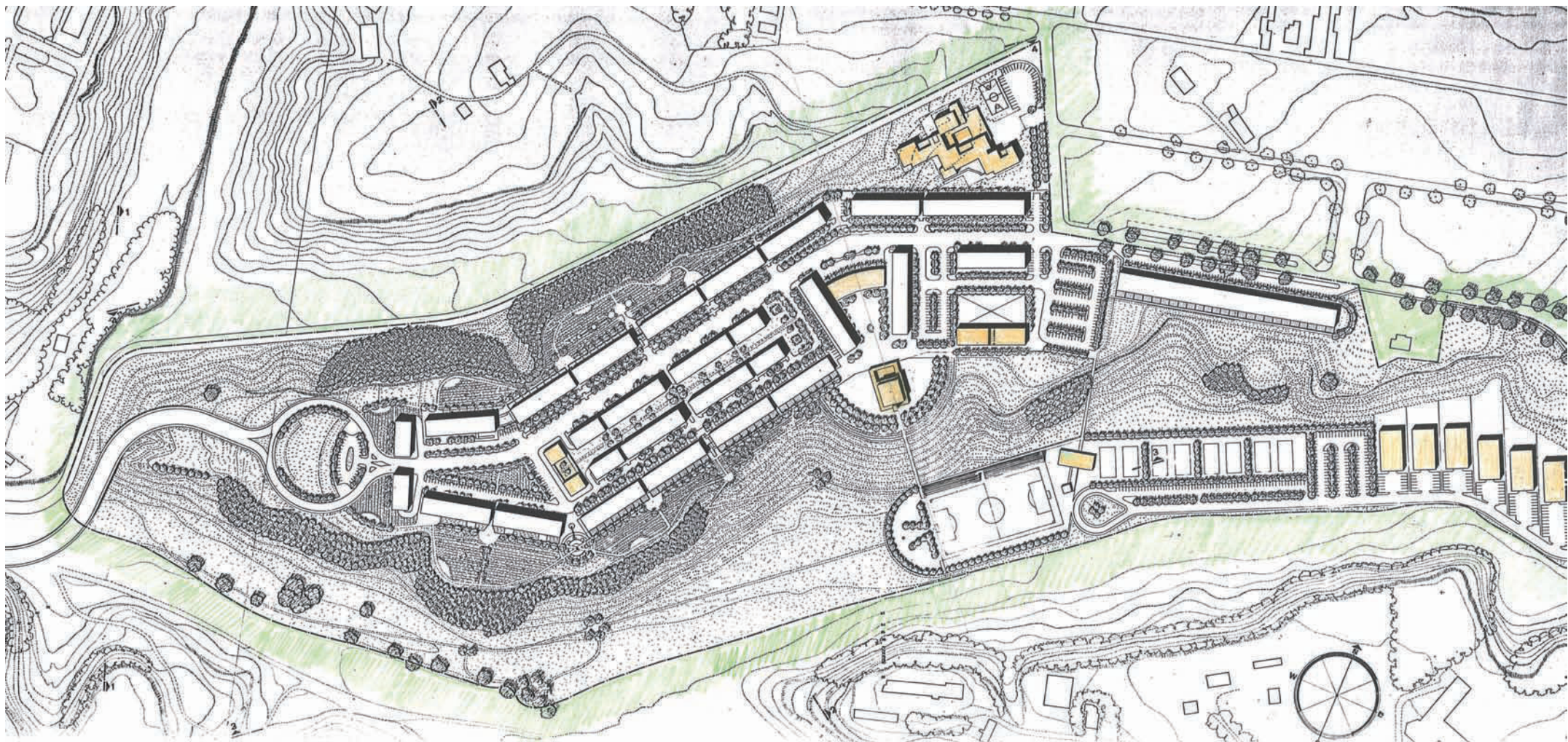
Studio estemporaneo per una soluzione planivolumetrica a sei piani

QUARTACCIO

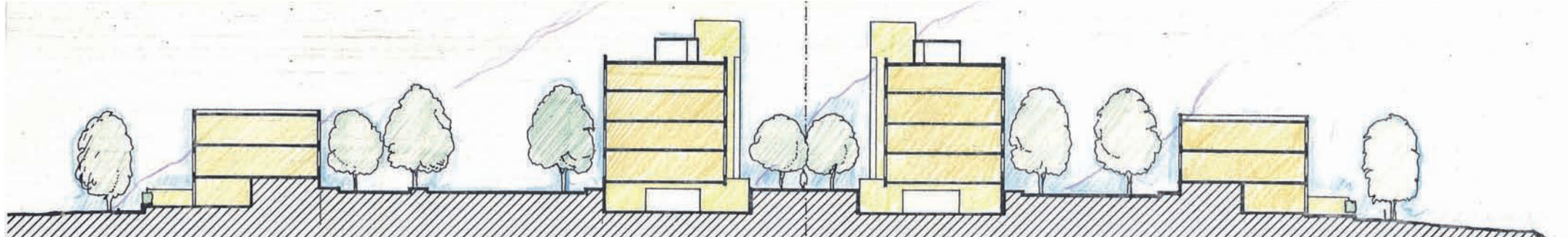
SOLUZIONE A 6 PIANI
ABITABILI

AL PIANO TERRENO: PORTICATI
SALE DI RIUNIONE
CANTINE
LOCALI DI SERVIZIO



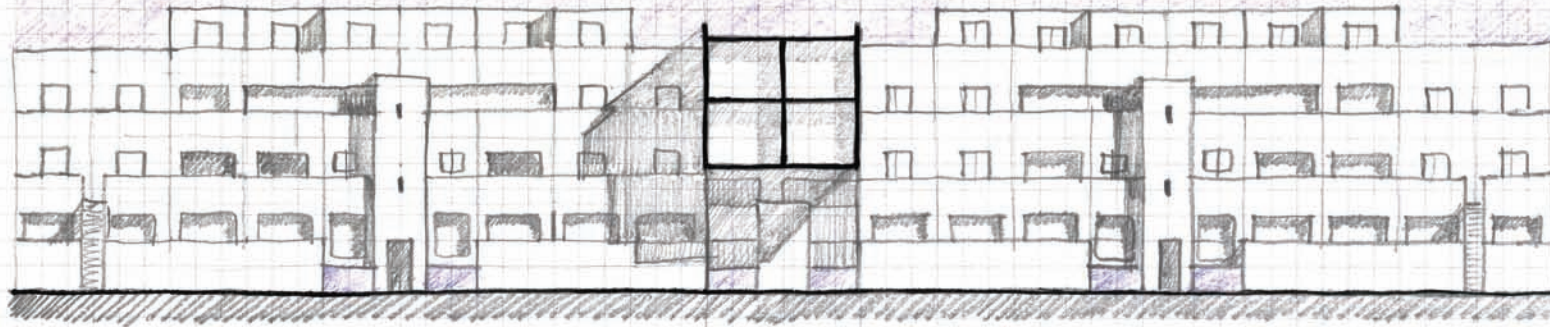


*Soluzione definitiva con le tipologie richieste dal concedente:
Zona centrale a quattro piani con ascensore e parcheggi interrati – Zona esterna a due/tre piani con giardini.*

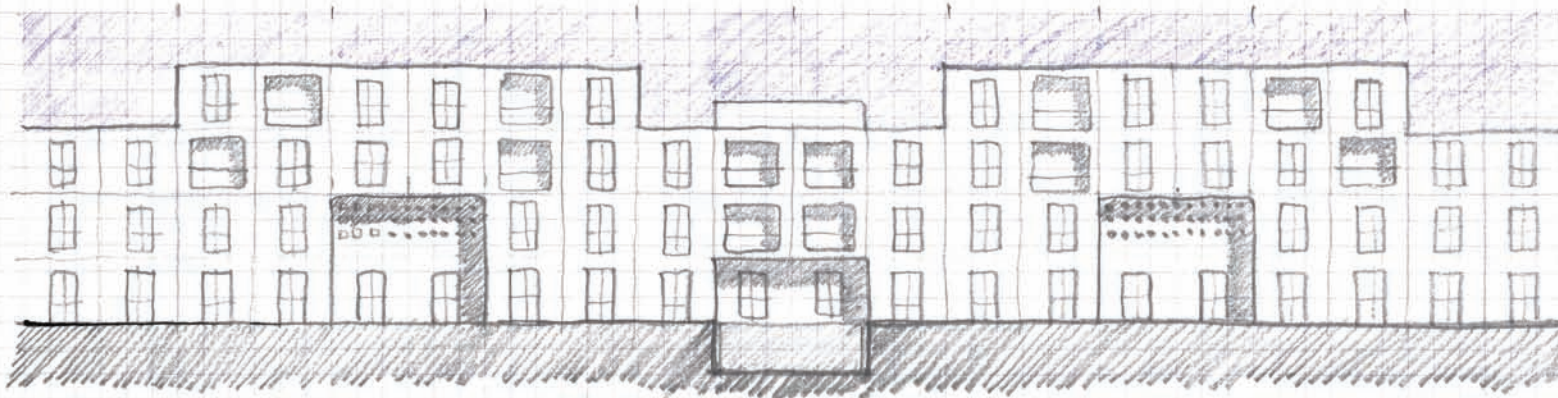


RAPP. 1:240

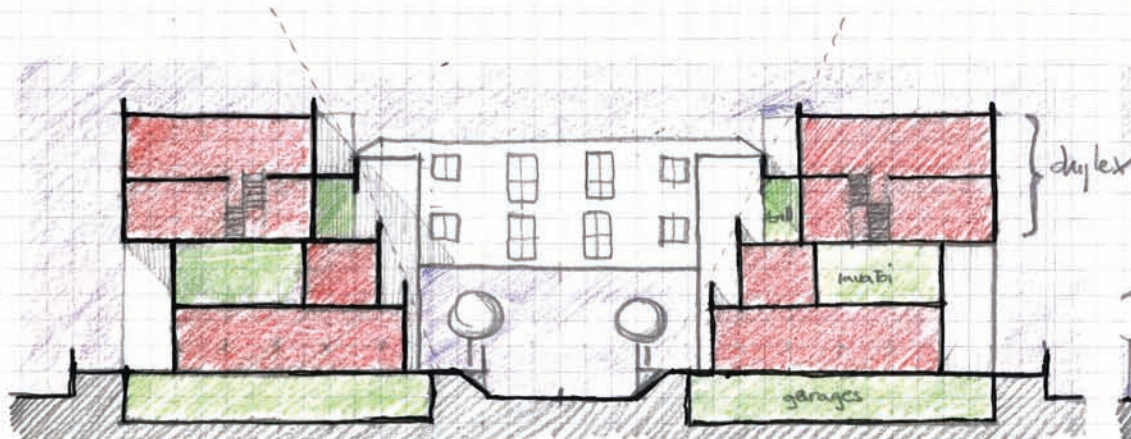
STUDIO ESTEMPORANEO PER LA ZONA CENTRALE - PIANTE, PROSPETTI E SEZIONI



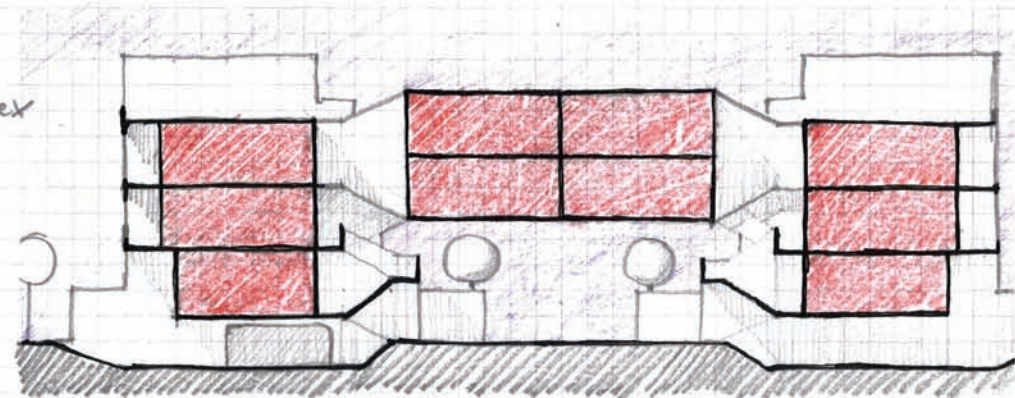
prospetto sulla corte



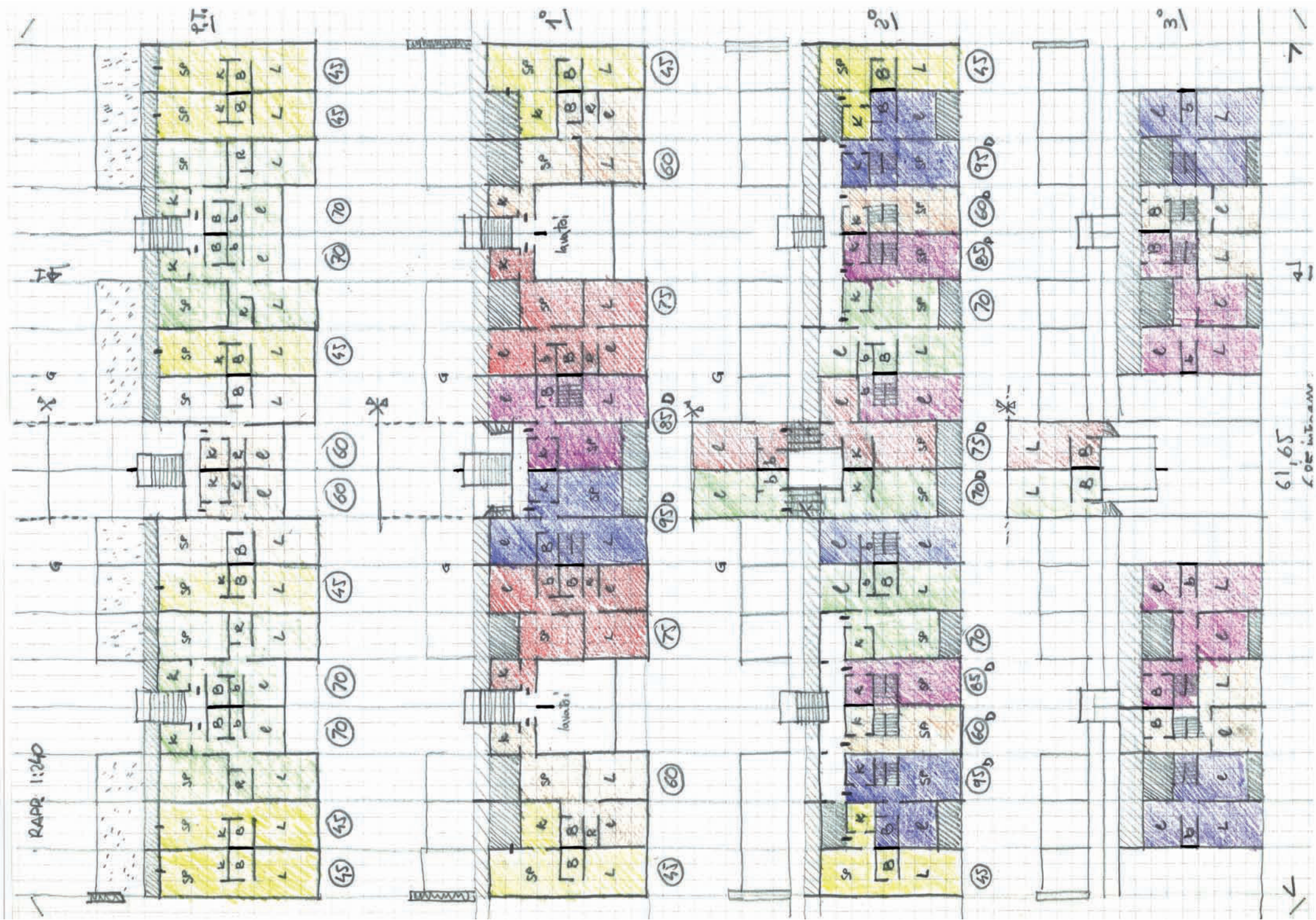
prospetto sulla strada

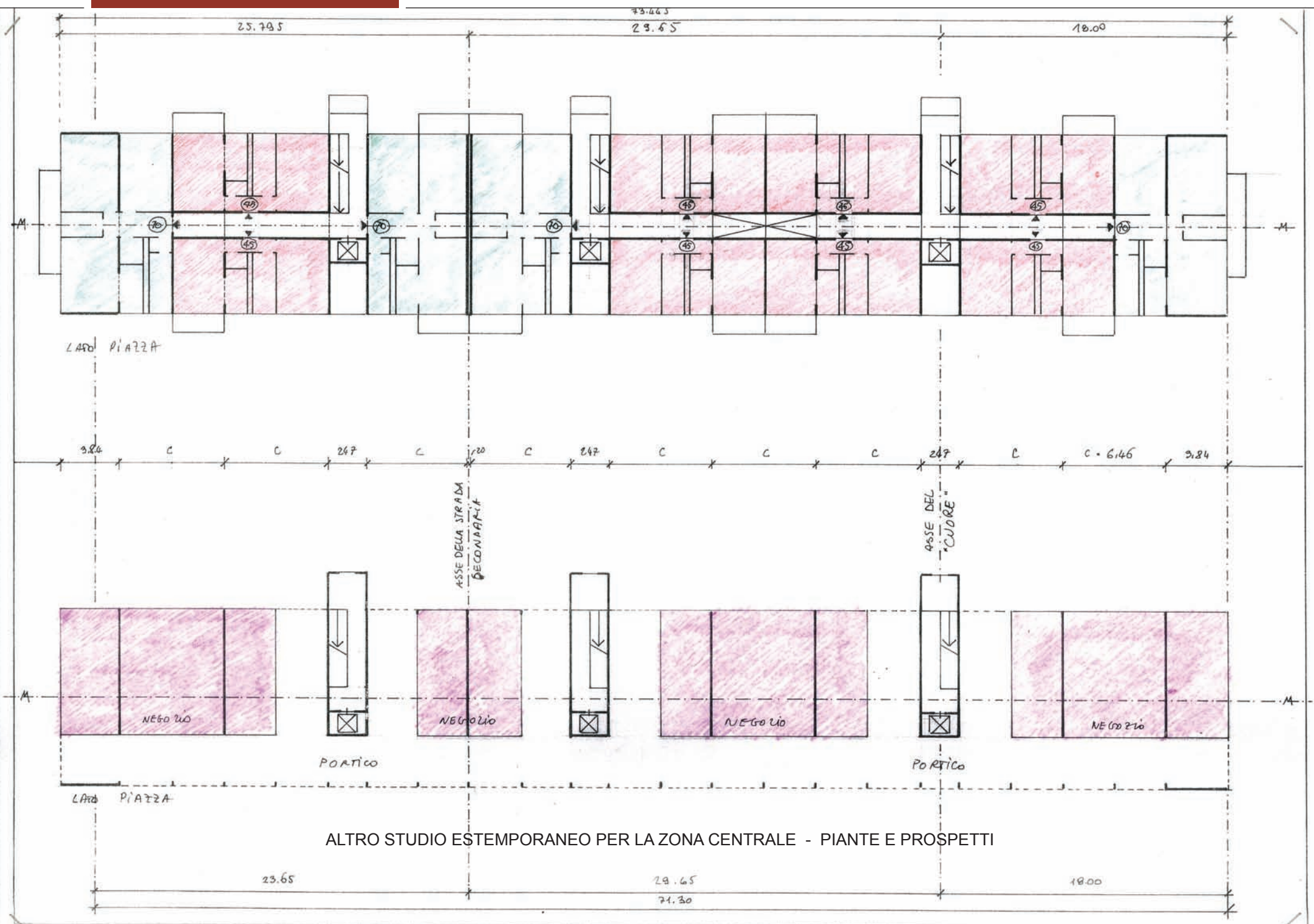


sezione sui lavatoi

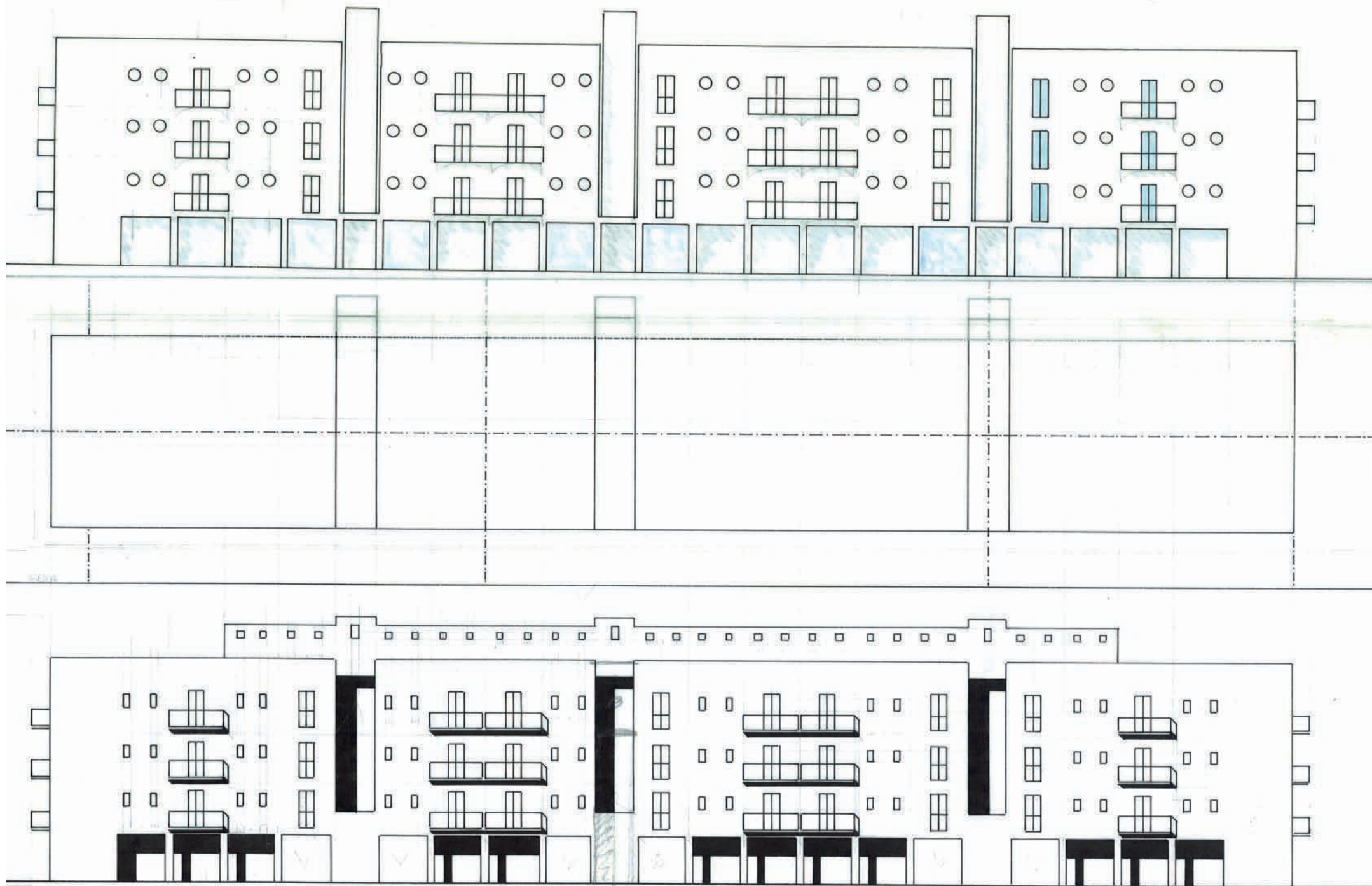


sezione sul ponte



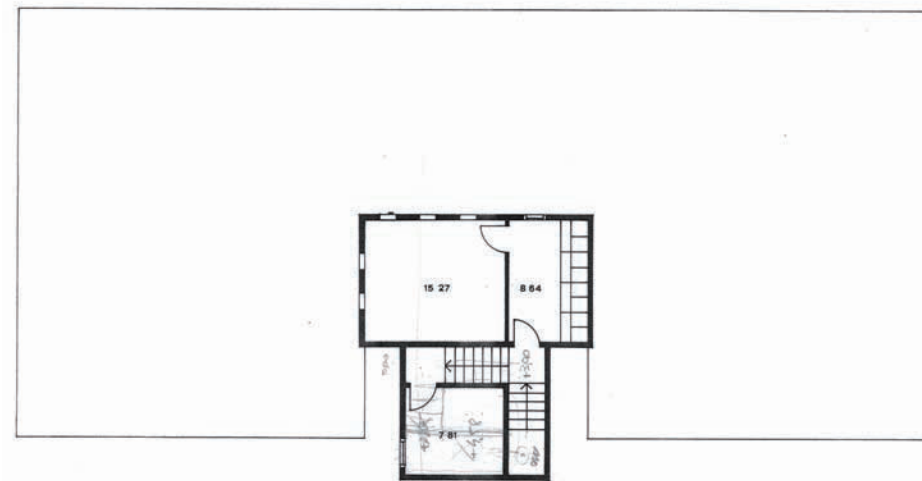
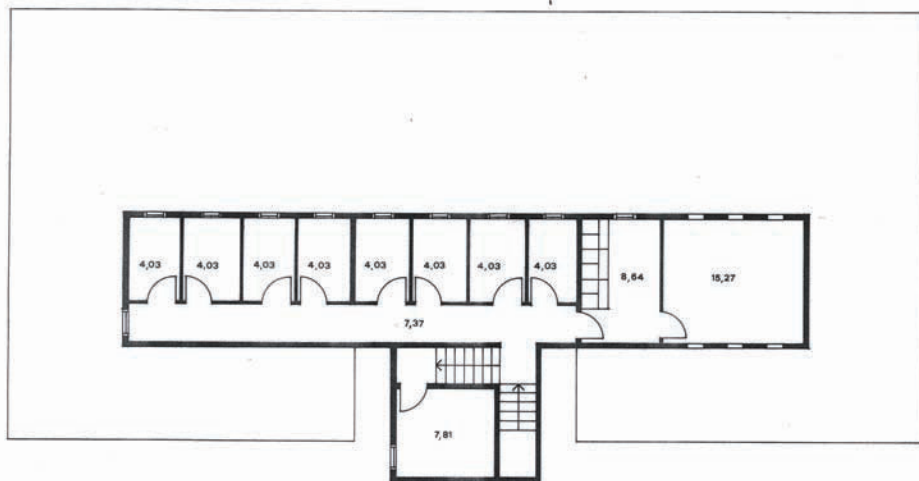


ALTRO STUDIO ESTEMPORANEO PER LA ZONA CENTRALE - PIANTE E PROSPETTI



18

C



Progetto di massima delle tipologie definitive.

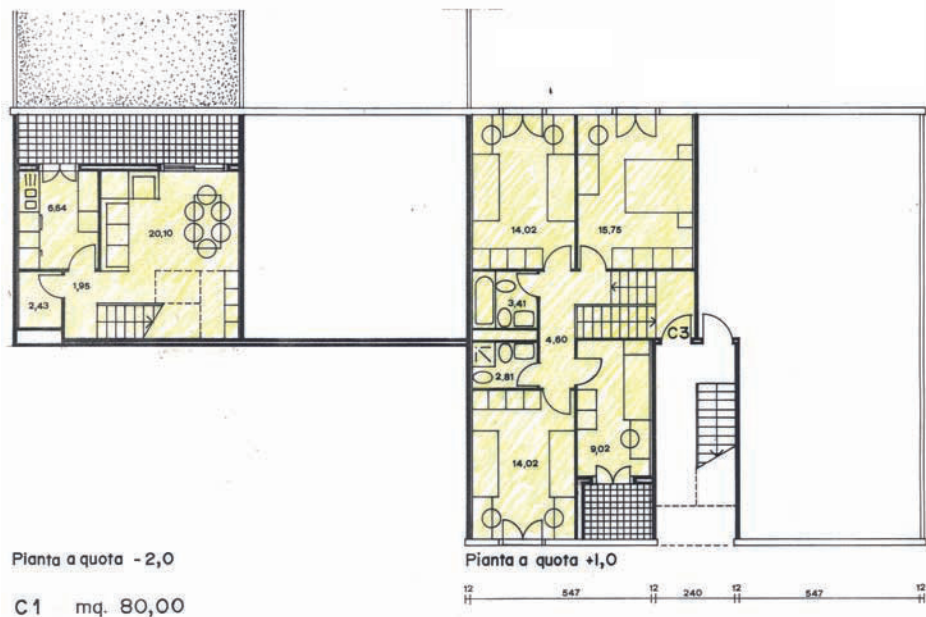
A – Zona centrale – Prima soluzione – Pianta del piano tipo e del rialzato

B – Zona centrale – Seconda soluzione – Pianta del piano tipo e del rialzato

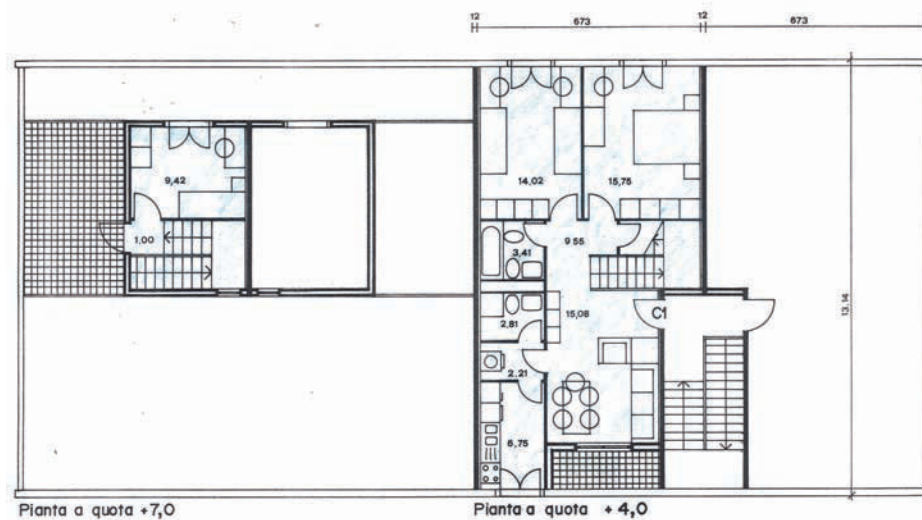
C – Zona centrale – Pianta dei volumi tecnici

D – Zona esterna – Pianta del piano inferiore con giardino e del piano superiore con altana

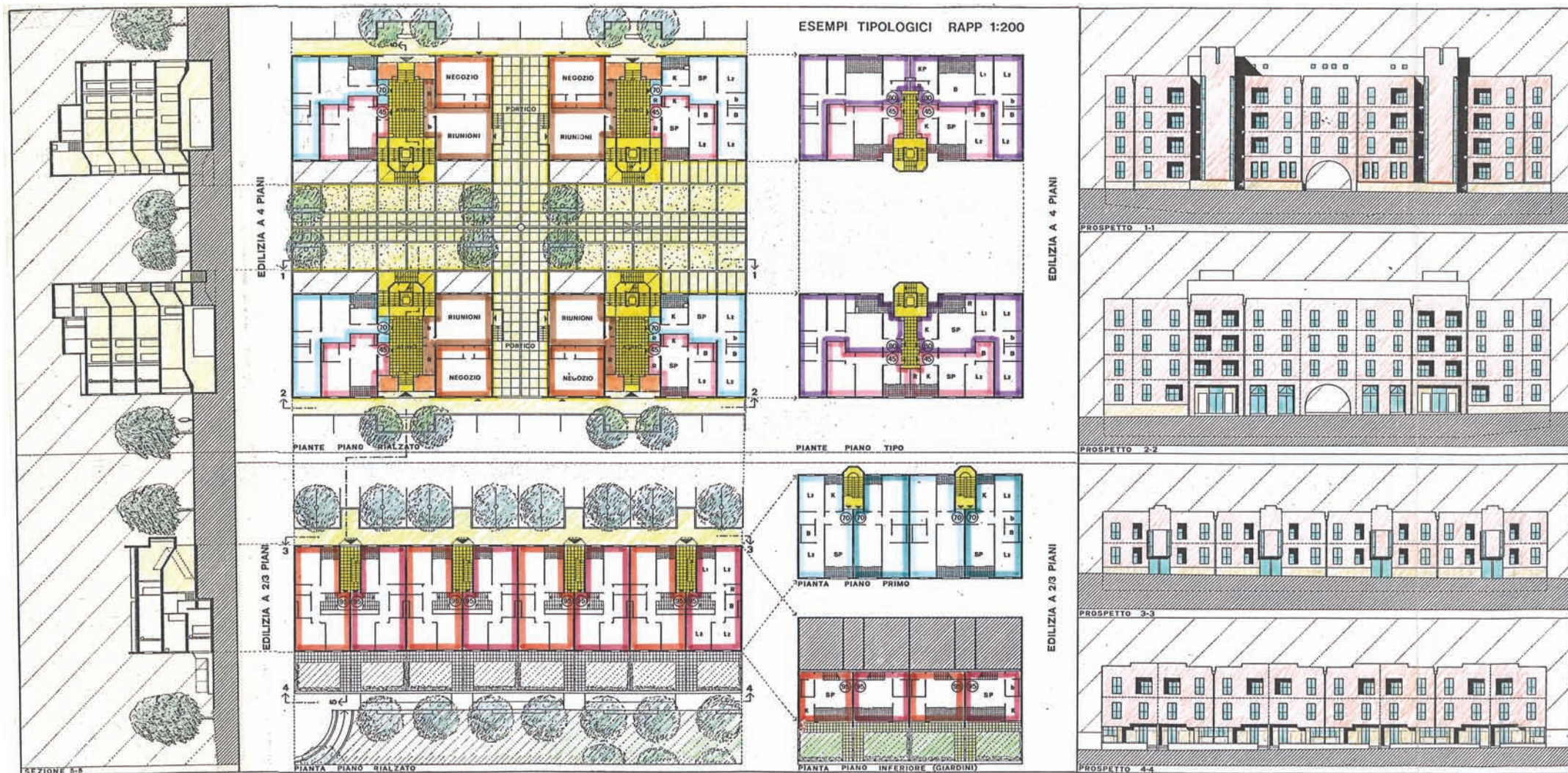
D



C3 mq. 94,75

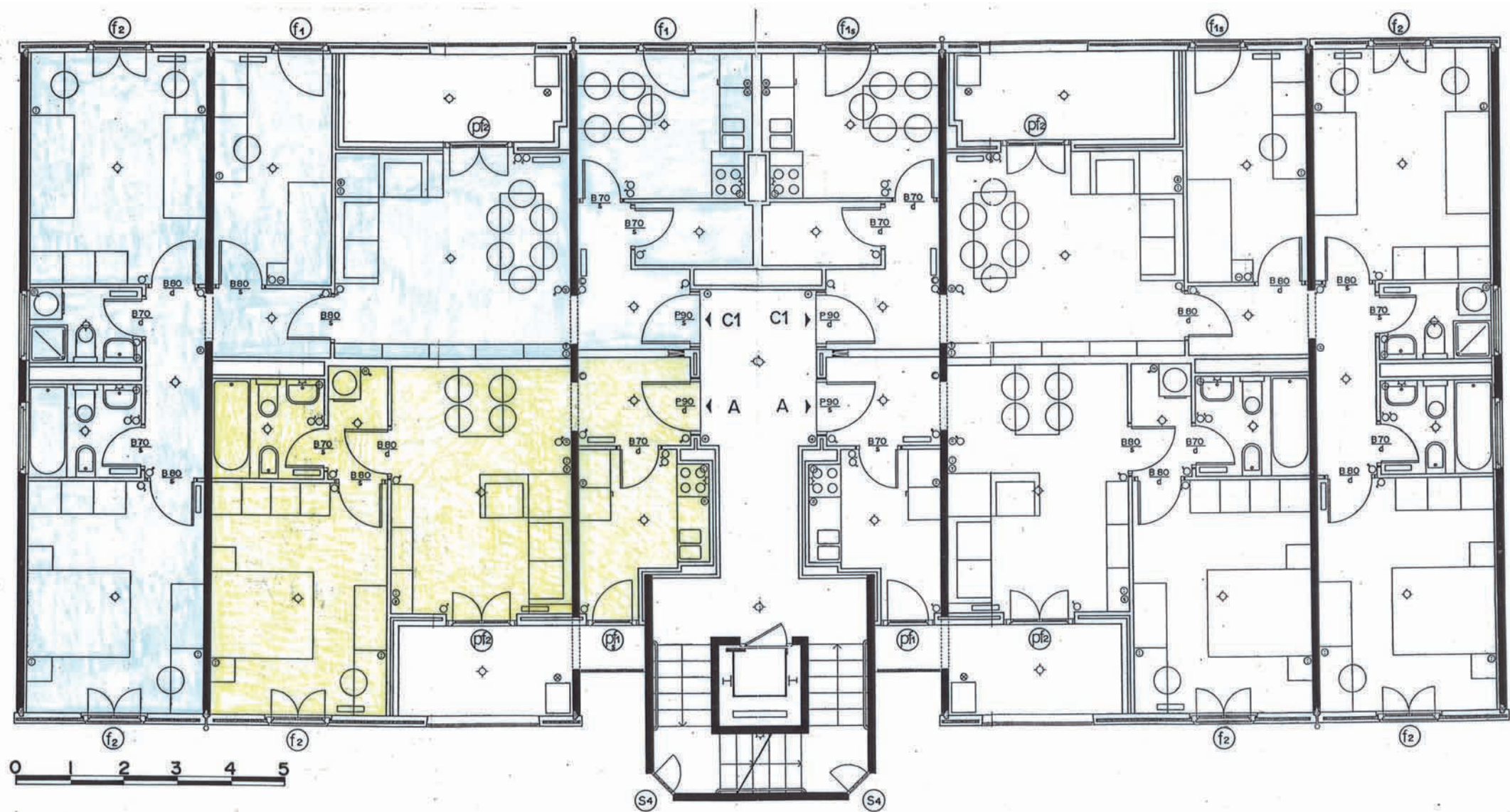


PROGETTO DI MASSIMA DELLE TIPOLOGIE DEFINITIVE - SOMMARIO IN MINIATURA

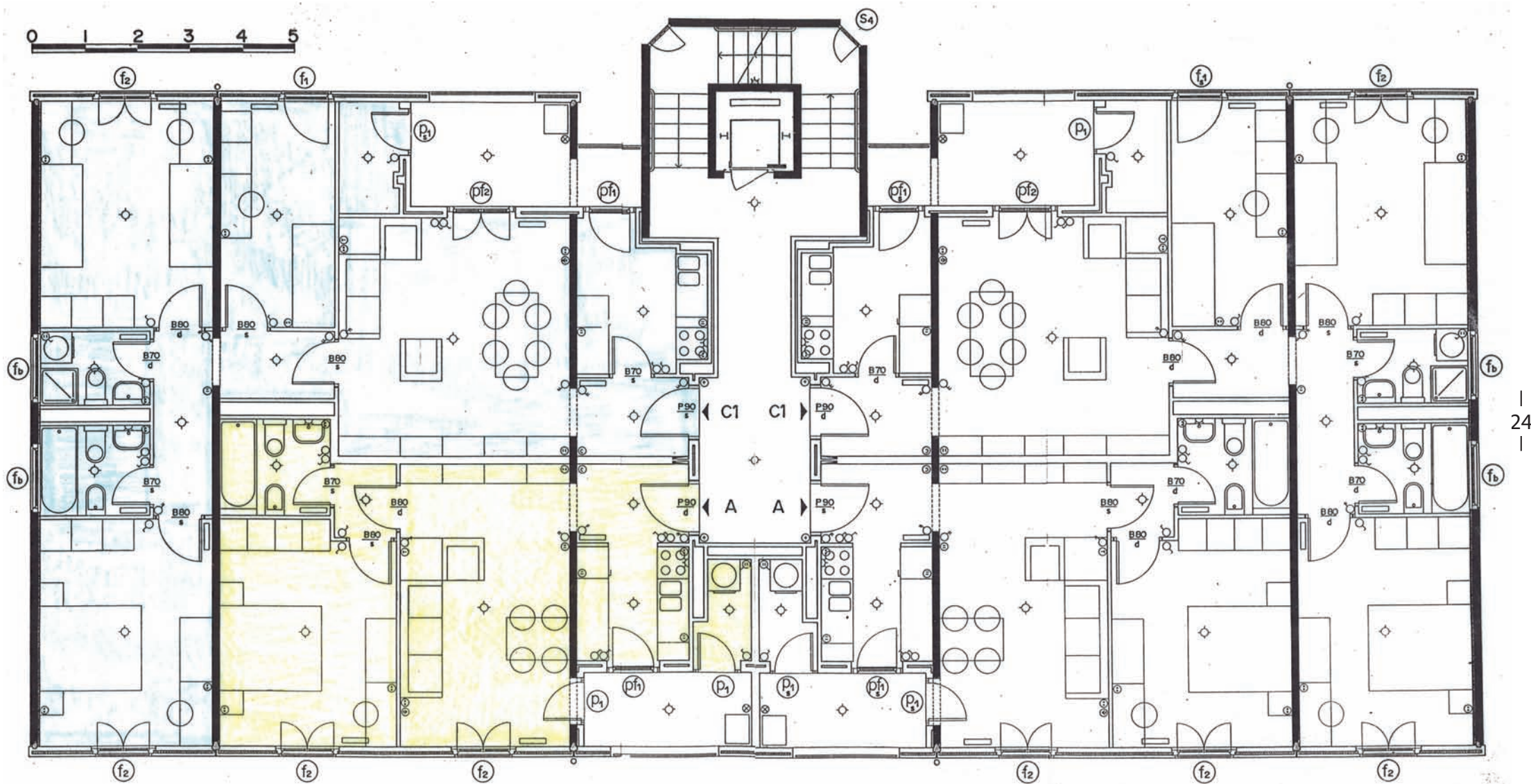




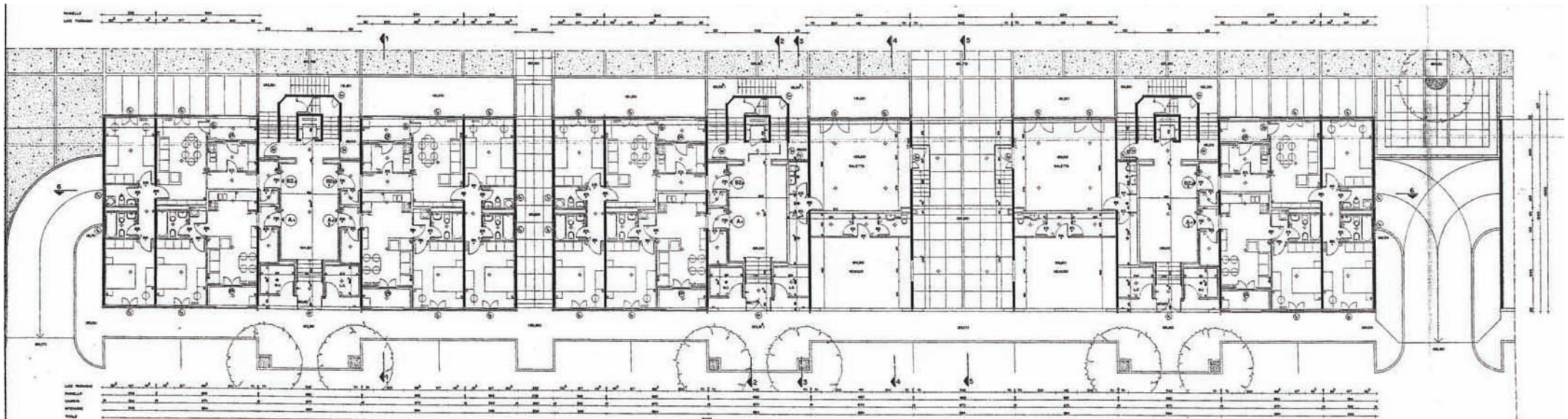
Fronte sulla strada centrale del tipo edilizio a quattro piani.. Venti anni dopo



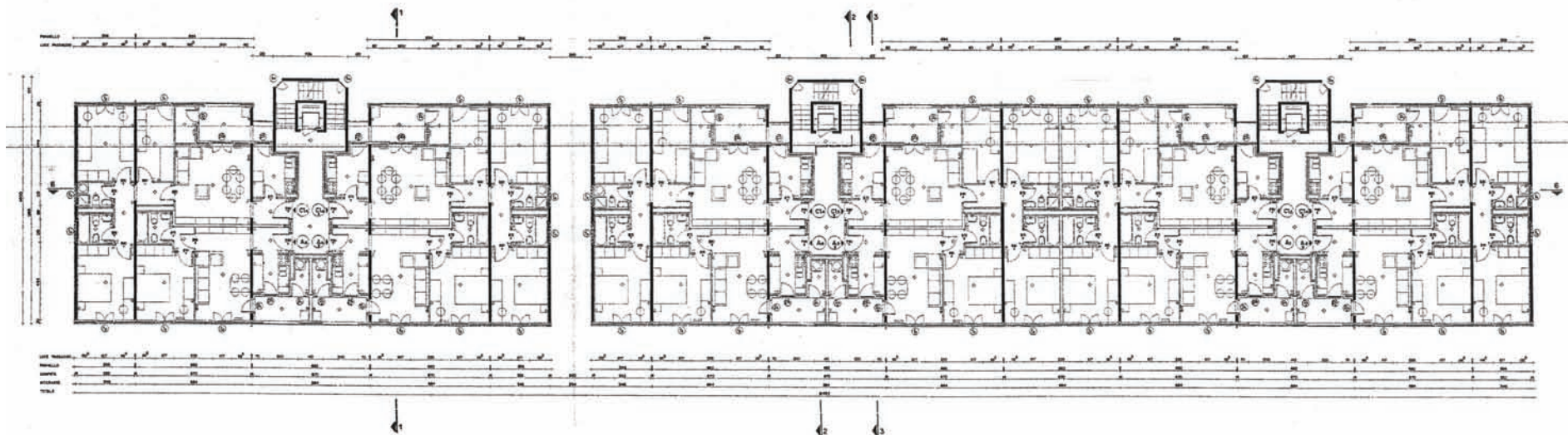
Piante esecutive della tipologia a quattro piani ai lati del corso pedonale centrale



ZONA CENTRALE - PROGETTO ESECUTIVO - PIANTE, PROSPETTI E SEZIONI



Pianta del piano terra



Pianta dei piani superiori



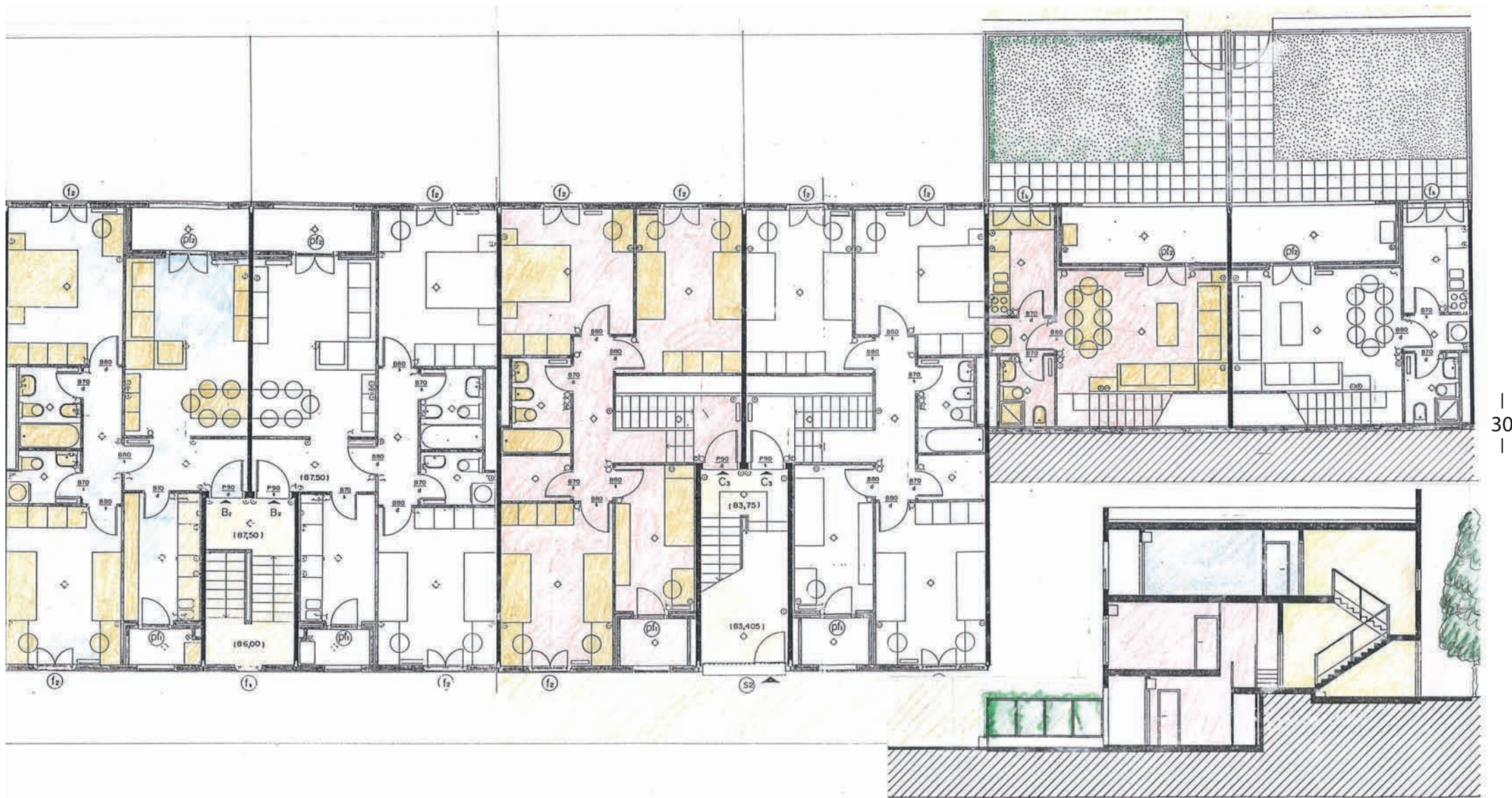
Automobili e antenne paraboliche



Il corso pedonale centrale, precluso al traffico veicolare, è vissuto come uno spazio di categoria inferiore, trascurato e pieno di rifiuti



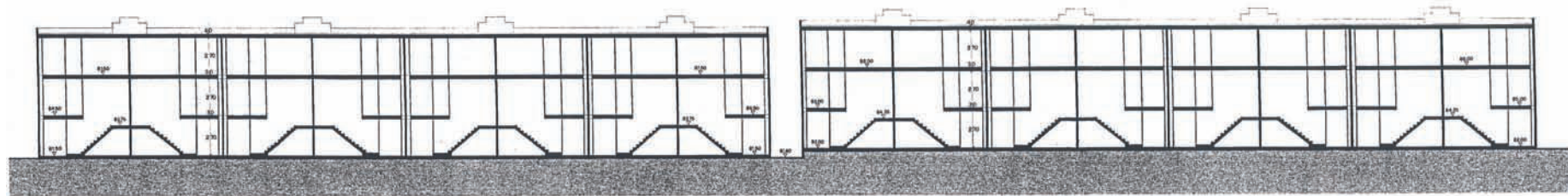
Tipo edilizio sulla fascia esterna - Prospetto sui giardini



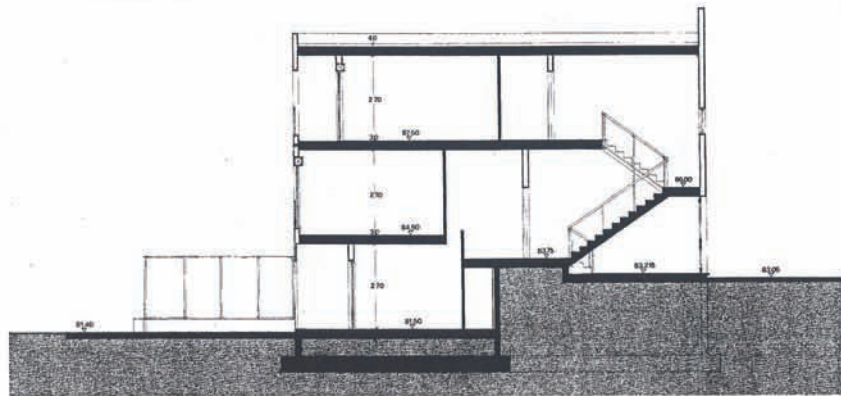
Zona esterna – Tipologia a due/tre piani con giardini – Soluzione esecutiva – Pianta e sezione



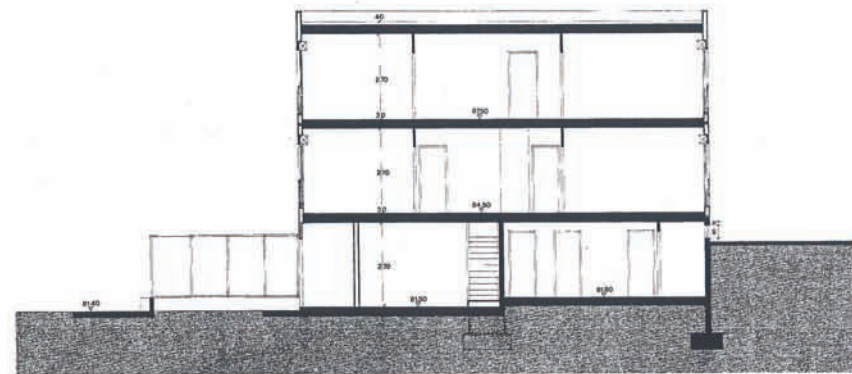
SEZIONE A-A



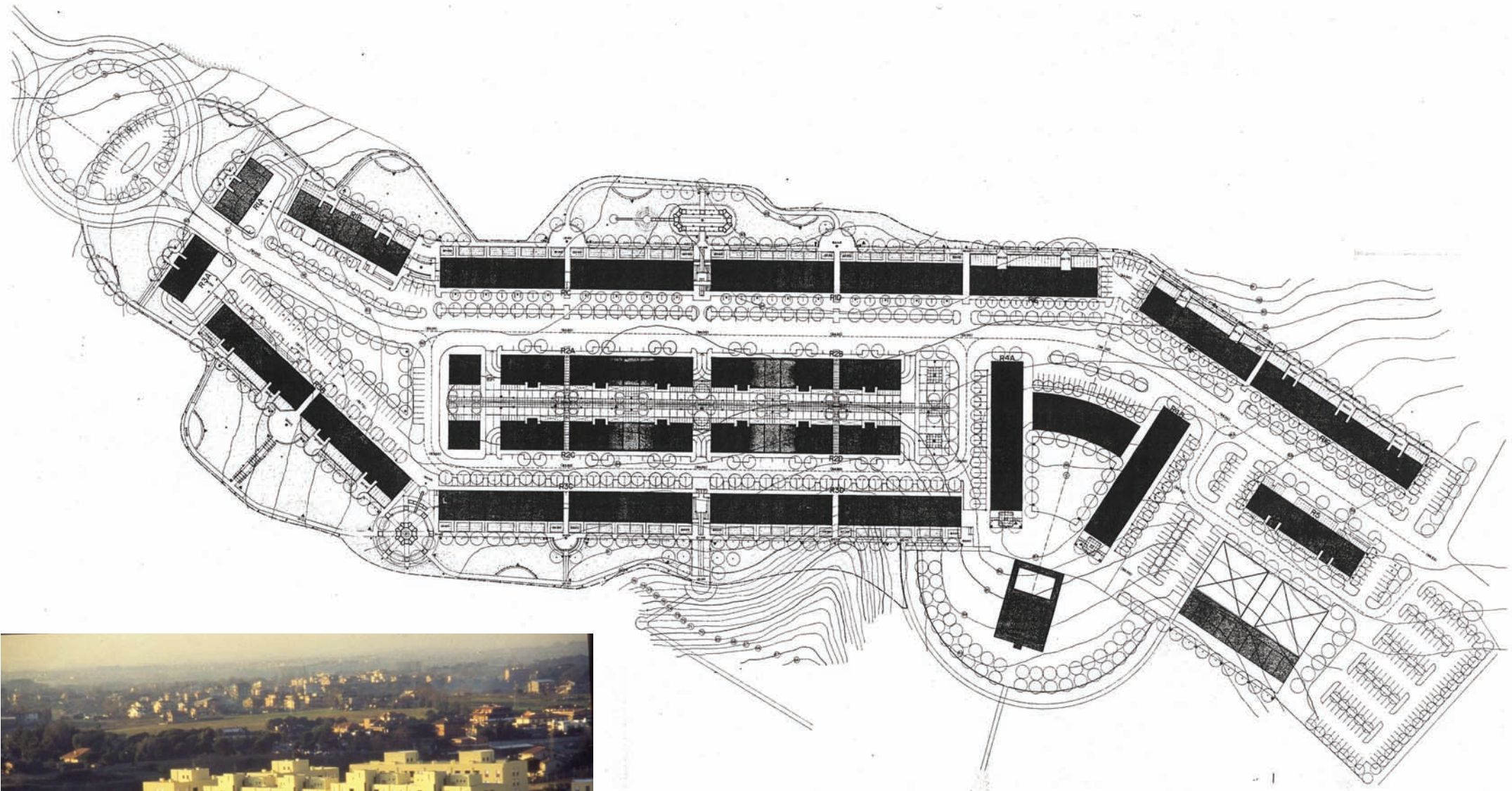
SEZIONE B-B

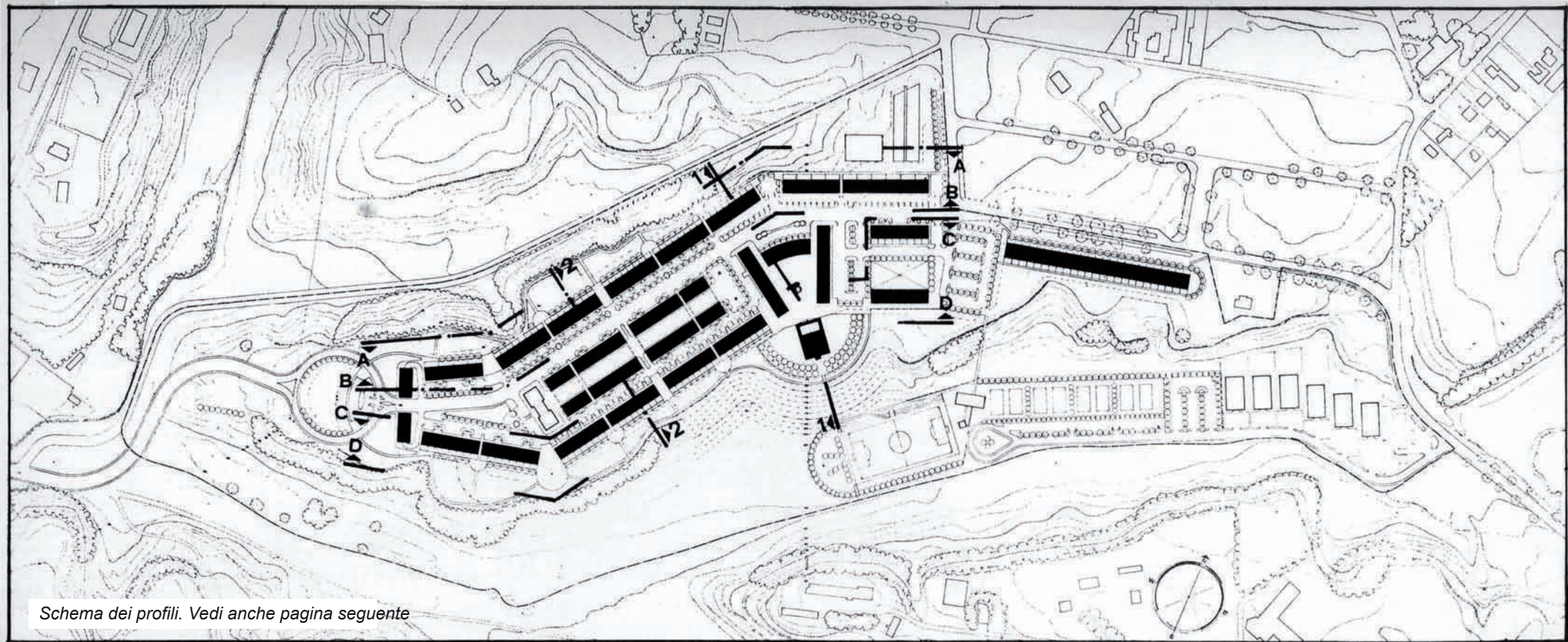


SEZIONE C-C

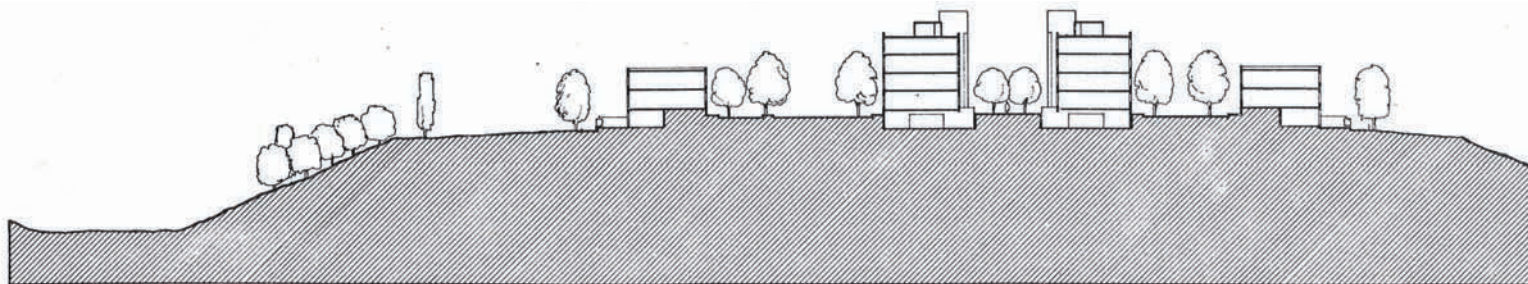






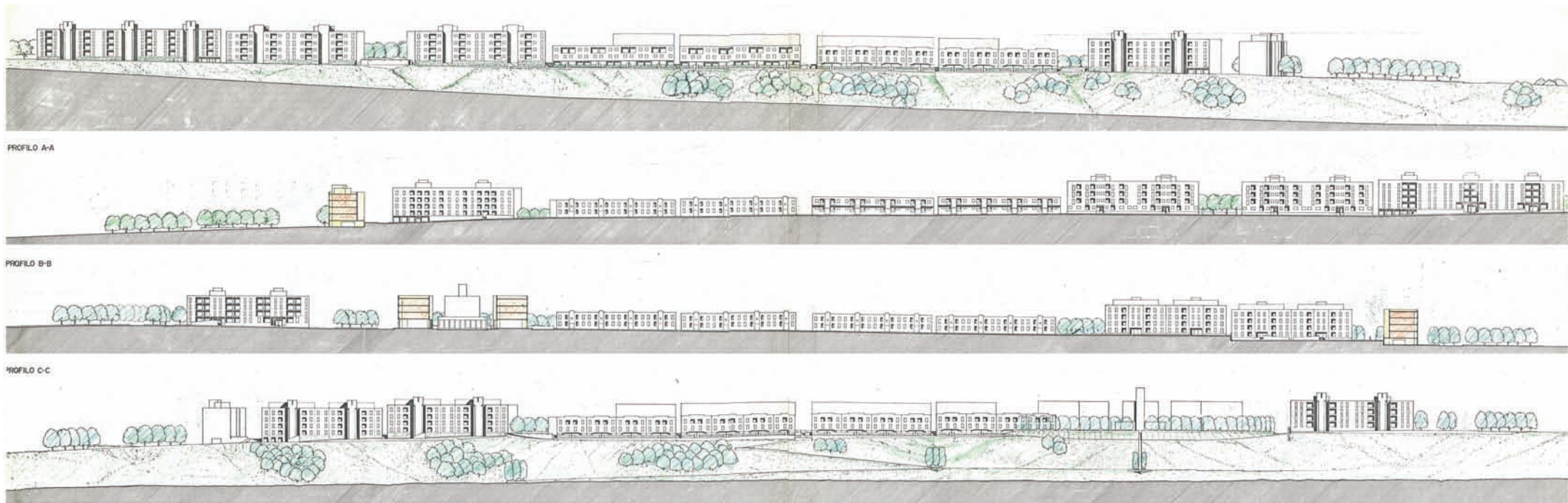


SEZIONE H



SEZIONE 2-2







LA CITTA' PER PARTI: PRIMAVALLE, TORREVECCHIA, QUARTACCIO

L'oggetto, tutto sembra tranne che una Chiesa, ma è di notevole qualità architettonica. Ispirato a Jean Nouvel di cui M.C. Clemente si dice che sia stata allieva o collaboratrice.









*La strada centrale di scorrimento.
Vedute prima dell'occupazione del quartiere
e, nella pagina a fronte, venti anni dopo*

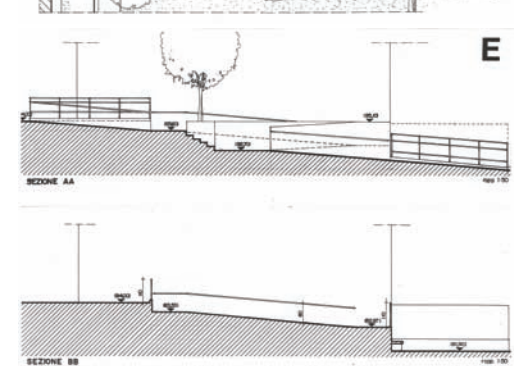
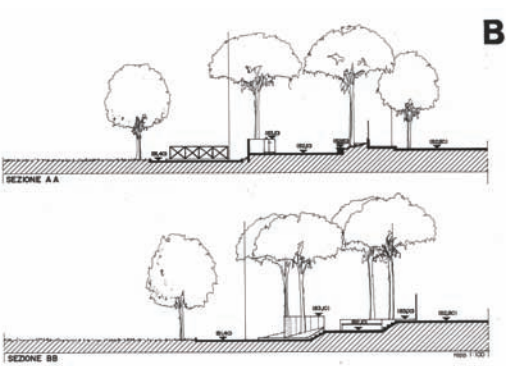
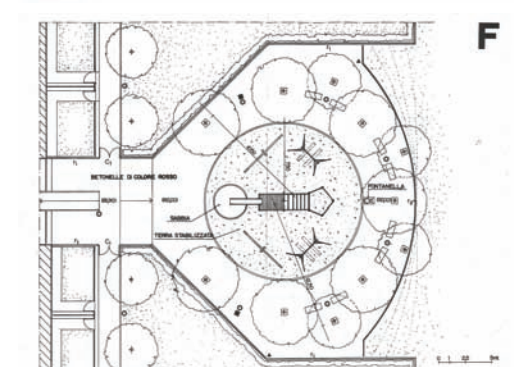
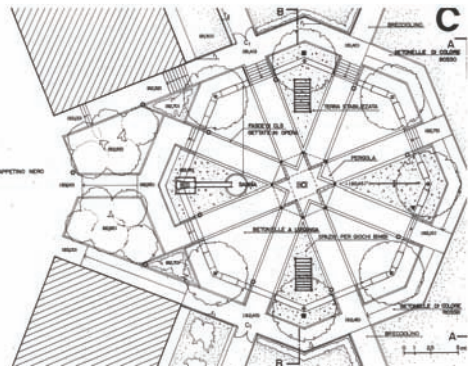
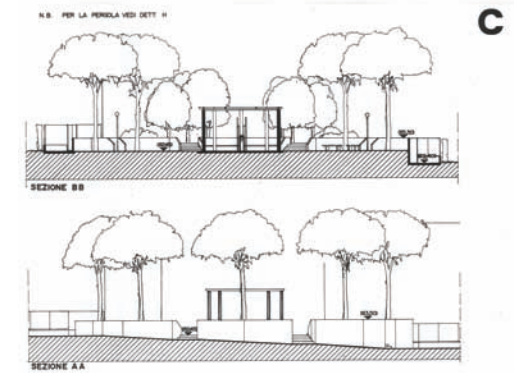
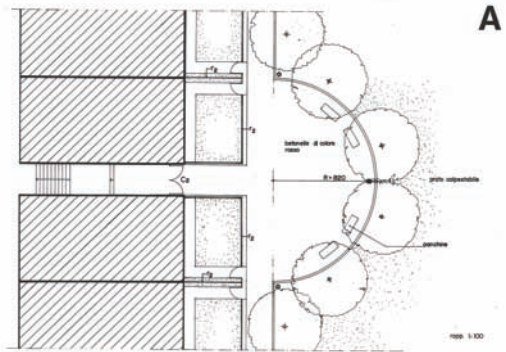
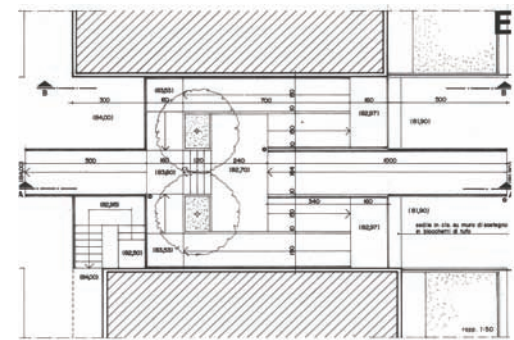
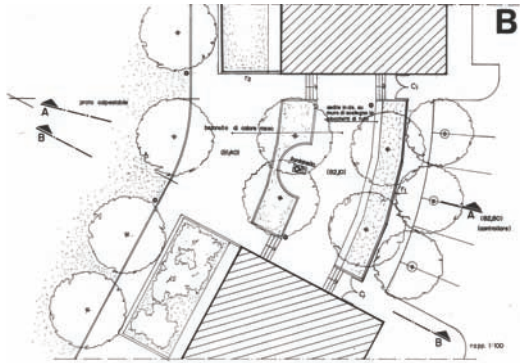




Veduta della strada parallela interna, gremita di automobili ben oltre i parcheggi di piano

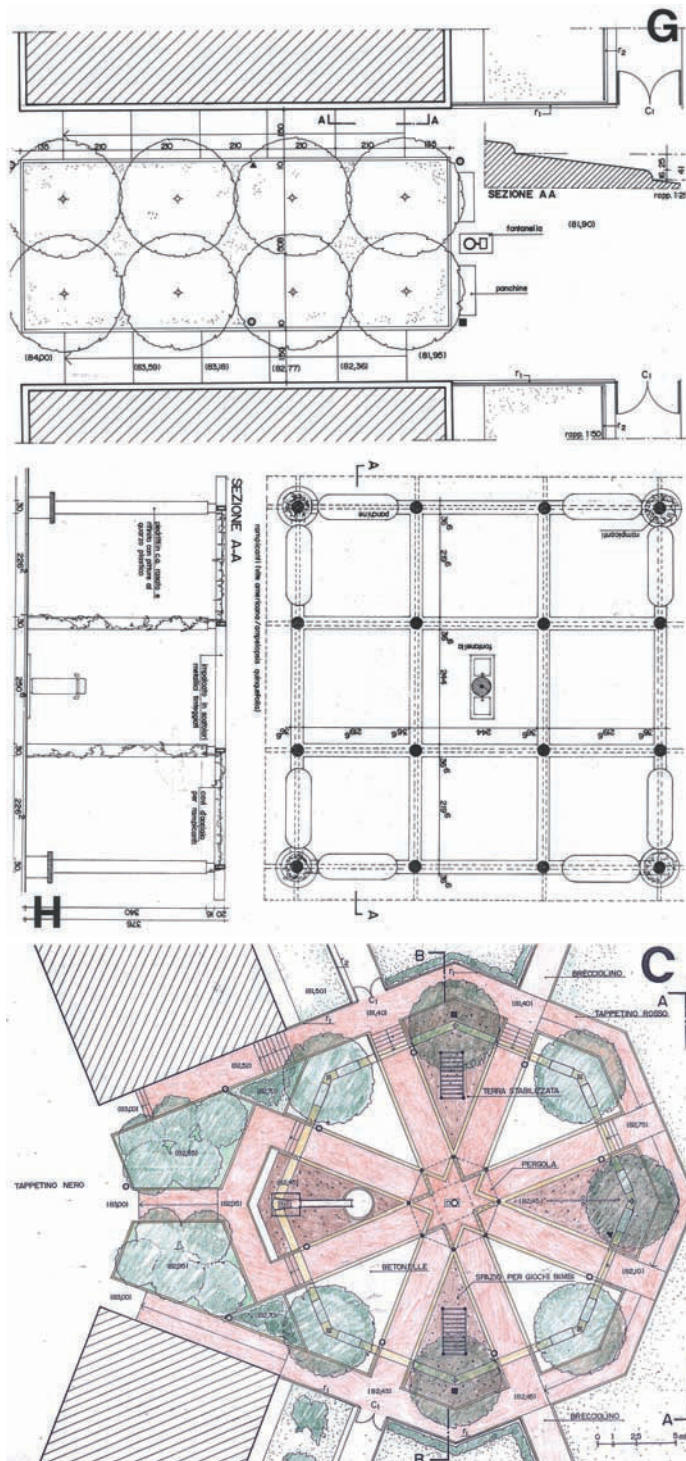


Strada centrale di scorrimento - Tipologia del gruppo I. Pineschi, G. Testa



Gli edifici sulla Piazza non sono dello Studio P.B. (M. Renzi e altri)
Lo sono però le sistemazioni a terra, i luoghi di sosta con le panchine, i pergolati, ecc.
Tutte attrezzature spogliate e vandalizzate, come risulta dal confronto delle immagini.





Un angolo destinato alla sosta e al gioco dei bimbi. Prima della cura

... e dopo la cura !!!



COMUNE DI ROMA

PROGETTO DELLA ZONA n° D2 DE "LA MISTICA II"
DEL NUOVO PEEP 1984

Carlo Melograni capogruppo, Pietro Barucci, Nicola Di Cagno, Tommaso Giura Longo, Giampaolo Imbrighi, Sergio Lenci, collaboratore Ruggero Lenci.

Nella circostanza del cosiddetto "Secondo PEEP", in cui il Comune volle la consulenza di Giuseppe Campos Venuti, nell'occasione affiancato da S. Dierna, P.M.Lugli, e E. Milone, l'ambiente professionale romano era in subbuglio per la solita questione degli incarichi.

Erano i primi anni Ottanta, con il post-modern che ormai imperversava a tutto campo rivolgendo aspre critiche al primo PEEP e predicando sostanziali inversioni di rotta, come interventi a scala minore, poca tecnologia, ritorno al passato, e soprattutto la fine degli atroci ghetti detti Piani di Zona. Quasi tutti d'accordo, ma il PRG e il Piano delle 167 erano ancora vigenti e non esistevano strumenti urbanistici alternativi per attuare il presunto rinnovamento che in verità, al di là delle polemiche, non era cosa granché seria.

Comunque fu varato quel Secondo PEEP che era una fotocopia del primo, con i nuovi quartieri dispersi a caso nella periferia. Si confermava il modello di sviluppo della città per parti, Anni '50 – '60, con l'unica novità che la realizzazione dei nuovi interventi sarebbe avvenuta con il rinnovato gusto dell'epoca.

Restava il problema delle procedure, soprattutto della progettazione, che in quel clima appariva un problema delicatissimo, esplosivo. Il Comune se ne sarebbe lavato volentieri le mani con una raffica di concessioni, ma i finanziamenti non erano disponibili e in assenza di un concreto programma operativo c'era poco da concedere. Tutto sommato, occorreva avviare il nuovo corso organizzando un confronto di alto livello fra le forze professionali e della cultura, senza ricorrere necessariamente all'istituto del Concorso. Fu deciso di dare incarichi di progettazione di massima a gruppi di professionisti; i capigruppo sarebbero stati scelti "per chiara fama". Iniziò a rullare il tam-tam, ma due cose apparvero subito ben chiare: che le figure più importanti non sarebbero state lasciate a mani vuote e che alcuni responsabili del primo PEEP, a scopo dimostrativo, sarebbero stati penalizzati.

Inoltre si capì che la formazione dei gruppi sarebbe sì avvenuta in modo spontaneo, ma talvolta sarebbe anche stata decisa dagli organi comunali, ovvero dall' ignaro Assessore all'Edilizia Economica e Popolare che in quel trambusto si comportava come Alice nel Paese delle Meraviglie.

Fin qui, è storia.

Quanto segue appartiene invece a una leggenda metropolitana che, pur non essendo mai stata smentita, sempre leggenda resta. Ebbene, la leggenda vuole che l'Assessore di cui sopra, messo alle strette e non sapendo come cavarsela, una sera invitò un personaggio chiave della scena romana, e gli disse perentoriamente: tu non esci da qui se prima non mi dai la lista dei gruppi da incaricare e la loro composizione. Per il convitato la minaccia suonò come un invito a nozze e difatti in quattro e quattr'otto la lista fu pronta.

Risultato: i soliti noti furono insediati a capo dei loro rispettivi gruppi. Ma restava da decidere il trattamento nei confronti dei personaggi responsabili del primo PEEP, e in particolare dei quartieri IACP degli Anni Settanta, i più aborriti, sui quali pesavano in speciale modo le accuse dei tanti sostenitori delle nuove tendenze, diventati antimoderni e fanatici sostenitori dello storicismo.

L'analisi della situazione non poteva che essere la seguente: Fiorentino (Corviale) era da poco morto d'infarto e non costituiva un problema; Passarelli (Vigne Nuove) non poteva che essere confermato, e poi il suo quartiere non era dei più osceni; quanto a Barucci (Laurentino), il più esposto e indifeso, e anche il più discusso, lì si doveva picchiare duro. Fu coniato per l'occasione un apposito gruppo, quello che in politica si chiama un "gruppo misto", diretto da una figura irreprensibile, di garanzia, nel quale far confluire quei personaggi da ibernare a scanso di ulteriori danni, quale era da molti appunto considerato Barucci assieme ad altri non meno indiziati di lui.

Il capogruppo nominato in questo caso fu una figura di assoluto rispetto: Carlo Melograni. I gregari prescelti furono: Pietro Barucci, Nico Di Cagno, Sergio Lenci, Tommaso Giura Longo, Giampaolo Imbrighi. Il tema assegnato era un quartierino nel Piano di Zona denominato "La Mistica" del Nuovo PEEP (D2) nel quale trovava posto anche un altro intervento di dimensioni maggiori (D1), affidato a un altro gruppo diretto da Luisa Anversa.

Come è noto, questo Secondo PEEP fu un fiasco su tutta la linea. I nomi più celebri presentarono opere velleitarie, ambiziose ma poco significative. Portoghesi, il cui contributo era molto atteso, presentò una sorta di parodia della Roma sistina, un groviglio di tridenti incrociati, veramente poco credibile.Tutte le proposte

apparvero come episodi eterogenei, isolati nelle lontane periferie, senza una idea complessiva di città. In fondo, si trattò di una verifica della importanza e del vigore che questo movimento a scala mondiale detto post-modern realmente aveva. La verifica dimostrò che a Roma, nei temi impegnativi di costruzione della città, ne aveva poca o nessuna. Le sue fortune si erano esaurite nell'effimero, nelle elitarie espressioni veneziane di puro "gusto", come la Strada Novissima alle Corderie o il toccante teatrino galleggiante di Aldo Rossi.

La storia del gruppo Melograni fu breve e da dimenticare.

Le riunioni furono poche e del tutto inconcludenti. P.B. era reduce da un viaggio a Berlino e tentava di trasmettere ai compagni il suo entusiasmo per l' IBA, l'Internationale Bau Ausstellung. Ma il messaggio non trovava alcun riscontro o interesse. Nessuno di loro credeva nella validità del modo in cui il gruppo era stato formato, né nella riuscita della collaborazione. Malgrado i rapporti di antica amicizia che li legavano, le loro personalità restavano lontane, distaccate, senza voglia o capacità di trovare un punto di incontro.

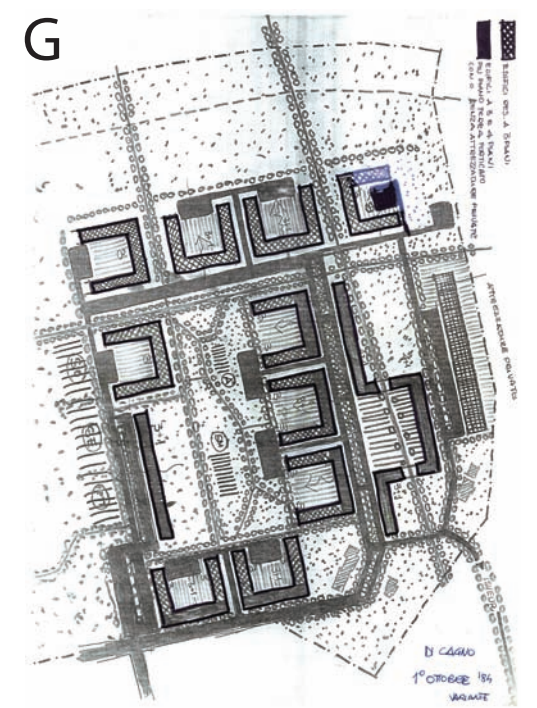
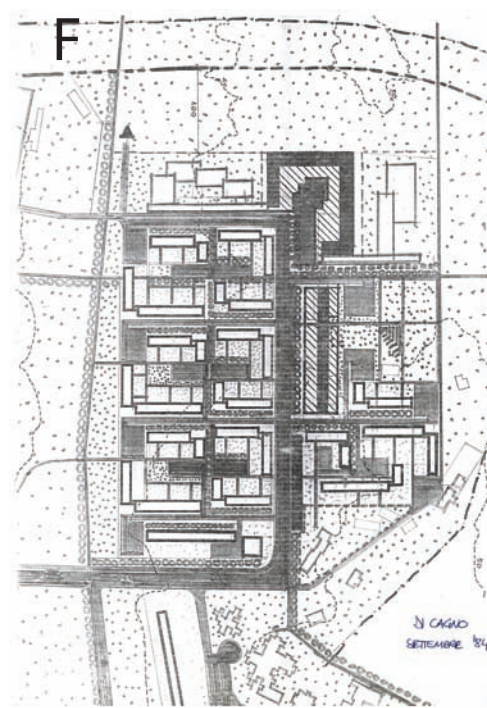
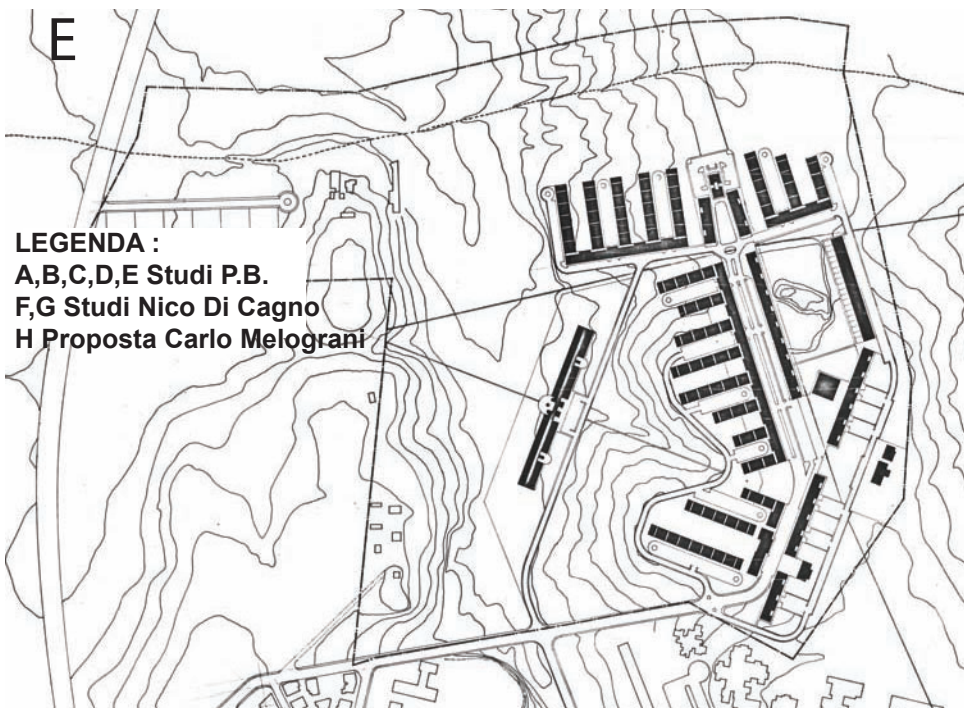
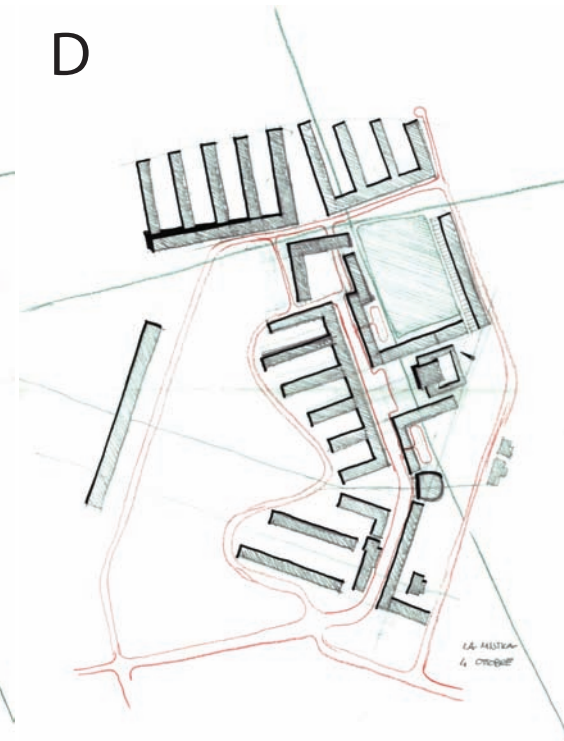
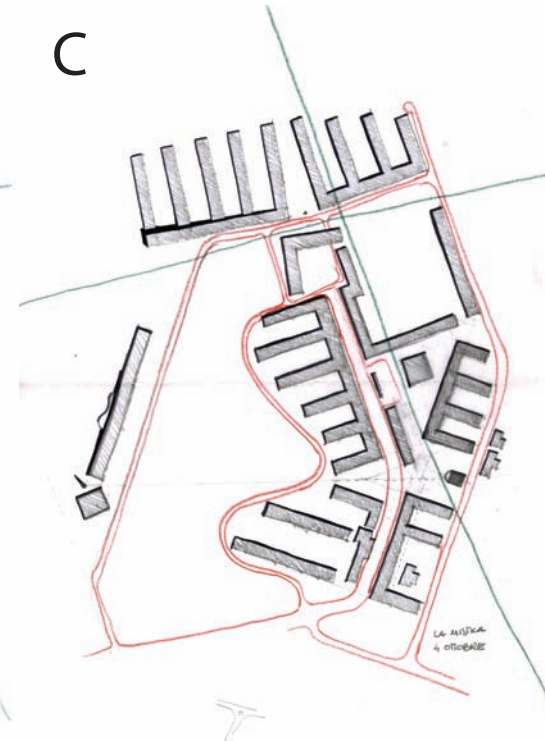
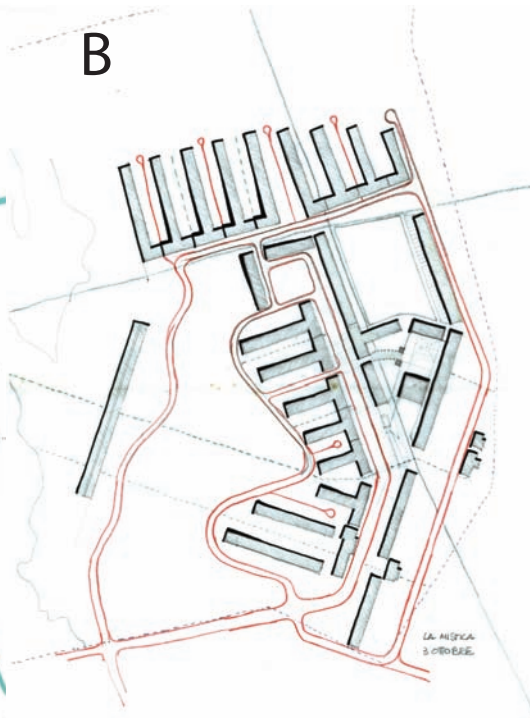
Nico di Cagno scomparve in pochi giorni a seguito di una malattia incurabile mal diagnosticata e di un precipitoso intervento chirurgico non riuscito.

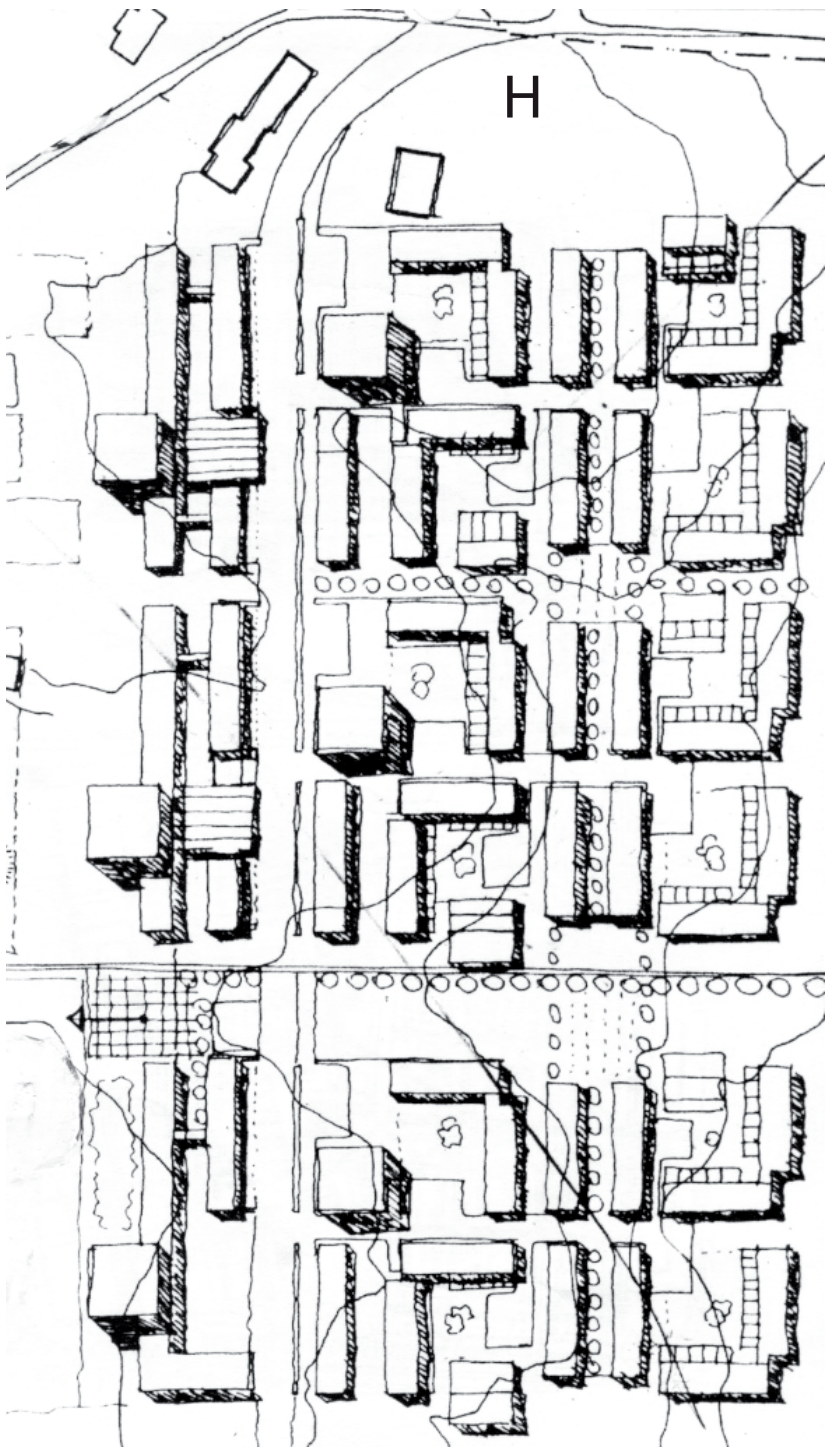
P.B. assieme ai collaboratori dello Studio disegnò una generica proposta, forse non priva di eleganza, ma di scarso rilievo, che comunque non fu presa in considerazione dai colleghi del gruppo. Il progetto finale fu alla fine delegato a Ruggero Lenci, giovanissimo architetto figlio di Sergio che con grande impegno elaborò una soluzione molto semplice, ben articolata sul piano professionale, che fu adottata e firmata dall'intero gruppo.

L'intervento fu poi stralciato assieme ad altri dal programma del Nuovo PEEP, con generale soddisfazione e senso di sollievo. Specie del capogruppo, l'amico Carlo Melograni.

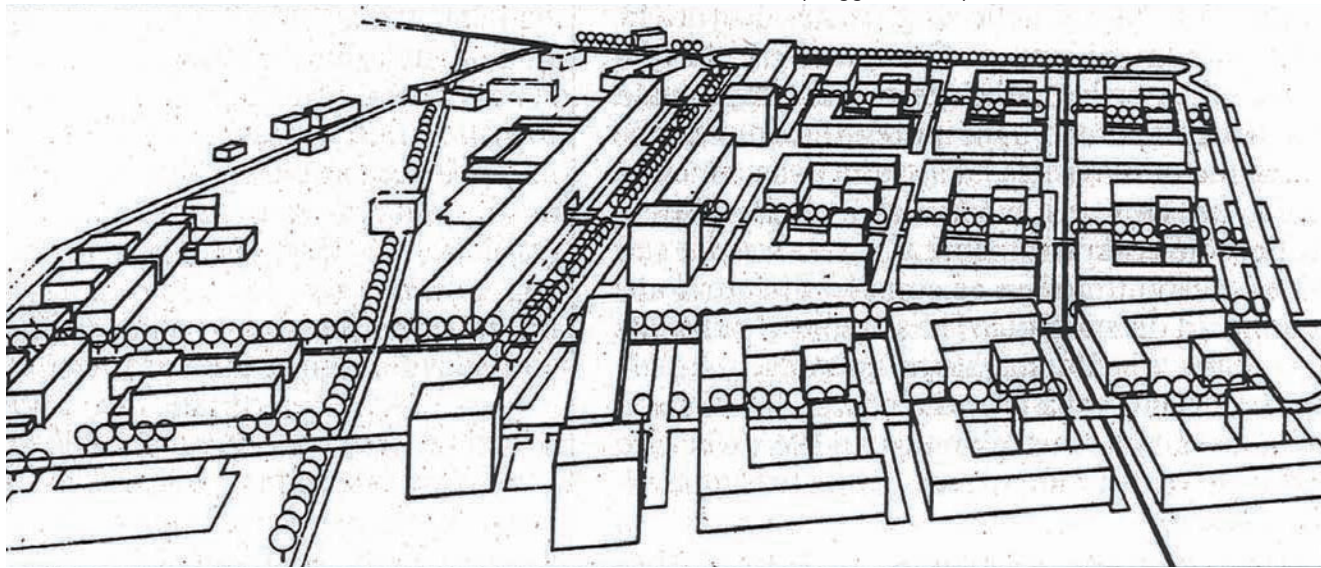


Planimetria complessiva dei due progetti: La Mistica I del gruppo Anversa e La Mistica II del gruppo Melograni





La Mistica II – Planimetria e veduta a volo d'uccello della soluzione finale (Ruggero Lenci).



Il progetto di questi edifici, seguì a breve distanza quello del quartiere, ma ebbe un iter particolare e la realizzazione fu oggetto di una concessione ad hoc a dimostrazione di quanto, dopo le esperienze del decennio precedente, la costruzione di cubature di tipo terziario in un quartiere di edilizia pubblica fosse considerato un fatto eccezionale e in qualche modo critico. Si trattava di tre nuclei edilizi di dimensioni assai ridotte, collocati in punti opportuni del quartiere, oggetto di un esiguo finanziamento; all'architetto l'arduo compito di risolvere il problema in modo decente.

Il concessionario, date le circostanze, avrebbe scelto una soluzione di minimo impegno: semplici volumi in muratura, a copertura piana e a intonaco civile semplicemente tinteggiato, con le serrande dei negozi del tipo più commerciale.

La partita sembrava perduta, ma P.B. tentò di ribaltare la situazione.

Va bene, disse. Se si deve economizzare, facciamo pure questi benedetti cassoni, ma con un complemento meno brutale e di qualche utilità, come una attrezzatura esterna ai negozi per estendere all'esterno l'esposizione delle merci e rendere meno estraneo lo spazio antisante l'esercizio.

Ovvero una struttura metallica a colori vivaci, estesa a tutta la facciata che fungesse da supporto agli arredi più consueti: dalle insegne alle tende da sole, dalla pubblicità ai sostegni dove

esporre i prodotti. Uno stimolo anche alla creatività dei singoli negozianti, al fine di dare una immagine più accattivante al piccolo commercio di quartiere. La proposta fu accettata e questa soluzione con "gabbiette" fu prontamente disegnata. Ma l'esecuzione fu ben diversa dalle attese di P.B. e soci.

I volumi edilizi furono esattamente quelli voluti dal concessionario, spogli e brutali, ma quanto alle gabbiette fu eseguito

solo un contentino: un ridicolo arco di trionfo sulla porta dei negozi realizzato con tubi INNOCENTI. Punto e basta, in omaggio alle convenienze economiche dell'impresa concessionaria.

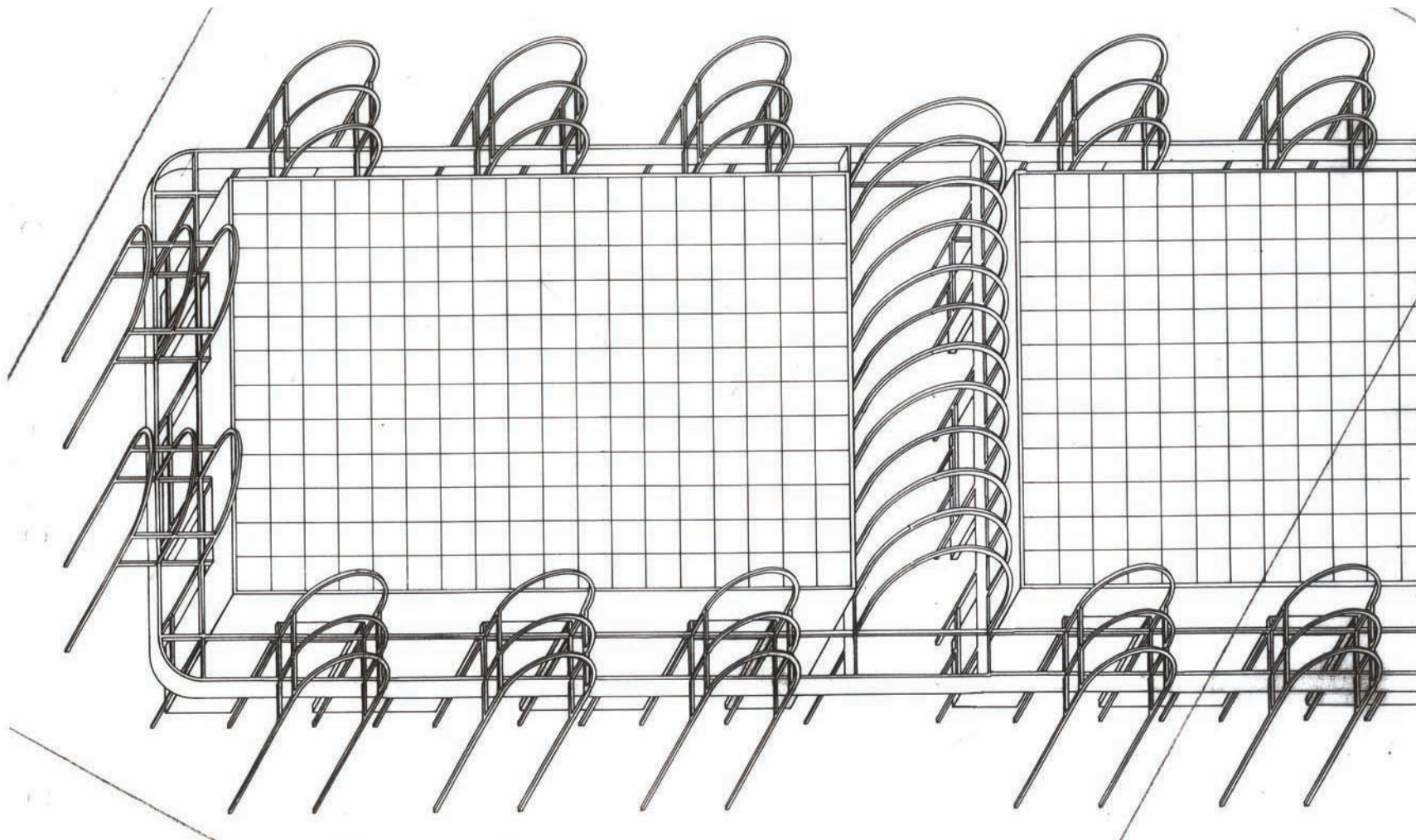
Frattanto una importante catena di distribuzione trattò la gestione delle nuove strutture – cosa altamente positiva – ma, considerato l'aspetto architettonico troppo dimesso, chiese e ottenne che i volumi fossero rive-

stiti di ceramica. Cosa che fu prontamente eseguita senza nemmeno consultare P.B.. Ovviamente, nulla fu di suo gusto.

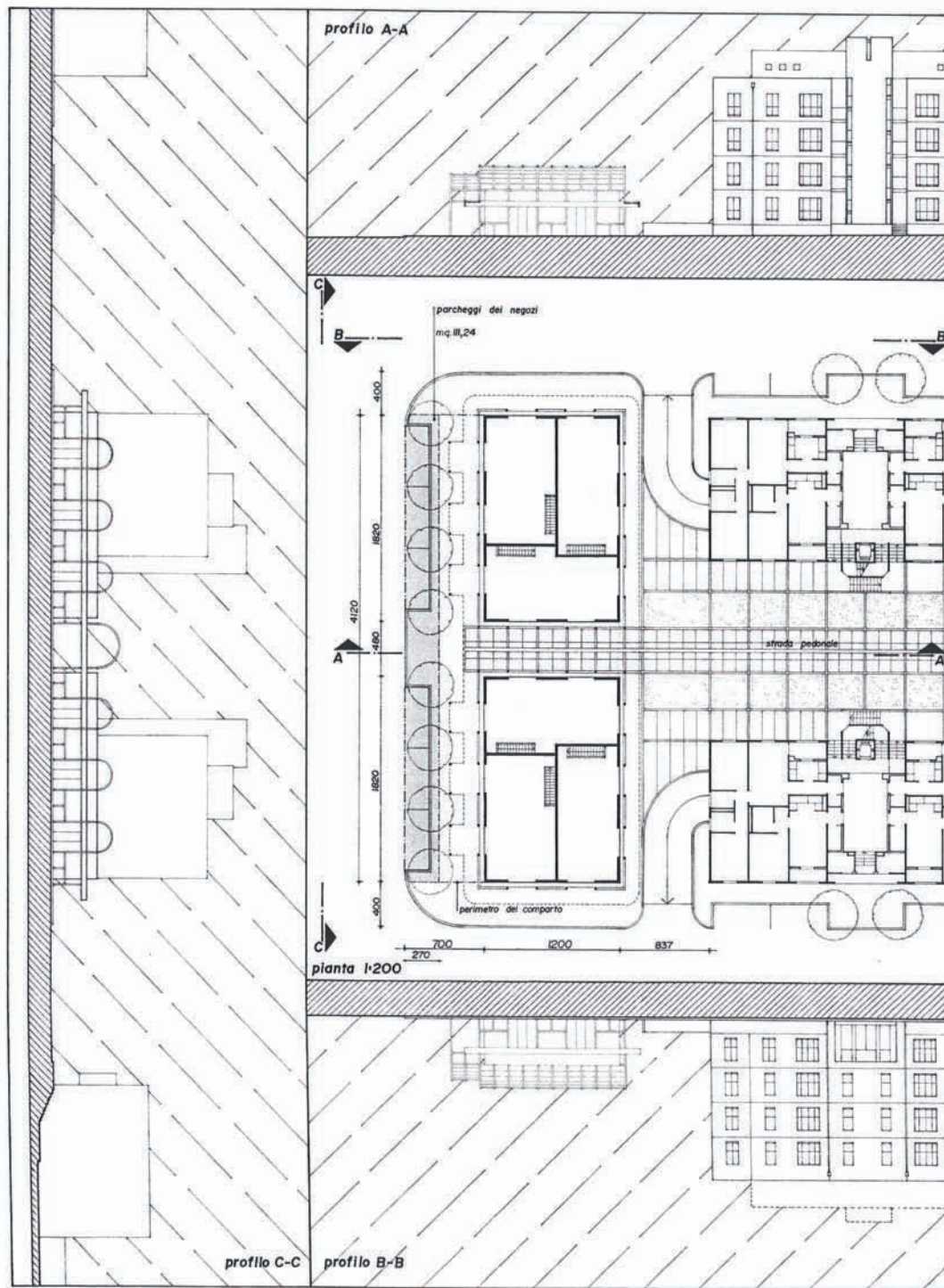
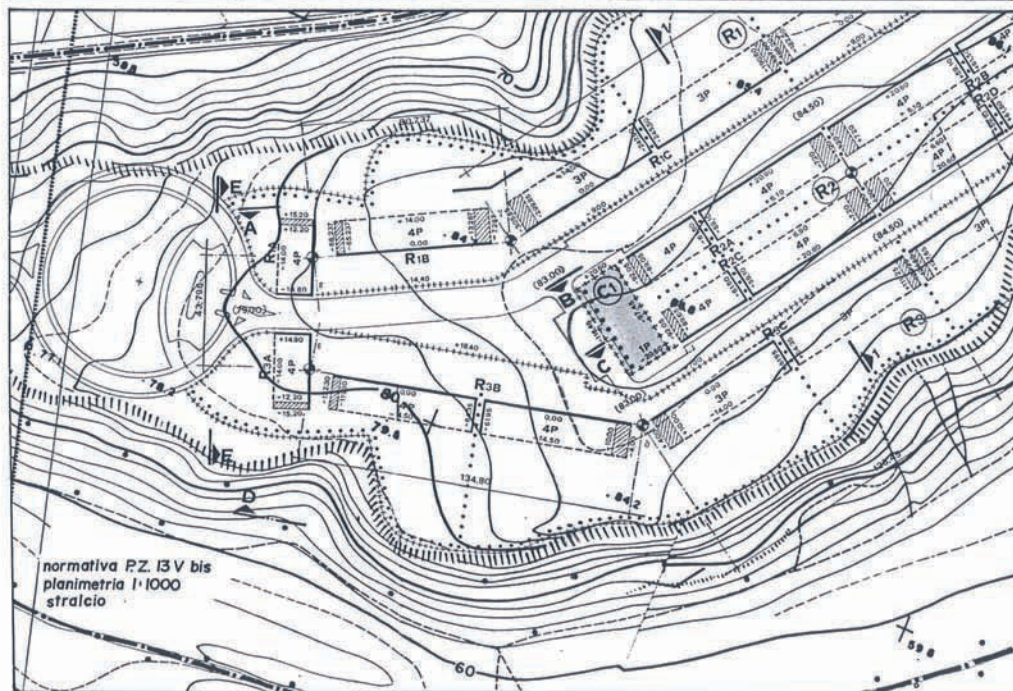
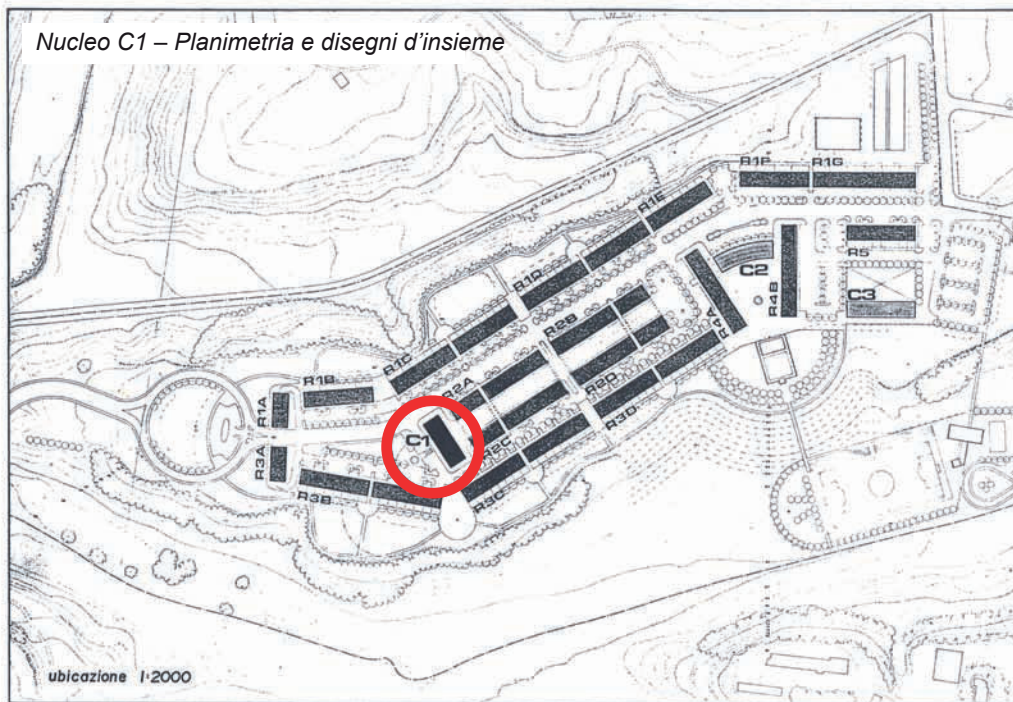
Non il tipo di rivestimento, né il formato del materiale impiegato, né il colore, né il modo di montarlo. Tuttavia il suo nome continuava a campeggiare sui cartelloni di cantiere quale responsabile del progetto.

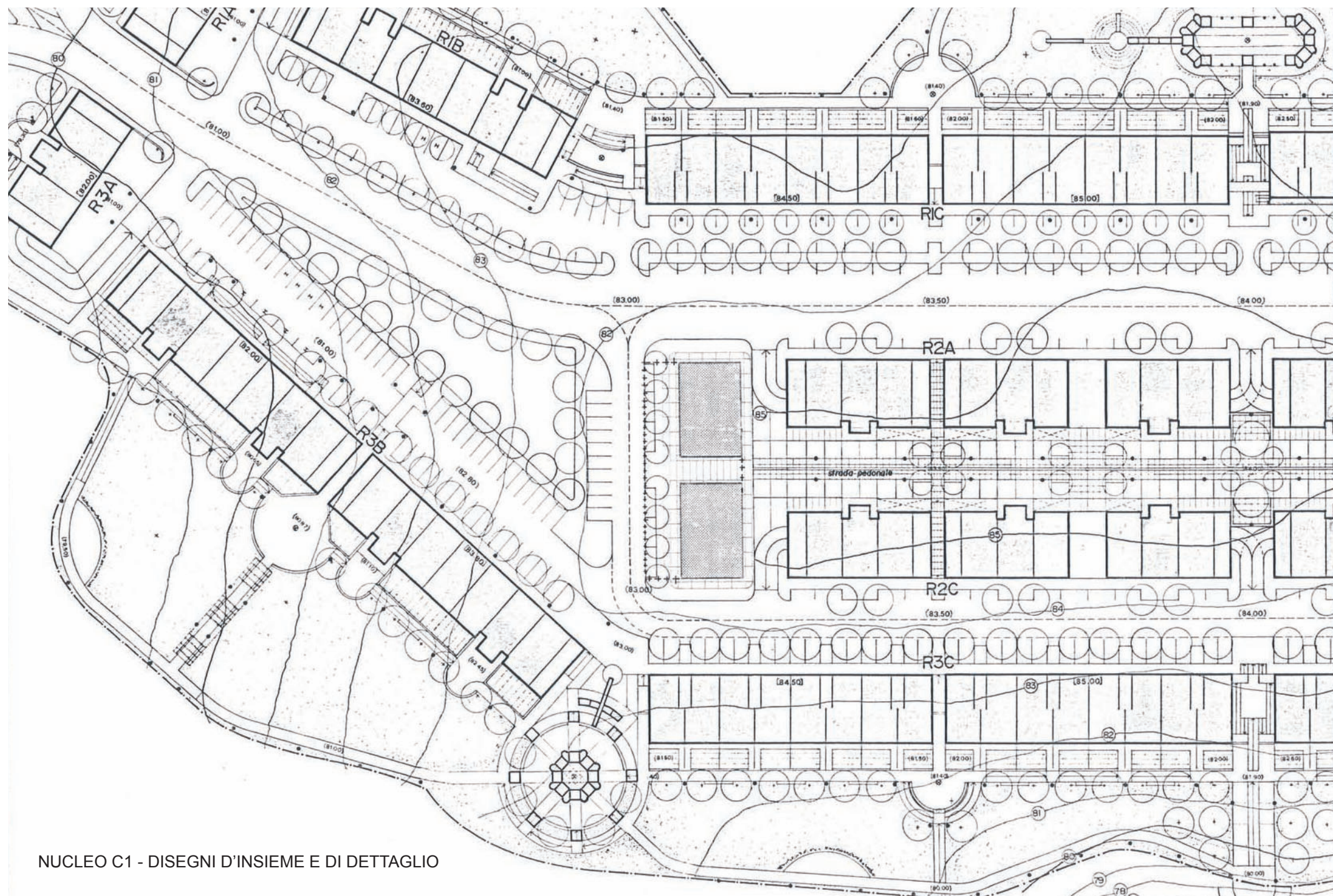
Infine, la controparte rinunciò al contratto per motivi ignoti.

Assonometria esemplificativa del sistema di arredi di progetto



Nucleo C1 – Planimetria e disegni d'insieme



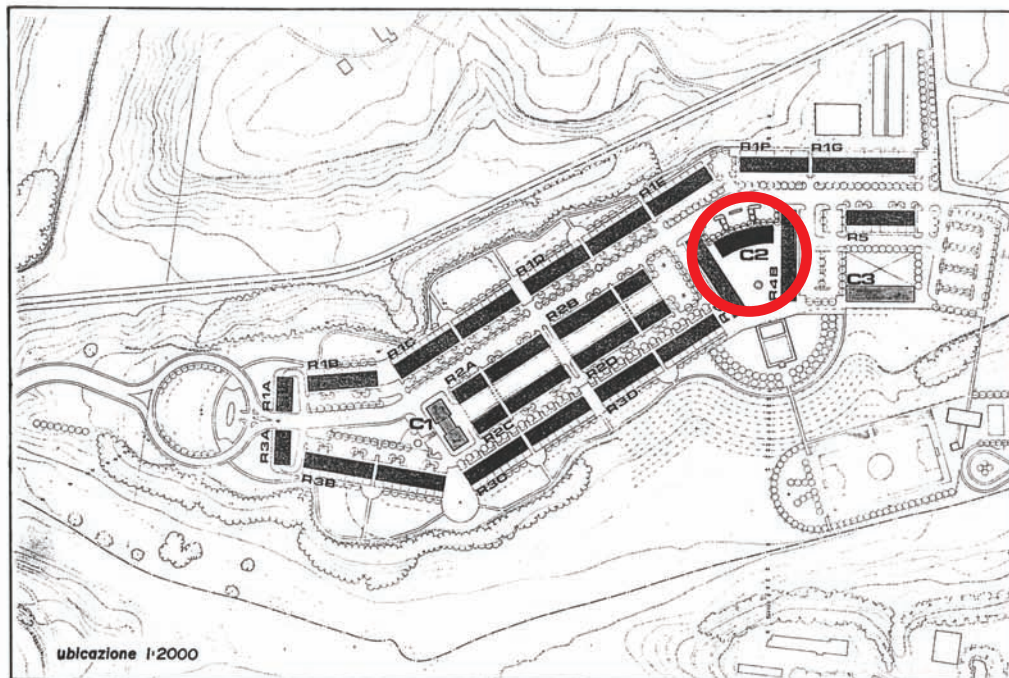


NUCLEO C1 - DISEGNI D'INSIEME E DI DETTAGLIO

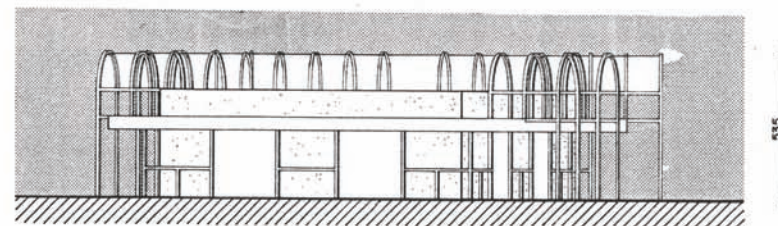
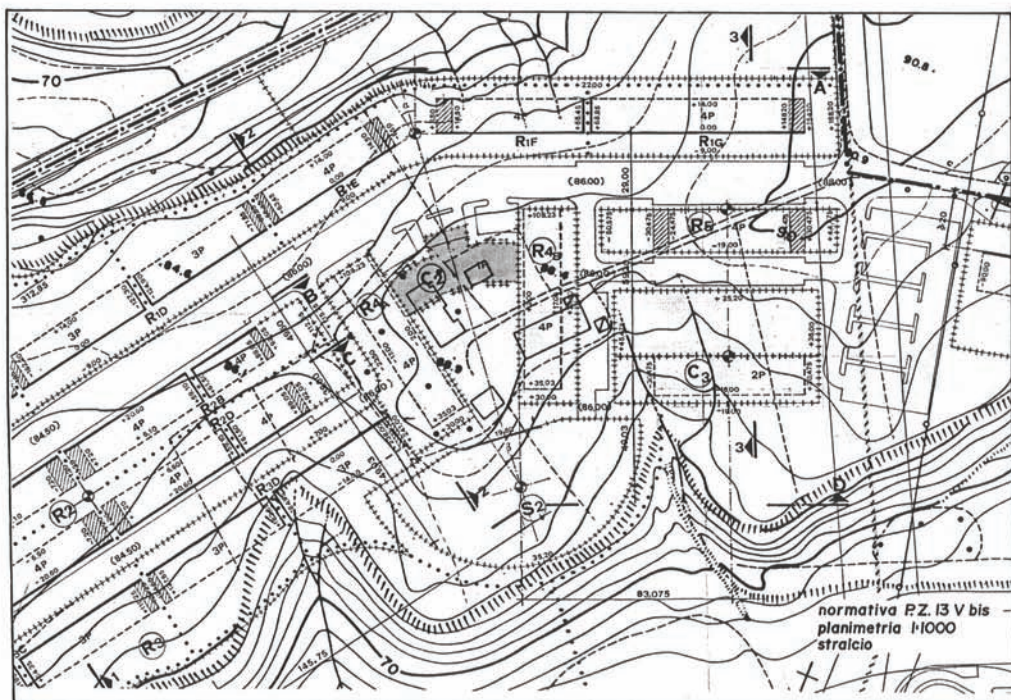




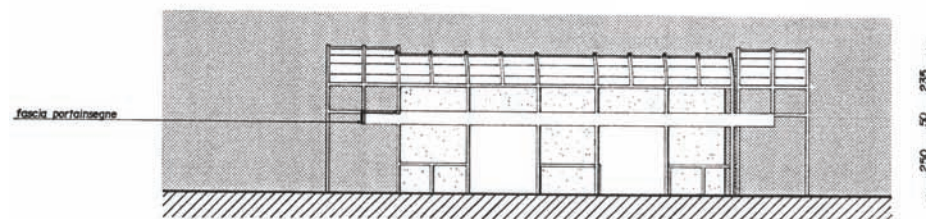
Stato di fatto nel gennaio 2008



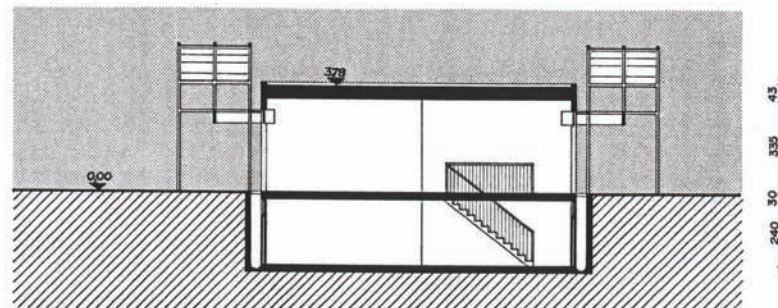
Nucleo C2 - Planimetrie



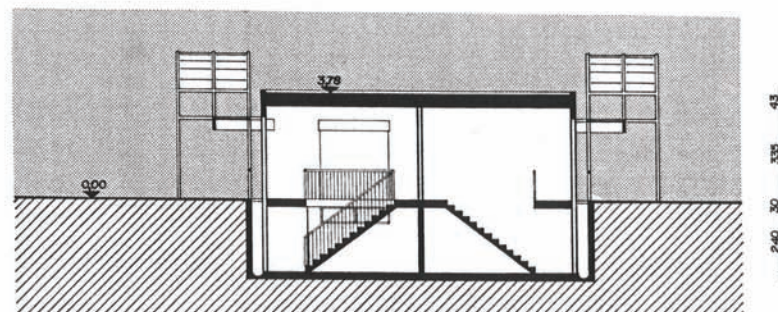
prospetto laterale



sezione A-A

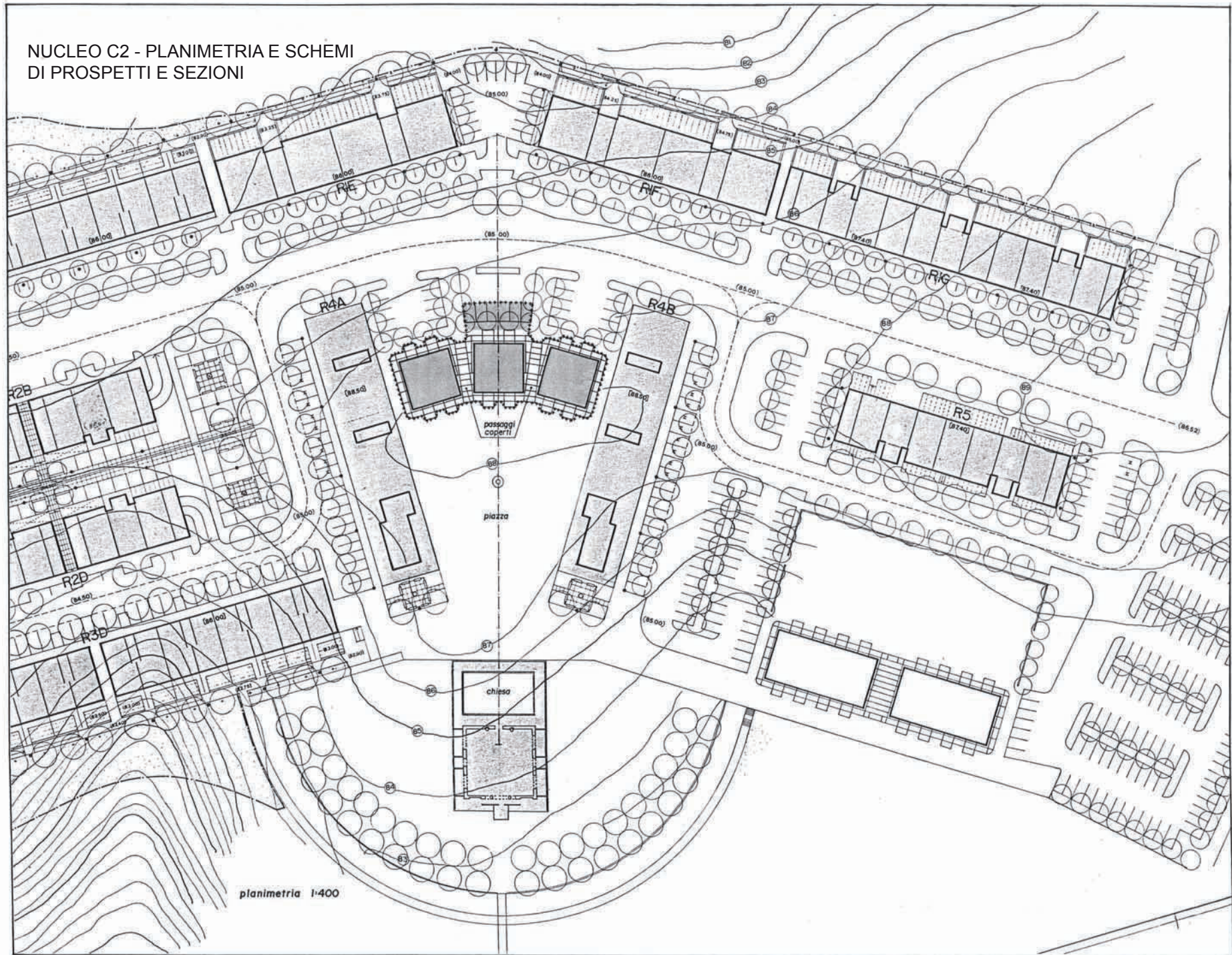


sezione B-B



sezione C-C

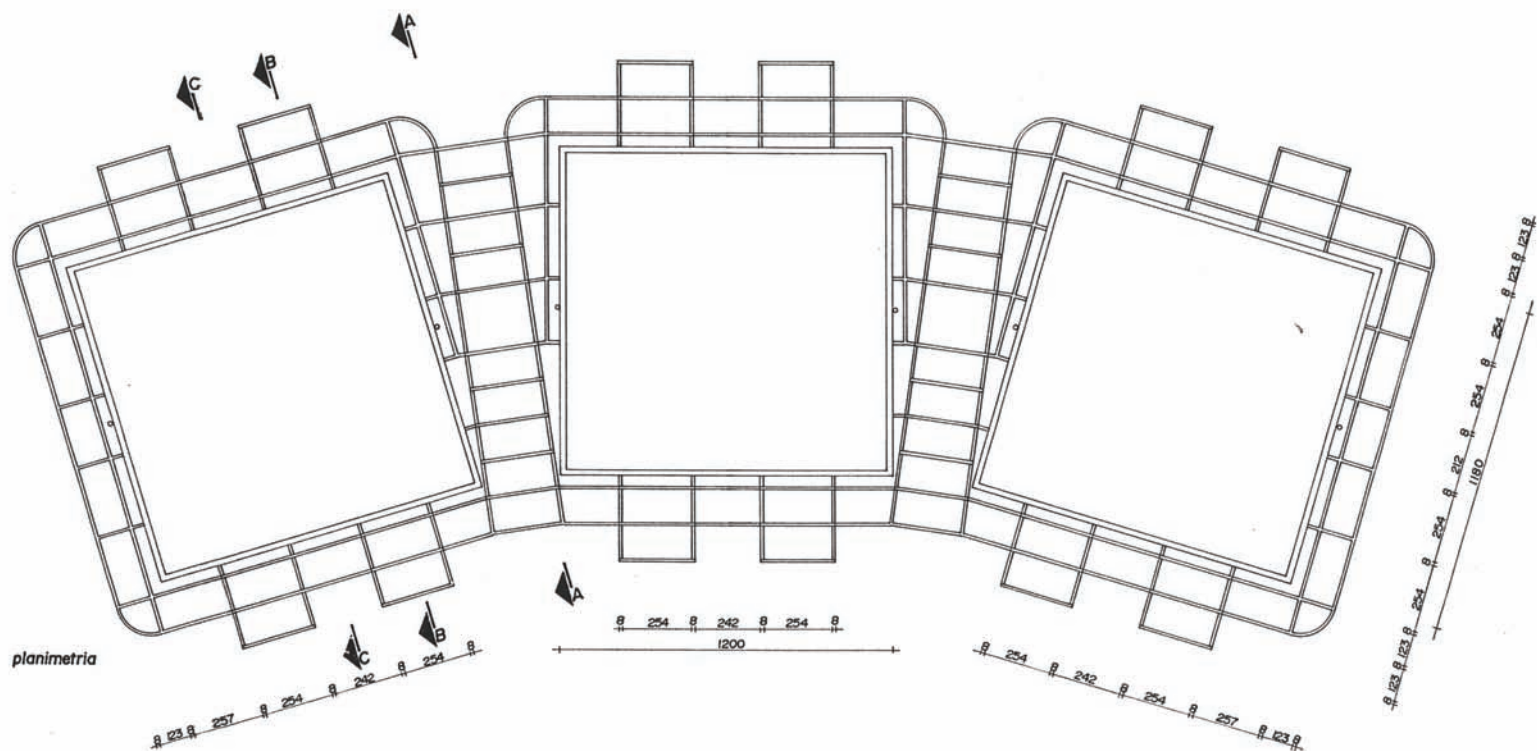
NUCLEO C2 - PLANIMETRIA E SCHEMI
DI PROSPETTI E SEZIONI



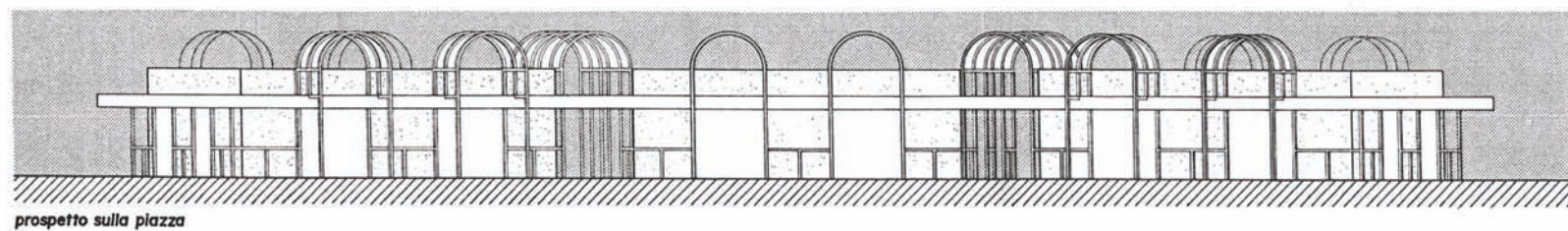
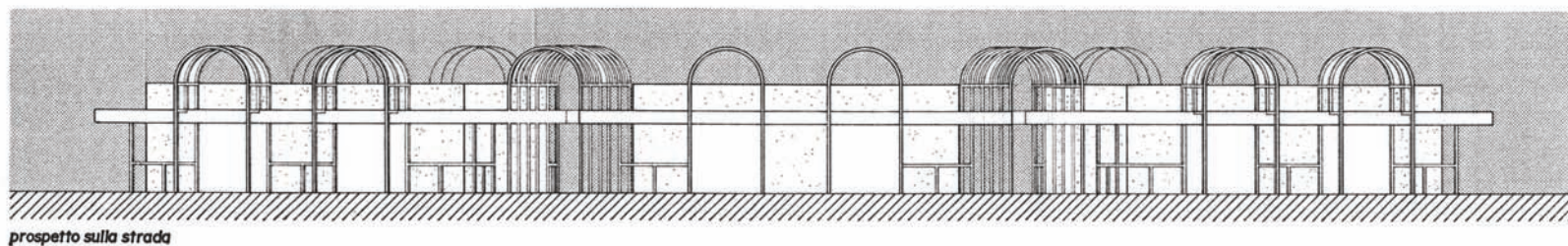


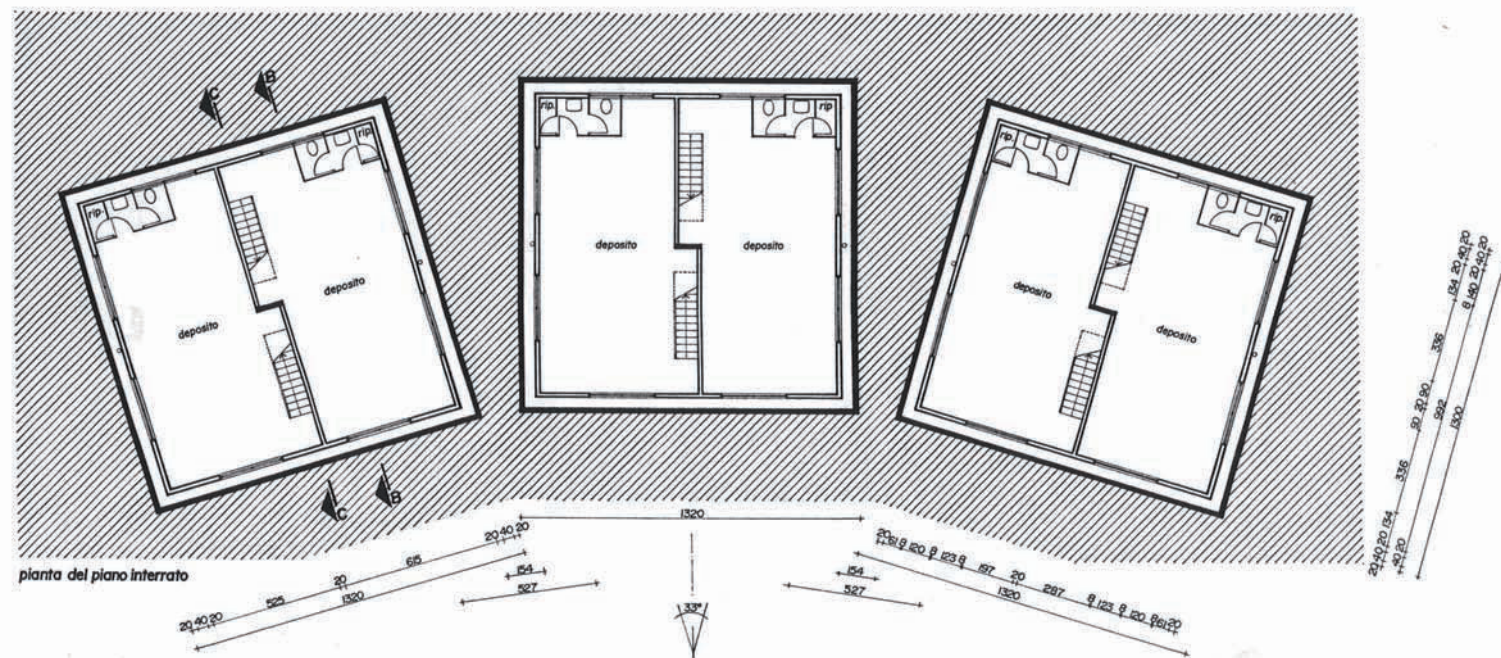
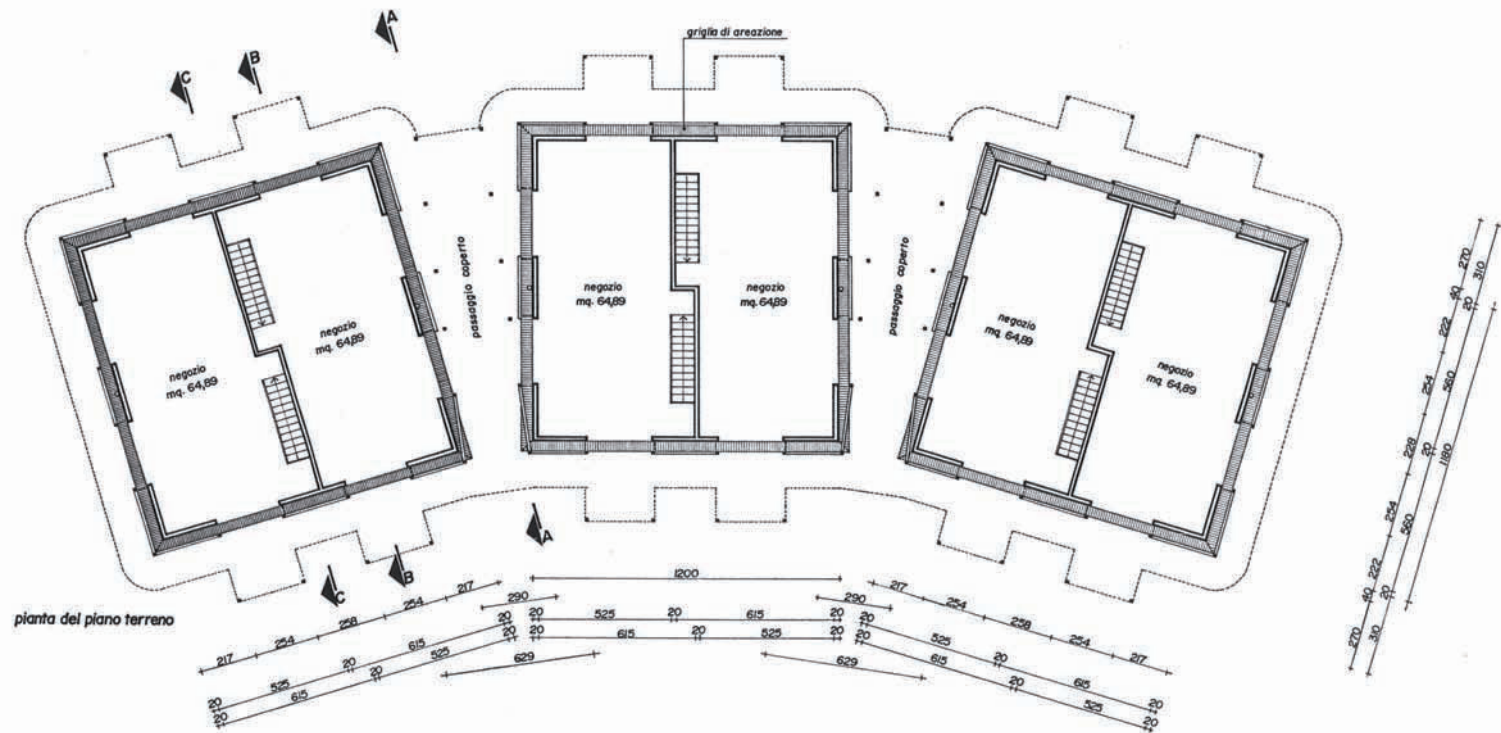
Nucleo C2 - Fronte sulla piazza e dettaglio





NUCLEO C2 - PLANIMETRIA, PROSPETTI E PIANTE

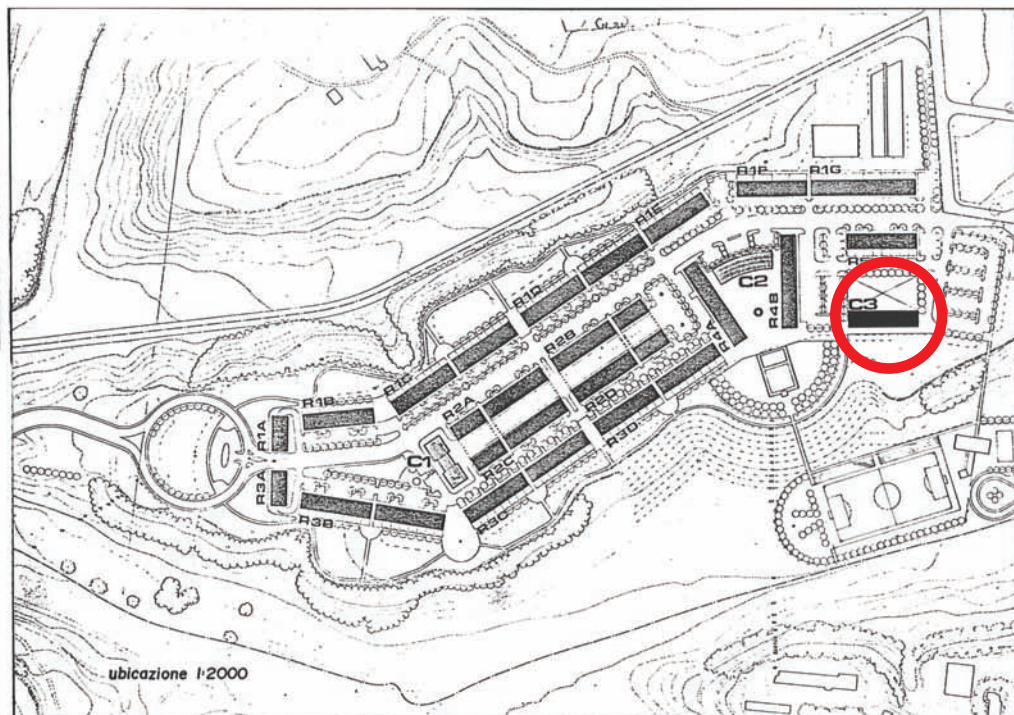




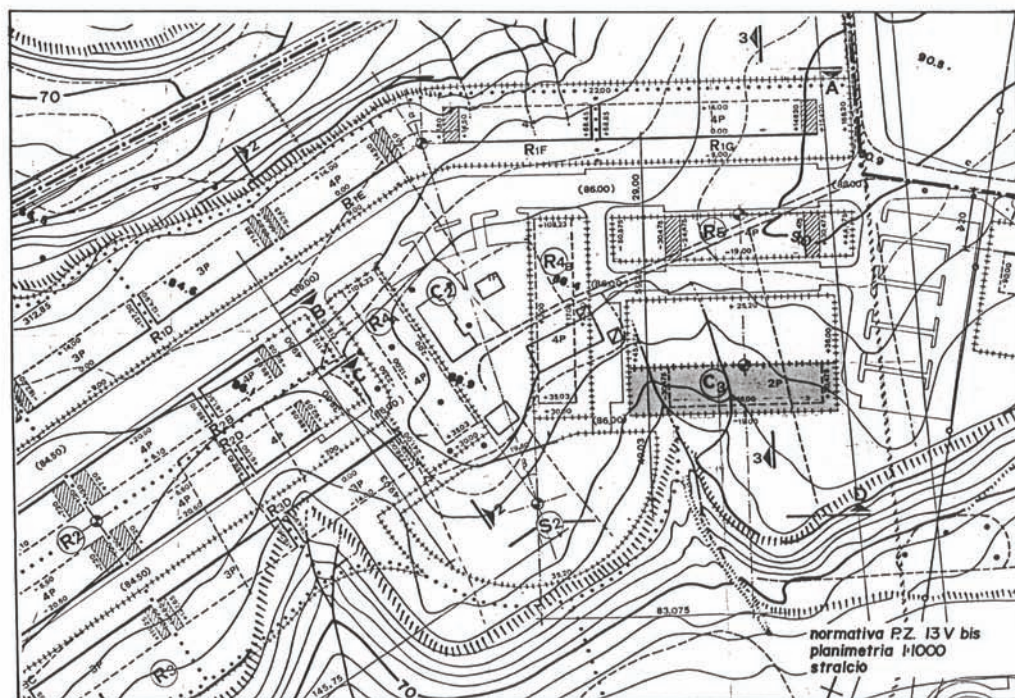
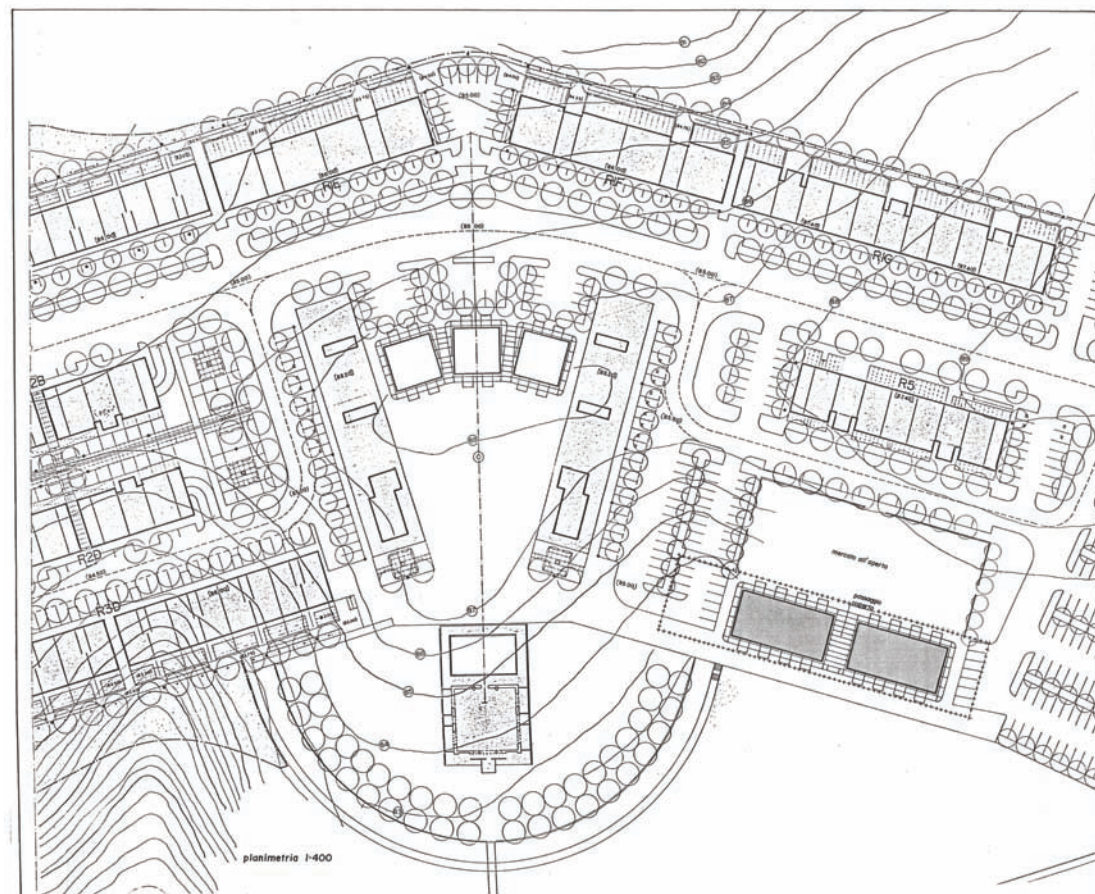


Nucleo C2 - Dettagli del fronte su strada

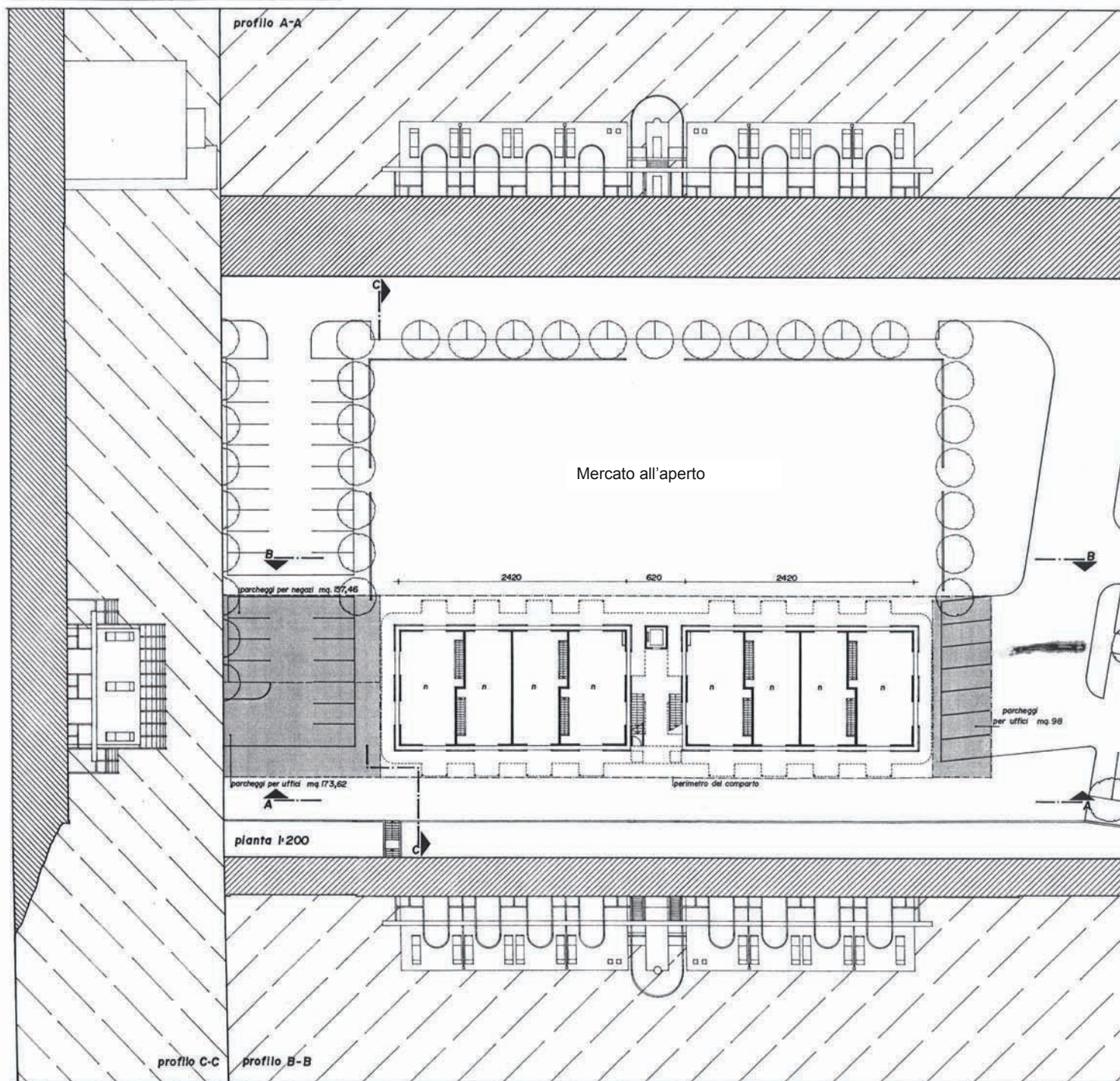




L'area destinata al mercato all'aperto è stata poi adibita e sistemata a gioco bambini, come si vede nella foto a pag 72

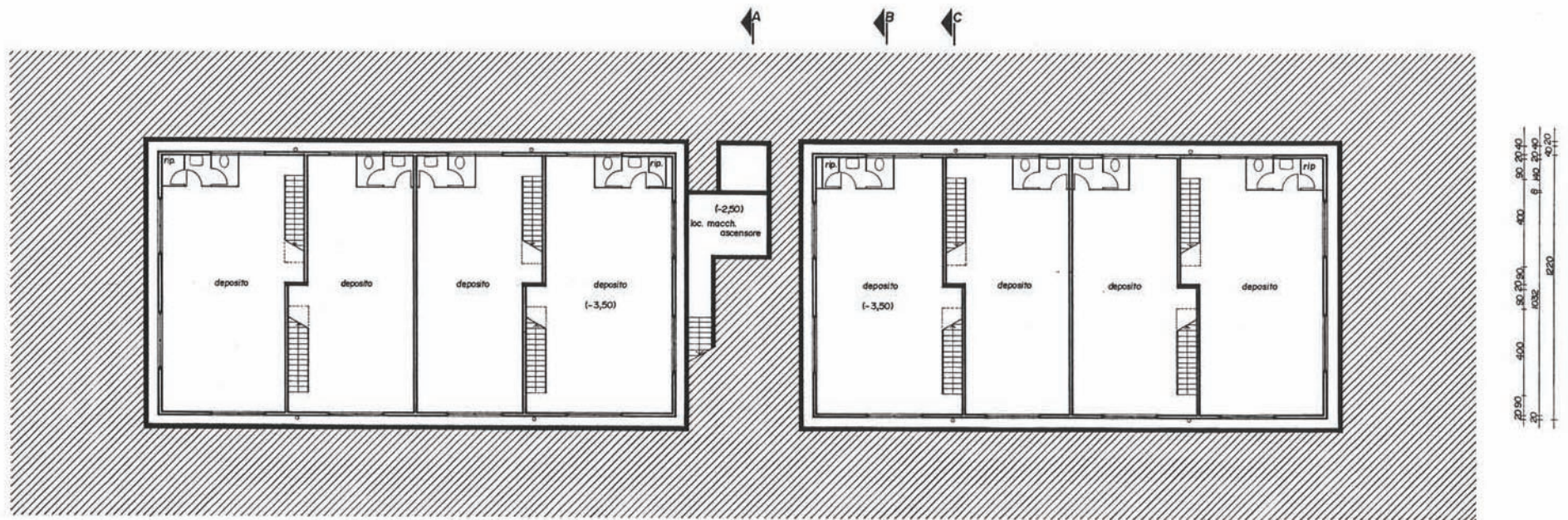


NUCLEO C3 - PLANIMETRIE E SCHEMA D' INSIEME

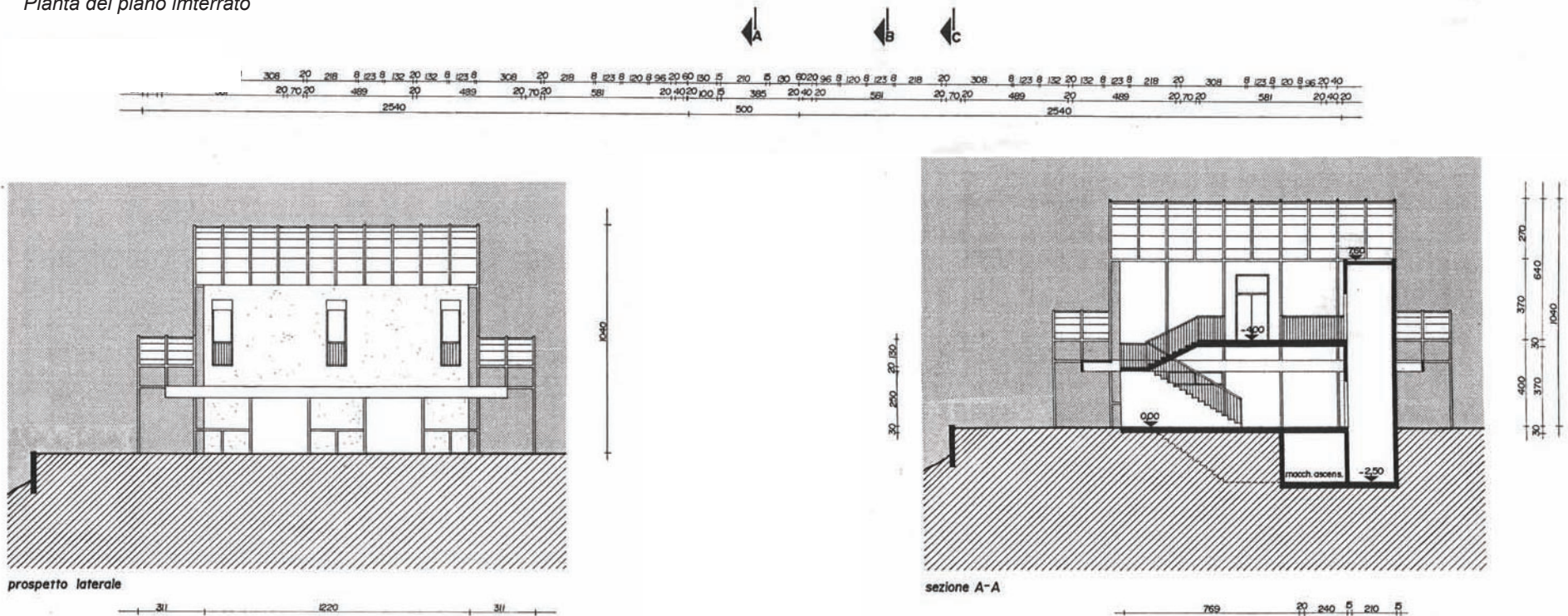




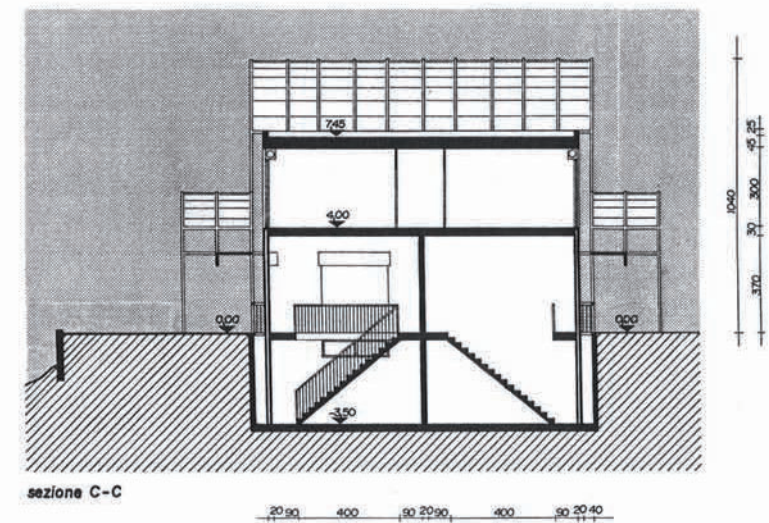
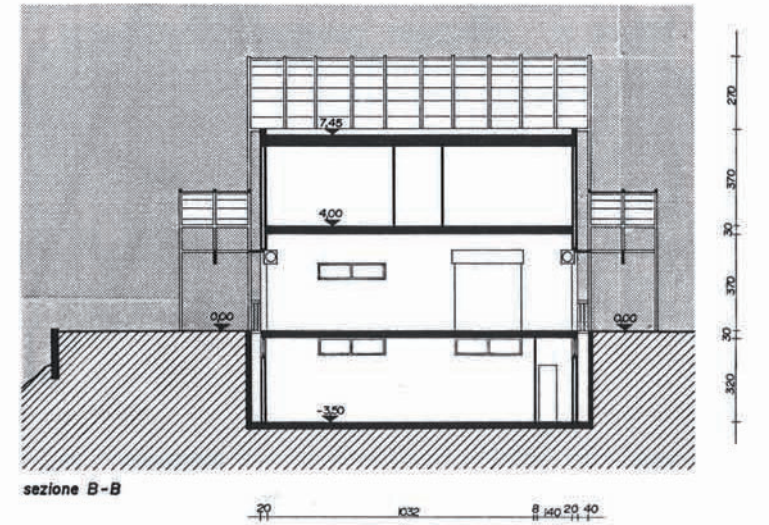
The image shows a detailed architectural elevation of a building facade. The building features a central entrance with a large, rounded archway. On either side of the entrance are long, low wings with multiple arched windows. The windows are arranged in pairs, with some having small square openings above them. The building is set against a dark, textured background. To the right of the building, there is a vertical scale with markings at 400, 1470, 770, and 270 units, indicating the height of the building and its components.



Pianta del piano interrato



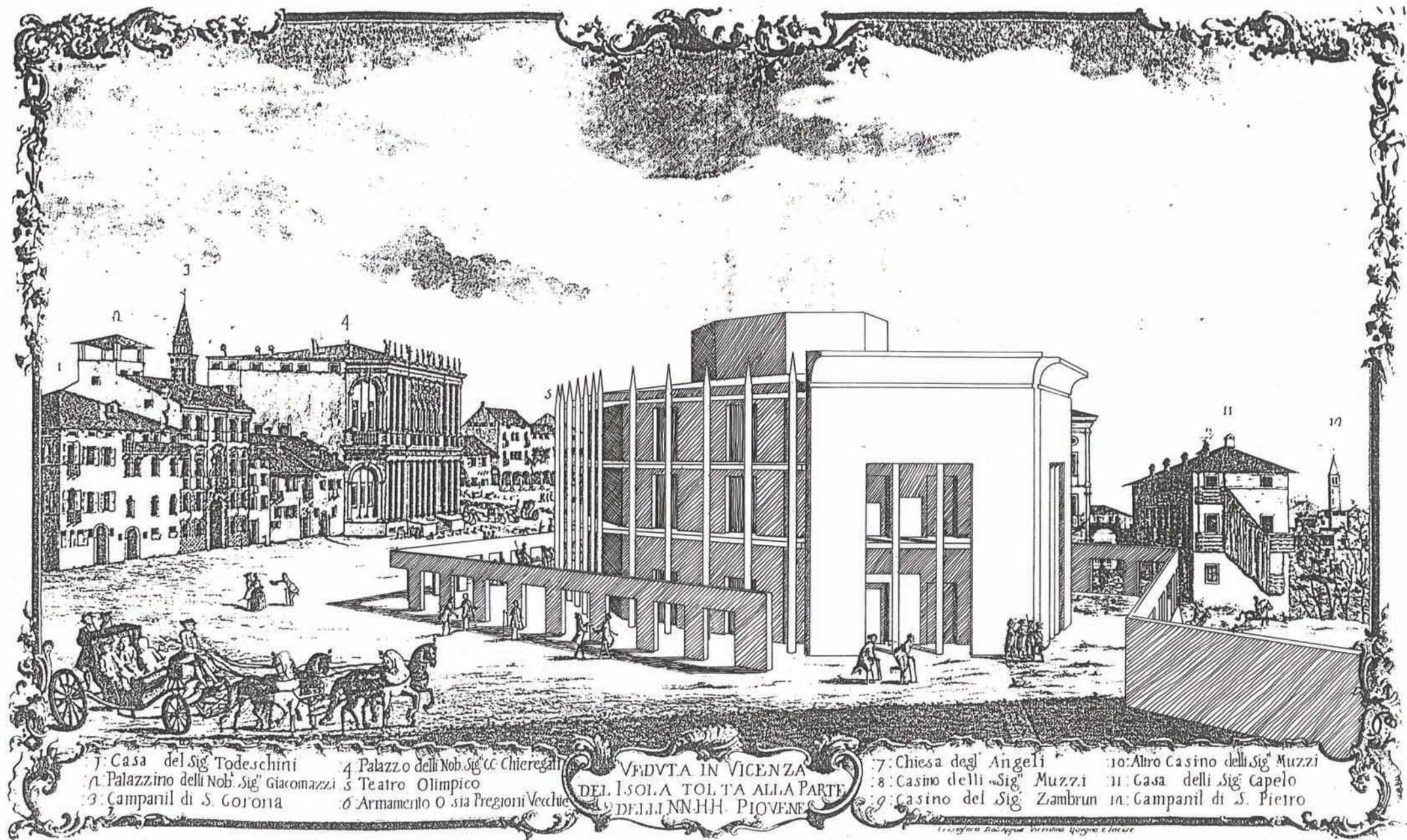
NUCLEO C3 - TESTATA, SEZIONI E VEDUTA DELL' EDIFICIO DESTINATO A NEGOZI E UFFICI







Il nuovo gioco bambini al posto del plateatico



Inserimento del progetto di concorso in una stampa d'epoca di Cristoforo Dall'Acqua, raffigurante la Piazza dell' Isola

L'antico nome del luogo oggetto del Concorso è Piazza dell'Isola e non quello attuale di Piazzale Matteotti.

La Piazza dell'Isola aveva questo nome perché ubicata al termine della cosiddetta Isola, una stretta e lunga lingua di terra che un capriccio della natura aveva ricavato fra il letto dei due fiumi di Vicenza, il Bacchiglione e il Retrone che in quel tratto corrono paralleli. A conclusione del Corso Andrea Palladio, principale arteria del Centro Storico, la Piazza dell'Isola si appoggia su un'ansa del Bacchiglione e si apre fra due quinte di grande importanza storico-architettonica in quanto opere di Andrea Palladio: il Palazzo

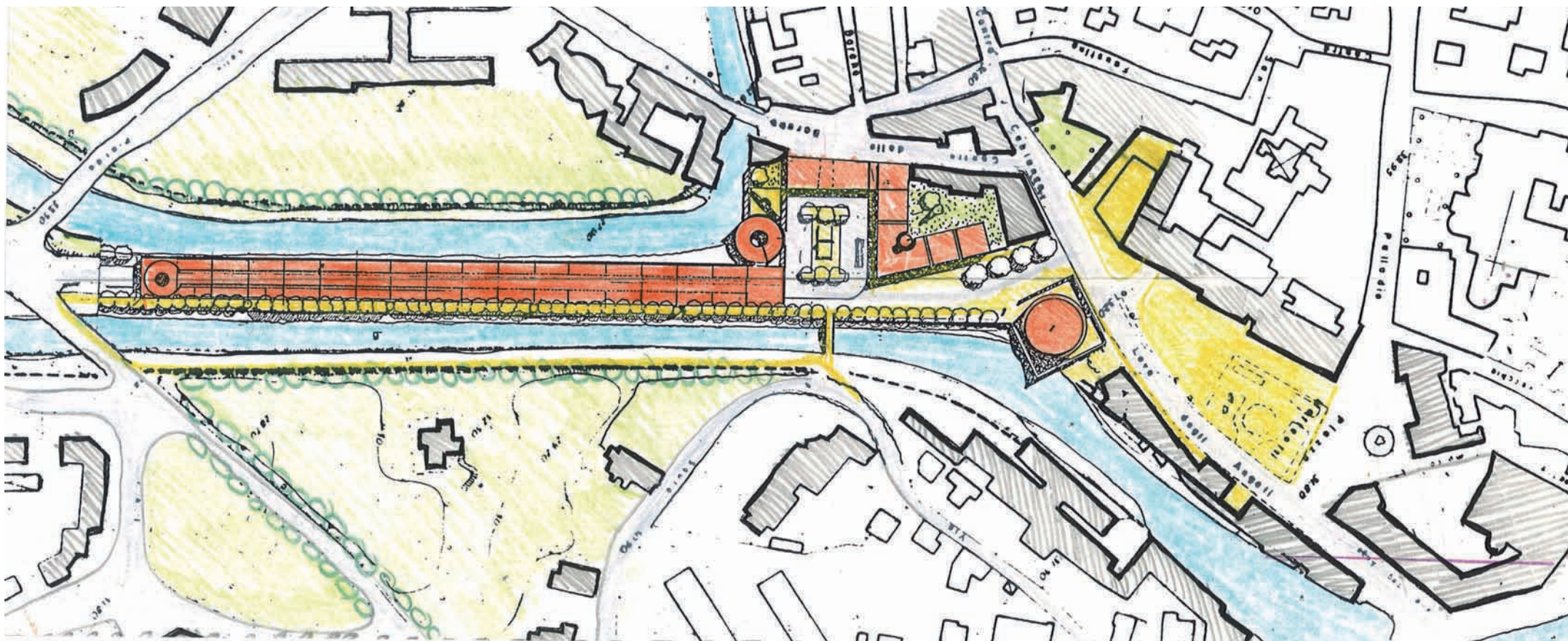
del Territorio con il famoso Teatro Olimpico e il Palazzo Chiericati, sede del Museo Civico. L'area in questione, ben lungi dall'essere periferica come il nome attuale di Piazzale farebbe pensare, richiedeva una sistemazione che la qualificasse sotto il duplice aspetto di polo terminale del Centro Storico e punto di cerniera e di scambio fra il Centro Storico stesso e il territorio esterno. Con tutti i servizi connessi, dai parcheggi pubblici al terminale delle autolinee, dall'ufficio postale ai punti di assistenza e ristoro, all'albergo di transito. Il progetto presentato dal gruppo diretto da P.B. proponeva una garbata soluzione a questo duplice quesito, da un

lato confermando l'aspetto rappresentativo della Piazza dell'Isola e dall'altro creando una fascia di servizi composta da un parcheggio lineare per 400 posti auto e da una nuova piazza con le strutture di accoglienza.

A perno fra i due sistemi, si collocava un nuovo edificio a pianta centrale, destinato a sede sussidiaria del Museo Civico, che concludeva in qualche modo la storica Piazza separandola dal nuovo contesto, ma anche legandola ad esso. Il parcheggio pensile a due piani, a struttura metallica smontabile ovvero ulteriormente elevabile, occupava la lingua di terra fra i

due fiumi coprendo per tutto il suo sviluppo il Viale Giuriolo, affiancato da una passeggiata alberata lungo il Bacchiglione.

I progetti presentati da P.B. e da altri illustri concorrenti di ispirazione modernista furono subito tolti di mezzo e accantonati a titolo definitivo, con la ridicola giustificazione che non avevano affrontato il problema del Centro Storico, argomento estraneo alle finalità e ai temi posti dal Bando di Concorso.





CONCORSO DI IDEE PER IL RIASSETTO DI PIAZZALE MATTEOTTI E L'UTILIZZO DELL'AREA DELL' EX MACELLO E SUE ADIACENZE

PROGETTO

ARCH. MARIO AVAGNINA
ARCH. PIETRO BARUCCI capogruppo
ING. GIANDOMENICO COCCO
ARCH. SIMONE OMBUEN

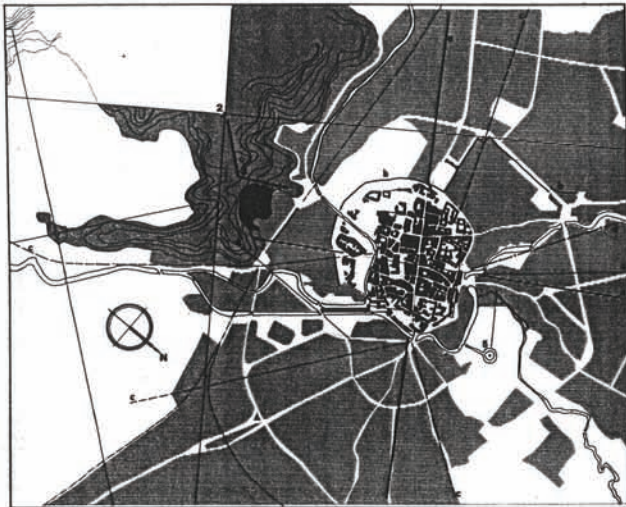
1

IL PROGETTO NEL QUADRO URBANO

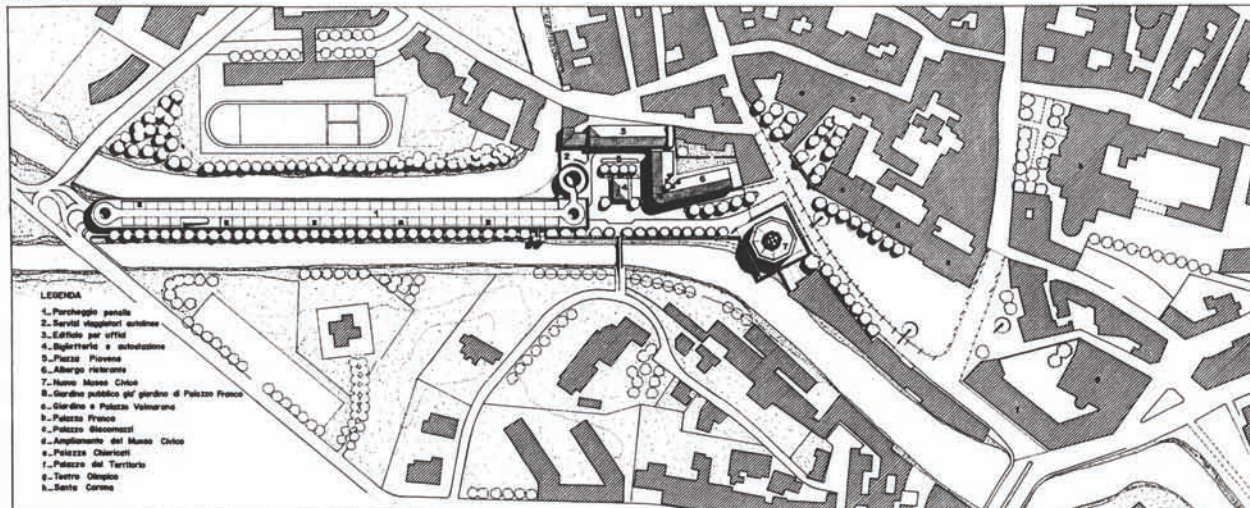
RAPP. 1:10.000
1:1000

VICENZA 31 maggio 1986

GLI ELEMENTI DELL'IMPIANTO URBANO



PLANOVOLUMETRIA

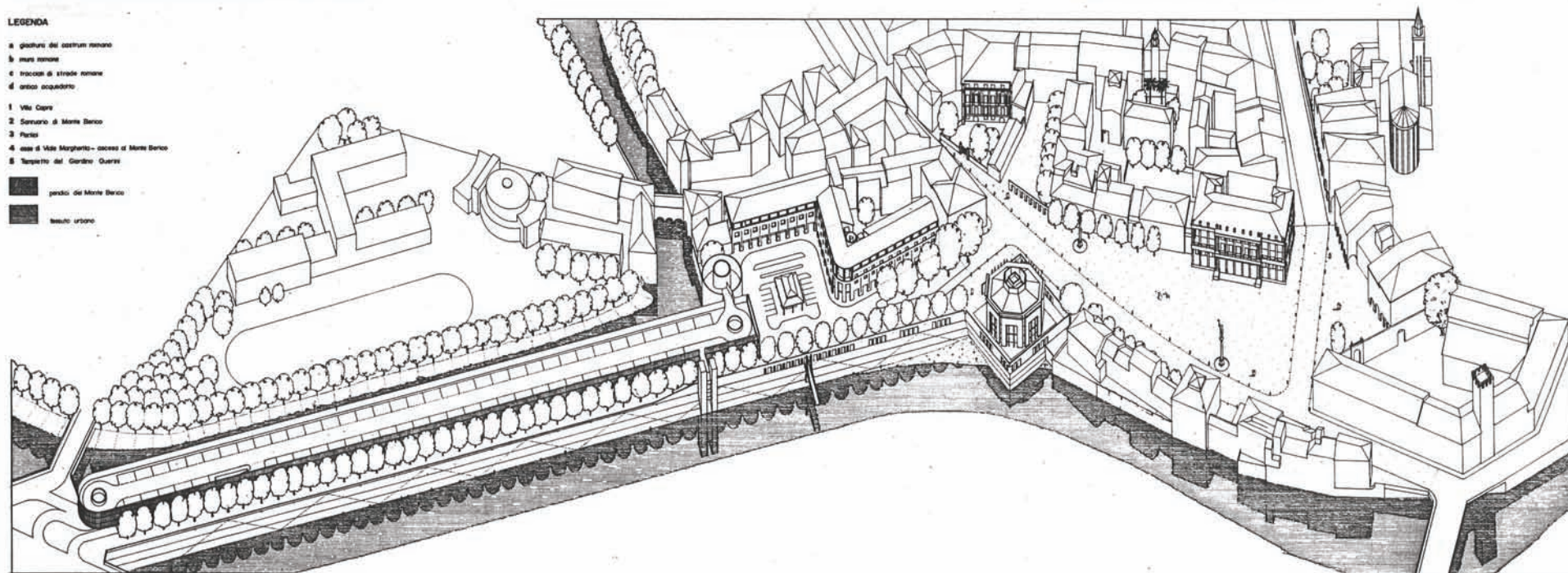


LEGENDA

1. Parcheggio pedale
2. Servizi viaggiatori autobus
3. Edificio per uffici
4. Superficie a verde
5. Piazza Piovra
6. Albergo ristorante
7. Museo Museo Civico
8. Giardino pubblico del giardino di Palazzo France
9. Giardino e Palazzo Valmarone
10. Palazzo France
11. Palazzo Giacomini
12. Ampliamento del Museo Civico
13. Palazzo Chierotti
14. Palazzo del Tribunale
15. Teatro Olimpia
16. Santa Corona

LEGENDA

- a. giardini del sistema romano
 - b. mura romane
 - c. tracciati di strade romane
 - d. antico acquedotto
 1. Via Capri
 2. Servizio di Monte Berico
 3. Piazza
 4. sede di Villa Margherita - accessi al Monte Berico
 5. Teatrino del Giardino Guerra
- parco del Monte Berico
 tessuto urbano

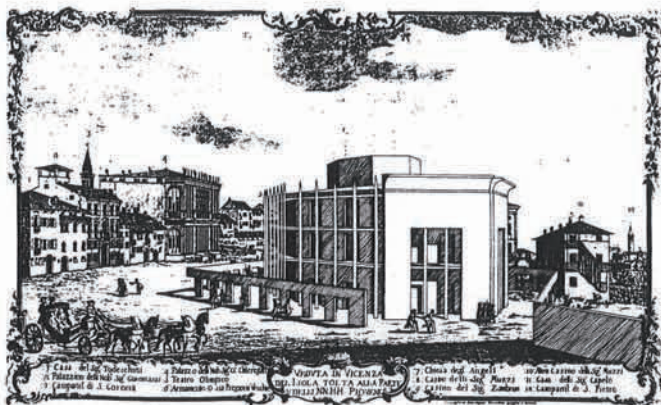




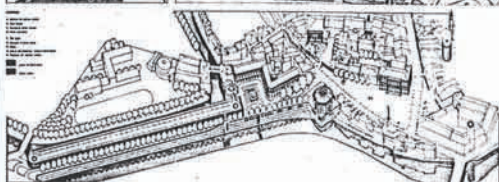
INTRODUZIONE

Lo squallido attributo di "piazzale" che il Bando assegna alla Piazza dell'Isola rende assai bene il disagio che la cultura cittadina prova per lo stato di questi luoghi di immensa importanza storica, degradati dagli incerti interventi che si sono sovrapposti nel tempo senza alcun nesso reciproco né riferimenti al nucleo storico.

.... Se si vuole che questo Concorso segni una svolta nel processo di trasformazione di questo luogo, l'obiettivo da perseguire dovrà essere la sua promozione da "piazzale" periferico a Piazza della città, così come è stato nel passato e come è ancora nella memoria della gente.



Cristoforo Dall'Acqua - Veduta di piazza dell'Isola.

CONCORSO DI IDEE PER IL RIASSETTO DI PIAZZALE MATTEOTTI
E L'UTILIZZO DELL'AREA DELL'EX MACELLO E SUE ADIACENZECONCORSO DI IDEE PER IL RIASSETTO DI PIAZZALE MATTEOTTI
E L'UTILIZZO DELL'AREA DELL'EX MACELLO E SUE ADIACENZE

3. PIAZZALE E PROGETTO



L'IMPOSTAZIONE DEL PROGETTO

.... Il progetto si estende oltre l'ambito indicato dal Bando e propone una netta separazione territoriale fra due tipi di intervento: un nuovo sistema di servizi per il traffico e la riqualificazione della Piazza dell'Isola....

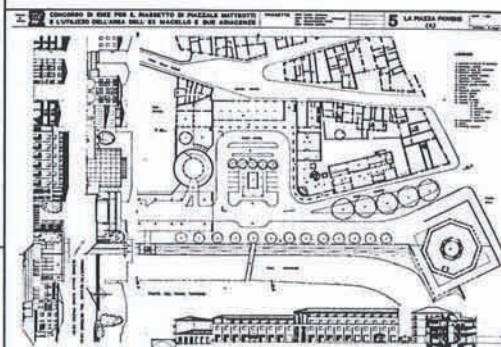
.... La forma, la dimensione e l'ubicazione della lunga lingua di terra fra il Bacchiglione e il Retrone hanno fatto nascere l'idea di occuparla con un manufatto pensile ad andamento lineare, di carattere semipermanente, per il parcheggio a più livelli delle auto. La traccia lineare dello schema continua in un lungo muro che evoca e idealmente prosegue l'antica cerchia medioevale, fiancheggiando il fiume e concludendosi sulla Piazza in un recinto di impianto quadrato in cui è racchiuso il nuovo Museo Civico.

Il nuovo asse trova una mediazione con il tessuto storico nella sistemazione dell'isolato compreso fra il viale Giuriolo e Contrà delle Barche in cui si insediano un albergo di transito, uffici pubblici e privati, altri servizi per il traffico. Queste attività di servizio, con la lunga manica del parcheggio, si organizzano in un sistema complesso e semplice insieme il cui terminale è una nuova piazza, che chiameremo piazza Piovene, disposta in tangenza al percorso verso la Piazza dell'Isola. Qui si trovano i capolinea dei trasporti esterni, qui i moti di penetrazione si arrestano e si scambiano con i trasporti leggeri, più lenti, di accesso al nucleo storico, ovvero si trasformano in pedonalità. Questo sistema scarica del tutto la Piazza dell'Isola dalle funzioni di servizio e dall'ingombro dei parcheggi, consentendole di conquistare il ruolo rappresentativo e culturale che oggi giustamente le si vuole attribuire.

.... La proposta non altera affatto la viabilità attuale e non affronta i problemi relativi che consideriamo specialistici, mutevoli nel tempo e comunque di pertinenza dell'Amministrazione locale. Abbiamo proposto le condizioni per gestirli, prima fra tutte la flessibilità del contenitore-parcheggio che avendo struttura modulare in acciaio può essere modificato nel tempo senza grandi spese né problemi tecnici. Per quanto concerne la attuabilità del progetto, si noti che esso riguarda soltanto proprietà comunali e pertanto raggiunge un elevato grado di fattibilità e di graduabilità in fasi di attuazione successive.

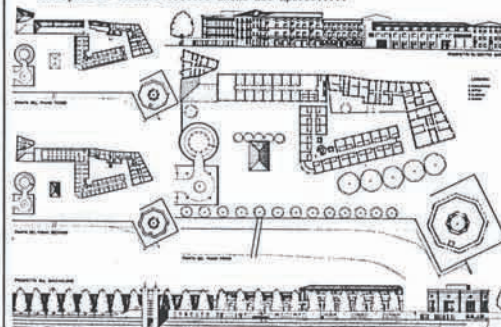
IL PARCHEGGIO PENSILE

.... assicura 400 posti auto ai due piani sopraelevati e il parcheggio di almeno 20 pullman al coperto, lungo il viale Giuriolo....
.... Il manufatto, per motivi paesistici e funzionali, è spostato rispetto all'asse del viale al fine di conservare il filare di platani sul lato orientale e per realizzare lungo il Bacchiglione un'ampia passeggiata, alberata e in parte coperta, sulla quale sono dislocate le scale del parcheggio; sul Retrone la proda è sostituita da un argine verticale molto simile ad altri esistenti poco più a monte, di contenimento di giardini privati....
.... potrà restare interamente a giorno, con semplici parapetti di bordo, oppure essere completato da un involucro grigliato che, precludendo la vista delle auto, ne accentua l'immagine volumetrica rendendola più composta e uniforme.

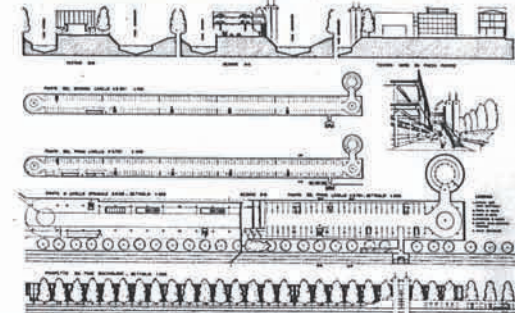


LA PIAZZA PIOVENE

- La nuova consistenza immobiliare comprende:
 - un albergo di transito di 80 stanze a quattro piani con una disposizione planimetrica che, recuperando i fronti interni della fascia edilizia in angolo fra le Contrà Barche e Cabianca, restituisce una corte interna di dimensioni e caratteri tradizionali....
 - un edificio a tre piani in sostituzione di alcune proprietà comunali allineate su Contrà delle Barche; il nuovo corpo, con affaccio anche sulla piazza Piovene, ospita al piano terreno l'Ufficio Postale rimosso dai giardini Valmarana e due piani per uffici da destinare ad attività private o pubbliche che potrebbero includere la sede sindacale oggi esistente nell'edificio dei Bagni pubblici....
 - una sezione destinata ai viaggiatori delle linee di autocorriere, affacciata sul Retrone.... con sala d'attesa e bar-tavola calda e con spazi di sosta e ristoro anche all'aperto....

CONCORSO DI IDEE PER IL RIASSETTO DI PIAZZALE MATTEOTTI
E L'UTILIZZO DELL'AREA DELL'EX MACELLO E SUE ADIACENZE

4. IL PARCHEGGIO PENSILE



IL MUSEO CIVICO

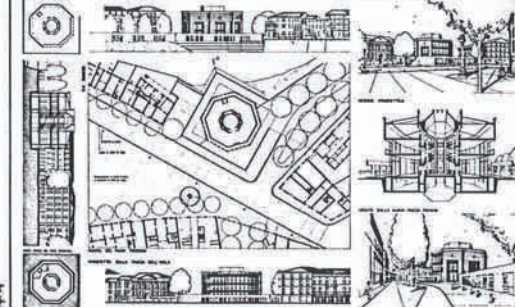
Il valore storico, architettonico e ambientale di palazzo Corderiani e degli annessi, del Teatro Olimpico e della contigua Accademia, del complesso di Santa Corona in corso di restauro, la qualità delle attività che in questi luoghi hanno o potranno aver sede rendono la zona dell'Isola uno dei principali poli culturali della città e giustificano ampiamente il proposito di accentuarne il carattere e la funzione.

In quest'ottica.... proponiamo la creazione di una nuova sede del Museo Civico che sollevi la prestigiosa sede del palazzo Corderiani, almeno in parte, dalla sua attuale funzione museale e ne consenta un uso più proprio e corretto.

La nuova sede.... ospita la sezione moderna della Pinacoteca Civica al primo e secondo piano, ... mostre temporanee al piano terreno, una sezione del Museo Archeologico al piano interrato, un'esposizione di opere di scultura nelle pertinenze esterne....

CONCORSO DI IDEE PER IL RIASSETTO DI PIAZZALE MATTEOTTI
E L'UTILIZZO DELL'AREA DELL'EX MACELLO E SUE ADIACENZE

7. IL MUSEO CIVICO



.... La soluzione architettonica dell'edificio risente dei numerosi problemi di contesto che ne condizionano la giacitura, la dimensione, il carattere.

In particolare, per rispondere al ruolo spaziale di cerniera fra due diversi sistemi urbani, è stata adottata una pianta di forma ottagonale, dalle classiche e molteplici valenze geometriche, nella quale si privilegia l'asse di simmetria che giace sulla mediana fra l'allineamento della Piazza e l'asse del nuovo sistema che fa capo al Museo.

.... L'involucro esterno, con paramento in pietra, presenta soluzioni architettoniche diverse a seconda dell'esposizione dell'edificio rispetto al suo intorno: prevalenza dei piani verso il fiume, loggiato verso la Piazza. Questo richiamo al motivo palladiano corrisponde anche all'esigenza di frantumare l'involucro architettonico in una partitura che entri nella scala minore delle fronti edilizie fra cui si colloca....

COMUNE
DI
VICENZA
**CONCORSO DI IDEE PER IL RIASSETTO DI PIAZZALE MATTEOTTI
E L'UTILIZZO DELL'AREA DELL' EX MACELLO E SUE ADIACENZE**

PROGETTO

 ARCH. MARIO AVAGNINA
 ARCH. PIETRO SARUCCI
 ING. GIANDOMENICO COCCO
 ARCH. SIMONE OMBUEN

3

**PLANIMETRIA E
PROFILI**

VICENZA 31 maggio 1986



PROFLO SU VIALE GARIBOLDI



PROFLO SU CONTRÀ DELLE SAPE



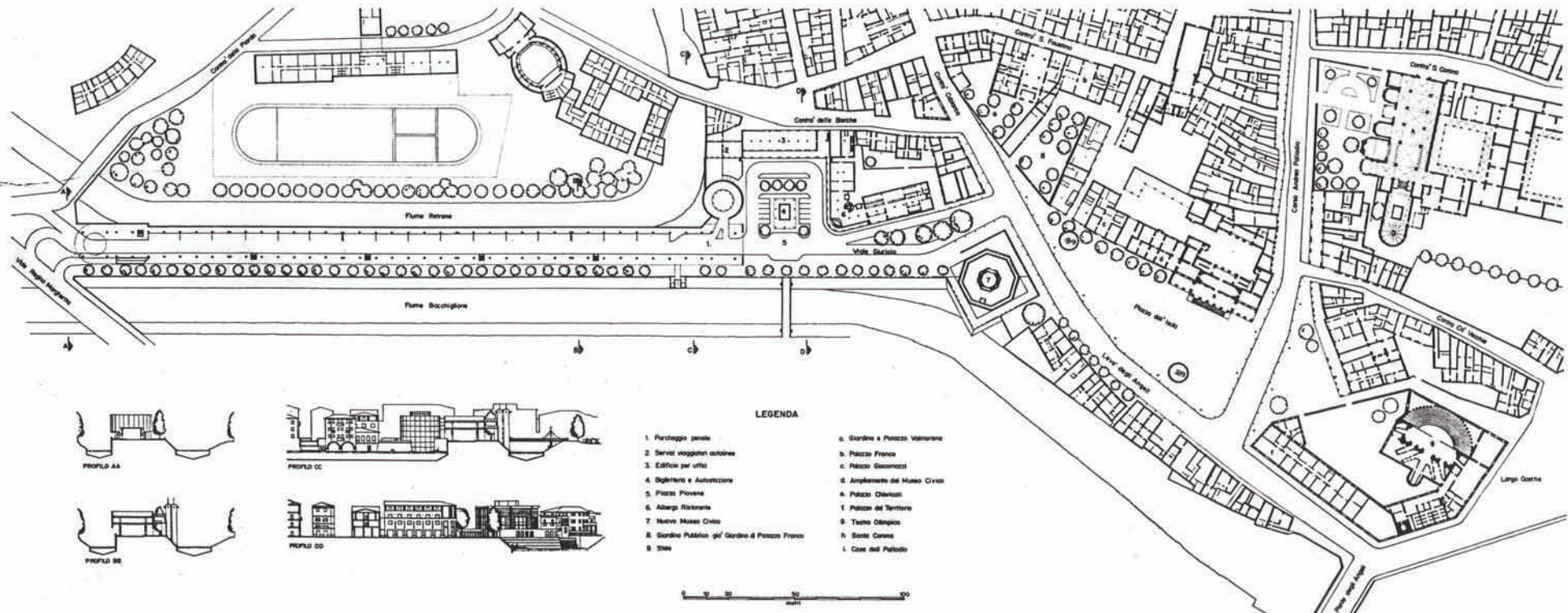
PROFLO SU CONTRÀ DEGLI ANIELI

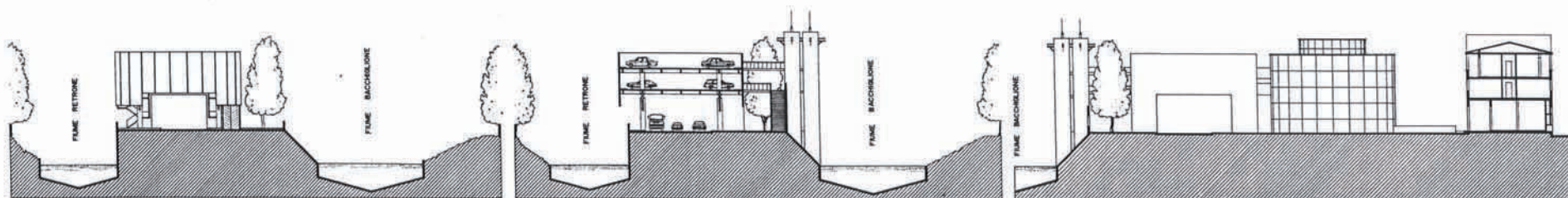


PROFLO SU CONTRÀ ANDREA PALLADIO



PROFLO DA PIAZZA BACCHIGLIONE



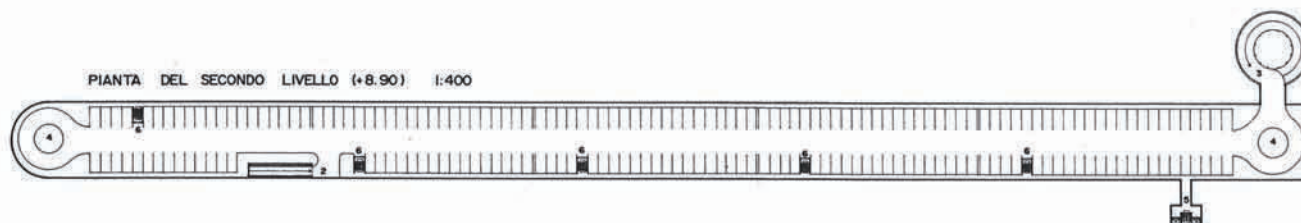


TESTATA SUD

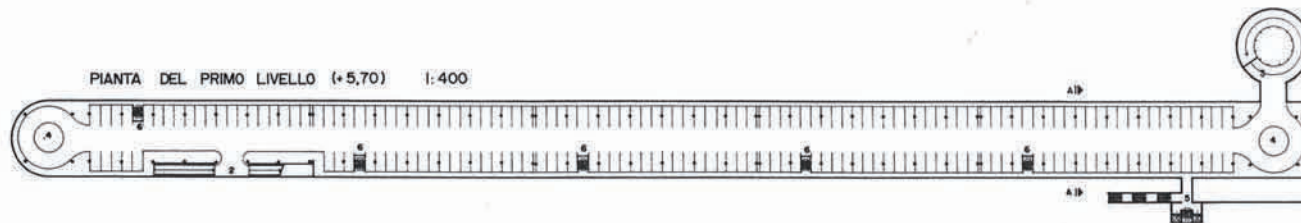
SEZIONE A-A

TESTATA NORD SU PIAZZA PIOVENE

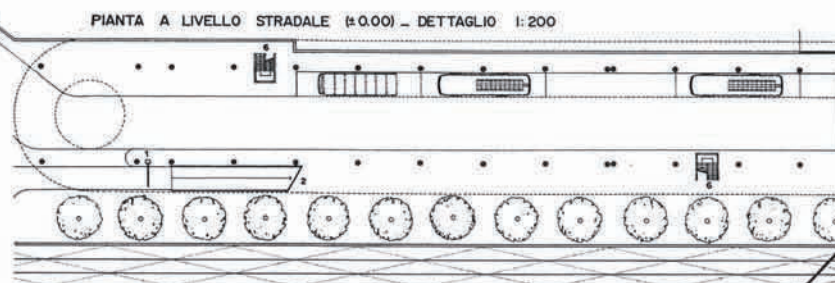
PIANTA DEL SECONDO LIVELLO (+8.90) 1:400



PIANTA DEL PRIMO LIVELLO (+5.70) 1:400

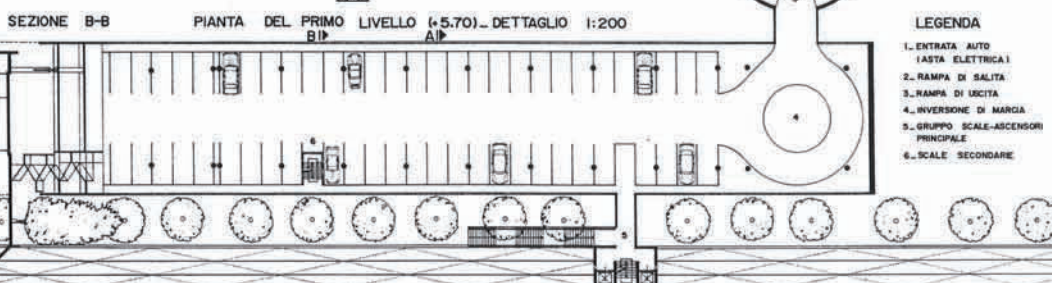


PIANTA A LIVELLO STRADALE (+0.00) - DETTAGLIO 1:200

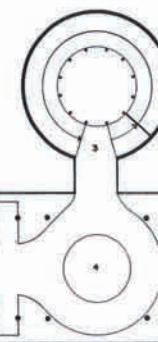
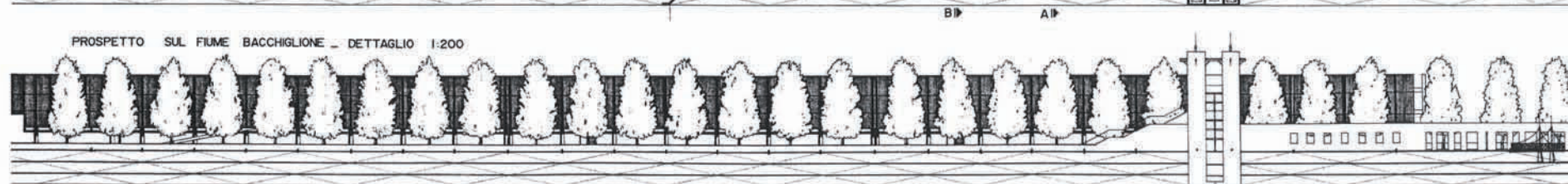


SEZIONE B-B

PIANTA DEL PRIMO LIVELLO (+5.70) - DETTAGLIO 1:200



PROSPETTO SUL FIUME BACCHIGLIONE - DETTAGLIO 1:200



LEGENDA

1. ENTRATA AUTO (ASTA ELETTRICA)
2. RAMPA DI SALITA
3. RAMPA DI USCITA
4. INVERSIONE DI MARCIA
5. GRUPPO SCALE-ASCENSORI PRINCIPALE
6. SCALE SECONDARIE

COMUNE
DI
VICENZA
**CONCORSO DI IDEE PER IL RIASSETTO DI PIAZZALE MATTEOTTI
E L'UTILIZZO DELL'AREA DELL'EX MACELLO E SUE ADIACENZE**

PROGETTO

 ARCH. MARIO AVAGNINA
 ARCH. PIETRO BARUCCI
 ING. GIANDOMENICO COCCO
 ARCH. SIMONE OMBUEN

capogruppo

5

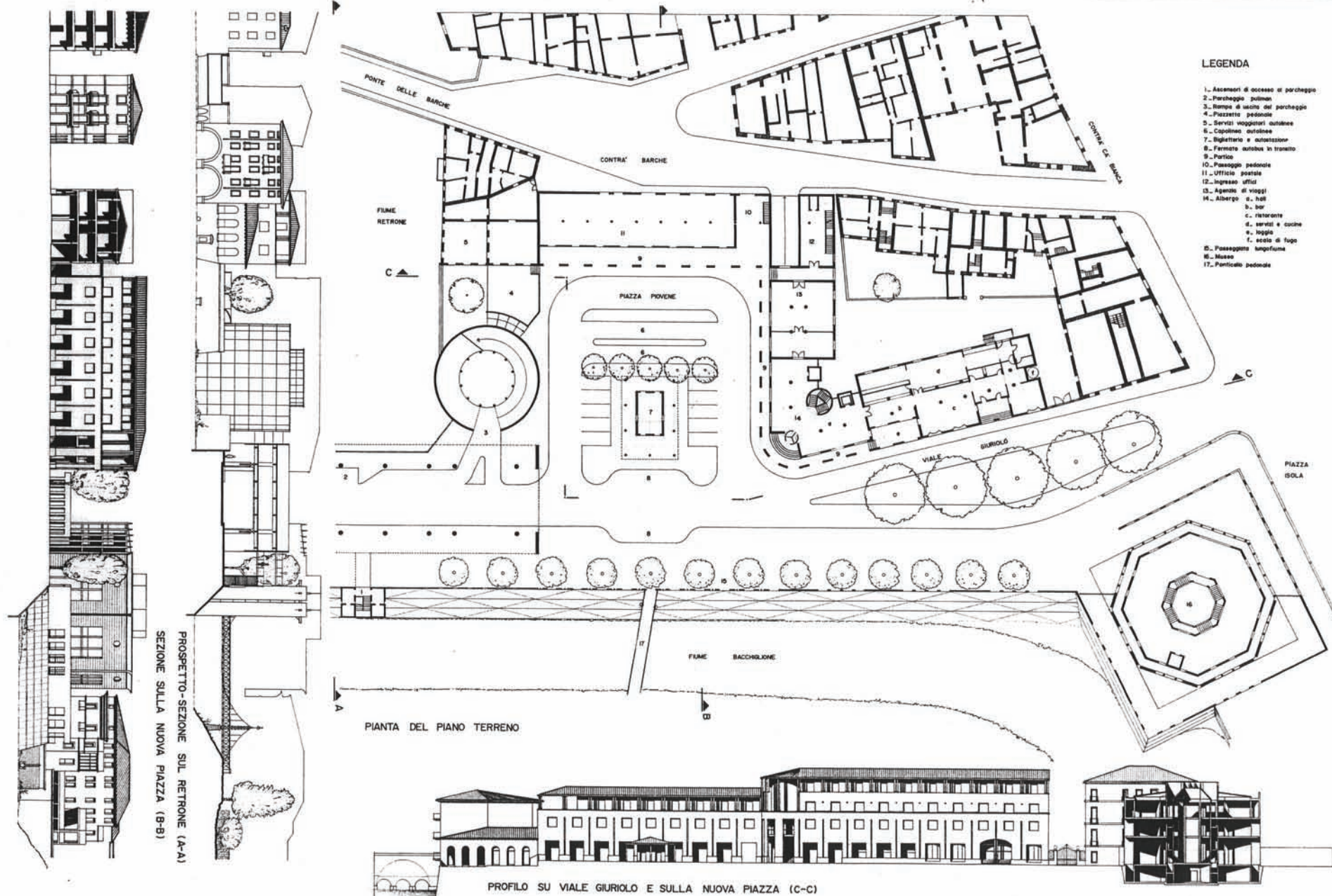
**LA PIAZZA PIOVENE
(A)**

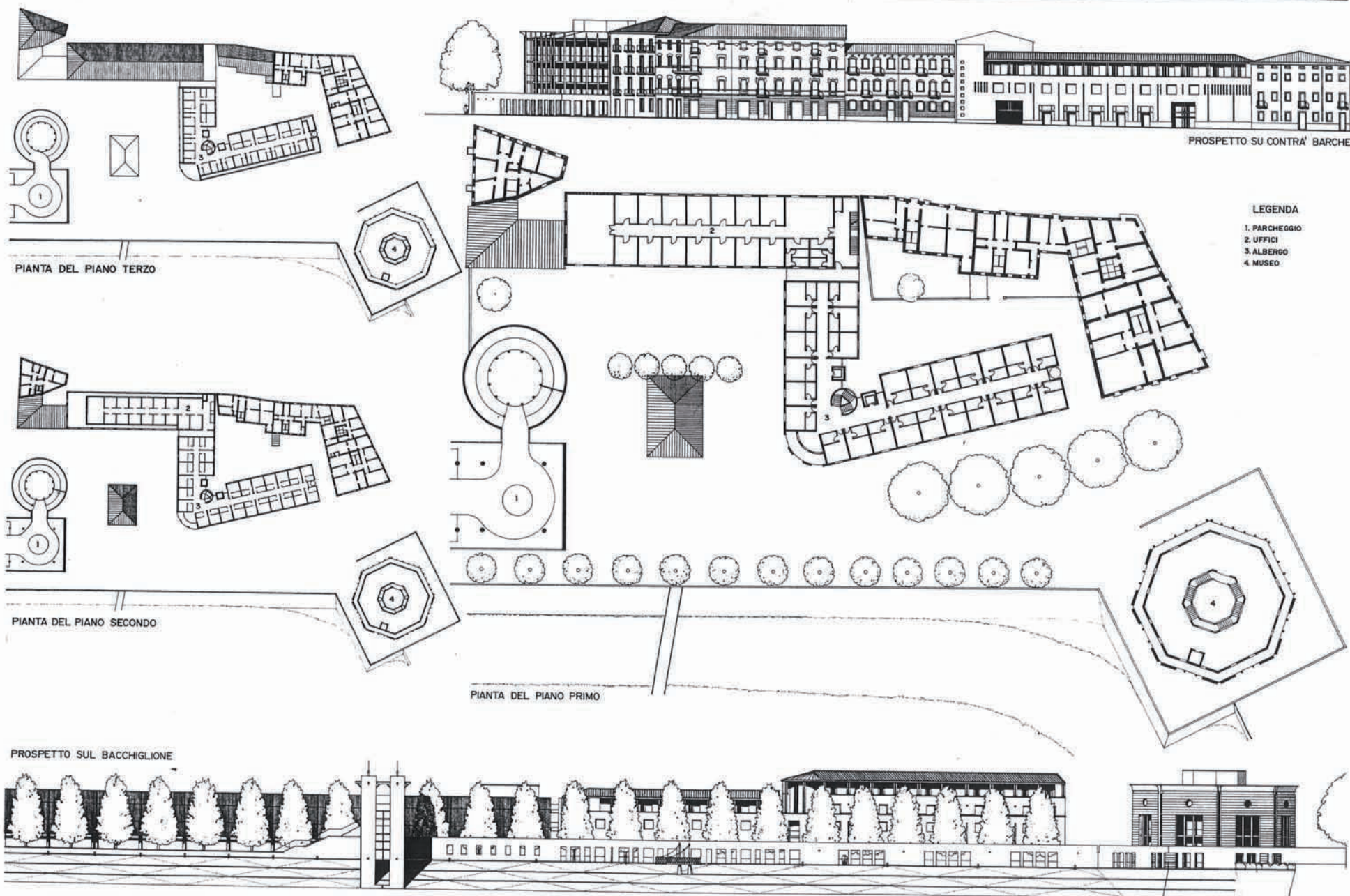
RAPP. 1:200

VICENZA 31 maggio 1986

LEGENDA

1. Accessori di accesso al parcheggio
2. Parcheggio pullman
3. Rampe di uscita dal parcheggio
4. Piazzetta pedonale
5. Servizi igienici pubblici
6. Capolinea autobus
7. Biglietteria e autostazione
8. Fermo autobus in transito
9. Particella
10. Passaggio pedonale
11. Ufficio postale
12. Ingresso uffici
13. Agenzia di viaggi
14. Albergo a. hall
b. bar
c. ristorante
d. servizi e cucine
e. loggia
f. scala di fuga
15. Passaggio lungo fiume
16. Museo
17. Particella pedonale





COMUNE
DI
VICENZA
**CONCORSO DI IDEE PER IL RIASSETTO DI PIAZZALE MATTEOTTI
E L'UTILIZZO DELL'AREA DELL' EX MACELLO E SUE ADIACENZE**

PROGETTO

 ARCH. MARIO AVAGNINA
 ARCH. PIETRO BARUCCI
 ING. GIANDOMENICO COCCO
 ARCH. SIMONE OMBUEN

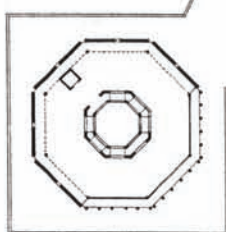
7

IL MUSEO CIVICO

RAPP. 1/200

VICENZA 31 maggio 1986

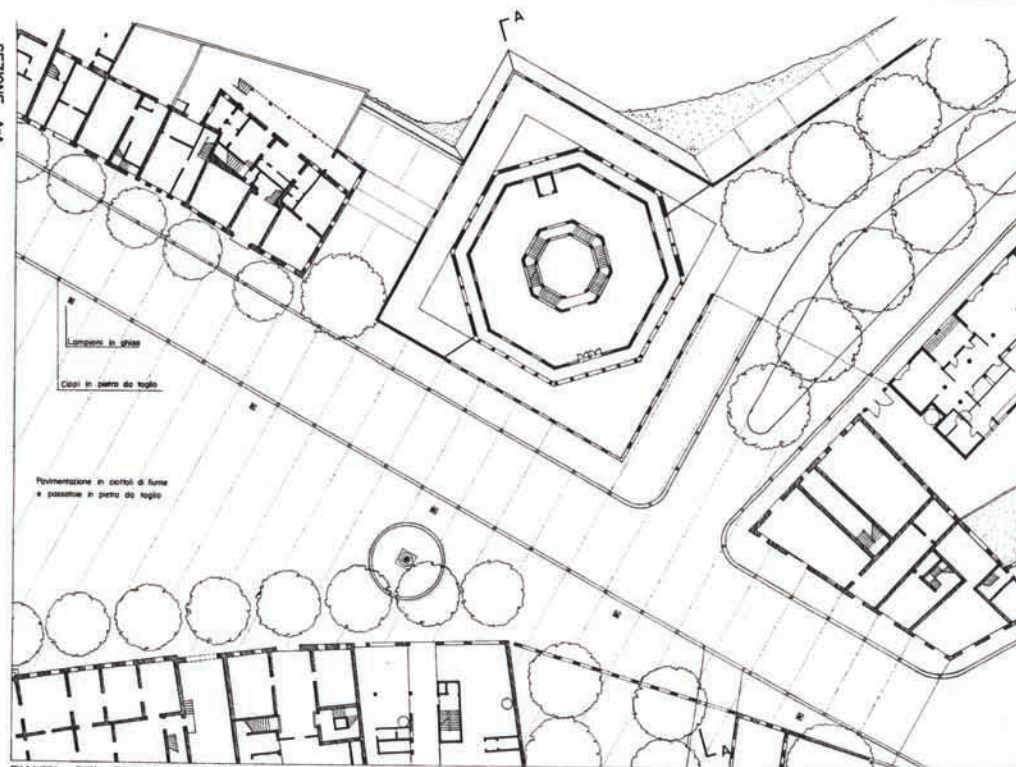
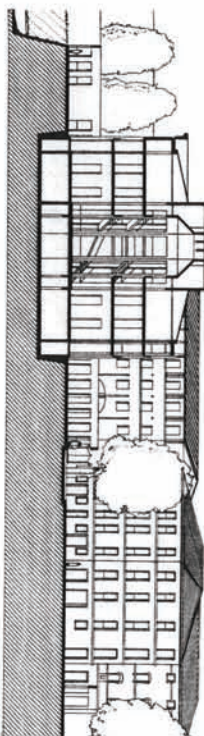
MUSEO...PIANTA DEL PIANO SECONDO



PROSPETTO SUL BACCHIGLIONE

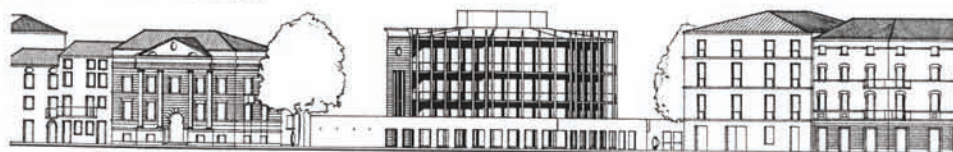


SEZIONE A-A



PIANTA DEL PIANO TERRENO

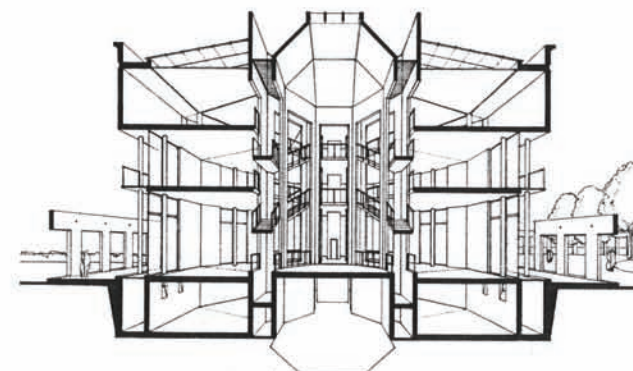
PROSPETTO SULLA PIAZZA DELL' ISOLA



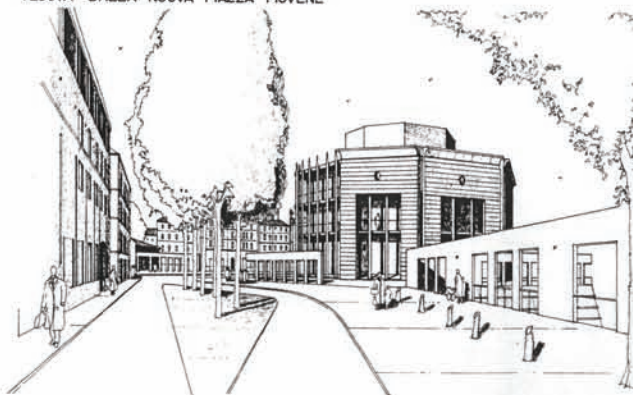
VEDUTA DAL PORTICO DI PALAZZO CHERICATI

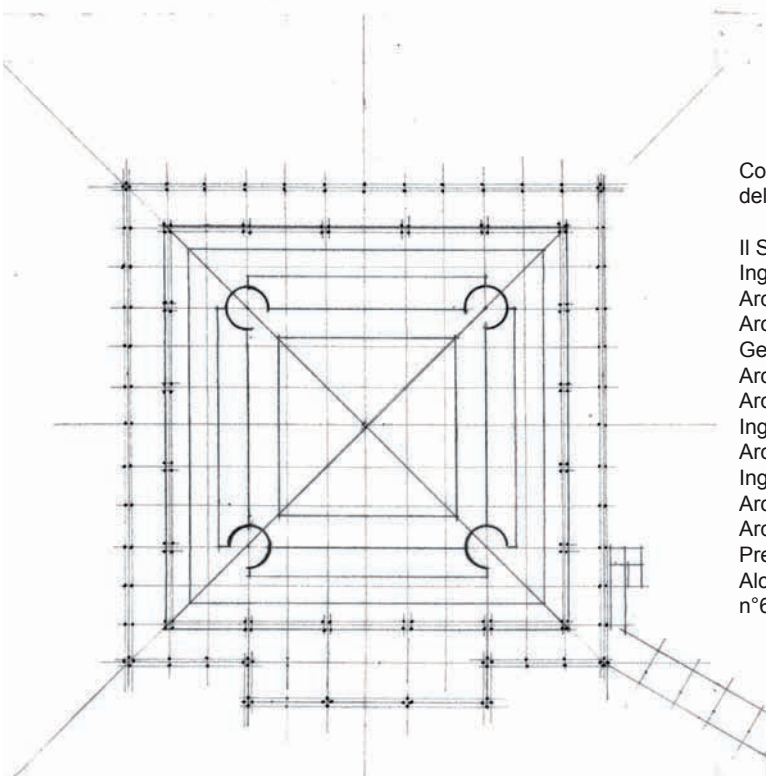
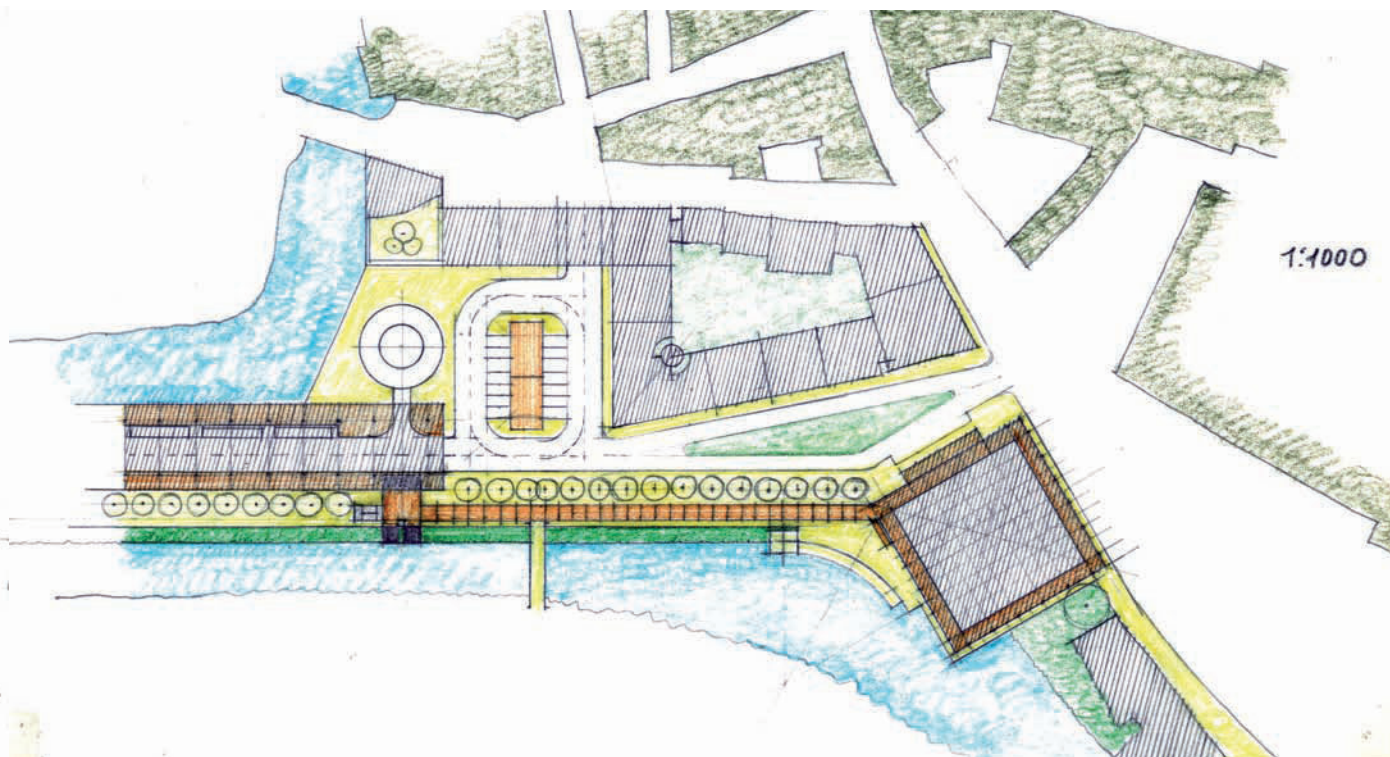
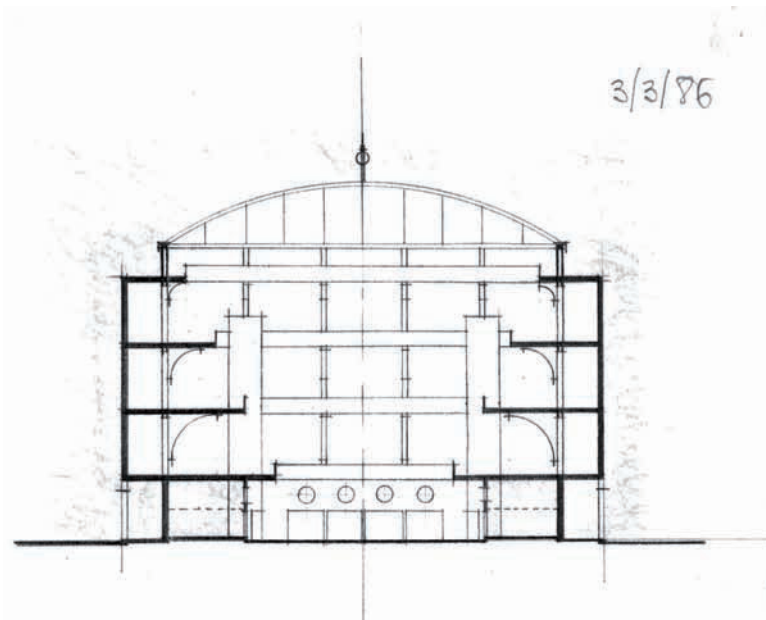


SEZIONE PROSPETTICA



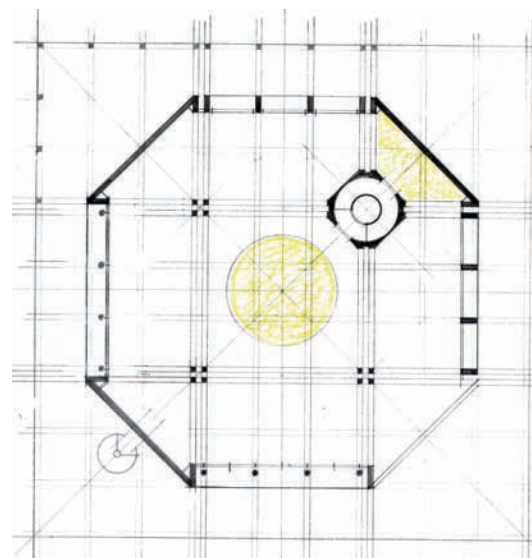
VEDUTA DALLA NUOVA PIAZZA PIOVENE

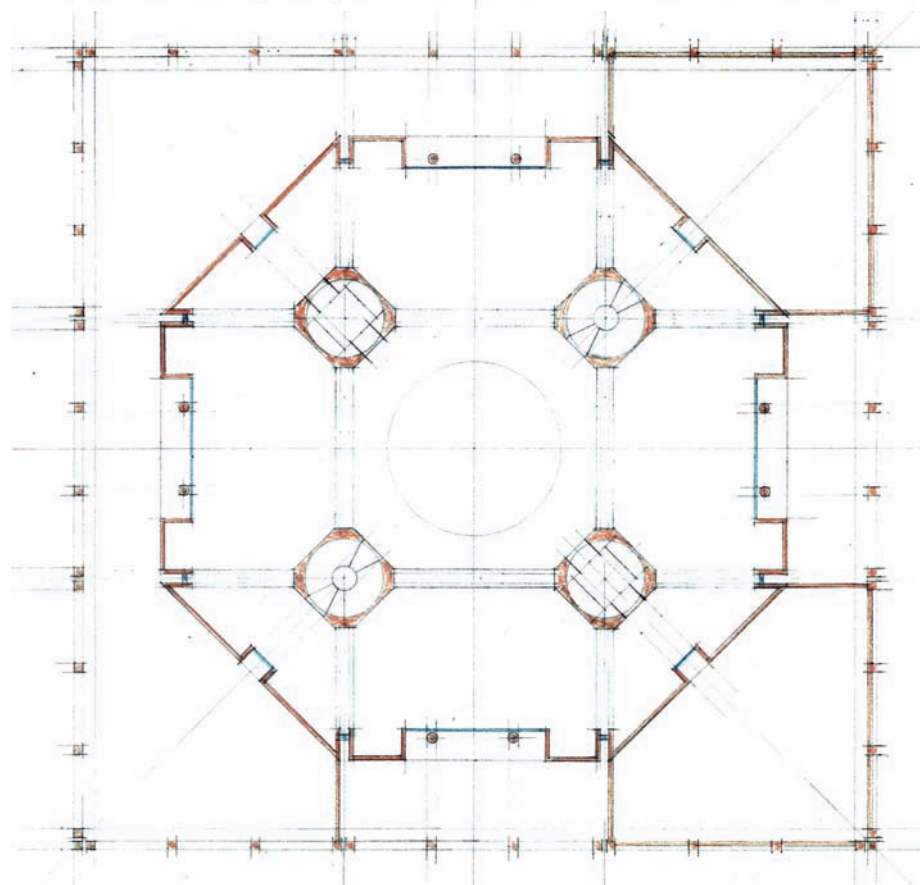
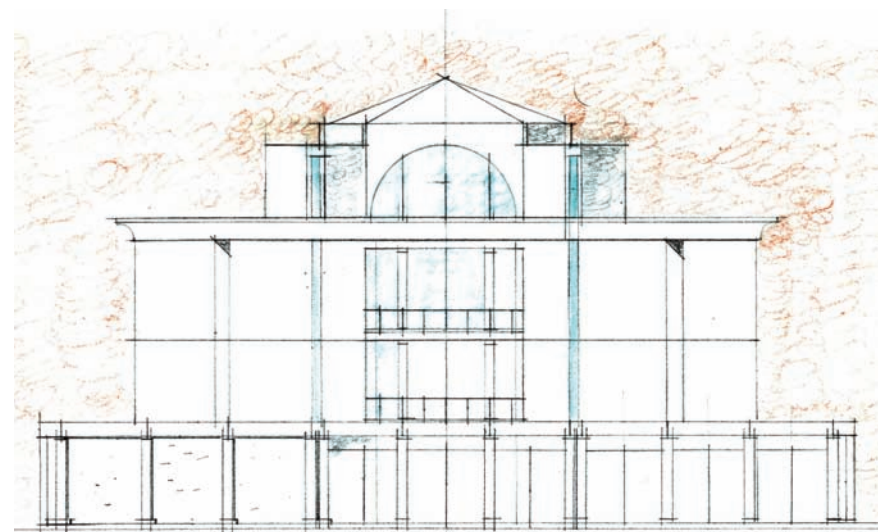
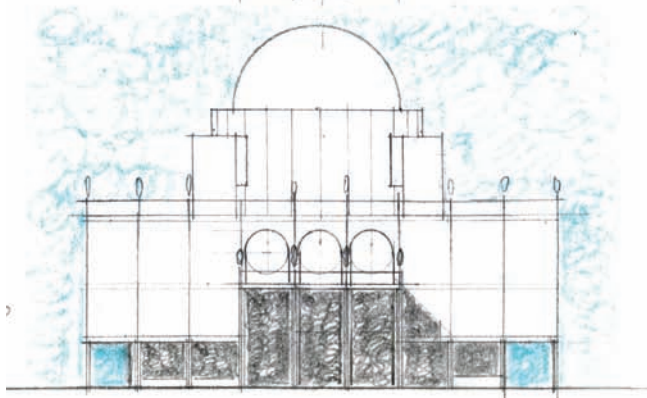
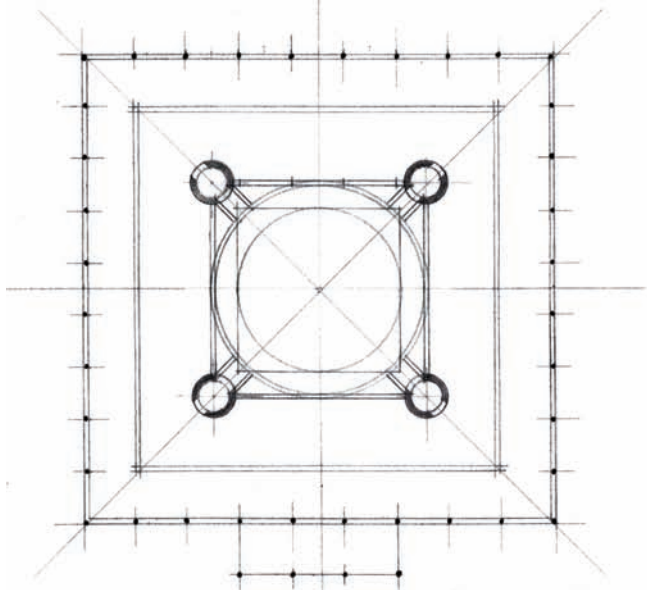
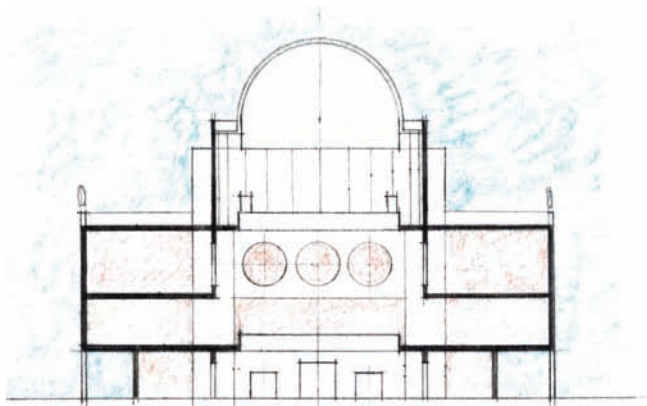


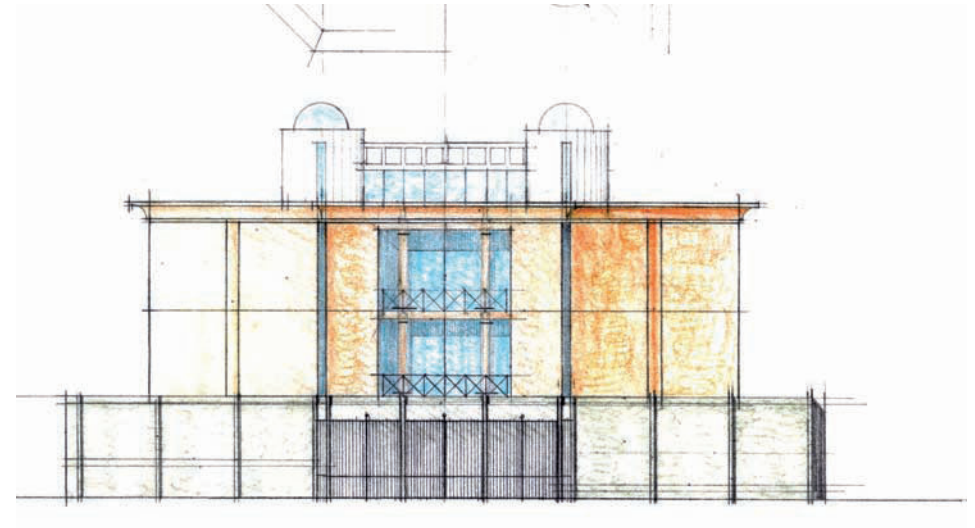


Composizione della Commissione Giudicatrice
del Concorso (12/02/87)

Il Sindaco
Ing. Spiller Assessore all' Urbanistica
Arch. E. Tosetto Assessore alla Casa
Arch. E. Michelangeli Assessore LL.PP.
Geom. E. Pasin Tecnico comunale
Arch. F. Pasocco Assessorato Reg. Urbanistica
Arch. S. Curcio Ufficio BB.AA.AA. Verona
Ing. Tognato
Arch. B. Garzena Consiglio Naz. Architetti
Ing. A. Migliacci
Arch. G. Valle, IUAV
Arch.P. Portoghesi Biennale di Arch. Venezia
Presentati 64 progetti
Alcuni scartati per "difetti di forma"
n°6 scartati per "povertà di linguaggio"







13,20
4,20
9,00
4,20
4,80
4,30
0,00



Alla metà degli Anni Ottanta P.B. fu incaricato di occuparsi del Consorzio COSPER, un gruppo di imprese siciliane concessionario di un intervento di circa duecento alloggi sovvenzionato dalla legge 94/1982 e assistito dall'ISPREDIL, l'organo di assistenza tecnica per le imprese di costruzioni costituito dall'Associazione Nazionale dei Costruttori. Il patron dell'ISPREDIL e il suo direttore tecnico erano rispettivamente Carlo Odorisio già presidente dell'ISVEUR e Luigi Petrangeli già direttore tecnico e poi vicepresidente dell'IACP.

P.B. godeva della fiducia di entrambi dopo le sue performances del Laurentino e di Tor Bella Monaca e appariva un personaggio opportuno per progettare secondo le indicazioni della legge 94, che richiedeva prioritariamente uno sforzo innovatore e sperimentale.

Tentativi precedenti commissionati dal Consorzio ad altri professionisti non avevano avuto buon esito. L'incarico venne conferito a P.B. con la mediazione dell'ISPREDIL che avrebbe curato gli aspetti tecnico amministrativi della concessione. I compiti di primo intervento di pertinenza di P.B. consistevano nello stabilire una linea di ricerca sul piano tecnologico e delle tipologie, tale da soddisfare le richieste poste dalla legge di finanziamento, e nel partecipare alle trattative intese a selezionare, all'interno della provincia di Catania, una sede opportuna ove localizzare l'intervento. P.B. e il suo Studio individuaron due canali di ricerca. Quanto alle tipologie, proposero di rivisitare il tema della palazzina, edificio isolato a tre / quattro piani, adatto anche a una utenza di fascia media e indicato per l'inserimento nei tessuti periferici dei centri minori della provincia catanese. Fu presto individuata una soluzione a pianta centrale, con quattro appartamenti per piano, ciascuno con due esposizioni ortogonali; si trattava di alloggi del taglio maggiore ammesso dalle norme, in presenza di un'utenza composta per lo più da famiglie numerose. Quanto alla tecnologia, la dimensione dell'intervento non era tale da proporre sistemi di industrializzazione di grande scala e si rivolse pertanto l'attenzione ai problemi della ottimizzazione

degli impianti tecnici e soprattutto della loro gestione, temi sempre presenti e sensibili nell'edilizia pubblica. La ricerca del luogo in cui intervenire iniziò con la visita al presidente dell'IACP di Catania, cerimonioso signore che indicò varie

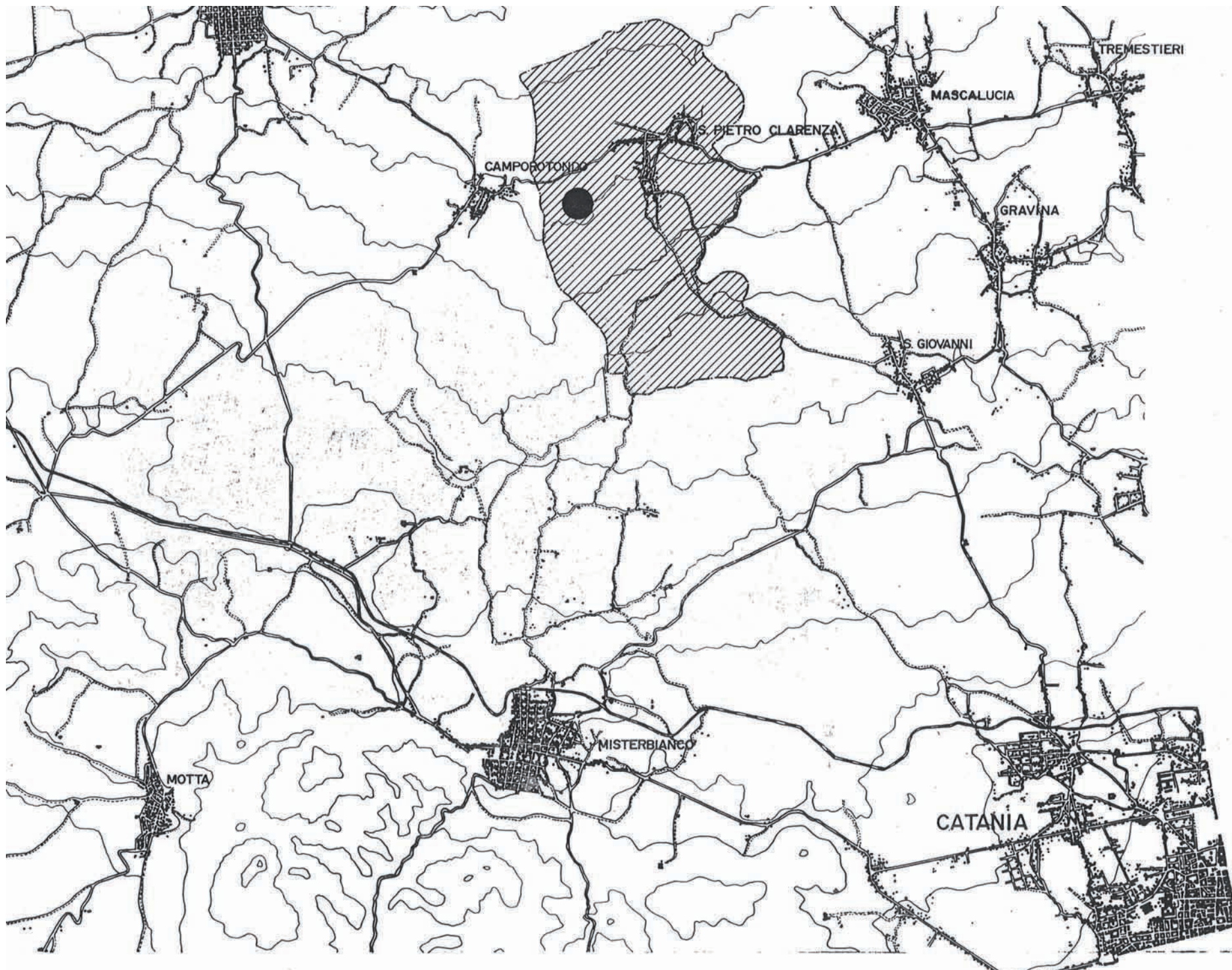
sedi della provincia, tutte facenti capo alla sua presidenza, nelle quali congiuntamente l'ISPREDIL e lo Studio di P.B. avrebbero potuto incontrare i funzionari comunali e svolgere le loro ricerche di un'area adatta.

Il primo Comune visitato fu Misterbianco, seguito da Mascalia, agglomerati situati in territori lunari, con zone di espansione allucinanti, cosparse di edificazioni incompiute, sinistre gabbie cementizie di cui nessuno poteva prevedere la sorte. Sui rari lotti non compromessi gravavano impegni di ogni tipo, servitù incomprensibili ma inamovibili, ipoteche legate a "accordi politici" fra amministrazioni di diversa ispirazione, eccetera. Faceva eccezione il Comune di San Pietro Clarenza, situato in zona "sciarosa" e cioè occupata in parte dalla lava dell'Etna a suo tempo colata fin là. Il Comune era amministrato da persone ragionevoli e consapevoli della loro funzione, che indicarono un terreno di buone caratteristiche, sul quale P.B. e collaboratori progettarono di buon grado un quartierino da centonovantadue alloggi come richiesto nell'incarico. Il Sindaco, con pregevole senso democratico e di opportunità, pregò P.B. di intervenire una sera in una seduta del Consiglio Comunale per illustrare pubblicamente il progetto, cosa che P.B. fece con gran piacere e con l'impegno che la situazione richiedeva. Il verdetto fu sorprendente. Alcuni giorni dopo il Sindaco convocò P.B. e disse che il progetto era piaciuto molto ma che il Comune non aveva alcun bisogno di alloggi di nuova costruzione, ancorché donati dallo Stato, perché il fabbisogno abitativo del Comune era stato già soddisfatto per le vie ordinarie. Il nuovo quartiere, se realizzato, sarebbe stato occupato interamente da elementi provenienti da Catania, con ogni probabilità legati alla mafia e pertanto estranei all'ambiente locale, del tutto immune da simili contagi. Delusi ma anche ammirati per tale consapevolezza e capacità di autodeterminazione, P.B. e collaboratori tentarono di utilizzare i materiali preparati per San Pietro Clarenza negli altri Comuni, malgrado fosse evidente la differenza di livello quanto a serietà e capacità amministrativa, cosa che non invogliava di certo a propendere per le altre località. Molto più tardi, dopo lunghe interruzioni delle attività, gli alti funzionari dell'IACP catanese trovarono il modo di collocare l'intervento a Catania stessa, all'interno del famoso Quartiere di Librino, progettato da Kenzo Tange all'epoca della campagna d'Italia che il famoso architetto giapponese

intraprese con qualche fortuna nei tardi Anni Sessanta. Librino era un quartiere per settantamila abitanti, programmato quando Catania ne contava meno di duecentomila e oggi, complessivamente, raggiunge i trecentomila. Era pertanto un rapporto quantitativo tremendamente opprimente, invasivo e ancor più invasivo era il modo in cui era stato concepito il nuovo quartiere, contrapponendo brutalmente due comprensori urbani di peso e di natura profondamente diversi – un gioiello barocco e una astronave atterrata per caso – ma appartenenti alla stessa scala dimensionale. Quando P.B. e sodali presero i dovuti contatti, il quartiere, enorme e scomposto, costretto su altimetrie accidentate, era già stato in gran parte edificato mentre, come vuole la ferrea tradizione italiana, le opere di urbanizzazione erano ben lungi dall'essere completate. La scena si presentava perciò come un unico, gigantesco cantiere nel quale era arduo orientarsi e cogliere il senso complessivo della composizione. L'area assegnata al Consorzio COSPER era un ritaglio di risulta, forse scaturito da errori o inesattezze compiuti nel trasferire i piani urbanistici sul terreno. Difatti il comparto si presentava scosceso e destinato a forti movimenti di terra, collocato in modo del tutto improprio rispetto alla strada di accesso e di superficie effettiva assai inferiore a quella risultante dalla cartografia fornita. P.B. e soci, alquanto provati dalla vicenda, iniziarono la nuova progettazione, che nel frattempo si era ridotta a centoventi alloggi, accettando comunque un forte salto di scala. Si passava dall'ambiente bucolico alle falde dell'Etna alla città ruggente e dalle modeste palazzine di San Pietro Clarenza a una edificazione compatta e intensiva. E soprattutto si doveva compensare un inserimento fortunoso con forzature e spericolate scelte architettoniche. Aspetti propri dell'edilizia abusiva.

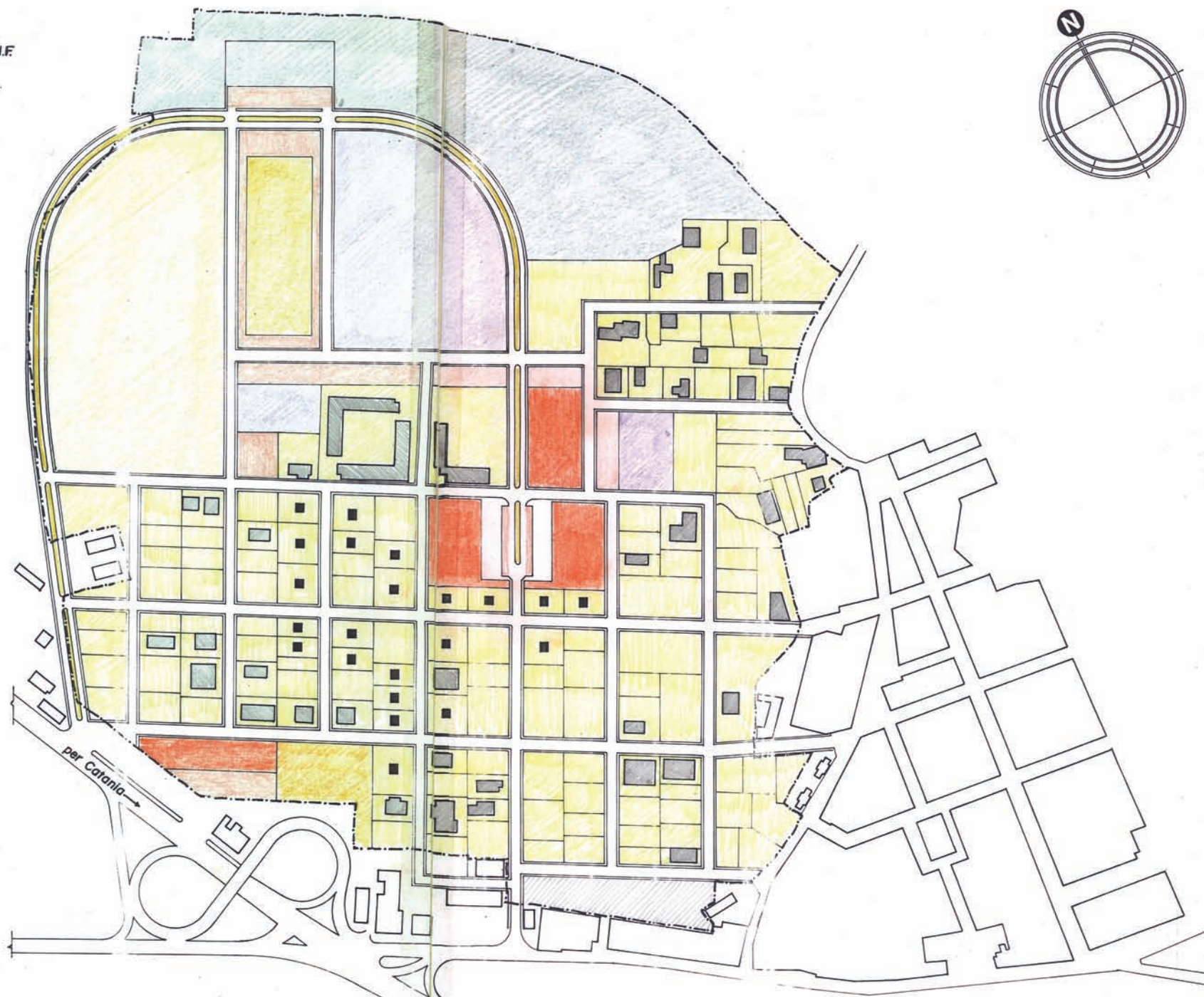
P.B. decise di ritirarsi e, pur sostenendo la validità di quanto fino ad allora prodotto, affidò il completamento del progetto e la relativa assistenza al cantiere ai suoi due associati Mario Avagnina e Simone Ombuen.

*L' hinterland di Catania
lungo la fascia
pedemontana
alle falde dell' Etna*

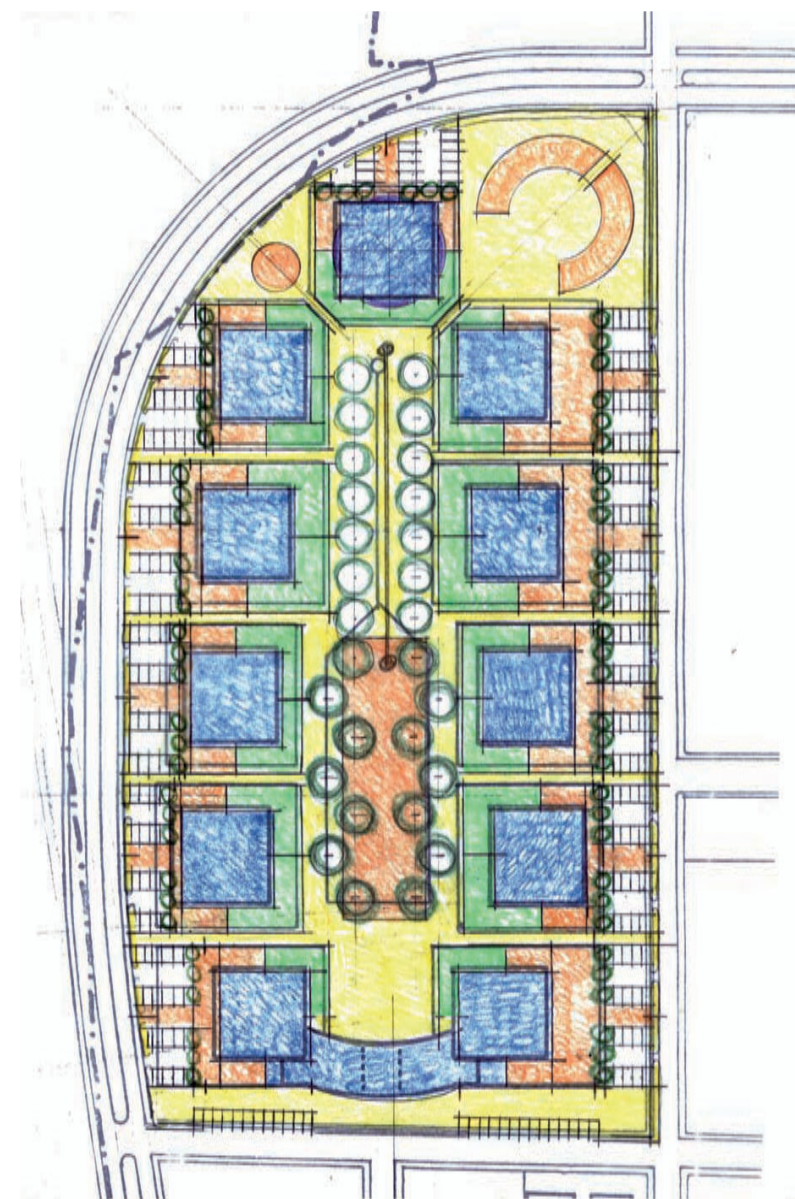
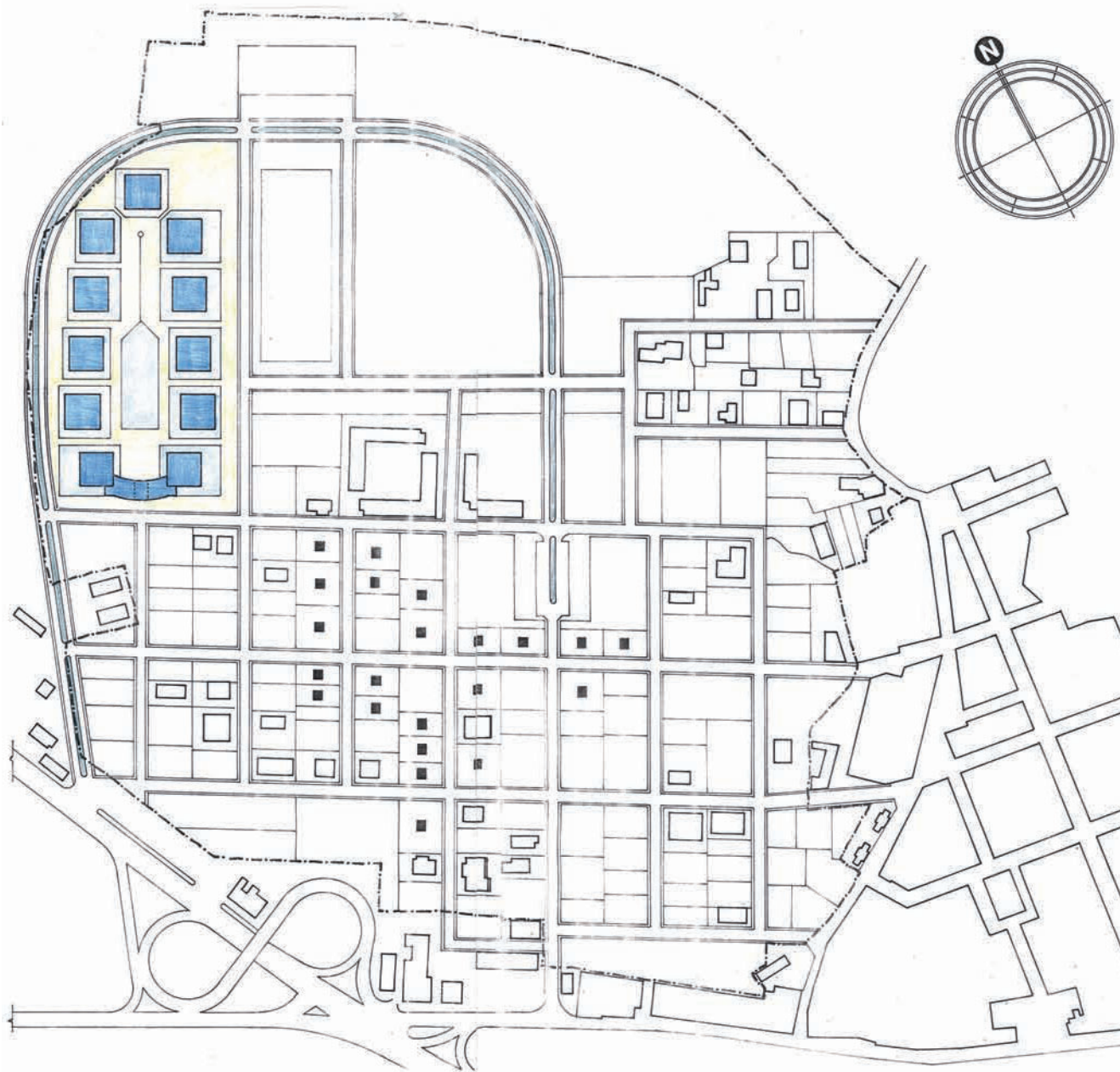


LEGENDA

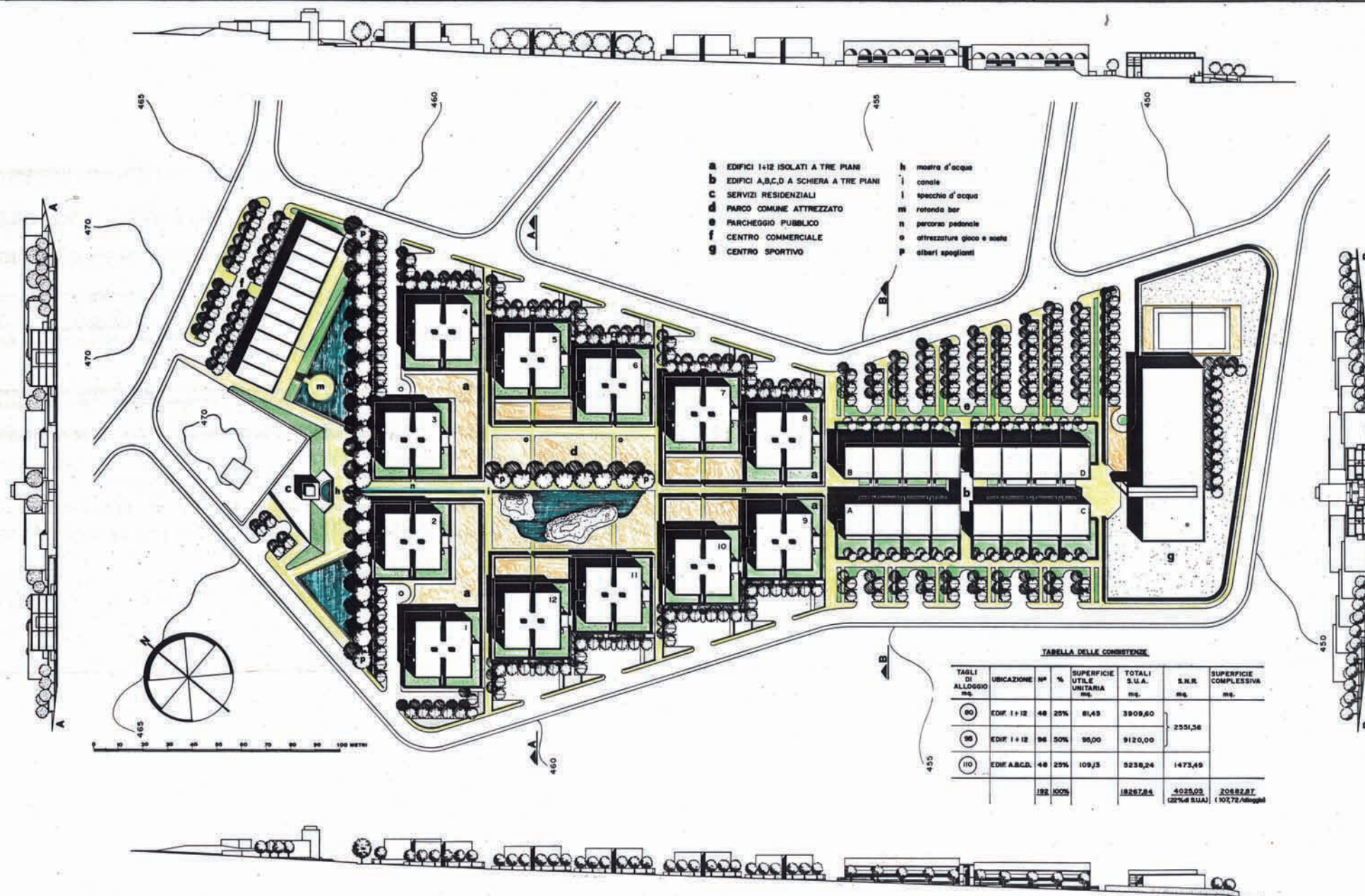
- PERIMETRO DELLA ZONA 'C' DEL P.d.F.
- STRADE E PIAZZE
- PARCHEGGI
- SUPERFICIE FONDIARIA
- INTERESSE COMUNE
- SCUOLE
- VERDE SPORTIVO
- VERDE PARCO



RAPP. 1:2000







CER

CONFERITO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

LEGGE 25/3/82, n. 484 art. 4 E AVVISO PUBBLICATO IN G.U. 6/2/84, n. 88 • PROGRAMMA DI EDILIZIA SPERIMENTALE • PIANO OPERATIVO DI RIBILITAZIONE P.O.F. • SOGGETTO PROPONENTE COSPER • SOGGETTO COORDINATORE ISPREDIL S.R.L.

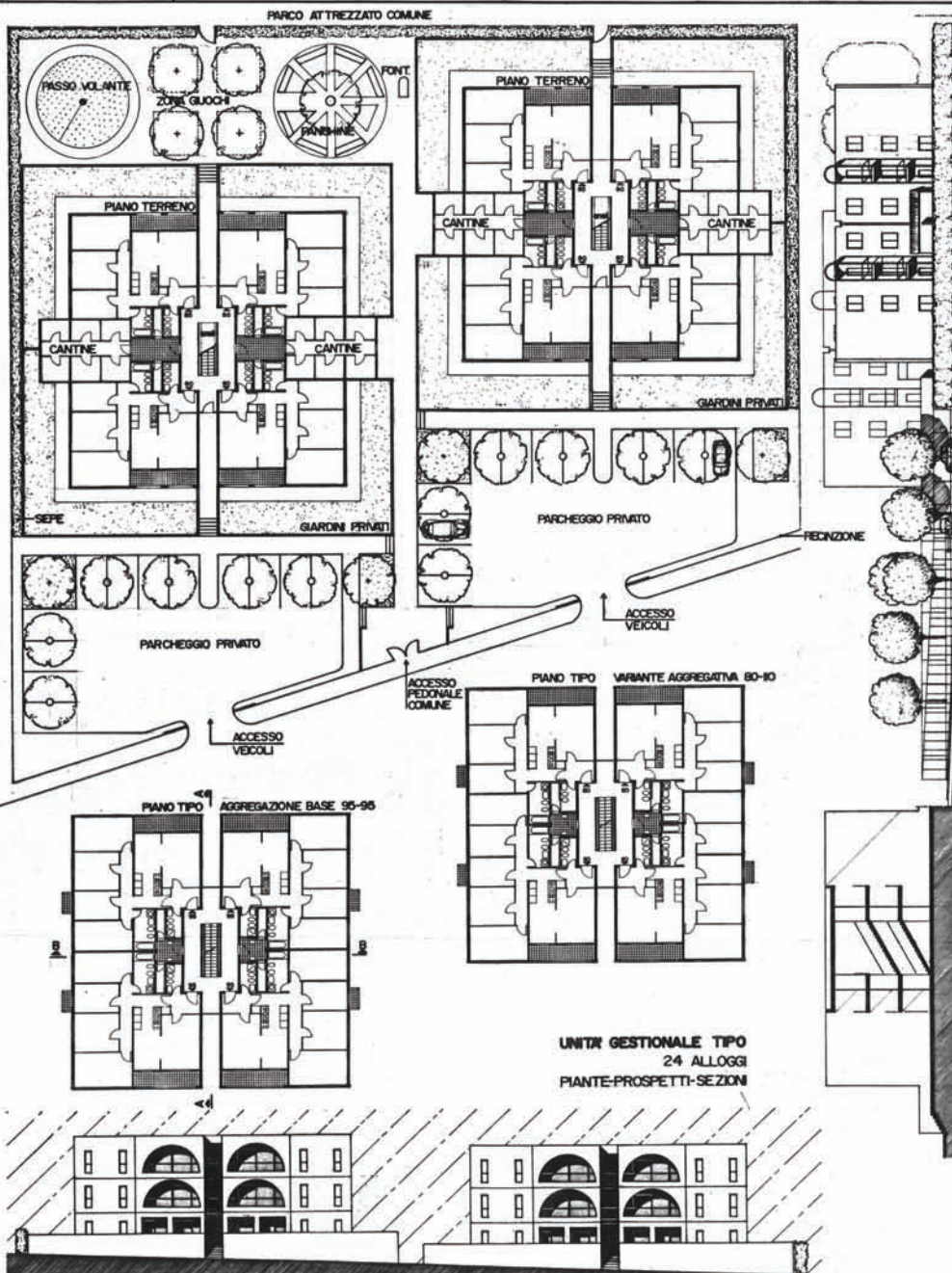
SCHEMI PROGETTUALI PER UN INTERVENTO EDILIZIO DI 192 ALLOGGI DA EDIFICARE NEL COMUNE DI S. PIETRO CLARENZA, DELL' AREA METROPOLITANA DI CATANIA

TAVOLA

4

TIPOLOGIA ISOLATA A TRE PIANI

RAPP. 1:200
1:100
30.11.85

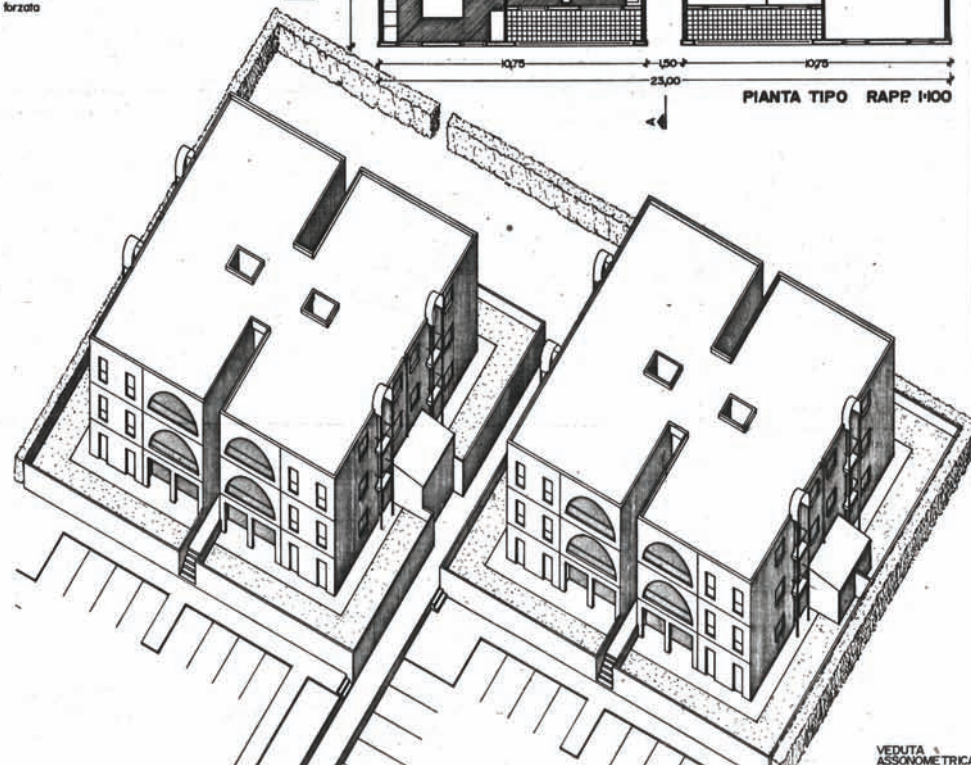
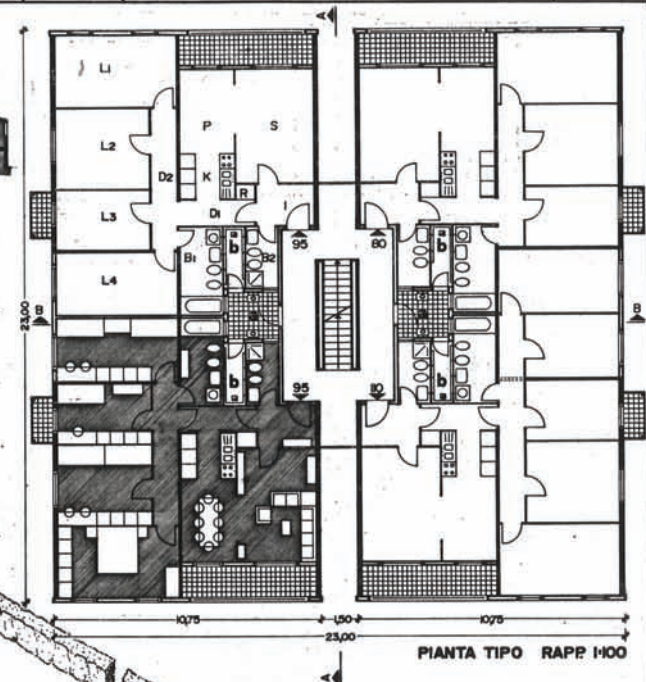


LEGENDA IMPIANTI

- a. cavedio a cielo aperto con grigliati metallici praticabili ad ogni piano
- b. gruppo tecnico accessibile direttamente dall'esterno per la manutenzione
- c. unità comprendente: contatore gas, caldaia autonoma, scaldacqua
- d. condotto per ventilazione forzata

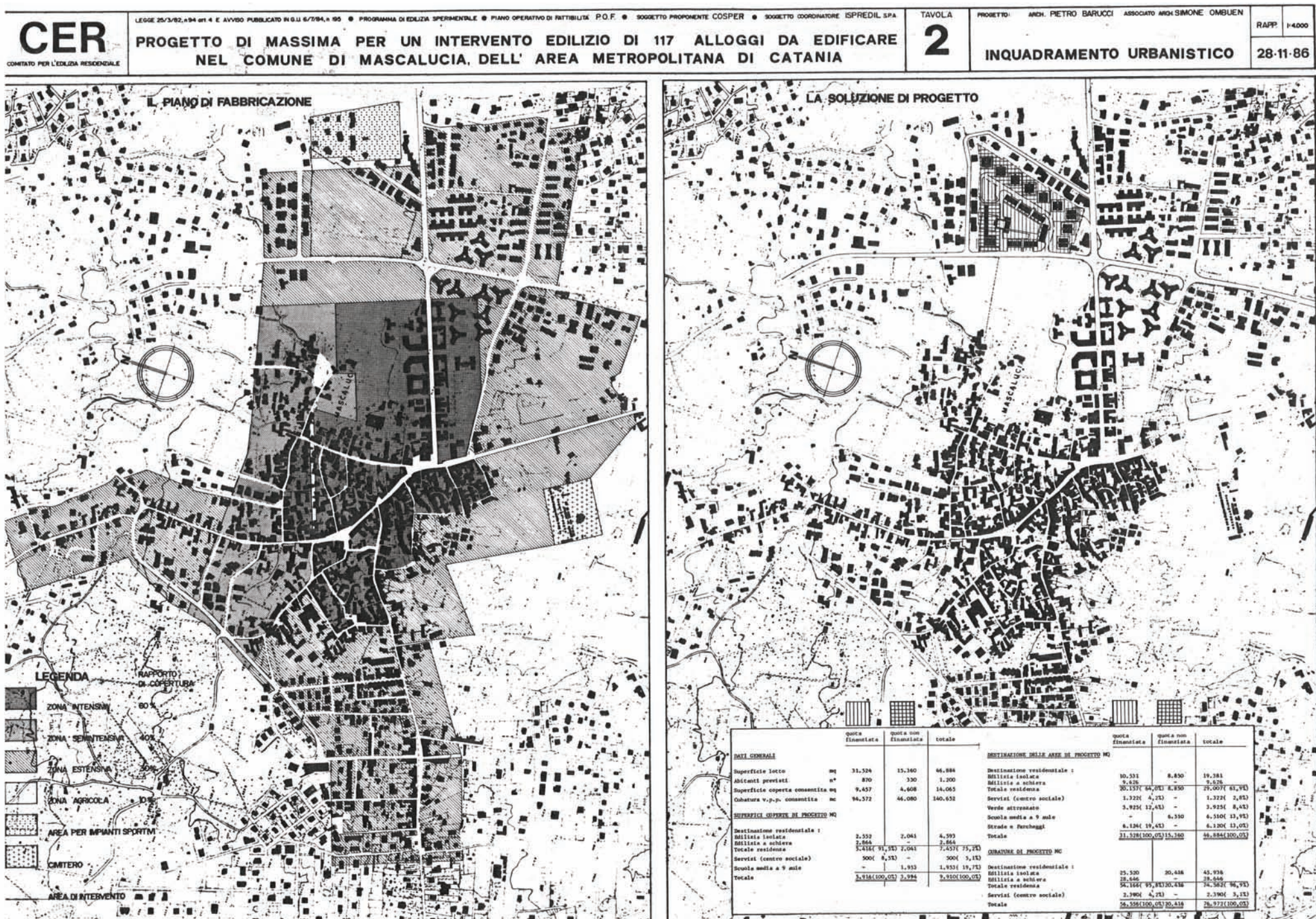
SUPERFICI ALLOGGIO TIPO

I	ingresso	3,76
S	soggiorno	14,42
P	pranzo	7,37
K	cucina	3,96
D1	dormitorio	3,02
D2	dormitorio	5,67
L1	letto matrimoniale	14,01
L2	letto	2,06
L3	letto	9,01
L4	letto	2,02
B1	bagno con vasca	5,98
B2	bagno con doccia	3,38
R	ripostiglio	0,44
TOTALE		mq 95,00



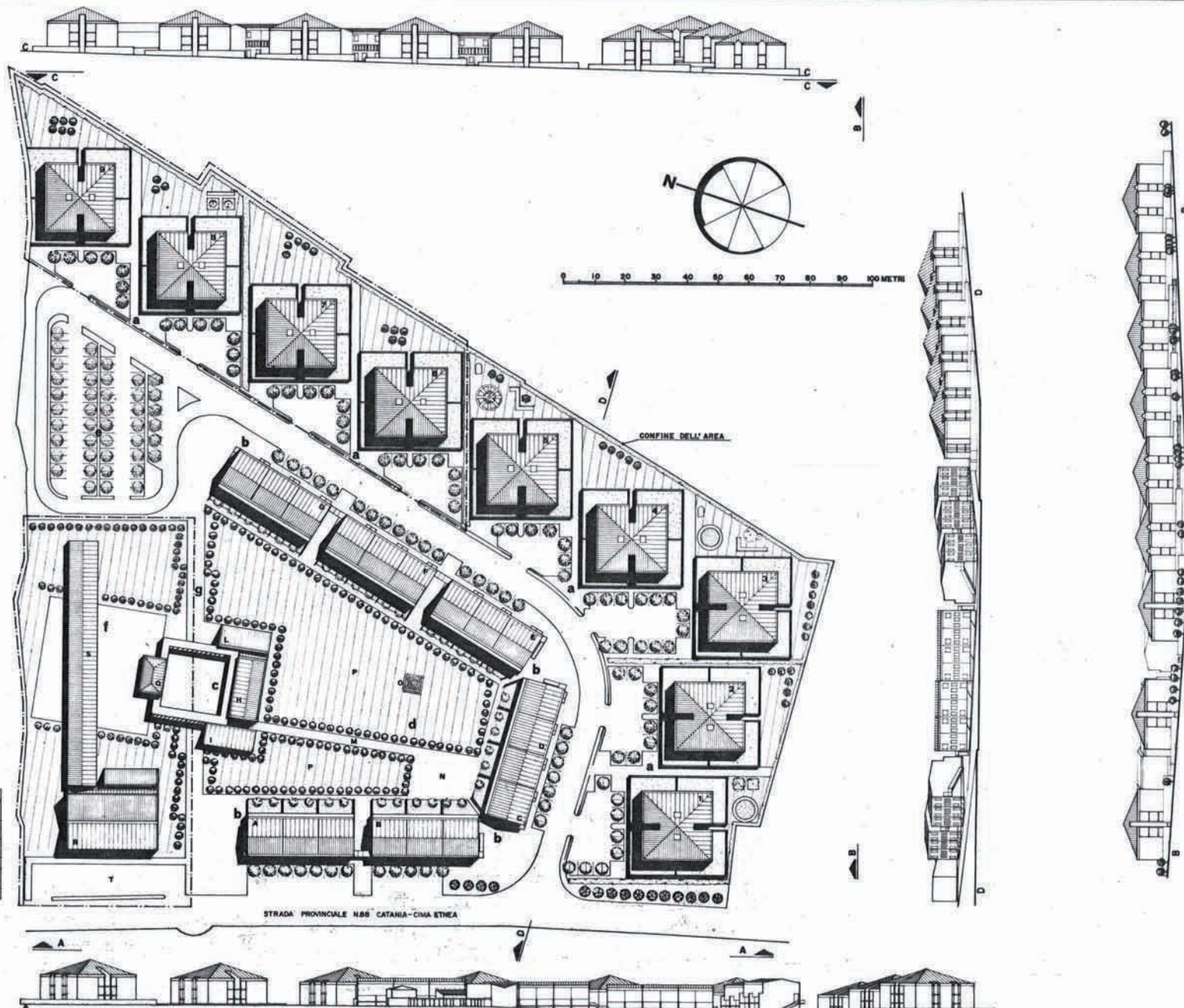
VEDUTA ASSONOMETRICA



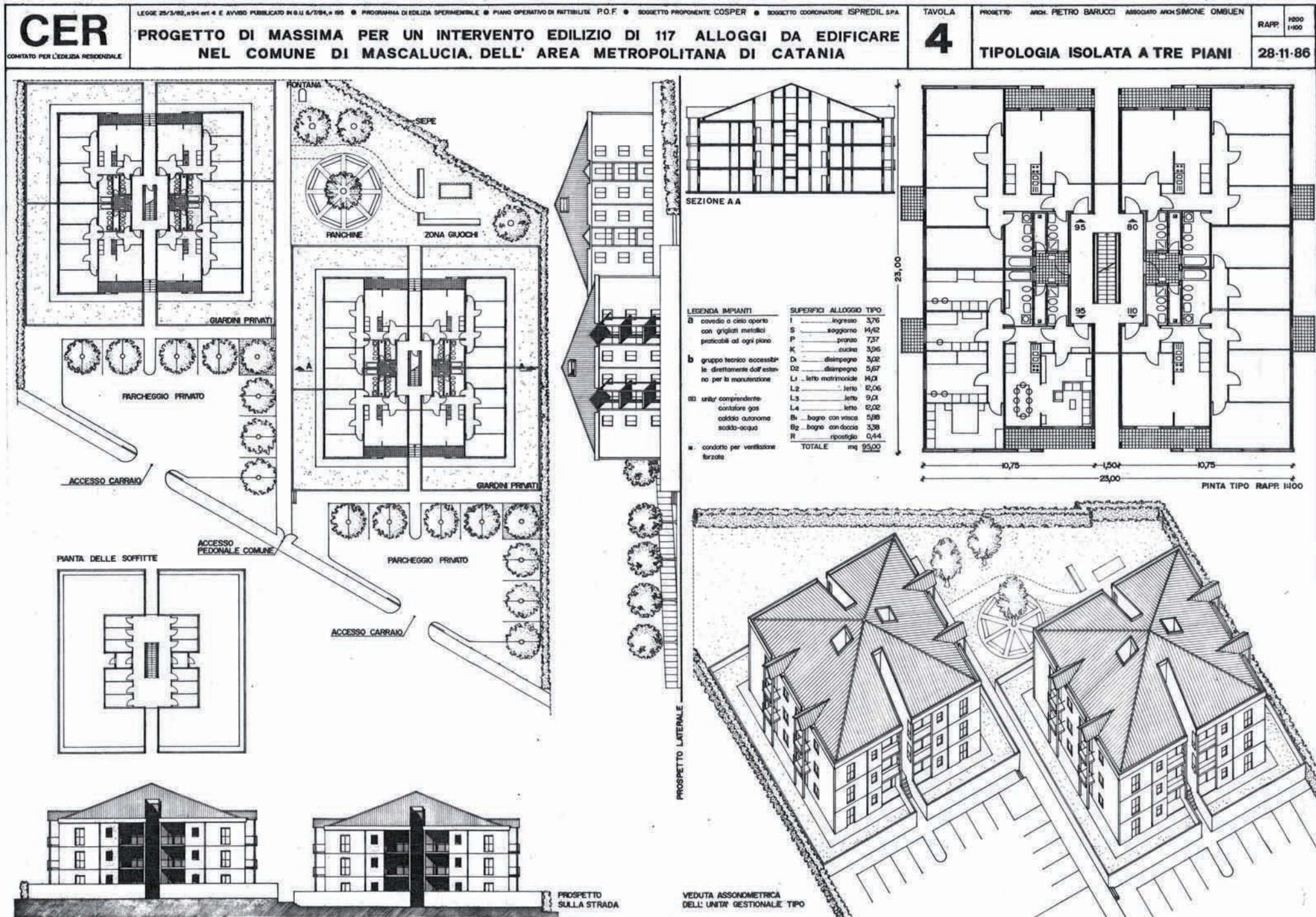


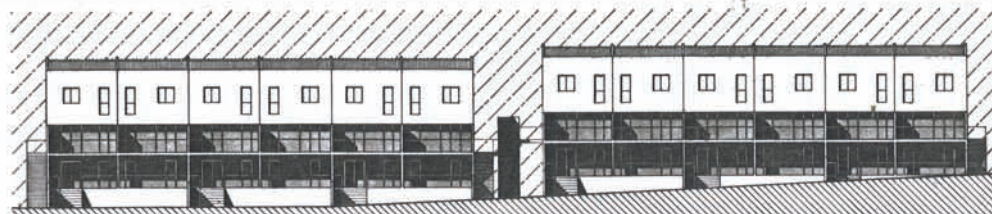
LEGENDA

- []** AREE ESCLUSE DAL FINANZIAMENTO
- a** 1-9 EDIFICI RESIDENZIALI ISOLATI A 3 PIANI
- b** A-6 EDIFICI RESIDENZIALI A SCHIERA A 3 PIANI
- c** SERVIZI RESIDENZIALI
- d** VERDE ATTREZZATO COMUNE
- e** PARCHEGGIO PUBBLICO DI QUARTIERE
- f** SCUOLA MEDIA A 9 AULE
- g** CORSO PEDONALE
- H** AULA POLIFUNZIONALE
U UFFICI
S SERVIZI IGIENICI
- M** VIALE ALBERATO
N PIAZZETTA
O ZIGGHURAT
P AGRUMETO ESISTENTE
- Q** CASA DEL CUSTODE
R PALESTRA
S EDIFICIO PRINCIPALE
T PARCHEGGIO

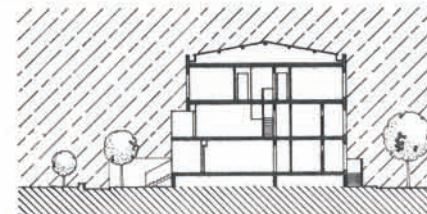


	EDIFICI ISOLATI 1,2,3,4,5	SCHIERE A, B	SERVIZI RESIDENZIALI	EDIFICI NON FINANZIATI 6,7,8,9	TOTALE
ALLOGGI	5	7	1	4	17
S.U.A. UNIT. MEDIA	60	57	117	48	165
S.U.A. TOTALI	300,00	109,3	820,41		
S.N.R.	1042,8 (637,56)	746,78 (1045,26)	450		
S.C. S.U.A. S.N.R. x 0,6	637,68	7269,67	270,00	1977,23	

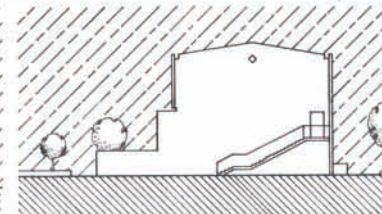




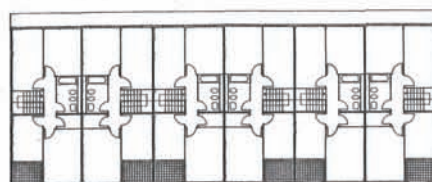
PROSPETTO VERSO I GIARDINI



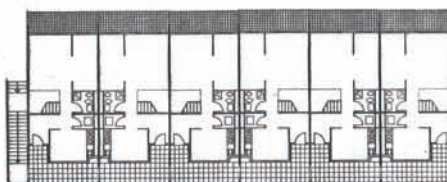
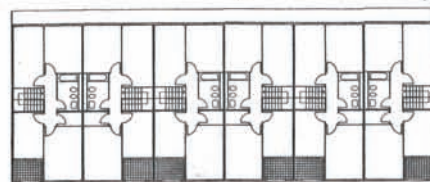
SEZIONE A A



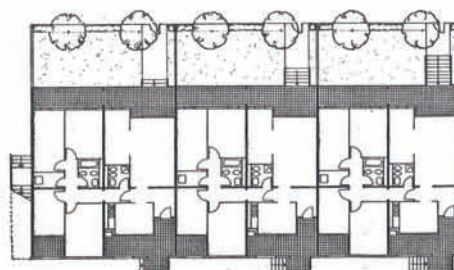
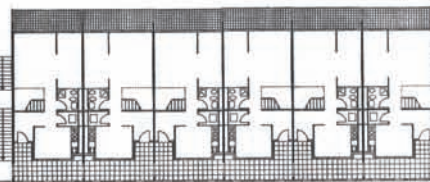
TESTATA



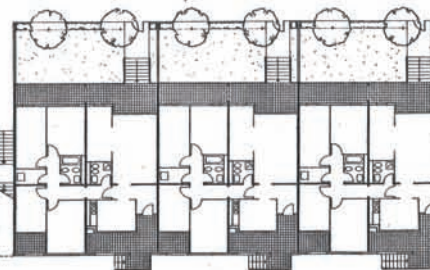
PIANTA DEL LIVELLO SUPERIORE DUPLEX



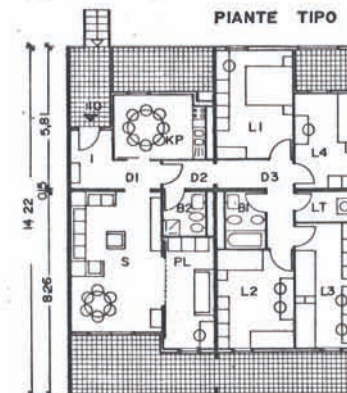
PIANTA DEL LIVELLO BALLATOIO



PIANTA DEL PIANO TERRENO



PIANTE TIPO RAPP. 1:100

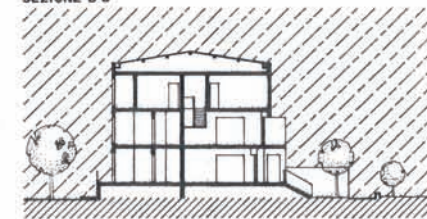


SUPERFICIE ALLOGGIO SEMPLICE	
I	Ingresso 3,91
S	soggiorno 20,21
PL	pluriso 9,00
KP	cucina pranzo 9,00
D1	disimpegno 1,65
D2	disimpegno 2,01
D3	disimpegno 5,47
L1	matrimoniale 14,00
L2	letto 12,05
L3	letto 12,30
L4	letto 9,00
B1	bagno con vasca 4,05
B2	bagno con doccia 3,07
LT	locale tecnico 3,21
TOTALE mq 109,13	

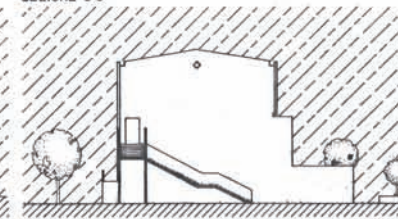
PROSPETTO SULLA STRADA



SEZIONE B B



SEZIONE C C





CER

CONTATO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

LEGGE 26/1/1975 N. 4 E AVVISO PUBBLICATO IN G.U. 5/7/85, N. 80 • PROGRAMMA DI EDILIZIA SPERIMENTALE • PIANO OPERATIVO DI FATTIBILITÀ P.O.F. • SOGGETTO PROPRIO COSPER • SOCIETÀ COORDINATORE ISPREDILE SPA

**PROGETTO DI MASSIMA PER UN INTERVENTO EDILIZIO DI 120 ALLOGGI DA EDIFICARE
A CATANIA NEL P.d.Z. LEGGE n° 167 del 18/4/1962 DENOMINATO "LIBRINO".**

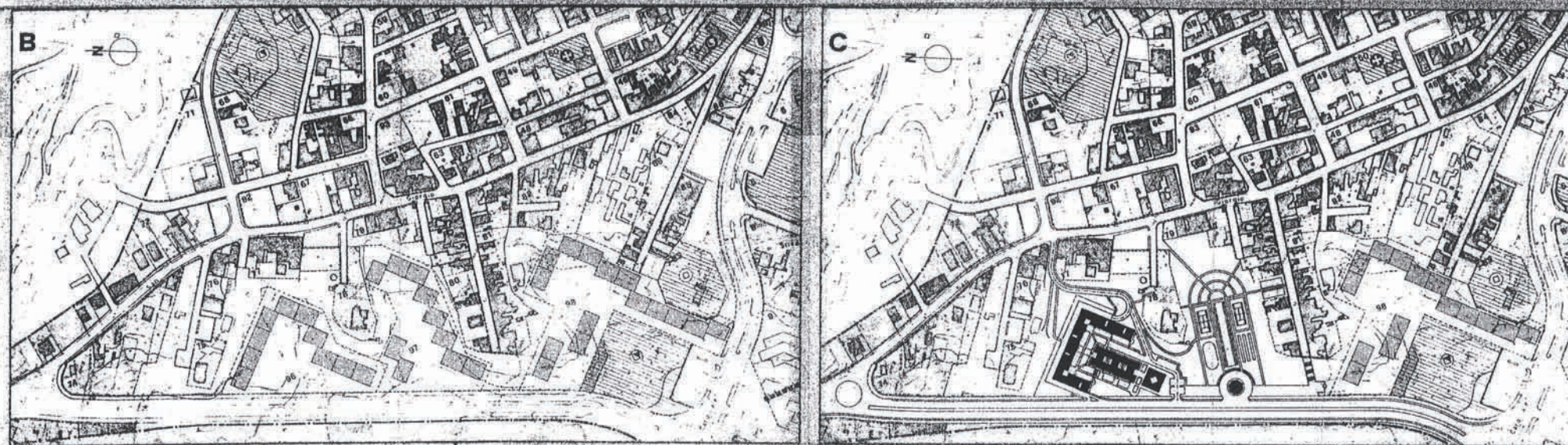
TAVOLA

1PROGETTO: ARCH. PIETRO BARUCCI ASSOCIATO ARCH. SIMONE OMBUEN
IND. ARCH. MARIO AVAGNINA

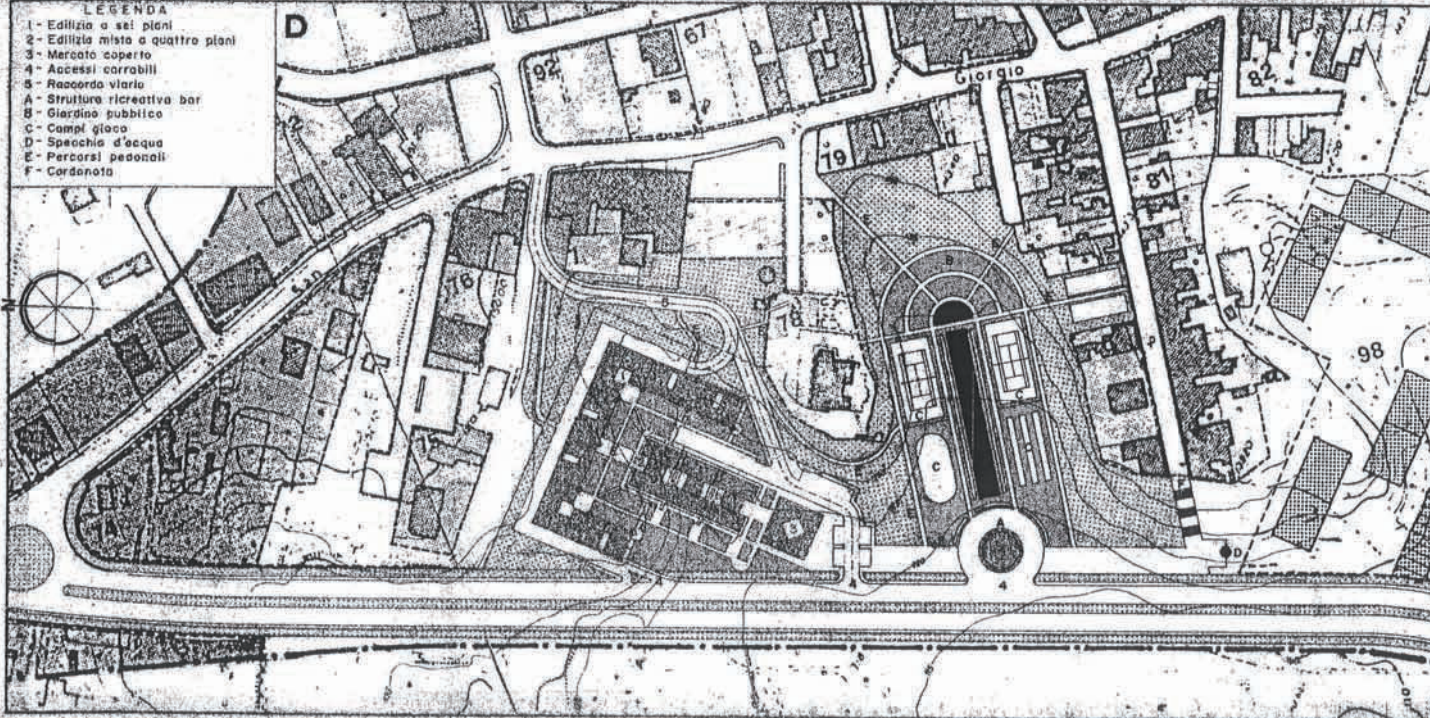
INQUADRAMENTO URBANISTICO

RAFF.

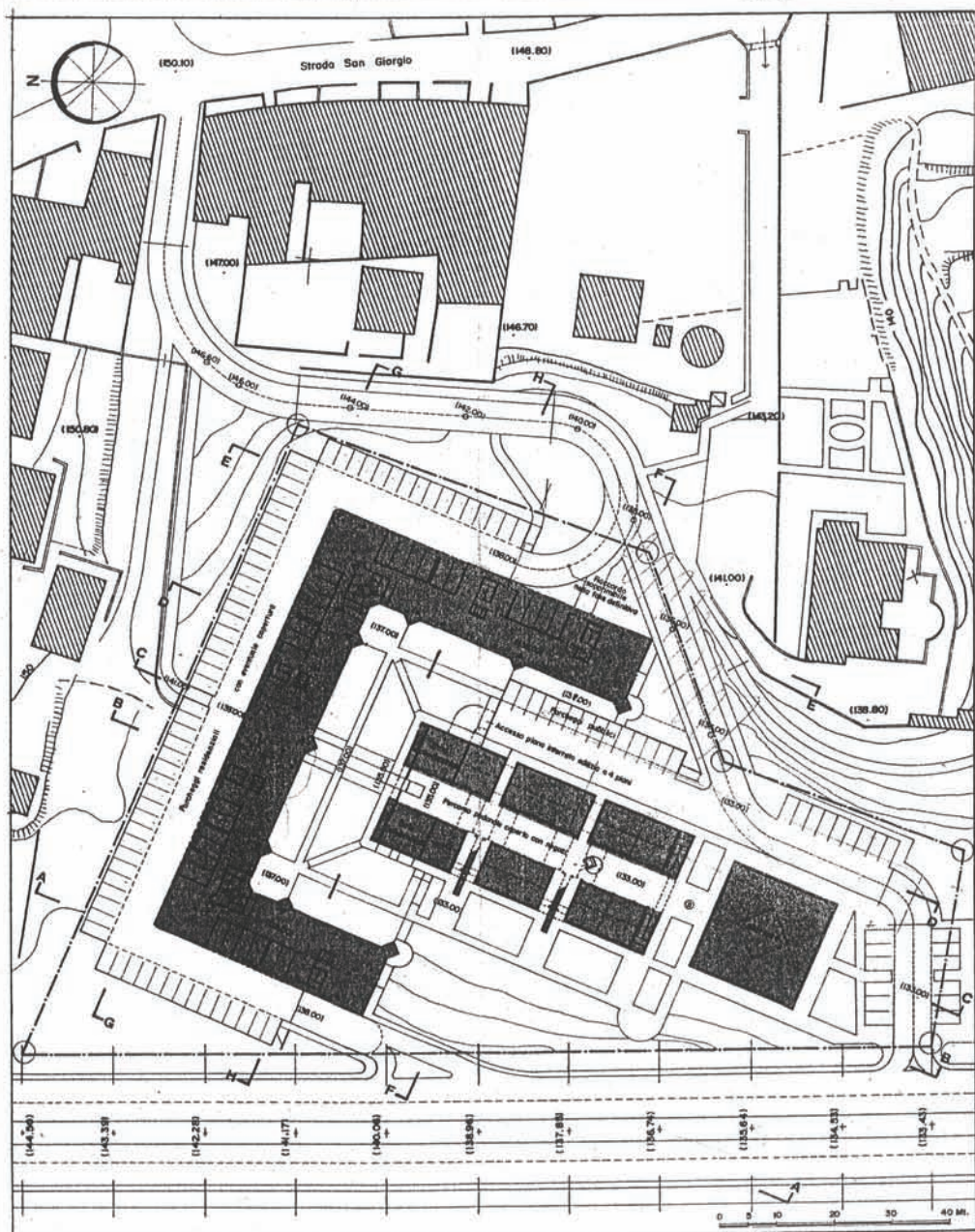
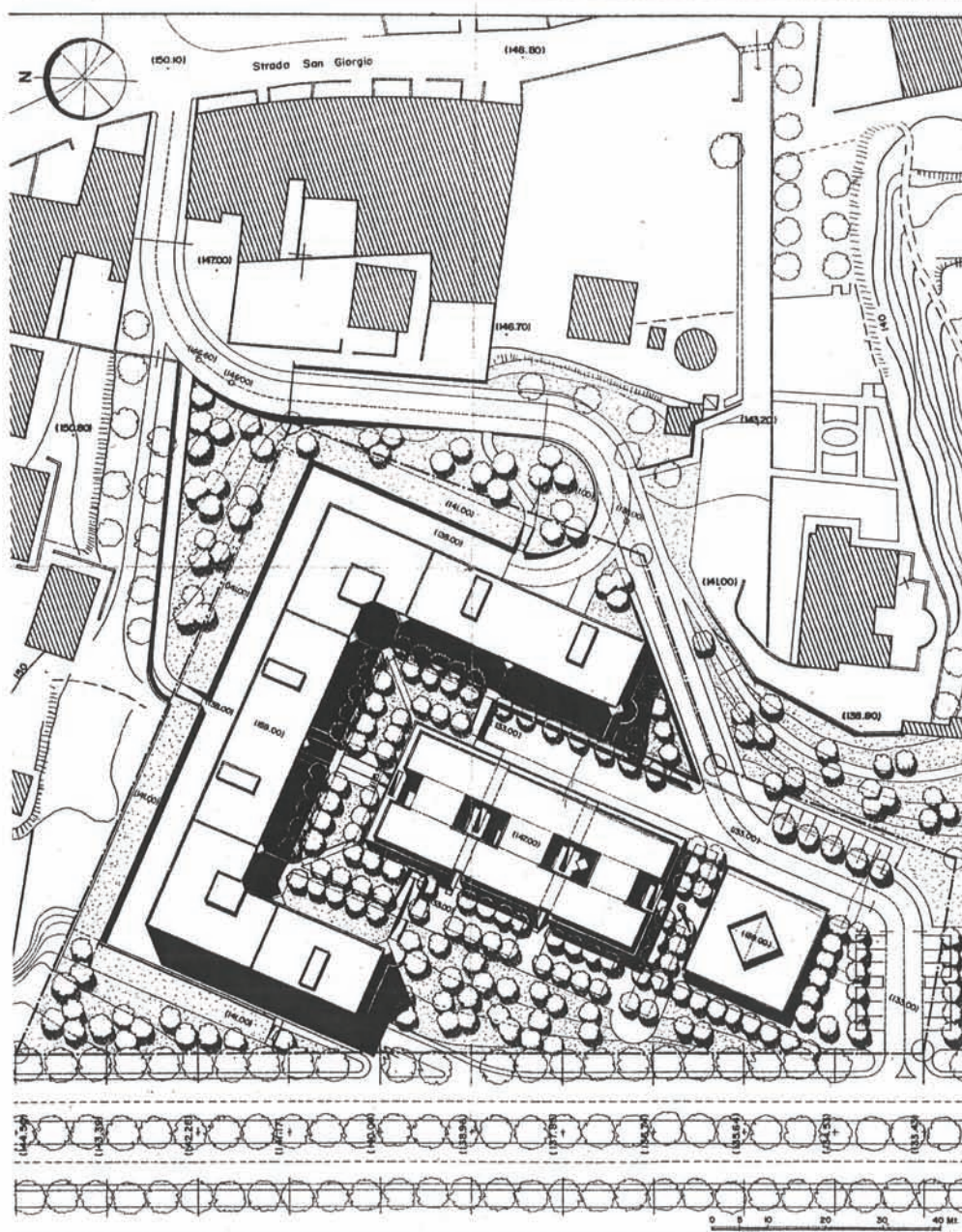
30/4

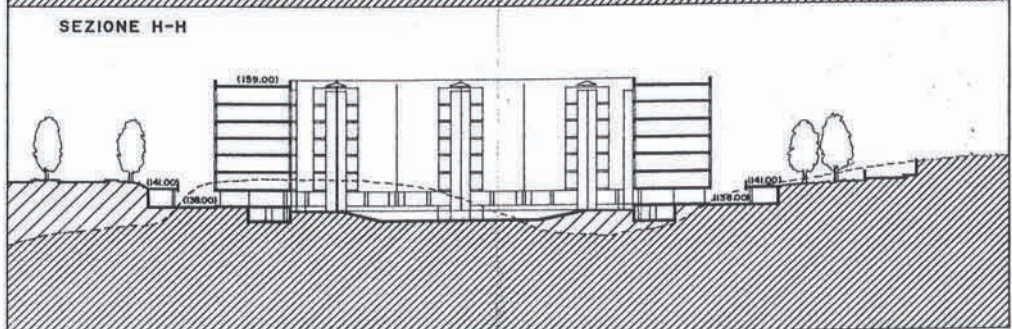
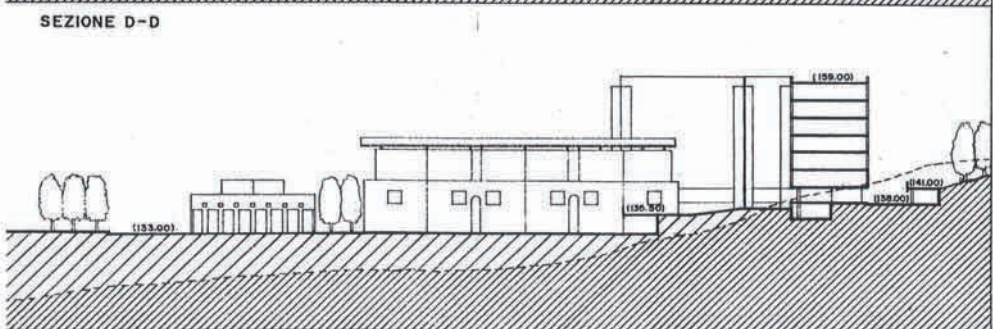
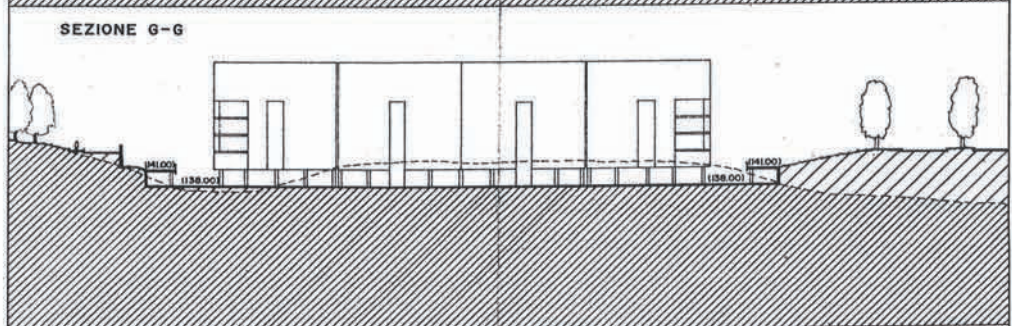
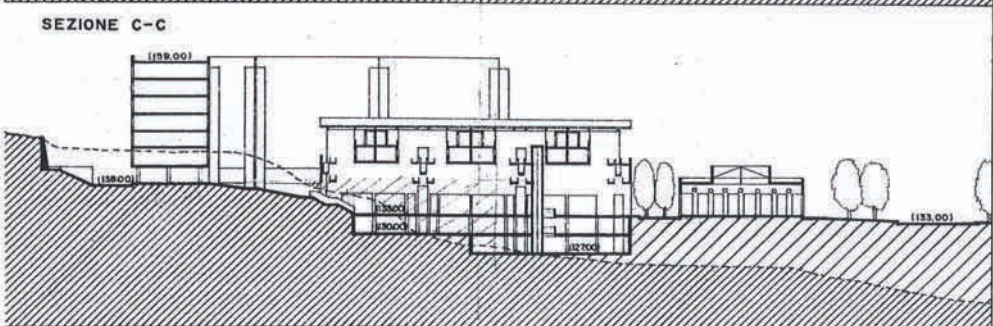
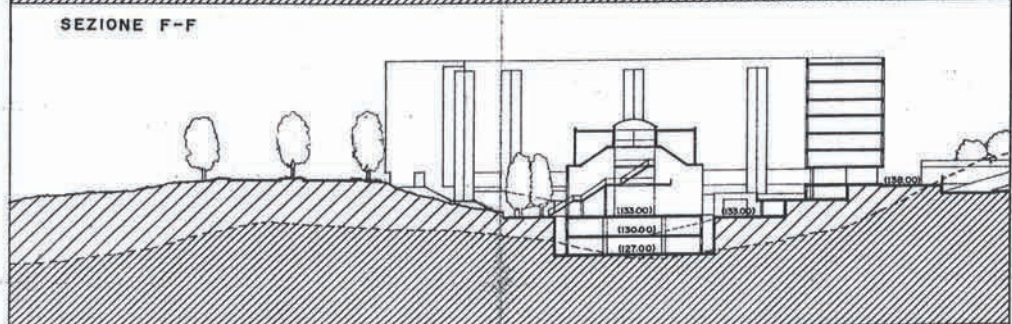
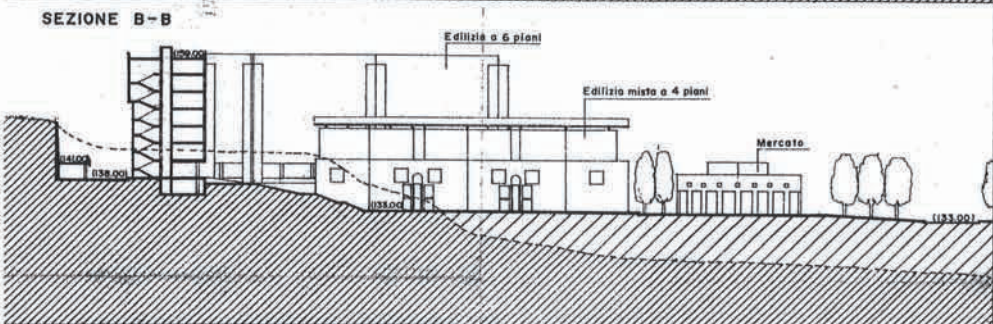
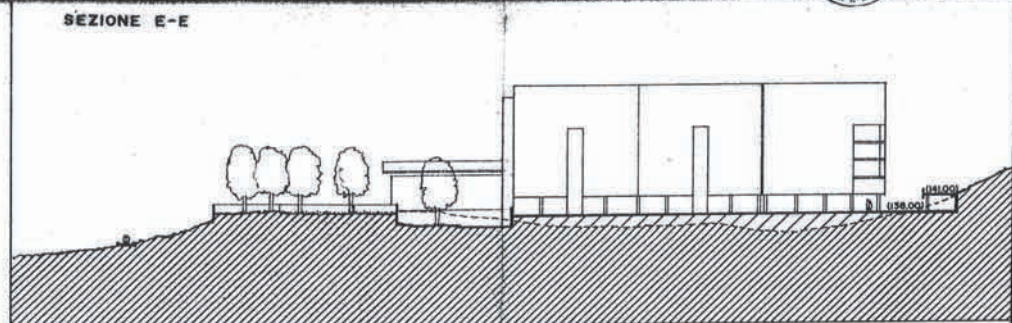
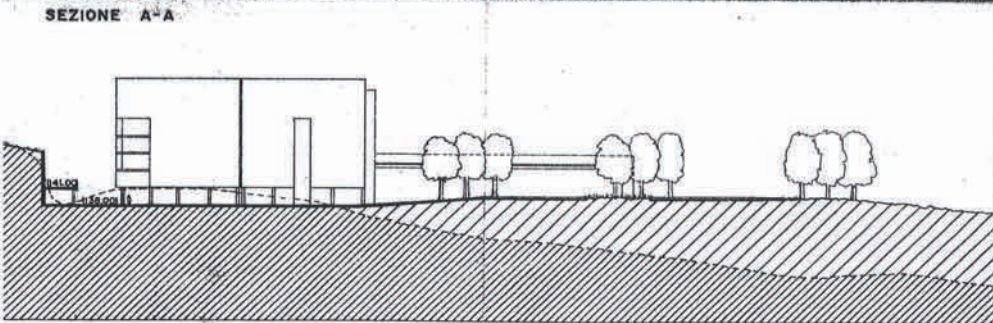


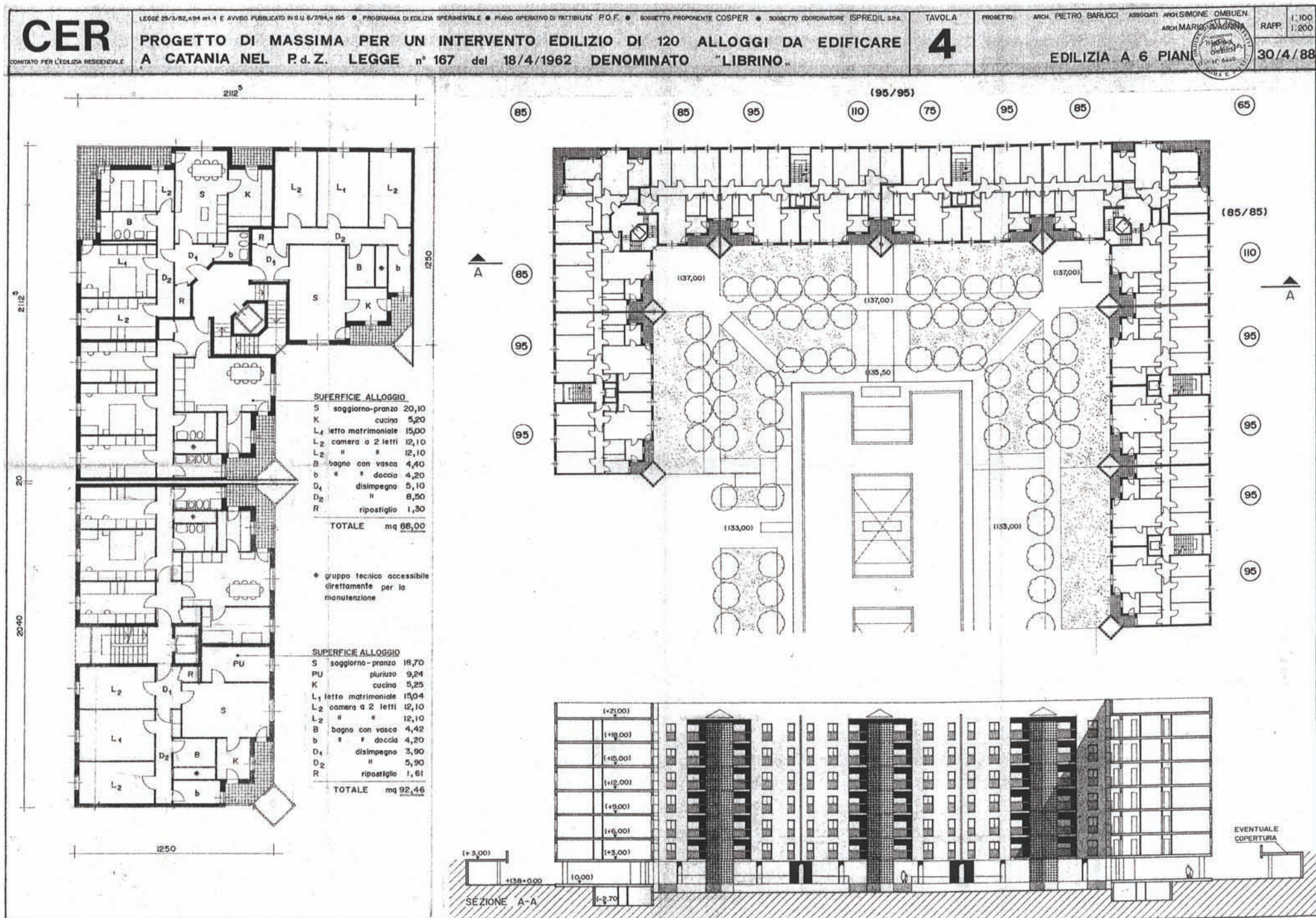
- A** INQUADRAMENTO TERRITORIALE 1:50.000
B PREVISIONI DEL PIANO DI ZONA 1:2000
C SCHEMA DI PROGETTO 1:2000
D PLANIMETRIA GENERALE 1:1.000



CER COMITATO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE	LEGG. 25/3/82, n. 4 E. AVVISO PUBBLICATO IN G.U. 6/7/84, n. 95 • PROGRAMMA EDILIZIO SPERIMENTALE • PIANO OPERATIVO DI FATTIBILITÀ P.O.F. • SOGGETTO PROPONENTE COSPER • SOGGETTO COORDINATORE ISPREDIL S.p.A.	TAVOLA	PROGETTO: ARCH. PIETRO BARUCCI ASSOCIATI ARCH. SIMONE OMBUEN	RAFF.
	PROGETTO DI MASSIMA PER UN INTERVENTO EDILIZIO DI 120 ALLOGGI DA EDIFICARE A CATANIA NEL P.d.Z. LEGGE n° 167 del 18/4/1962 DENOMINATO "LIBRINO"	2	PLANIVOLUMETRIA E PIANTE DEL PIANO TERRA	30/4/88







CER

COMITATO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

LEGG. 25/3/82, n. 4 art. 4 E AVVISO PUBBLICATO IN G.U. 6/7/84, n. 305 • PROGRAMMA DI EDILIZIA SPERIMENTALE • PIANO OPERATIVO DI FATTIBILITÀ P.O.F. • SOGGETTO PROPONENTE COSPER • SOGGETTO COORDINATORE ISPREDIL S.p.A.

**PROGETTO DI MASSIMA PER UN INTERVENTO EDILIZIO DI 120 ALLOGGI DA EDIFICARE
A CATANIA NEL P.d.Z. LEGGE n° 167 del 18/4/1962 DENOMINATO "LIBRINO."**

TAVOLA

5

PROGETTO: ARCH. PIETRO BARUCCI ASSOCIATI ARCH. SIMONE OMBUEN

ARCH. MARIO AVAGNINA

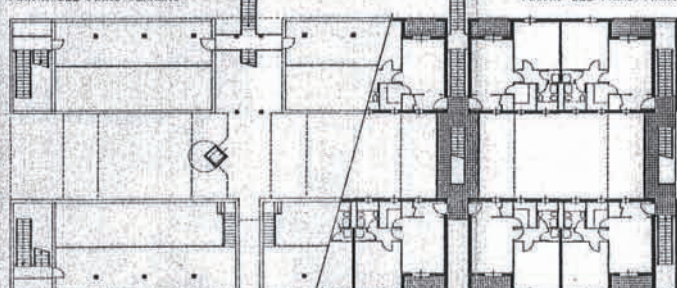
I:200

RAFF. I:100

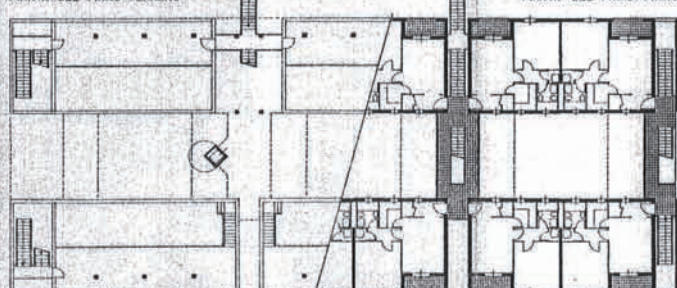
EDILIZIA MISTA A 4 PIANI

30/4/88

PIANTA DEL PIANO TERRENO



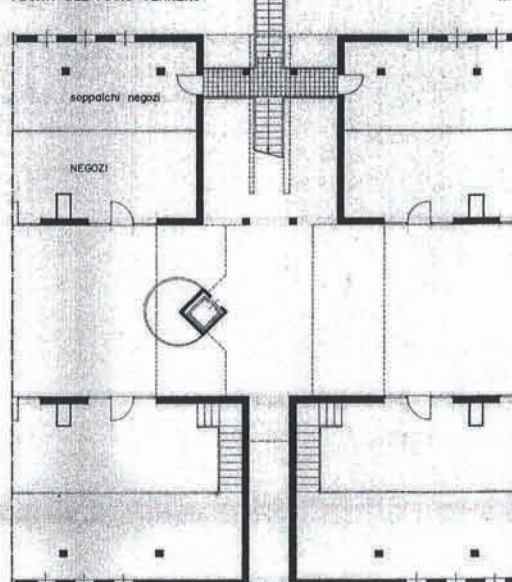
PIANTA DEL PRIMO PIANO

**SIMPLEX**

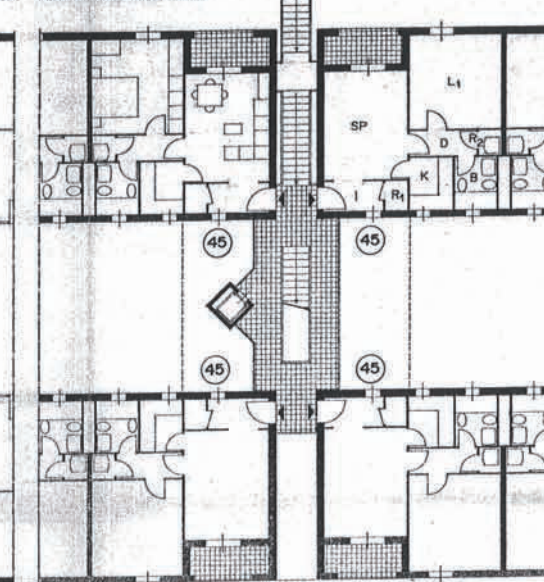
SUPERFICIE ALLOGGIO

I	ingresso	2,88
SP	soggiorno-pranzo	15,30
K	cucina	3,78
D ₁	disimpegno	2,70
L ₁	letto matrimoniale	14,82
B	bagno con vasca	3,57
R ₁	ripostiglio	1,08
R ₂	"	1,00
TOTALE		mq 45,13

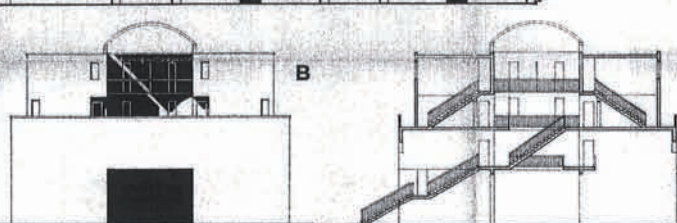
PIANTA DEL PIANO TERRENO



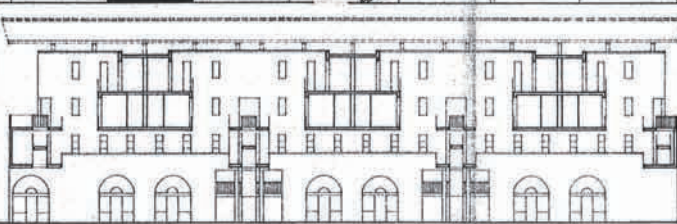
I:300 Pianta del Primo Piano



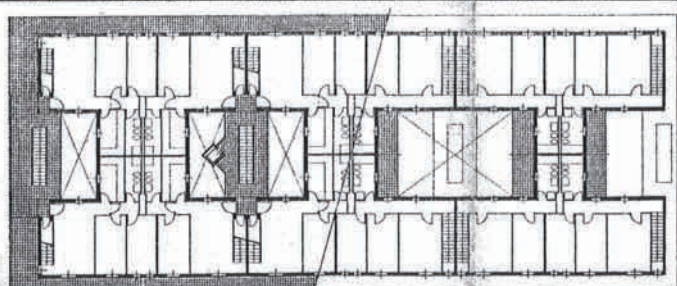
A



B



C



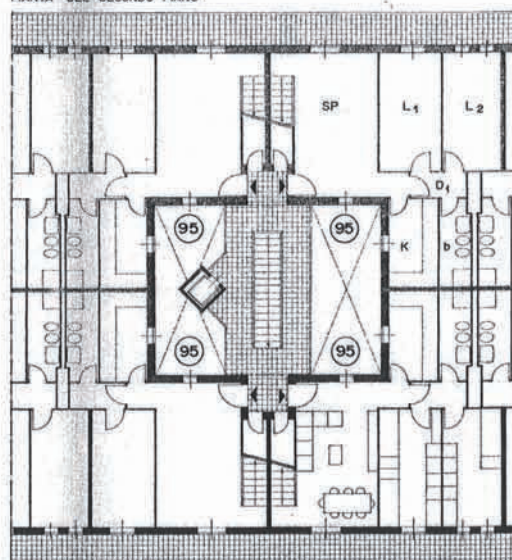
D

DUPLEX

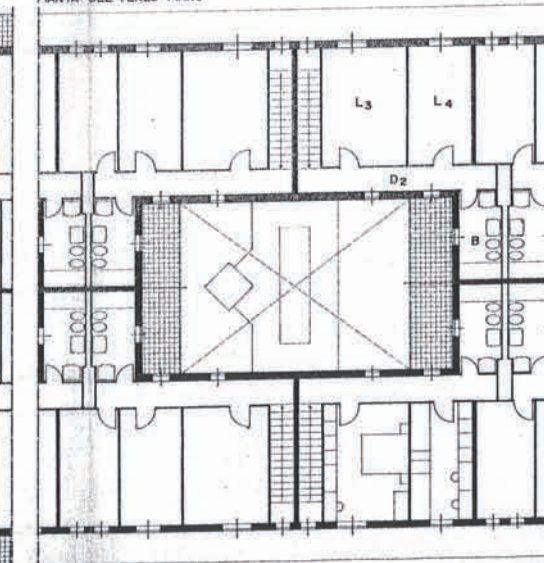
SUPERFICIE ALLOGGIO

SP	soggiorno-pranzo	20,06
K	cucina	6,48
D ₁	disimpegno	3,20
D ₂	"	7,10
L ₁	letto	12,00
L ₂	"	11,04
L ₃	letto matrimoniale	16,32
L ₄	letto	12,00
B	bagno con vasca	6,00
b	bagno con doccia	4,56
TOTALE		mq 98,76

PIANTA DEL SECONDO PIANO



PIANTA DEL TERZO PIANO



PIANTA DEL SECONDO PIANO

PIANTA DEL TERZO PIANO

A. PROSPETTO EST

B. " SUD

C. SEZIONE TRASVERSALE
SULLE SCALED. SEZIONE LONGITUDINALE
ASSIALE



103

In fondo alla stradina . . .



104

... si trova un grande cancello



Il grande cancello e la strada interna non ancora ultimati

Una cara amica, innamorata di India e di cavalli, proprietaria di un lotto di terreno sul quale aveva fatto montare un prefabbricato finlandese in legno, chiese a P.B. di aiutarla a costruire sullo stesso terreno un'altra casa più importante, in muratura, da fare in fretta e senza troppe cure, da vendere forse al rustico assieme a tutta la proprietà.

Era incerta sul futuro, aveva una mezza voglia di ritirarsi in India, dove intanto trascorreva puntualmente alcuni mesi dell'anno.

P.B., stremato dal lavoro di Napoli, accolse volentieri la proposta, considerandola una gradevole vacanza dopo il tormento dei lunghi anni di edilizia pubblica, anche se temeva che l'impegno – soprattutto di tempo – sarebbe stato assai superiore al previsto. Timore che poi si dimostrò del tutto giustificato, nonché sottostimato.

I primi schizzi piacquero ai due ignari amici e lentamente si insinuò fra loro l'idea che la nuova casa avrebbe potuto essere portata a compimento se non addirittura abitata.

In breve, il lavoro durò tre o quattro anni; la casa, fra mille difficoltà di tipo logistico e amministrativo fu completata e arredata con tutte le cure possibili, e ormai la signora la ama e la abita più della sua pur importante residenza di città.

Per P.B. si trattò di andare alla scoperta di una parte sconosciuta di se stesso, inoltrandosi in un campo che prima di allora aveva poco frequentato. Ovvero, lasciarsi un po' andare alle tendenze e al gusto del tempo, scherzando con l'architettura senza il rigore e il pauperismo dell'edilizia pubblica, quei canoni esasperati propri del Razionalismo e che a Napoli P.B. aveva, almeno in parte, già superato.

Venne fuori una pianta rinascimentale, fatta di tre corpi di fabbrica semplici, disposti a C; una sorta di corte chiusa mancante di un lato, quello aperto verso il panorama.

Grosso modo i tre corpi corrispondono rispettivamente all'appartamento della proprietaria, all'

appartamento degli ospiti e agli ambienti comuni. Al centro un chiostro con l'impluvio e il portico tutto intorno, scherzosamente classicheggiante.

L'andamento altimetrico del suolo consentiva di realizzare un piano inferiore parzialmente contro terra, che fu destinato alle abitazioni dei collaboratori domestici e al garage.

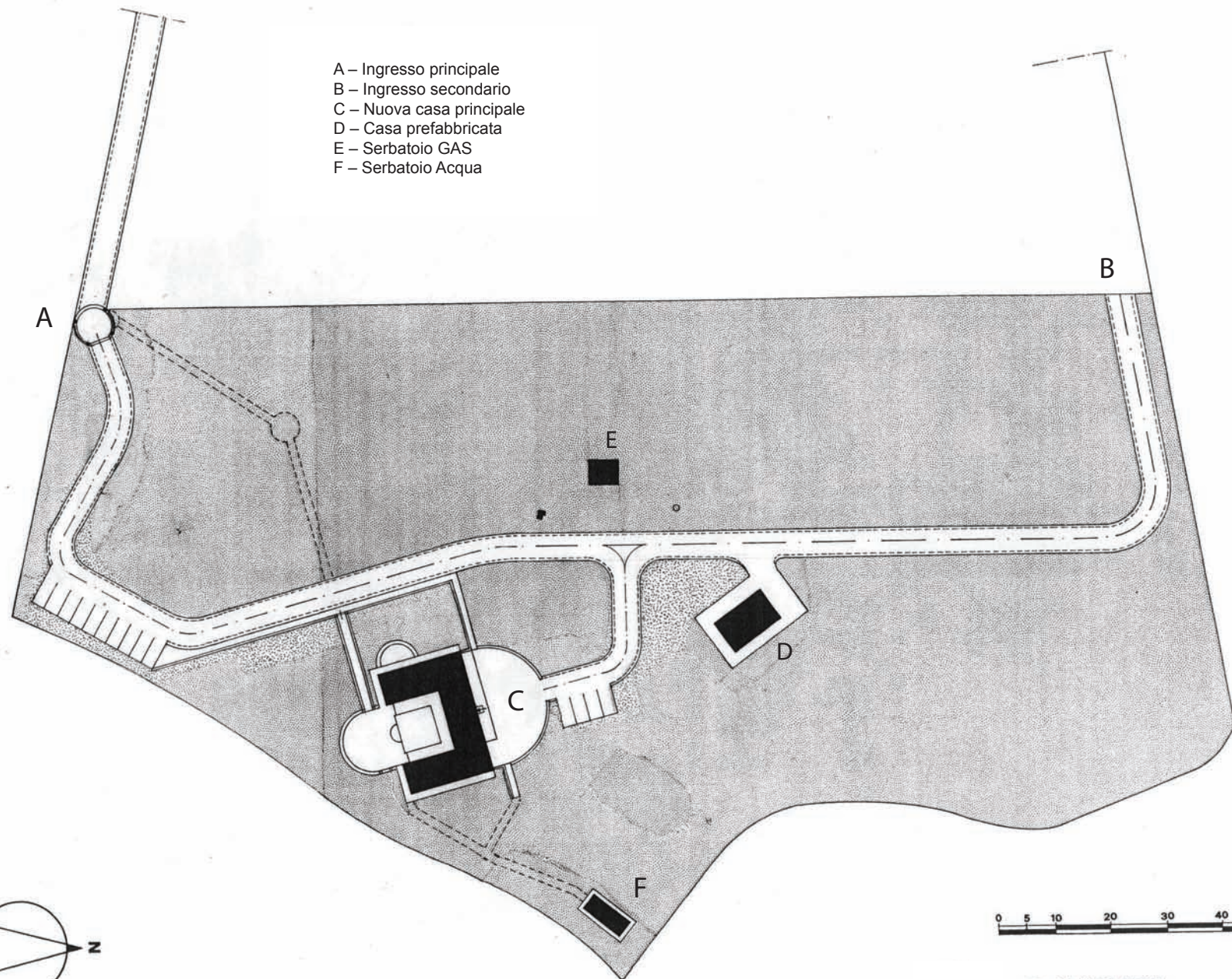
La proprietà ha due accessi sui lati opposti; nell'occasione fu completata una strada interna che attraversa tutto il terreno congiungendo i due accessi. Il primo tratto era già stato fatto per la casetta prefabbricata, il tratto nuovo serve la casa principale, situata in posizione più elevata. Si poneva il problema del nuovo cancello di ingresso. A P.B. tornò in mente una suggestione di molto tempo prima. Si trattava della sistemazione che nel 1773 – 74 Ledoux fece per Madame Du Barry a Louveciennes, dove piantò quattro colonne in piena foresta, lungo una circonferenza ideale, per marcare l'ingresso alla zona sistemata a giardino. P.B. era rimasto colpito dall'enorme potere evocativo e decorativo che quattro semplici colonne possono avere nell'ambiente naturale, specie se collocate secondo uno schema geometrico.

Inoltre, prendendo spunto da quell'esempio, la disposizione lungo una circonferenza ha permesso a P.B., con una leggera rotazione, di discostare dalla recinzione il tracciato della strada di accesso e orientare il percorso di ingresso verso la nuova casa.

Venne così fuori la cancellata di ingresso sorretta da quattro colonne dell'ordine toscano, usate nel 1537 da Andrea Palladio nel portico laterale della Villa Godi a Lonardo di Lugo Vicentino. Composizione certamente enfatica, che però continua ad avere uno strepitoso successo presso i visitatori; la proprietaria ne è rimasta deliziata.



106



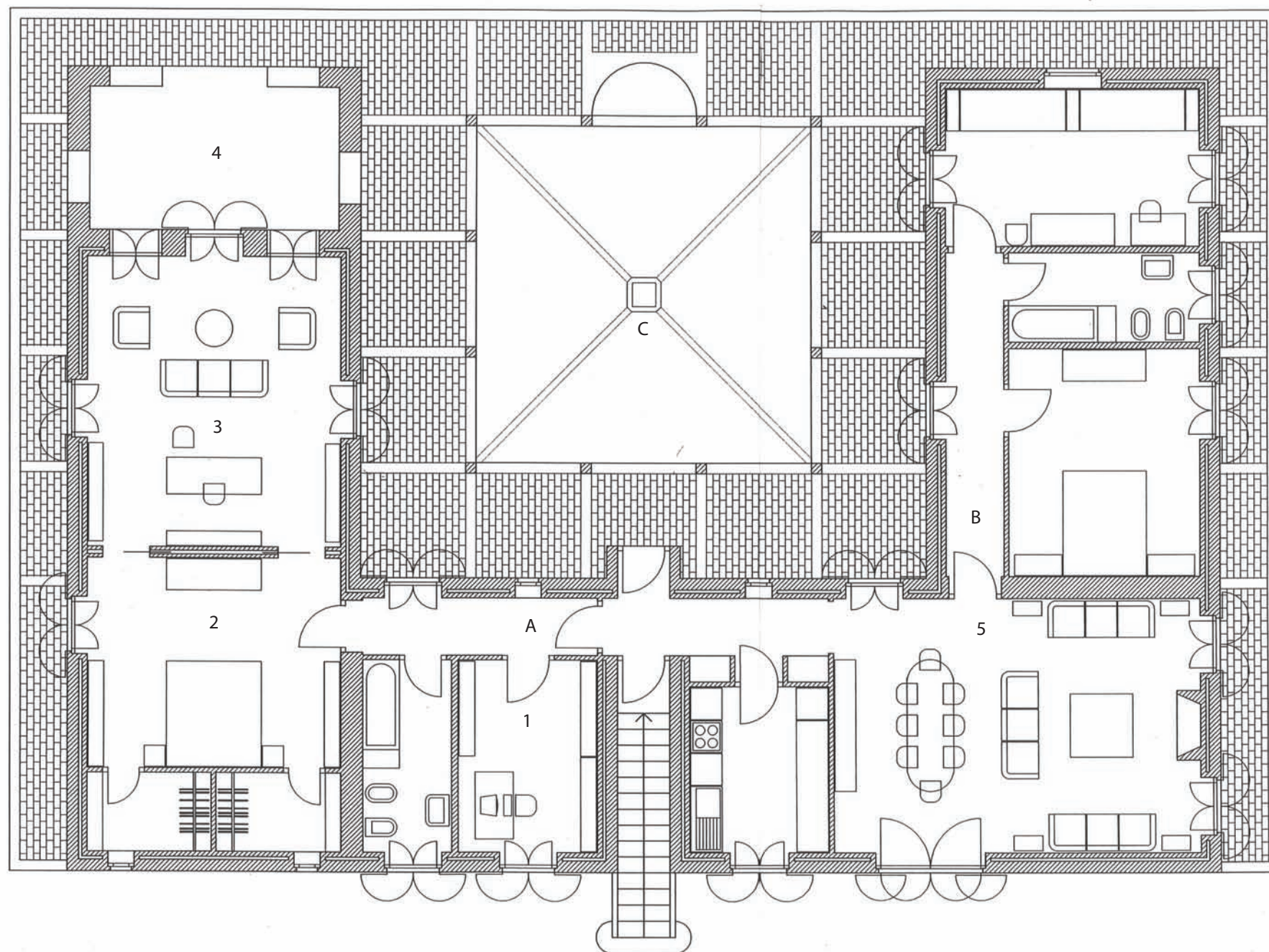
PLANIMETRIA

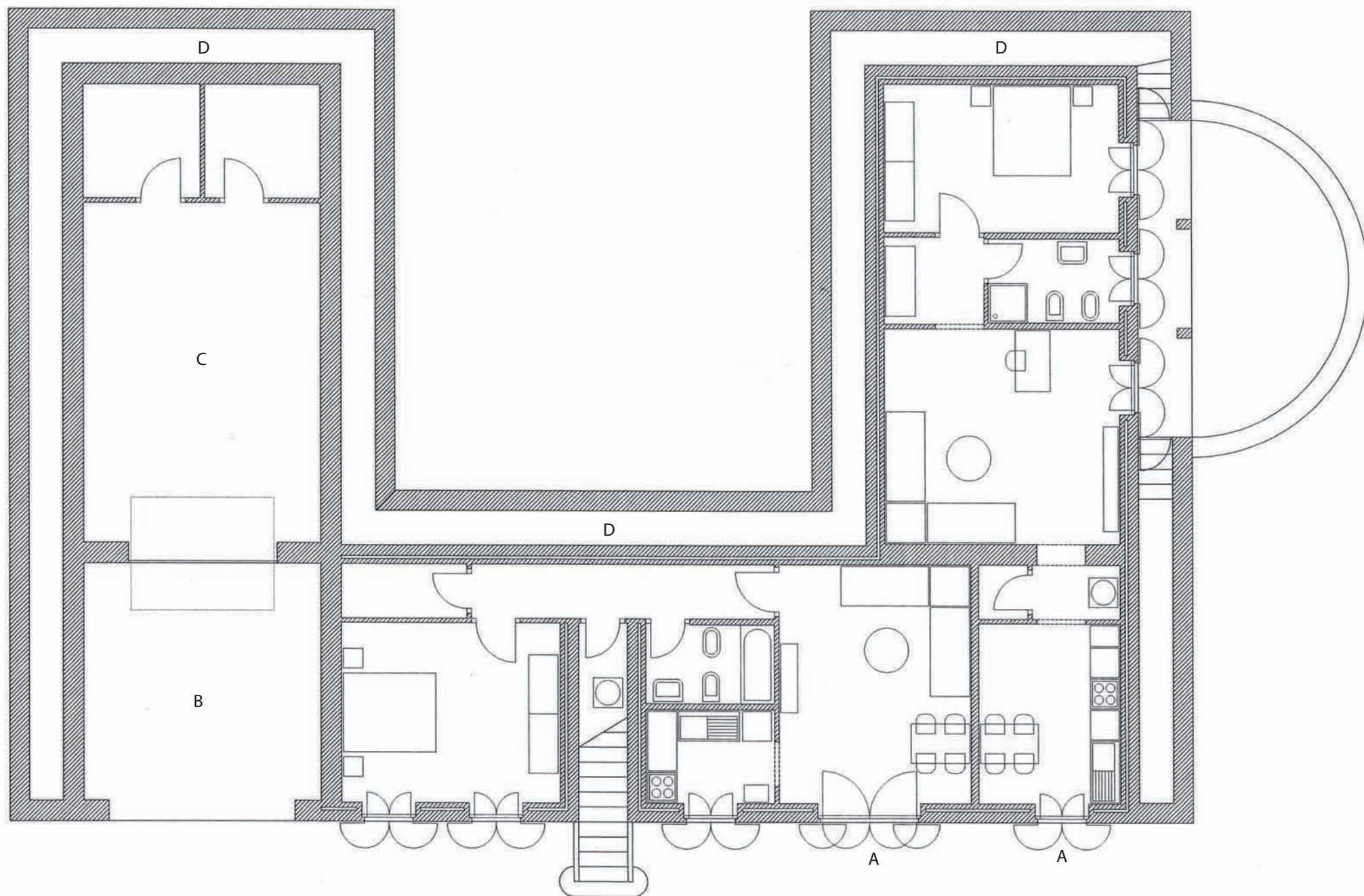
MARZO 1990
AGGIORNAMENTO MAGGIO 1990
OTTOBRE 1990
GENNAIO 1991



La nuova casa appena ultimata - Veduta da Ovest

Pianta del piano superiore – A appartamento della proprietaria, B appartamento ospiti, C corte porticata 1. pluriuso, computer, 2. letto, 3. studio, 4. loggia, 5. soggiorno pranzo

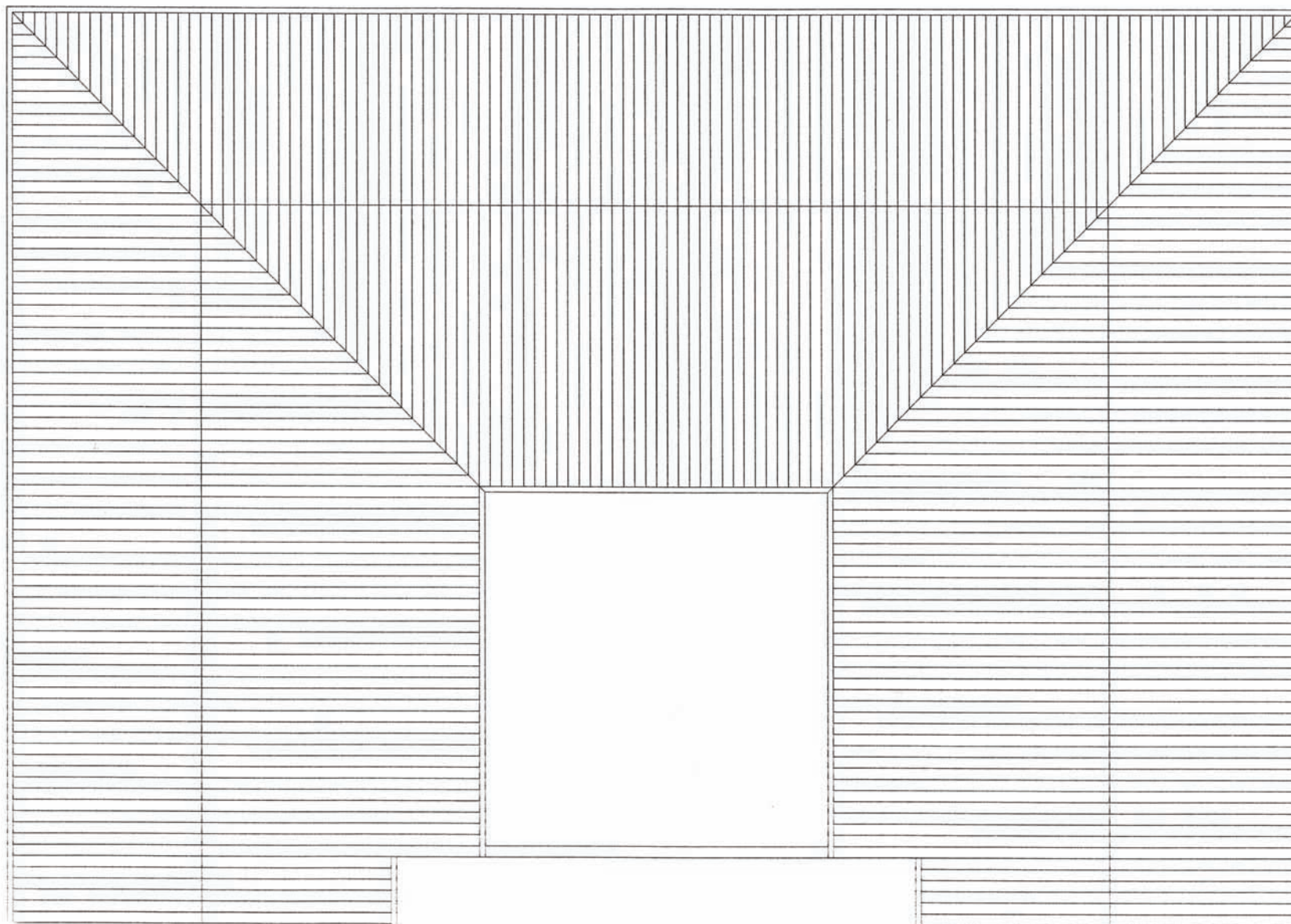




110

Pianta del piano inferiore – A appartamenti domestici, B portico, C garage, D intercapedine contro terra

Pianta delle coperture





112

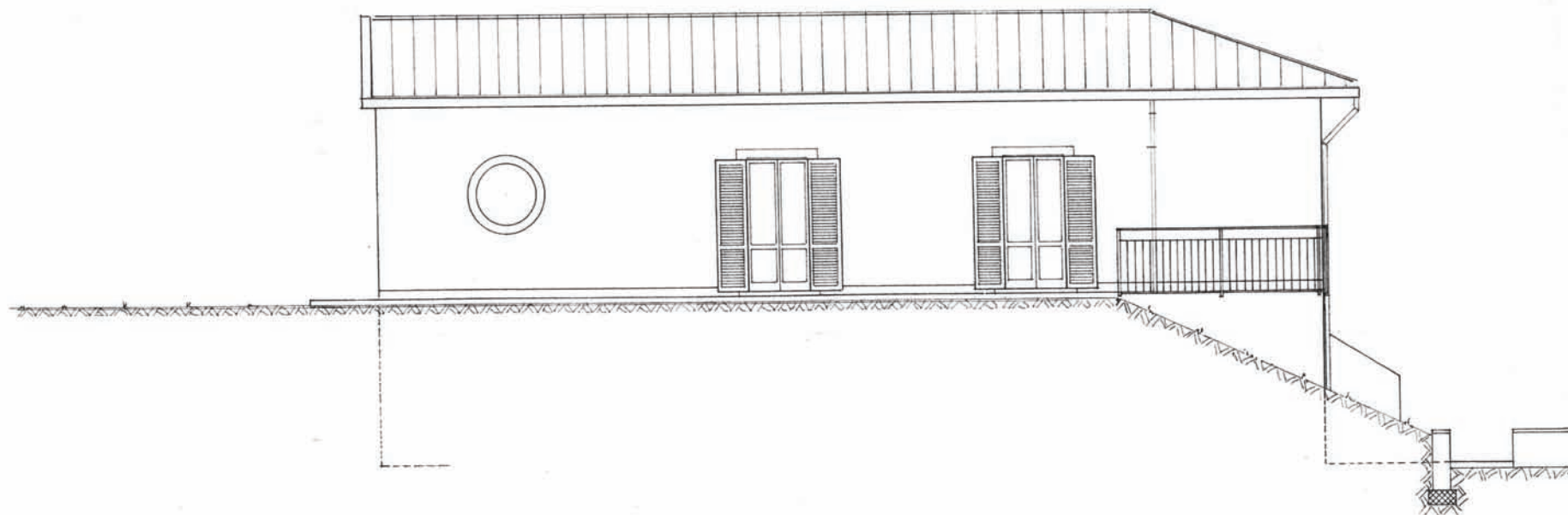


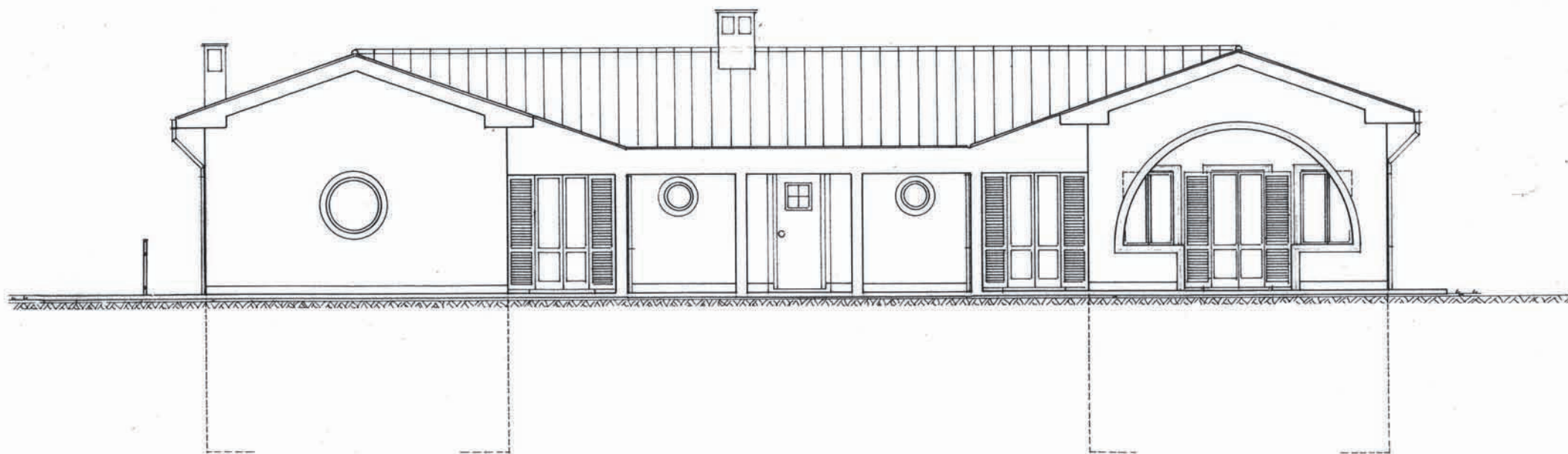
⑦

FIANCHI 1/50 GIUGNO 1989

AGGIORNAMENTO MARZO 1990

MAGGIO 1990





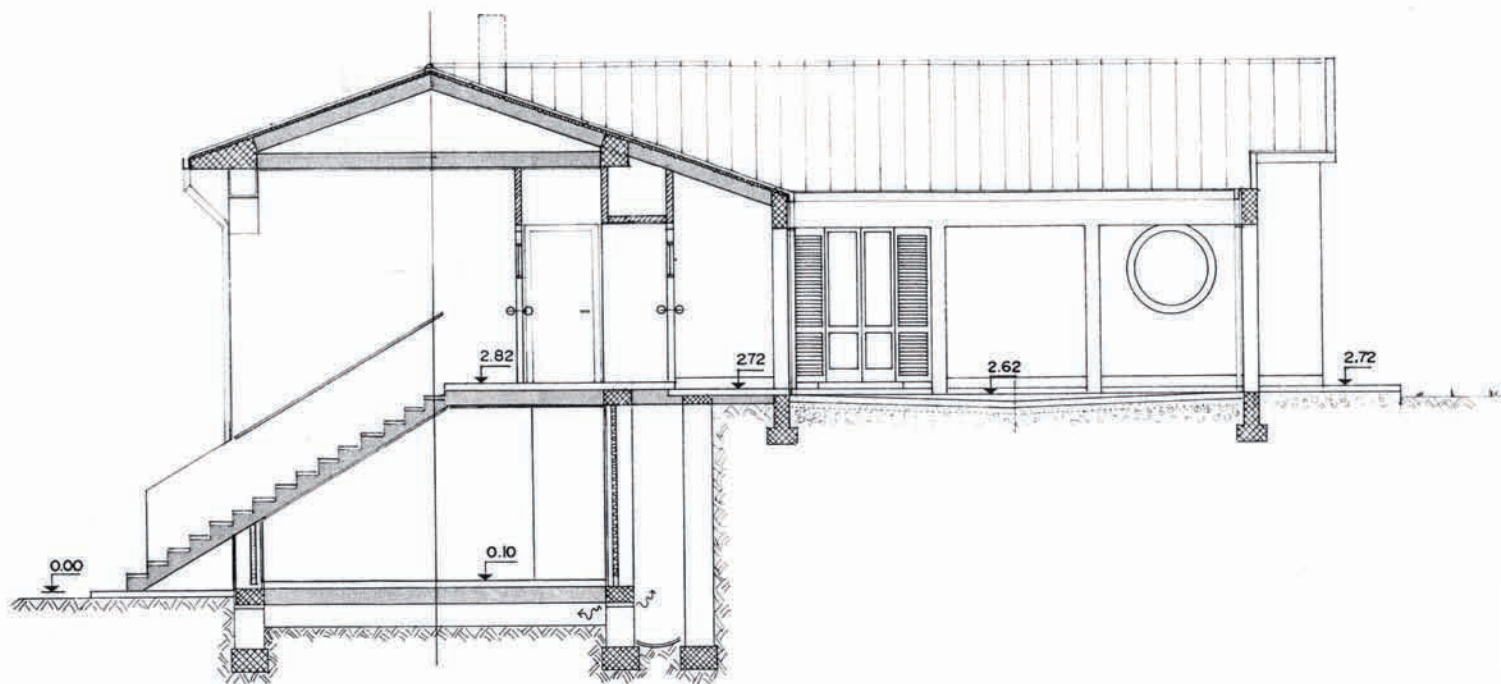
PROSPETTI 1/50 GIUGNO 1989
AGGIORNAMENTO MARZO 1990
MAGGIO 1990





116



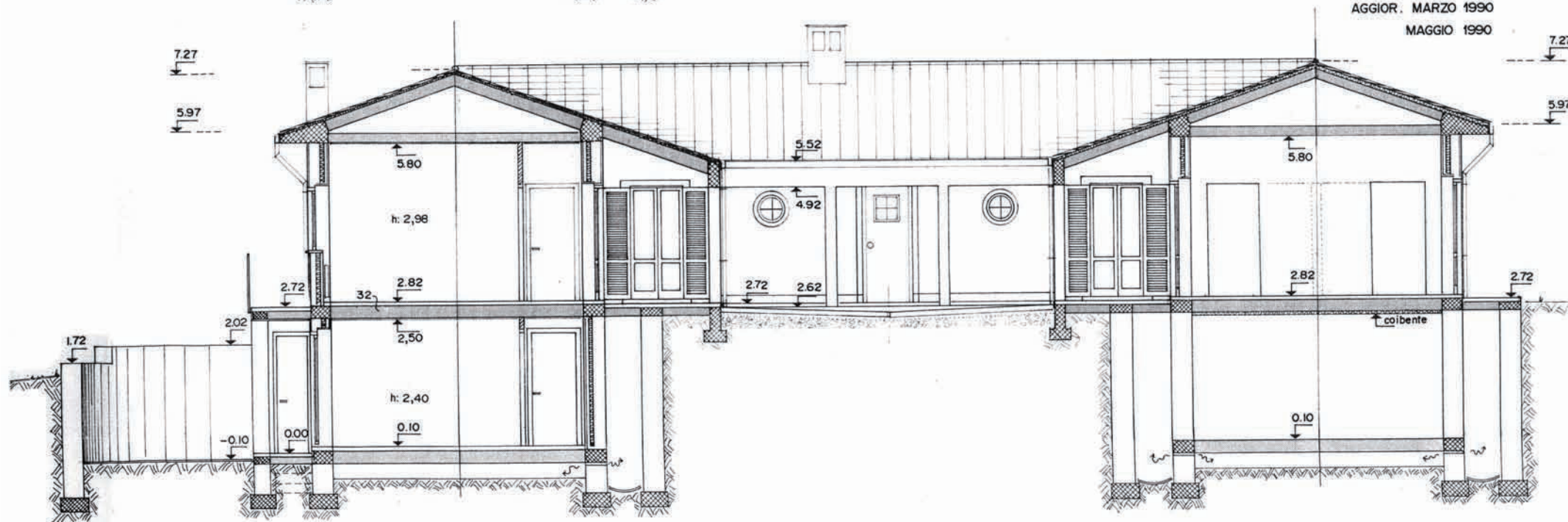


SEZIONI 1/50

SETTEMBRE 1989

AGGIOR. MARZO 1990

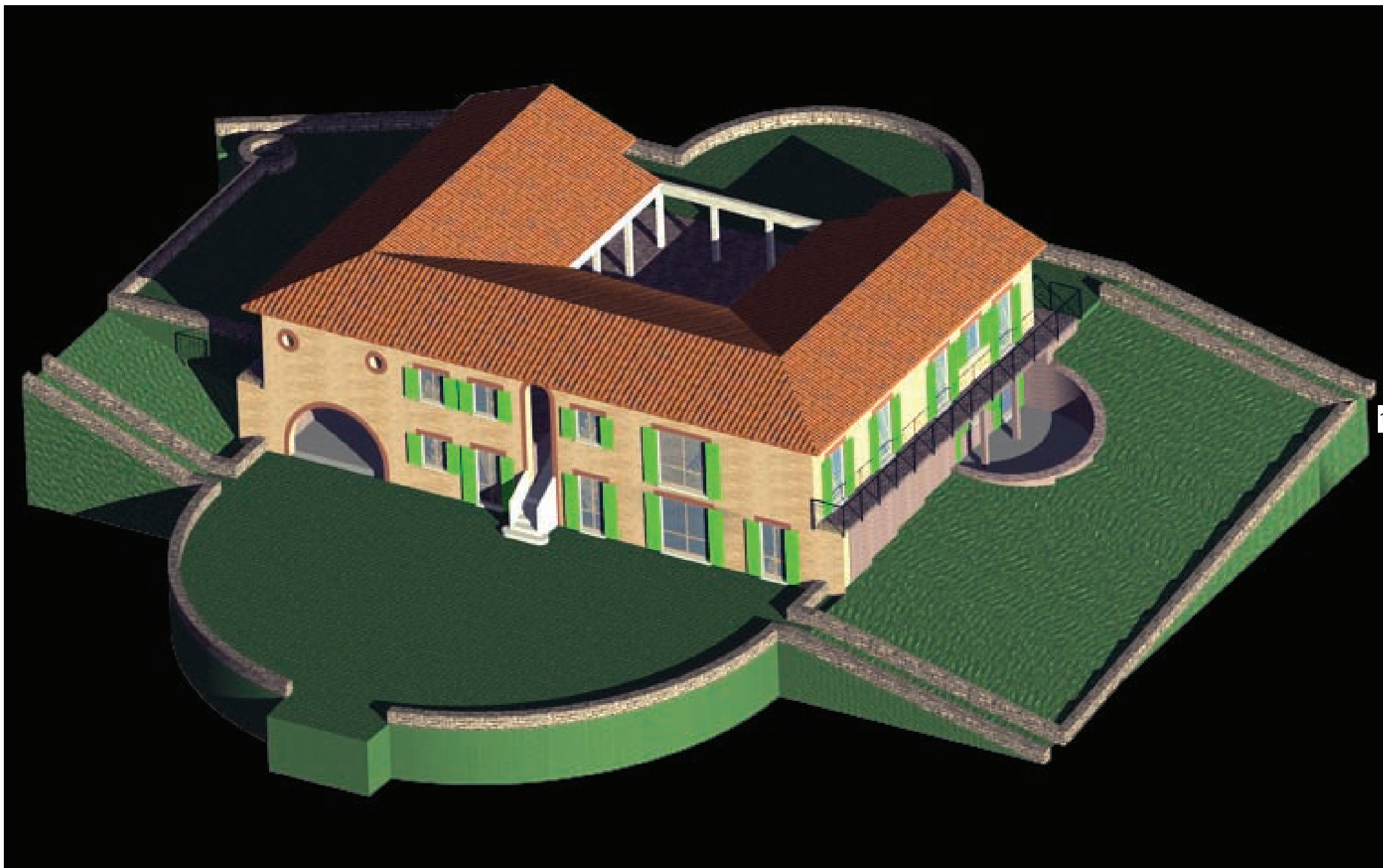
MAGGIO 1990







Rendering del complesso

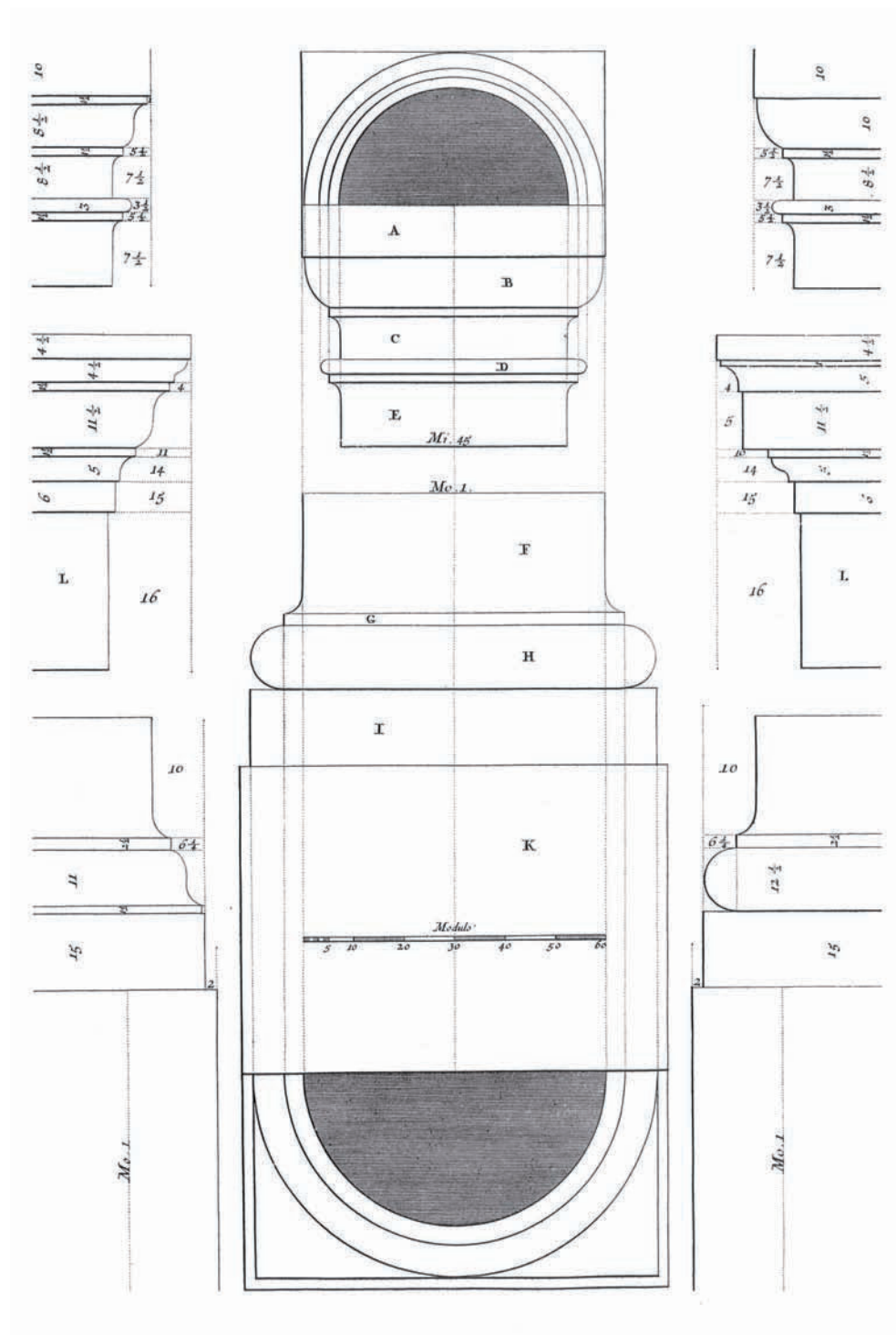




Progetto di sistemazione del cancello di ingresso

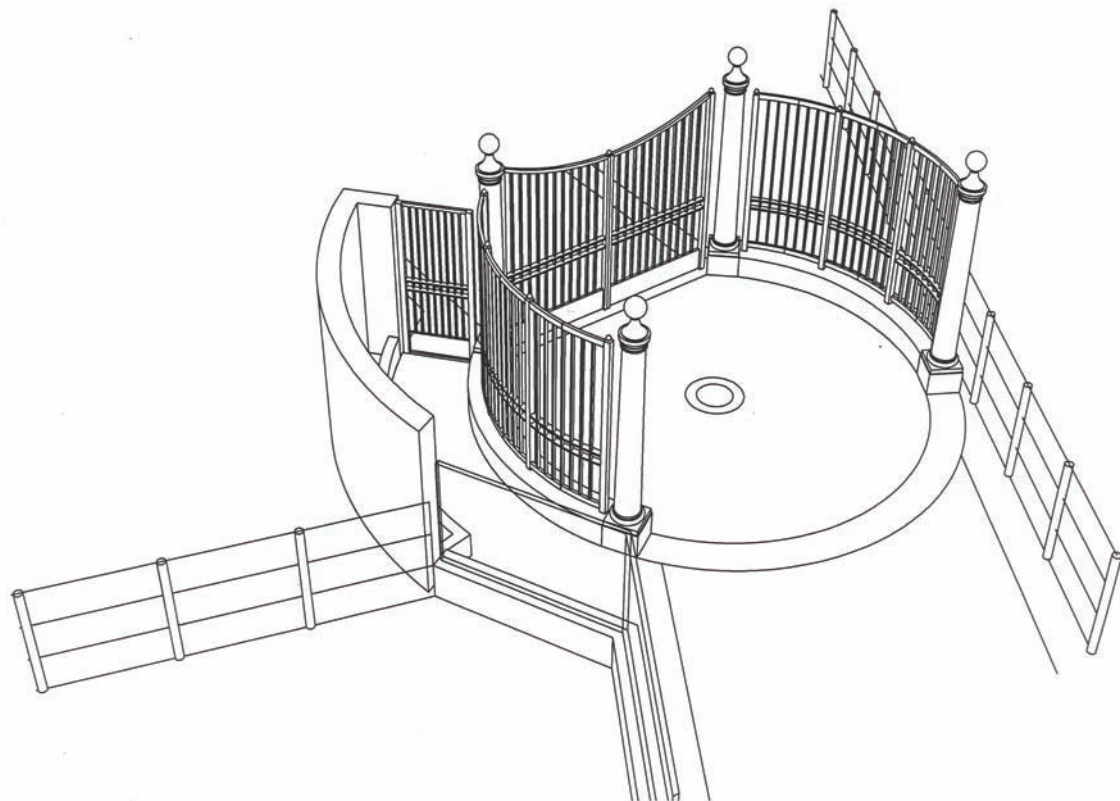


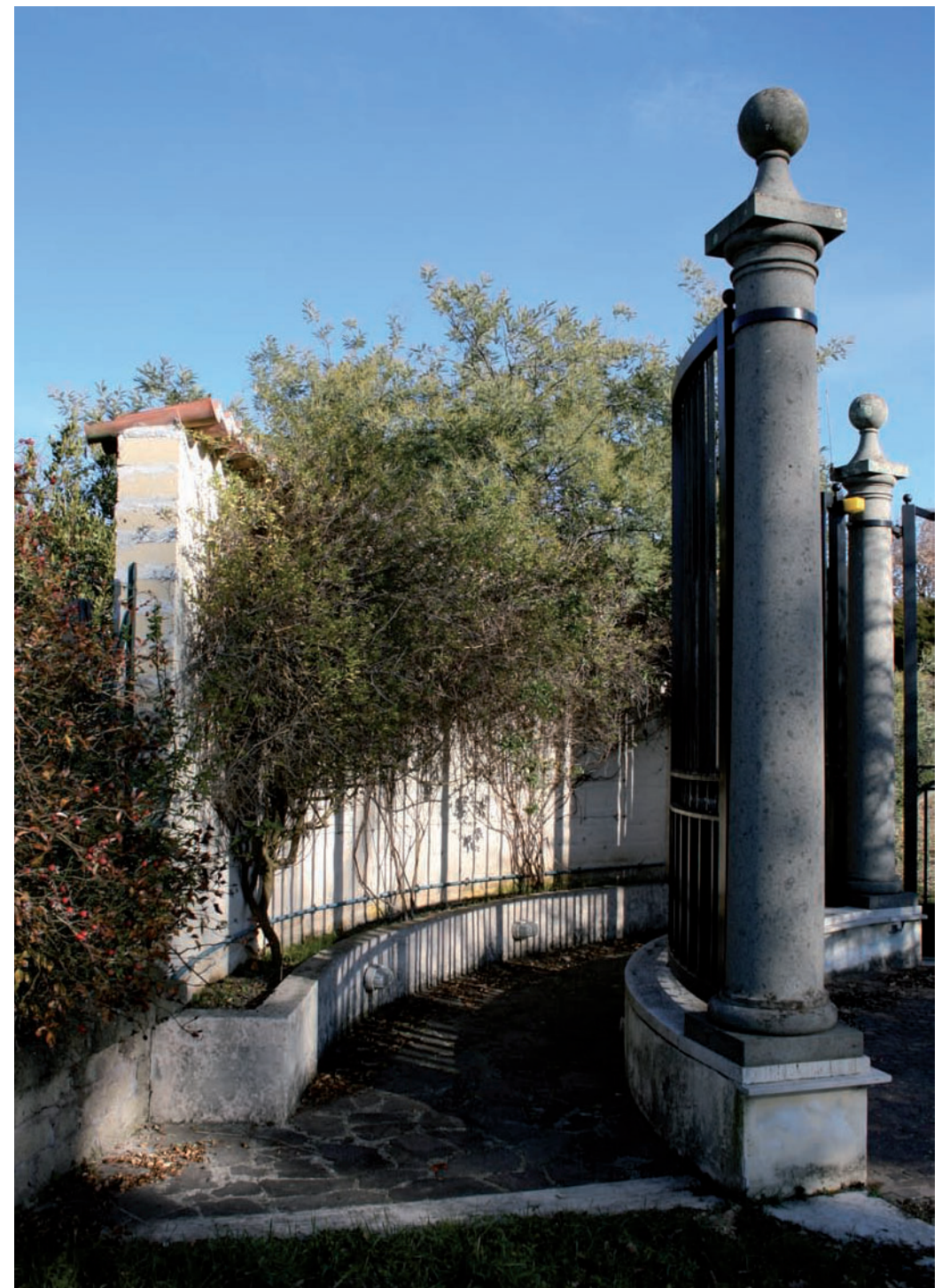
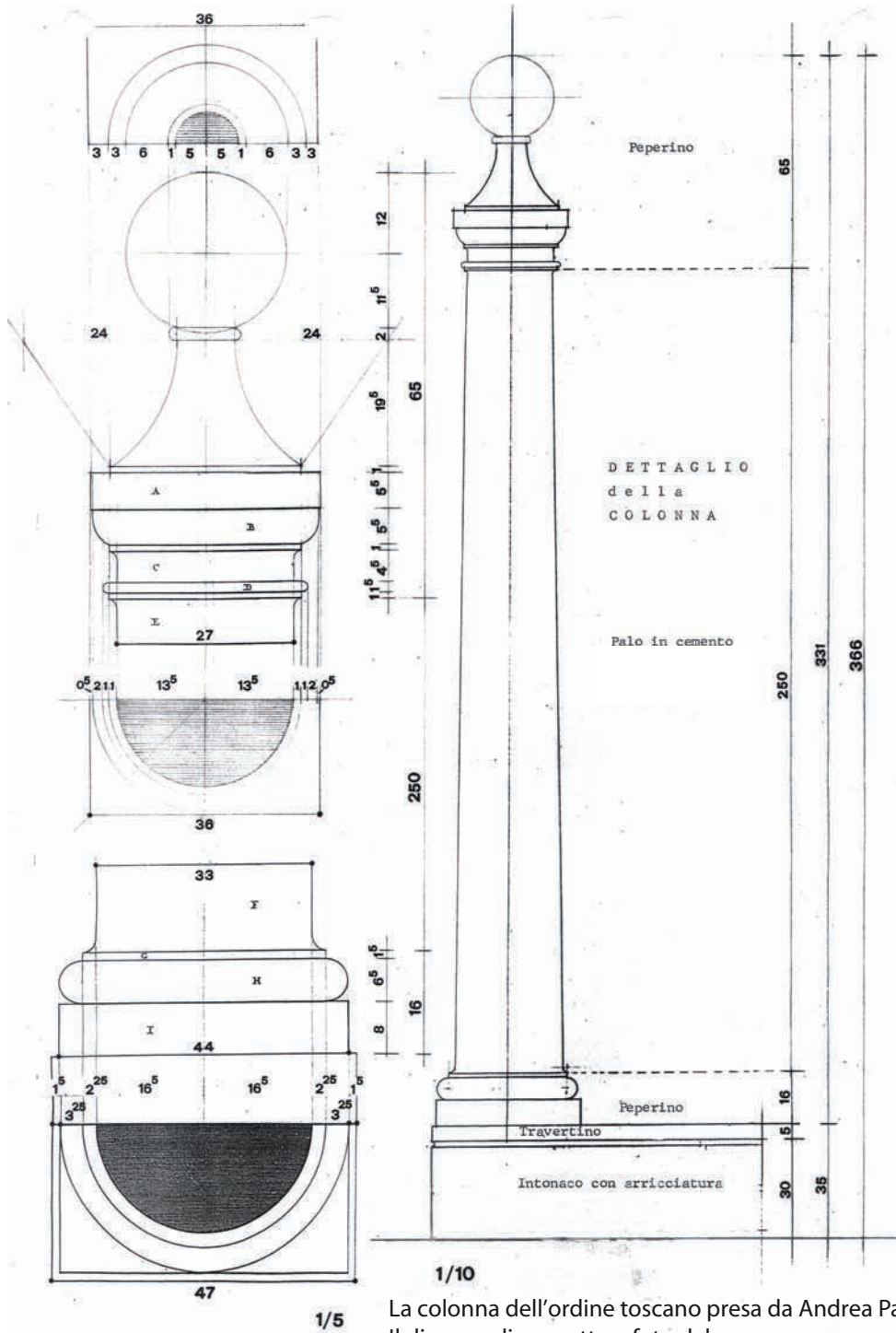
Colonna dell'ordine toscano
Da Giacomo Leoni. *L'Architettura di Andrea Palladio*,
Londra 1715





Disegni di progetto del cancello e lo stato di fatto venti anni dopo





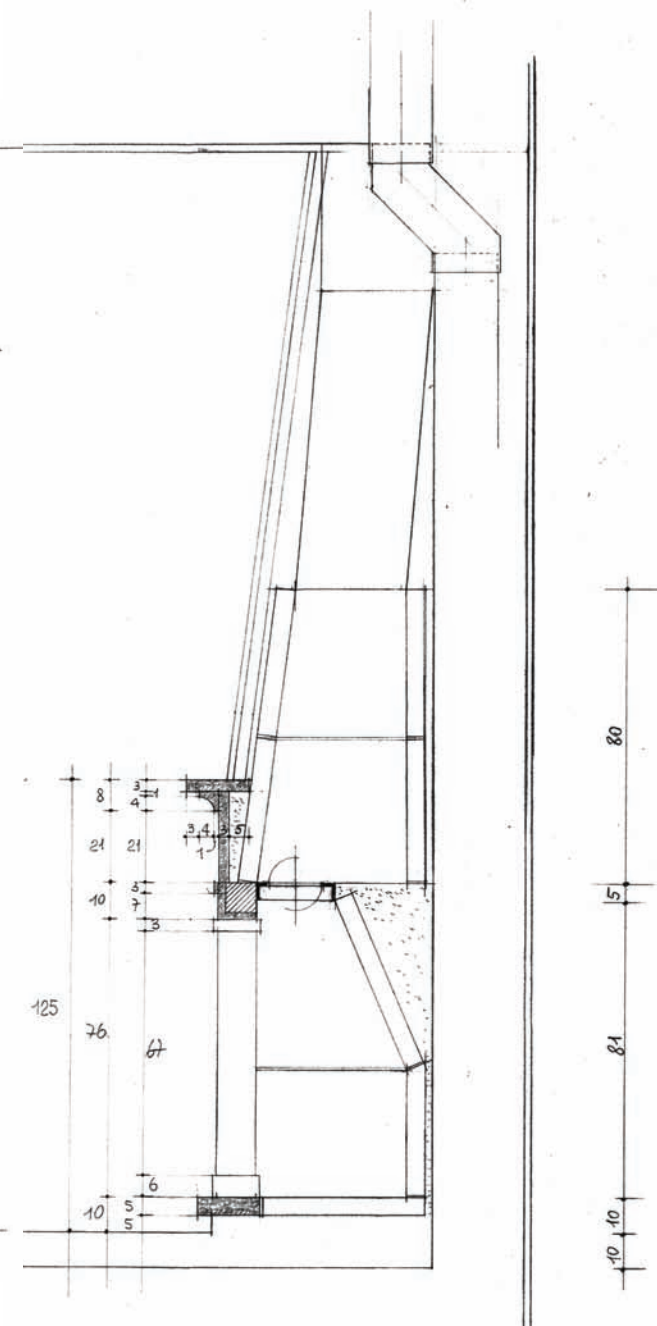


©

Ⓑ

Ⓐ

Ⓟ



80

5

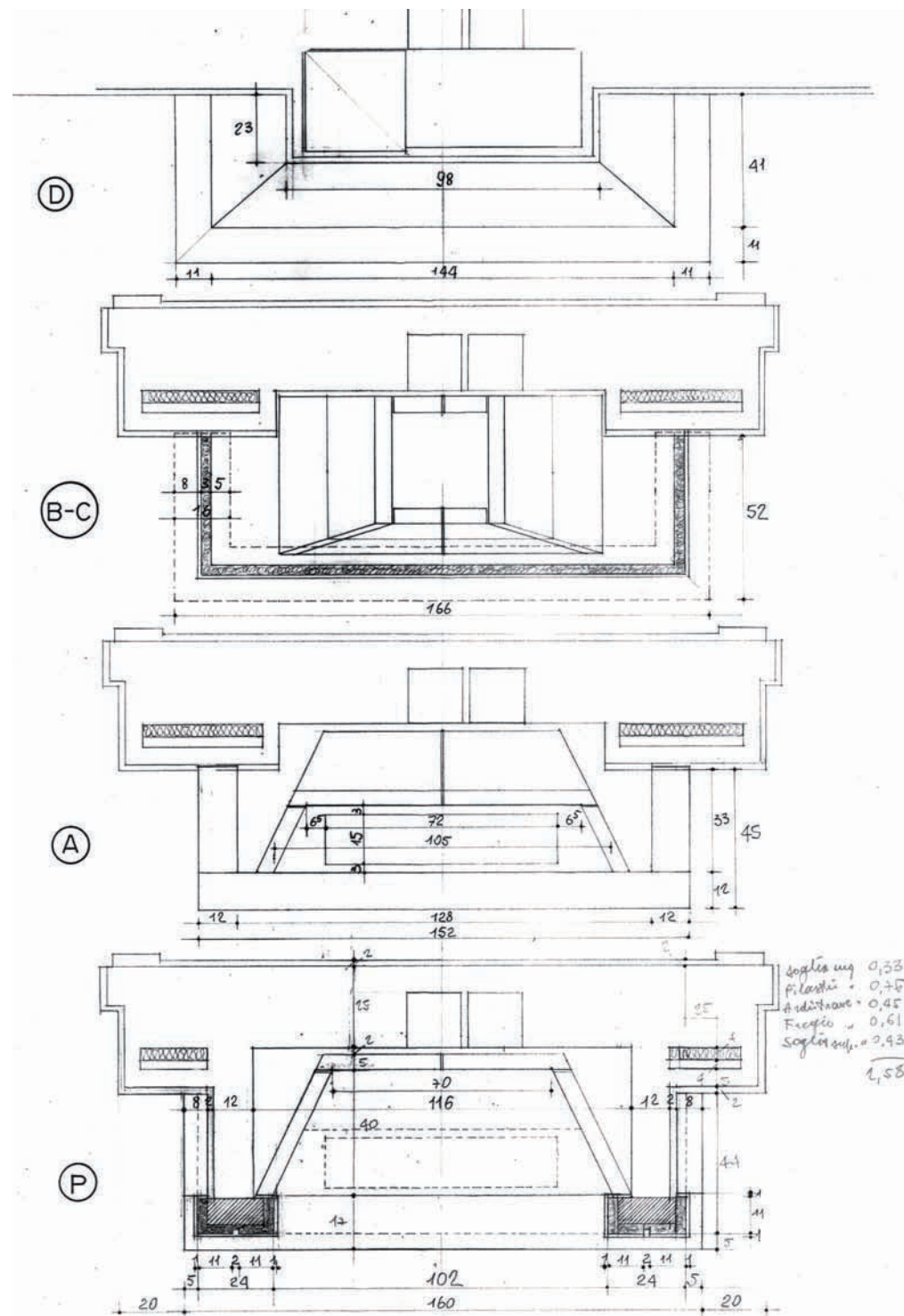
81

10

10

Dettagli del Camino

FIANCO 1:10



Vedute della corte

Particolare del chiusino al centro della corte,
che riceve le acque meteoriche del tetto.





130



Terrazza con pergolato a completamento della casetta finlandese, usata come foresteria o seconda abitazione

CONCORSO NAZIONALE DI IDEE

PER LA REALIZZAZIONE
DI NUOVI INTERVENTI
RESIDENZIALI NELLA
CORONA URBANA DI
BERGAMO

AREA A

MOTTO

ABUKYRK

BERGAMO FEBBRAIO 1997

Concorso bandito dal Comune, più per conformismo verso una tendenza diffusa fra i Comuni emergenti che per ottenere un consistente contributo di idee.

P.B. era reduce da Napoli, da una lunga esperienza in America e aveva abbracciato, seppure in ritardo, il mondo dell'informatica caricandosi di un cospicuo corredo di "hardware" che non sapeva, né avrebbe mai saputo usare in modo proprio e corretto.

Era però incalzato dal suo guru Giannetto che spietatamente tentava di inculcargli i sacri principi dell'informatica, con qualche apparente successo. Non si sa bene perché, comunque P.B. decise che quel Concorso sarebbe stato una occasione straordinaria per fare un progetto interamente con il computer. Ma aveva anche voglia di fare una esperienza nell'Italia sviluppata, che da troppo tempo non frequentava.

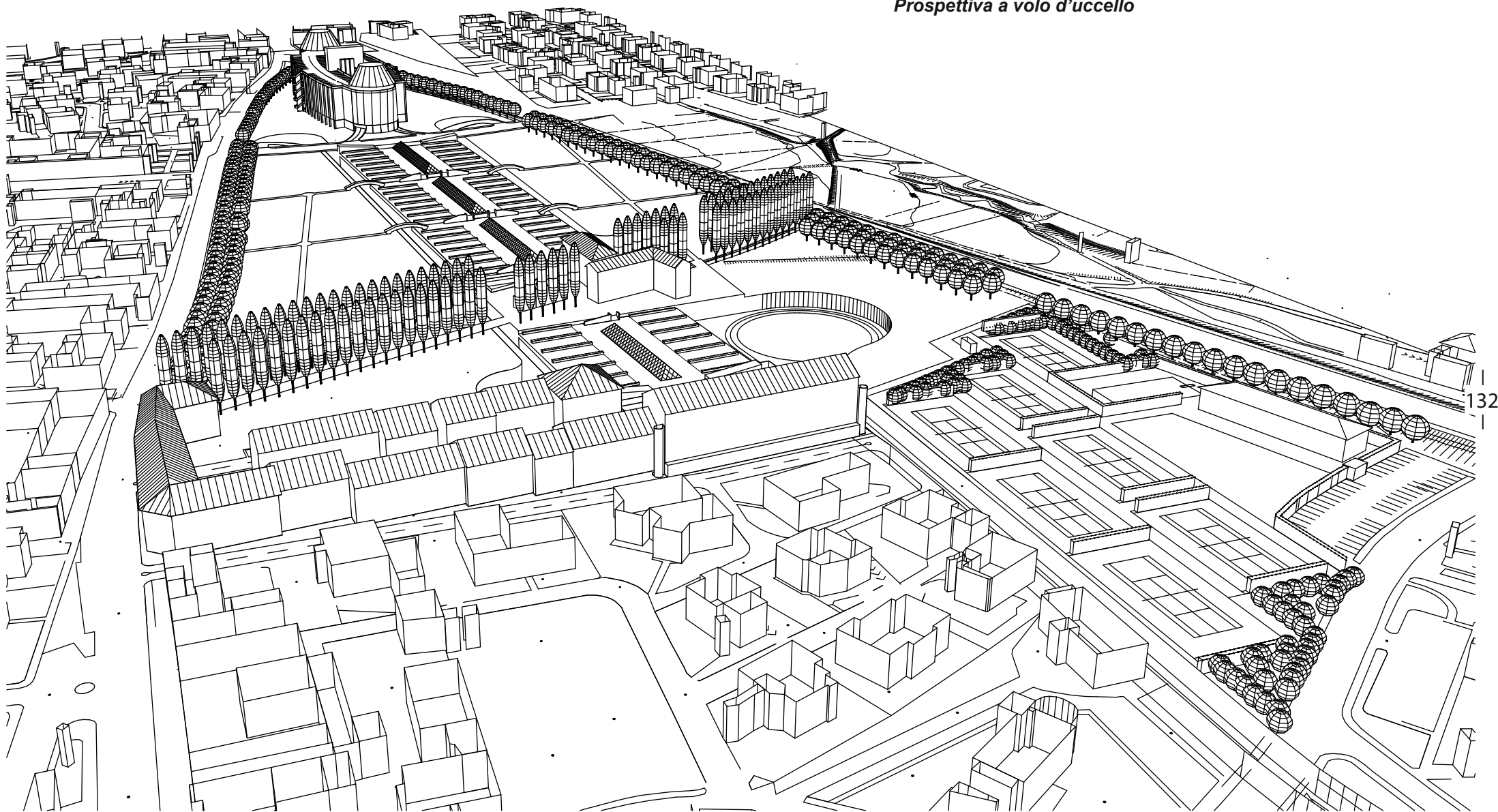
P.B. prese anche nello Studio una provvidenziale collaboratrice, Giuliana Dorrucchi, architetto molto esperta di informatica che lo sollevò in buona parte dalle fatiche alienanti del computer, consentendogli di pensare un po' anche alla progettazione.

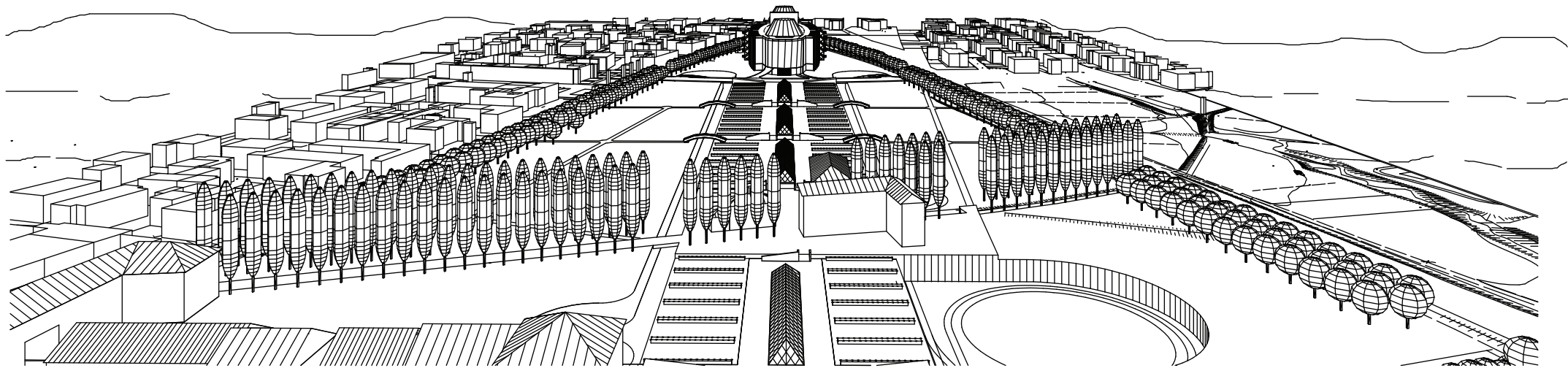
Bravamente, P.B. trascurò di considerare le esigenze espresse benché laconicamente dal Bando di Concorso e propose un intervento urbano assai incisivo, del tutto contrario alle norme urbanistiche vigenti nel Comune di Bergamo. Non mancò di proporre in modo alquanto personale alcune idee care all'ambientalismo, quali un grande centro commerciale sotterraneo ricavato sotto un parco e un gigantesco parcheggio multipiano in elevazione, tipologia diffusa nei paesi progrediti ma poco usata in Italia. Il parco, proposto in dispregio del vigente P.R.G., era collocato all'ingresso Nord della città e giaceva all'interno di una biforcazione fra due strade importanti ma di diverso carattere e funzione. La biforcazione andava bene per impiantarvi la mole del parcheggio, importante riferimento visivo e funzionale, da cui partiva il "mall" sotterraneo illuminato dall'alto attraverso una cresta di acciaio e cristallo che percorreva tutto il parco, fino al capolinea di una nuova linea di metropolitana diretta al centro della città.

Completavano la scena un grande circolo di Tennis e un quartierino di abitazioni modello.

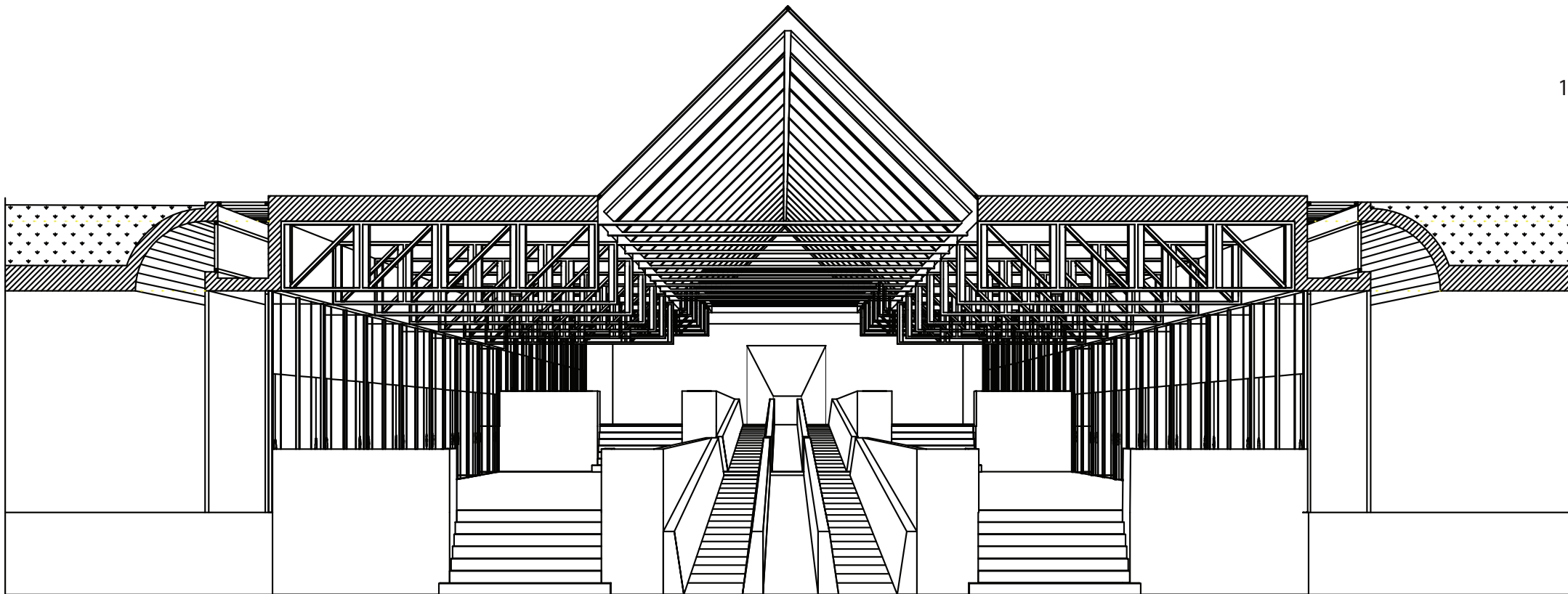
Insomma, le idee c'erano e avrebbero anche potuto essere prese in qualche considerazione. Ma il Concorso fu aggiudicato a uno zelante collega che non era andato fuori del seminato e aveva presentato il progetto per una normalissima casa in linea; quello di cui al momento il Comune aveva bisogno.

Prospettiva a volo d'uccello





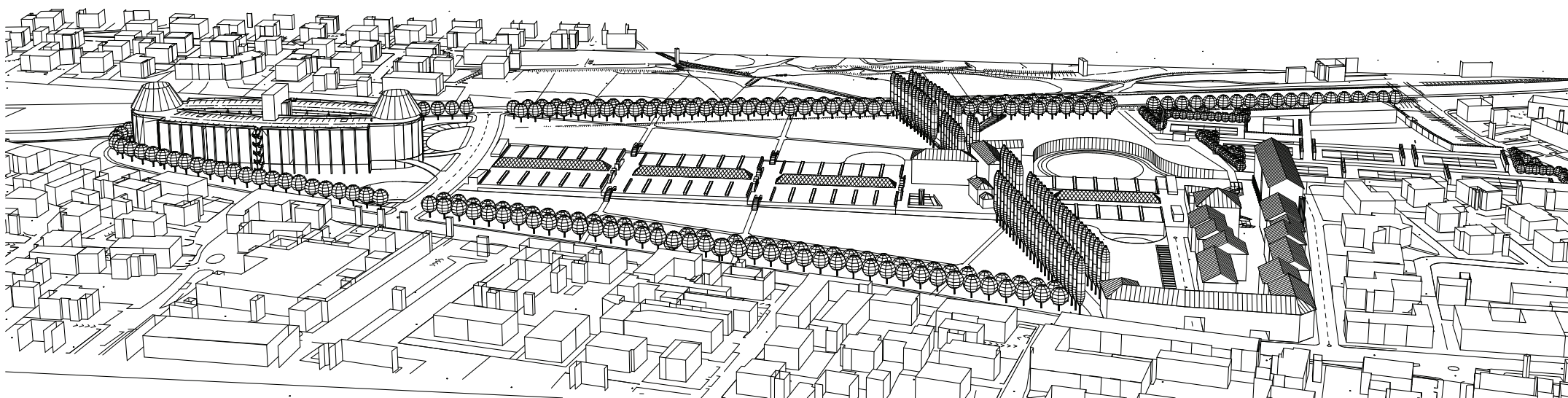
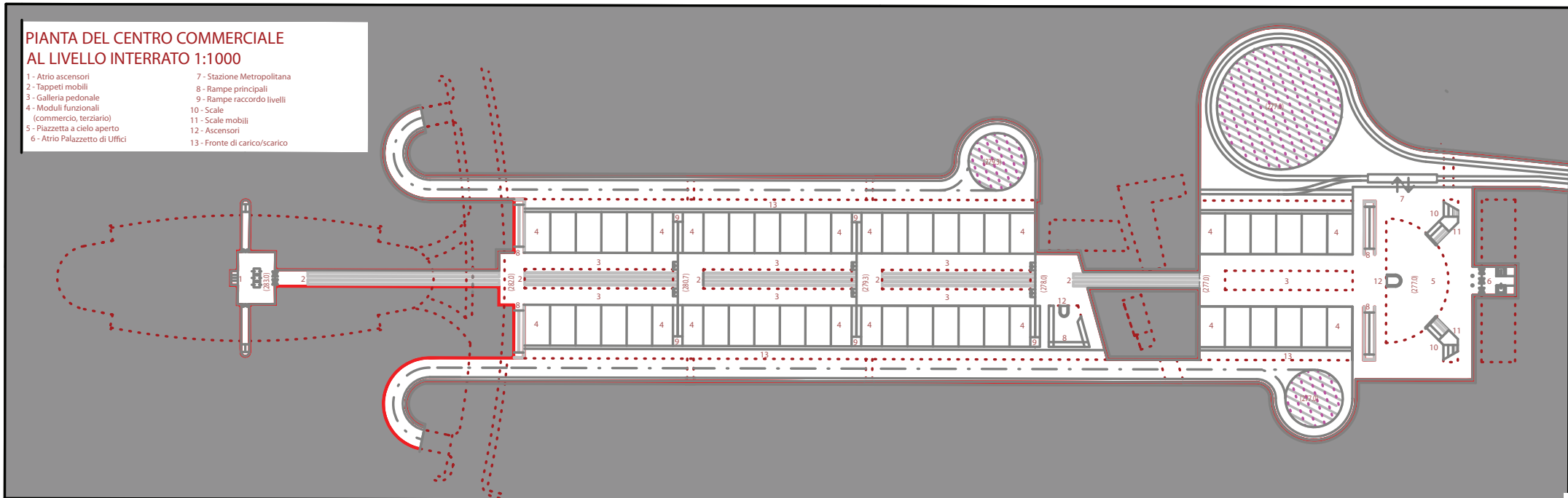
Prospettiva assiale dall'alto

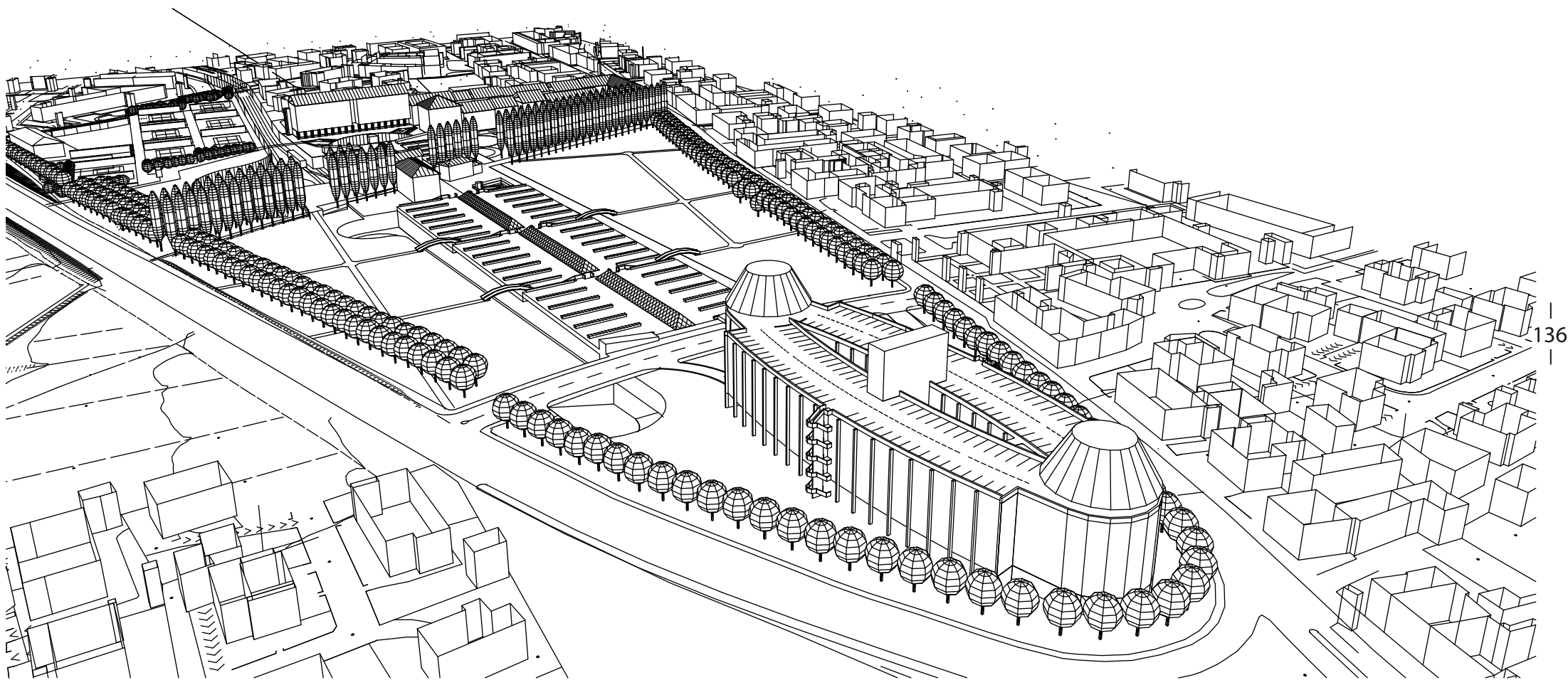


Centro Commerciale sotterraneo Sezione prospettica trasversale

PIANTA DEL CENTRO COMMERCIALE AL LIVELLO INTERRATO 1:1000

- | | |
|---|-------------------------------|
| 1 - Atrio ascensori | 7 - Stazione Metropolitana |
| 2 - Tappeti mobili | 8 - Rampe principali |
| 3 - Galleria pedonale | 9 - Rampe raccordo livelli |
| 4 - Moduli funzionali
(commercio, terziario) | 10 - Scale |
| 5 - Piazzetta a cielo aperto | 11 - Scale mobili |
| 6 - Atrio Palazzetto di Uffici | 12 - Ascensori |
| | 13 - Fronte di carico/scarico |





VENEZIA – CONCORSO INTERNAZIONALE

SEDE IUAV ALLA GIUDECCA – 1998

P.B., Fabrizio Todini, ingegnere

Collaboratori G.Di Leo, F.Galloppa, C.Pallottino, architetti.

Il Concorso Internazionale fu bandito dall' IUAV con gran fragore e con il sostegno incondizionato della Rivista CASABELLA e del suo Direttore Francesco Dal Co. E' stato un evento di risonanza mondiale, che ha sollecitato una partecipazione di dimensioni colossali.

Il Bando prevedeva uno svolgimento in due gradi e una collocazione del complesso di grande interesse, sul Canale della Giudecca in adiacenza a un'altra sede IUAV situata in un edificio industriale dismesso, egregiamente recuperato dallo Studio Valle di Udine. La nuova sede messa a Concorso avrebbe dovuto sostituire un fatiscante gruppo di magazzini frigoriferi risalente ai primi decenni del secolo XX. Tutta la zona, incluso il famoso Molino Stucky giacente sull'altro lato del Canale, presentava i caratteri architettonici dei primi insediamenti industriali, con importanti strutture in ferro e murature a cortina di mattoni a vista, talvolta di disegno ricercato. La partecipazione fu imponente: quasi 500 gruppi da tutto il mondo. La Giuria, presieduta dal Rettore Marino Folin, includeva l' Assessore all' Urbanistica del Comune di Venezia Roberto D' Agostino, A. Razzini segretario dell'Autorità portuale, T. Favaro per la Sovrintendenza BB. AA. AA. di Venezia, P.Missio del C.N. Architetti, V. Roccatelli del C.N. Ingegneri e gli esperti Sverre Fehn, Kurt Foster e, dulcis in fundo, Arata Isozaki.

Il comportamento della Giuria fu tutt'altro che ortodosso. A norma di Bando, a conclusione del primo grado, dieci progetti vennero selezionati e ammessi al secondo grado, alcuni dei quali però non corrispondevano

ai requisiti richiesti. In particolare Mirailles, famoso architetto catalano di recente trasferitosi a Venezia, proponeva, anziché la demolizione come prescritto, il recupero del vecchio complesso industriale. Posizione "alla moda" ma incomprensibile dati i caratteri e le condizioni di estremo degrado della preesistenza. Per l'esposizione dei progetti presentati al primo grado furono occupate per intero le Corderie dell'Arsenale. Una visita defaticante, inconcepibile per le normali facoltà percettive umane. Contrariamente alle attese, non aveva partecipato nessuna delle star internazionali, ormai abituate a concorrere soltanto per invito e con sostanziosi compensi assicurati. Erano presenti molti professionisti italiani, di tutte le età e tendenze, una valanga di giovani architetti, poco più che studenti.

Si deve riconoscere che gli architetti italiani hanno risposto in massa alla convocazione, e questo è un loro merito, ma anche che nessuno dei progetti presentati era di particolare qualità, anche se talvolta firmati da nomi importanti.

Il secondo grado, e quindi l'esito finale del Concorso, veniva aggiudicato a Mirailles, che aveva presentato un progetto del tutto diverso da quello del primo grado.

Il recupero era una frottola; il progetto vincente era un mediocre progetto di sostituzione. Apparve chiaramente che Mirailles era il concorrente favorito, predestinato. E la domanda: "Perché scomodare il mondo intero per legittimare un favoritismo ?" era sulla bocca di tutti. Comunque, Mirailles ricevette l'incarico per il progetto esecutivo.

Ma ben presto, puntualmente divulgata da CASABELLA, comparve un'altra grave irregolarità: il progetto esecutivo era un terzo progetto, diverso da quello che aveva vinto il Concorso. Comunque, si aprì il cantiere e ci si apprestò alla esecuzione in attesa degli ultimi sviluppi progettuali.

Altro fulmine a ciel sereno. Mirailles muore improvvisamente.

La situazione si sfilaccia, il cantiere non procede oltre le demolizioni, i fondi vengono dirottati su altre iniziative.

L'istituto del Concorso, invocato da anni per uscire dal giro degli incarichi diretti sospettati di combine, sul piano della moralità ha dato luogo a una profonda delusione e sul piano operativo a un fiasco generale. Con un costo sociale altissimo e una drammatica perdita di prestigio, specie a scala internazionale.

A cose viste, il Concorso si è spontaneamente trasformato in un gigantesco e inutile concorso di idee e non nello strumento professionale necessario alla realizzazione dell'opera.

Di fronte a accadimenti di questa portata, il progetto presentato da P.B., associato per l'occasione con lo Studio di ingegneria di Fabrizio Todini, ha scarsa rilevanza. E' stato il frutto di quattro mesi di lavoro intenso, a pieno tempo, ma il risultato non è stato altro se non quello che i francesi chiamano un "avant projet". Un documento sufficiente per sondare le dimensioni e la natura dei problemi, preliminare a quello che avrebbe dovuto essere un vero progetto di architettura.

Alcune considerazioni preliminari. L'edificio in questione era isolato e facilmente accessibile su tutti i fronti, sia per via d'acqua che per via terrestre, e pertanto era possibile destinare tutto il piano terreno, con opportuni accessi differenziati, alle attività pubbliche e comuni: auditorium, bookshop, bar, ristorante, oltre agli accessi e ai vasti "passi perduti" per gli studenti, nonché all'ingresso al Dipartimento, e ai vari servizi.

Si elencano di seguito le scelte fondamentali del progetto di P.B.:

1) Organismo concepito attorno a un grande spazio centrale che va restringendosi verso l'alto, delimitato dalle scale e dai ballatoi di distribuzione, coperto da un lucernario.

2) Tre livelli: al piano terra accessi, spazi e servizi comuni; all' ammezzato attività complementari; al piano superiore le aule di insegnamento teorico.

3) Volumetria composta di tre elementi: a) una quinta muraria

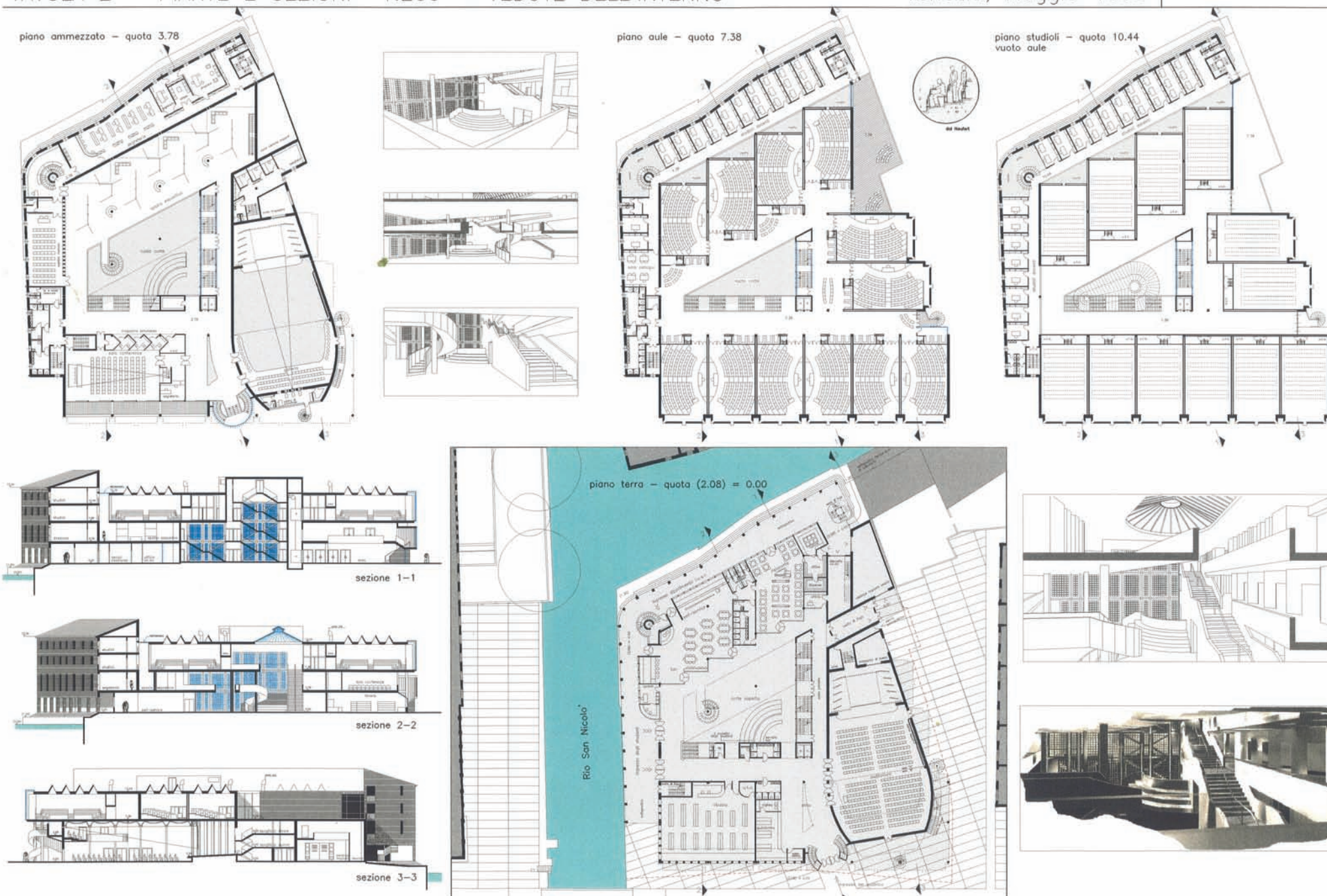
avvolgente, di contenimento, morbidamente estesa lungo i due tratti del Rio San Nicolò, destinata agli studi e agli uffici del Dipartimento; b) una lastra orizzontale di copertura, con illuminazione dall'alto, destinata alle dodici aule di insegnamento; c) tutto il resto – una parte cospicua delle cubature – contenuto dai due elementi principali suddetti.

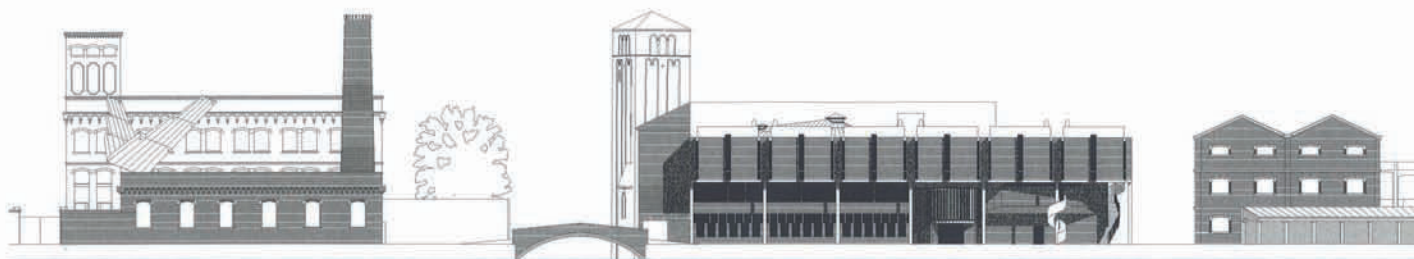
Ma la scelta più rétro, in tempi di Bilbao e di titanio, fu quella di uniformarsi ai caratteri protoindustriali dell'ambiente, lasciando a vista la struttura in acciaio e la muratura a cortina di mattoni. Nello sviluppo della progettazione, l'attenzione e l'impegno di P.B., che affrontava dopo molti anni un tema importante di architettura, fu dedicata all'edificio in sé, sottostimando il vasto problema della sistemazione generale dell'intera area di San Basilio, con gli altri magazzini destinati al recupero e l'importante Stazione Marittima. Argomenti che furono invece opportunamente sviluppati da altri concorrenti.

Da un esame della relativa tavola presentata da P.B. si intuisce quanto l'autore considerasse scontato lo statu quo e quanto le sue proposte eccedenti la sede IUAV fossero estemporanee e poco credibili. Specie la cosiddetta esplanade e il patetico omaggio a Aldo Rossi, simboleggiato dalla torretta-faro ripresa dal teatro Carlo Felice di Genova.

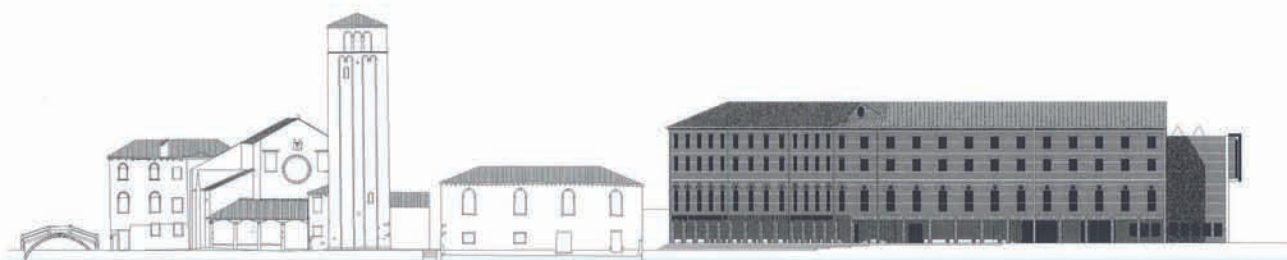
Concorso di progettazione per una nuova sede IUAV nell'area dei magazzini Frigoriferi a San Basilio
TAVOLA 2 – PIANTE E SEZIONI 1:200 – VEDUTE DELL'INTERNO

22911190

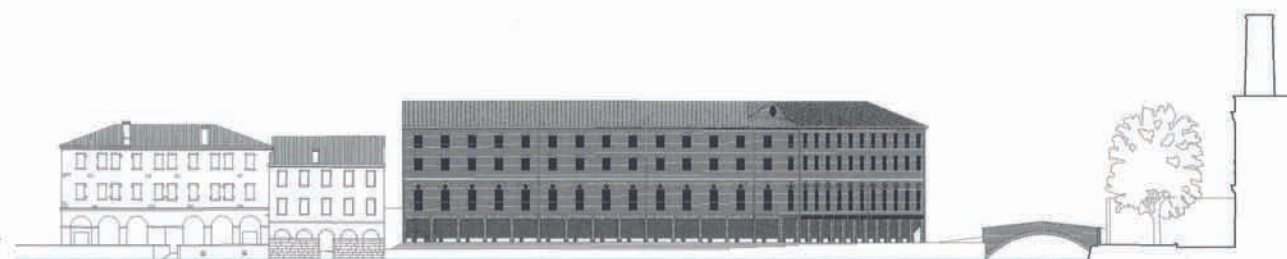




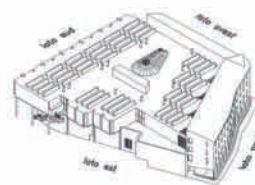
lato sud



lato ovest



lato nord



lato est

ROMA – STUDI PER IL CONCORSO DEL PONTE DELLA MUSICA – 2000

P.B. capogruppo con: Studio TECNOBREVETTI (G.D. Cocco, G. Cocco, L. Cocco, M. Bono, A. Cantarini, ingegneri), M. Concilio, R. Costantini, G. Dorrucchi, F. Galloppa, architetti.

Questo Concorso ha visto l'ultimo tentativo di P.B. di dar vita a un gruppo professionale eterogeneo ma di qualità al quale egli credeva, composto dai suoi giovani amici e collaboratori di Roma e dallo Studio di ingegneria di Giandomenico Cocco di Castelminio, in quel di Treviso. Studio con il quale P.B., dopo la lunga esperienza comune a Napoli, era in rapporti di amicizia e con il quale aveva più volte tentato di riprendere a collaborare, anche in importanti occasioni di lavoro, senza mai riuscire a ottenere un incarico comune.

La costituzione del gruppo era la stessa adottata in altre occasioni, ma in questo caso la collaborazione fra Roma e Castelminio fu assai ridotta, trattandosi di un progetto di larga massima senza particolari problemi di stesura.

Dopo alcune tumultuose riunioni plenarie tenute a Roma e a Castelminio, poco si era concluso in merito al progetto del ponte, ma si era invece consolidata l'opposizione fra le due formazioni, in gran parte dovuta a divergenze caratteriali.

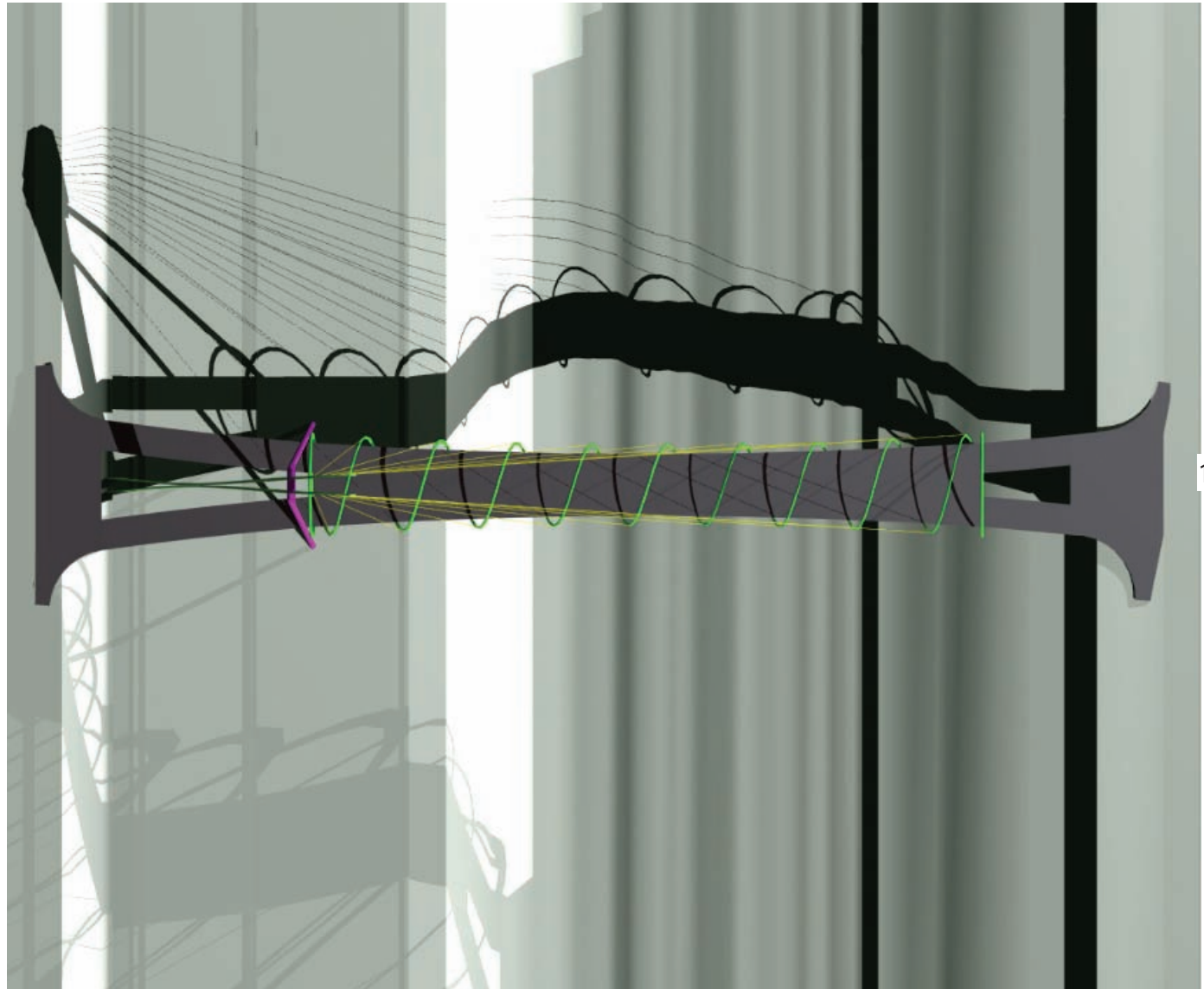
E P.B. restava lì in mezzo, con il cerino in mano.

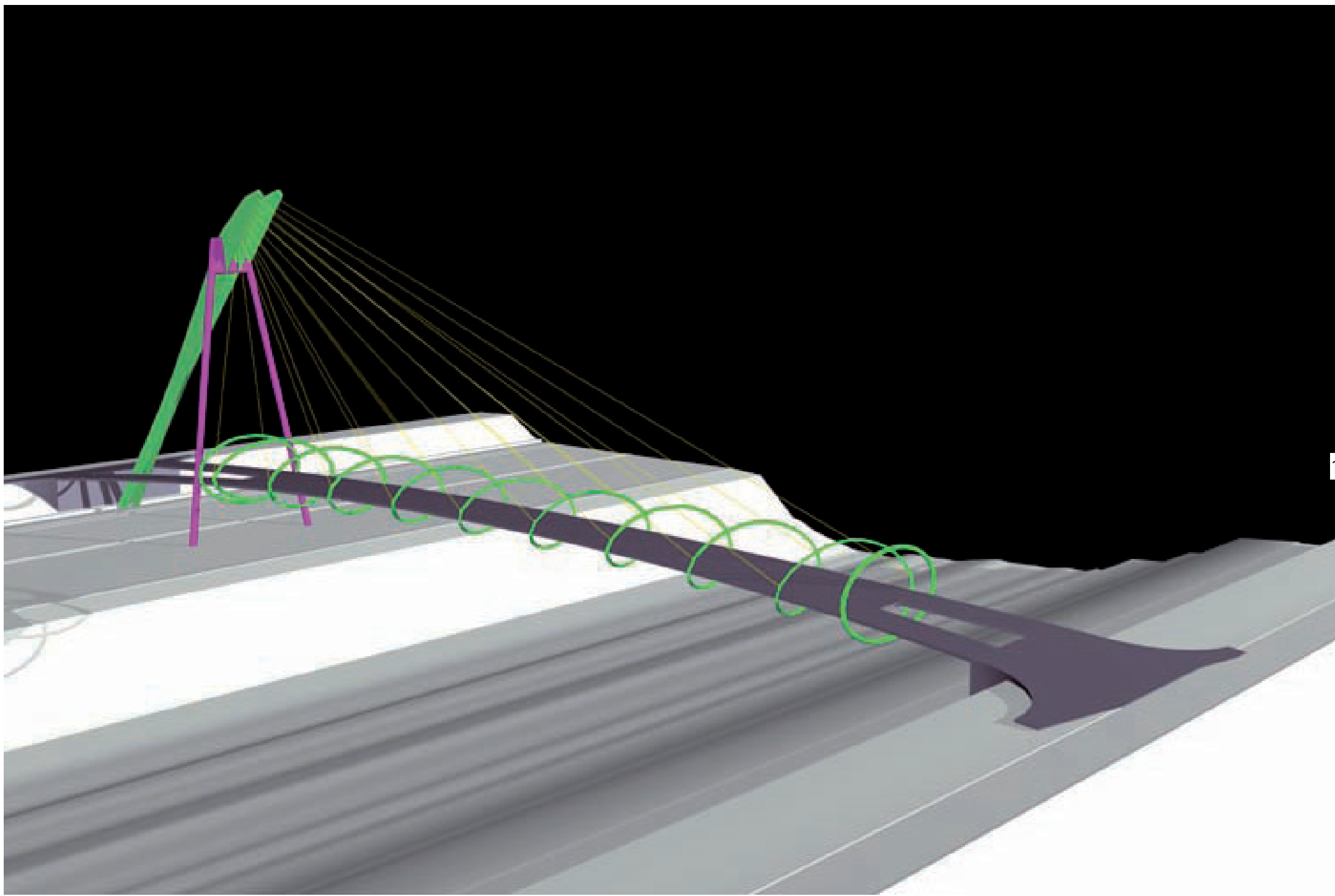
Lo stato della progettazione vedeva due proposte, inconciliabili per i motivi suddetti: una di ispirazione paraprofessionale e anche fantasiosa, come i tempi richiedevano, avanzata con qualche baldanza da Cocco, e un'altra sostenuta dai giovani amici romani di P.B., dal quale le due opposte fazioni si aspettavano un intervento risolutore.

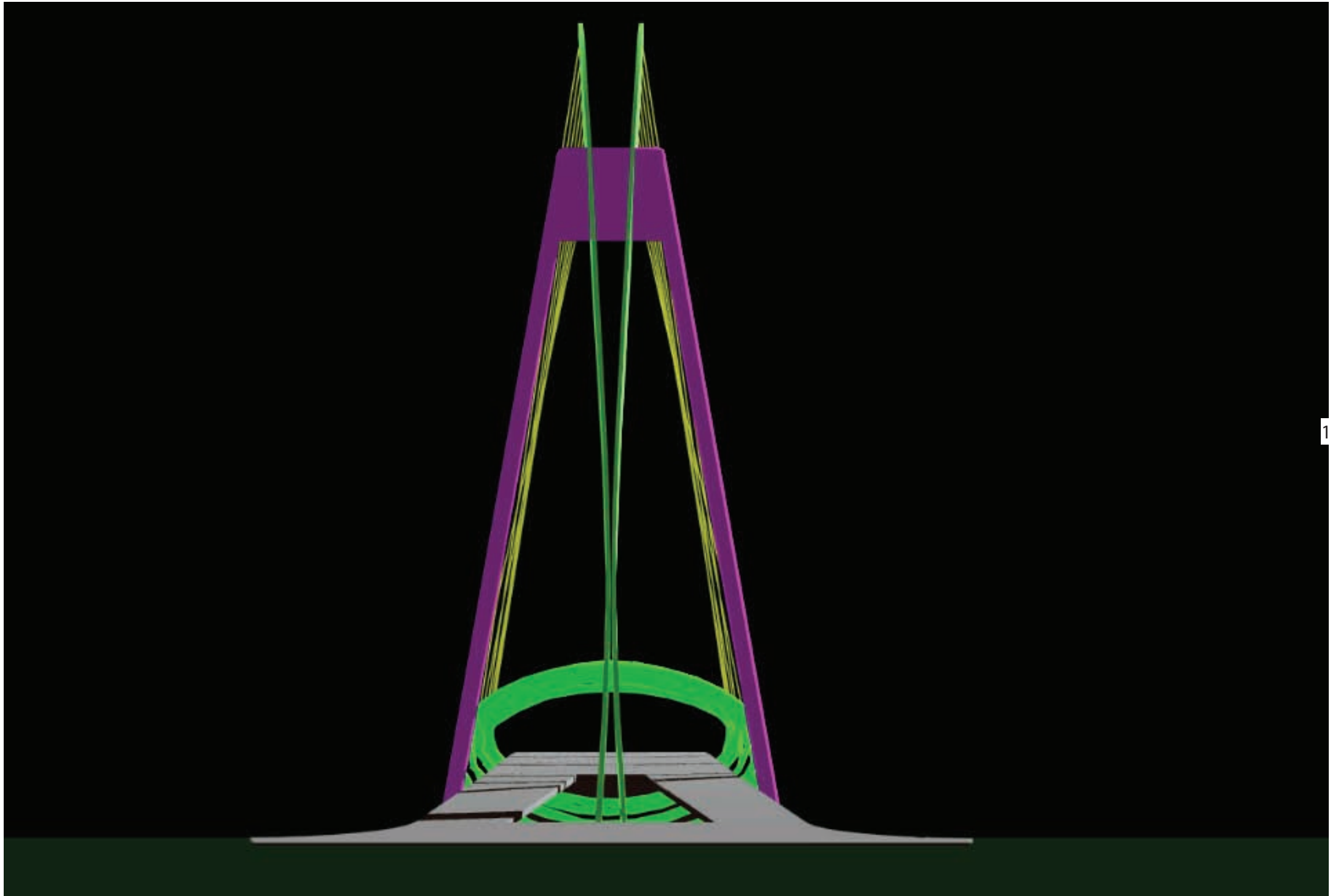
I materiali disponibili constavano di un grande schizzo piuttosto eloquente, tracciato enfaticamente da Cocco in una sua escursione a Roma e in un modellino di cartone che i giovani esibivano con insistenza, anche in occasione di un incontro presso lo Studio di Castelminio.

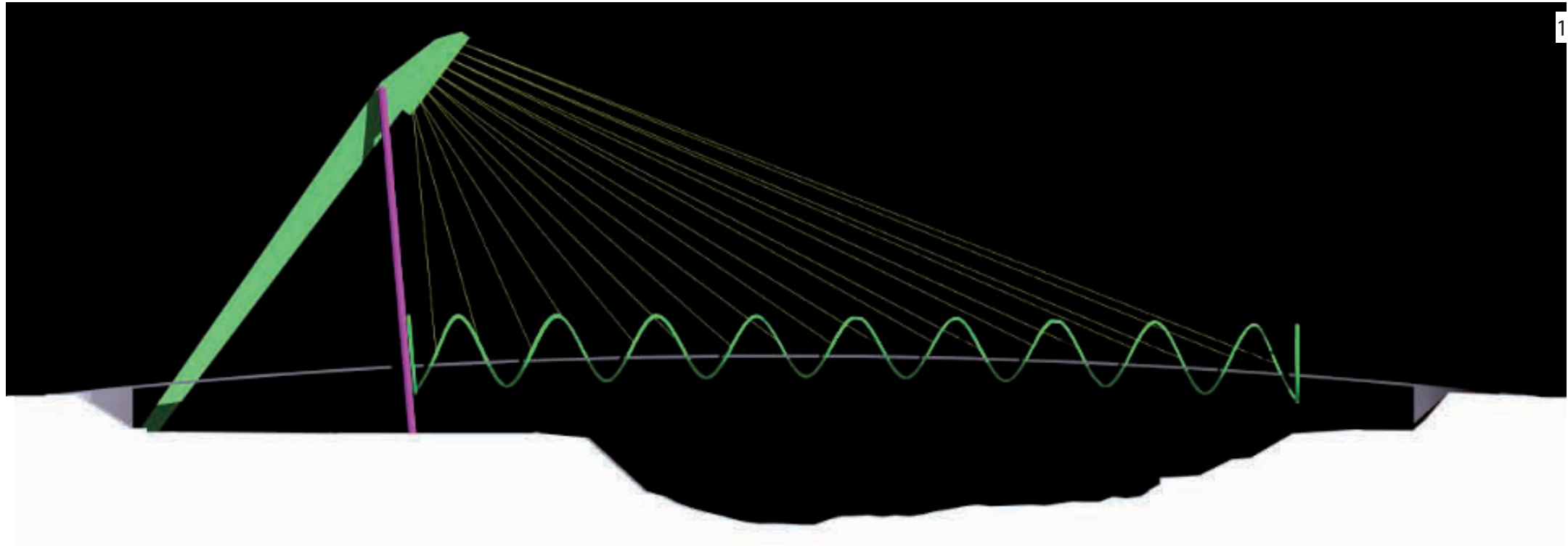
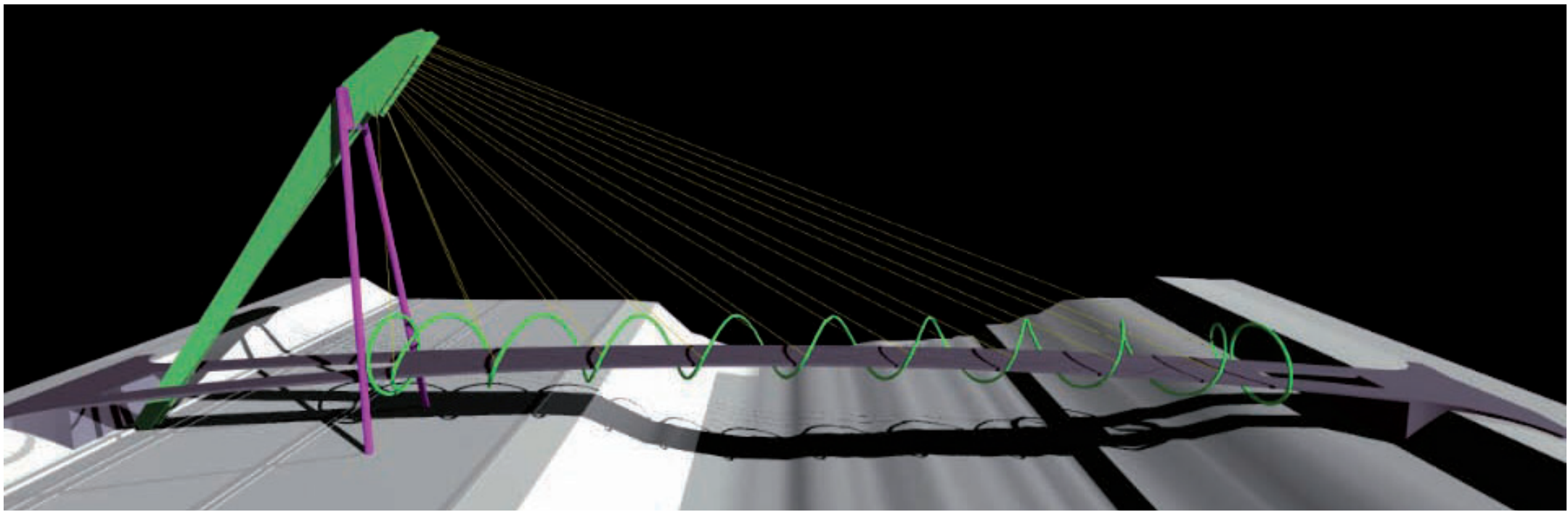
P.B. si responsabilizzò e, anche fruendo dell'opera di terzi non appartenenti al gruppo, disegnò al computer una soluzione il più possibile professionale e al tempo stesso innovativa basata essenzialmente sulla proposta di Cocco, sperando di ottenere il consenso dei suoi sodali e di ricomporre l'unità del gruppo.

Ma così non fu, e l'unico accordo raggiunto fu quello di non partecipare al Concorso.









144